

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV) .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V e XII) .....	»	20
COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI) .....	»	21
COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIII) .....	»	26
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	28
GIUSTIZIA (II) .....	»	38
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	43
DIFESA (IV) .....	»	53
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	54
FINANZE (VI) .....	»	60
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	85
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	108

---

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE  
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 10.**

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	<i>Pag.</i>	123
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	138
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	144
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	165
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	176
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	188
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	198
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	199

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di Polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	3
Sull'ordine dei lavori .....	3

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Bruno Archi.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di Polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.**

**C. 1670 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in oggetto.

Elio VITO, *presidente della IV Commissione*, avverte che è pervenuta da parte del gruppo del Movimento Cinque Stelle la richiesta affinché la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'attivazione degli impianti au-

diovisivi a circuito chiuso. Se non vi sono obiezioni, ne dispone pertanto l'attivazione.

Avverte, inoltre, che il Ministro Mauro ha segnalato l'impossibilità per i rappresentanti del Ministero della difesa di prendere parte alla seduta odierna a motivo di impegni di natura istituzionali precedentemente assunti.

#### Sull'ordine dei lavori.

Arturo SCOTTO (SEL), come emerso in occasione della riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite, rileva il fermo dissenso del gruppo di SEL rispetto a un'organizzazione dei lavori che prevede l'intervento dei Ministri, programmato per domani, a esame già avviato del provvedimento. Prende inoltre atto della scarsa attenzione da parte del Ministro della difesa rispetto al lavoro delle Commissioni, testimoniata dall'assenza nella seduta odierna dei rappresentanti del suo Dicastero. Evidenzia quale maggiore profilo critico connesso al provvedimento in titolo quello della sua unicità ed onnicom-

prensività di tutti gli interventi nell'ambito delle missioni internazionali, da cui deriva l'impossibilità per le Commissioni di svolgere un esame accurato in riferimento ad ogni contesto di crisi.

Donatella DURANTI (SEL) si associa alle valutazioni espresse dal collega Scottò. Ritiene, infatti, non soltanto utile ma anche rispettosa nei confronti del lavoro delle Commissioni che il Governo possa assicurare la presenza dei rappresentanti di entrambi i dicasteri in ogni fase dell'*iter* del provvedimento. Sottolinea, inoltre, che la seduta odierna avrebbe potuto costituire l'occasione opportuna per il Ministro al fine di riferire al Parlamento sulla decisione presa in merito alla nuova missione nel Mediterraneo denominata *Mare Nostrum*. Si tratta, a suo avviso, dell'ennesima decisione presa dal Governo sulla materia delle missioni omettendo ogni forma di coinvolgimento del Parlamento.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, rileva che l'esame parlamentare dei provvedimenti di finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali costituisce da anni un momento centrale nel dibattito sulle linee guida della nostra politica estera. Osserva che benché in questa circostanza il provvedimento in esame sia limitato all'ultima parte dell'anno, a causa del cambio della legislatura, è comunque opportuno avviare una riflessione generale anche in vista del prossimo anno. Ritiene che, oggi più che mai, sia infatti necessario un ripensamento globale delle missioni internazionali poiché sono i concetti stessi di crisi e di sicurezza globale ad essere profondamente mutati. Fa notare che le violazioni dei diritti fondamentali, la crisi delle istituzioni democratiche e dei sistemi di *governance*, la povertà, la disuguaglianza, la malnutrizione, l'emergere di flussi migratori di dimensioni bibliche, determinano oggi una diffusa vulnerabilità degli equilibri geopolitici regionali e costringono a ripensare le nozioni stesse di sicurezza e di stabilità elaborate nei primi due decenni del dopoguerra fredda. Rileva

che il « nuovo disordine mondiale », la nuova vulnerabilità di vaste aree regionali – si pensi al Mediterraneo meridionale, al Medio Oriente, ma anche alla fascia subsahariana, dal Mali al Corno d'Africa – ha oggi implicazioni dirette sulla determinazione delle linee strategiche dell'azione esterna di un paese come il nostro e di un'area continentale come l'Europa. Fa presente che, in tale quadro, la partecipazione alle missioni internazionali si conferma uno degli strumenti privilegiati per affrontare le crisi complesse che comportano forti rischi per la sicurezza globale. Ricorda che l'Italia è uno dei pochi paesi che ancora contribuisce in modo significativo alle azioni militari delle Nazioni Unite.

Osserva che in questo impegno di riduzione dell'instabilità internazionale rimane significativo lo sforzo italiano per giocare un ruolo chiave su tre dimensioni: nell'ambito delle relazioni civili-militari, nelle missioni integrate e nelle operazioni di supporto alla pace. Rammenta che si tratta di una vocazione ormai trentennale, che si è mantenuta con significativa coerenza attraverso le varie fasi politiche e che ha dotato le Forze Armate di una spiccata capacità d'intervento in contesti di crisi, grazie all'elevata professionalità conseguita ed universalmente apprezzata.

Segnala che appare assai forte ancora oggi nel « modello italiano » di partecipazione alle missioni internazionali – ed è confermato dalle misure adottate nel decreto-legge in esame – il rapporto con le organizzazioni internazionali, le ONG, agenzie umanitarie, le autorità e le comunità locali.

Ritiene importante sottolineare come questo decreto-legge rifletta peculiarmente questo modello, ispirandosi ad una politica di *comprehensive approach*, che prevede l'utilizzo integrato di forme d'intervento civile e militare, di cooperazione allo sviluppo e di un'azione politico-diplomatica, economica e umanitaria nelle situazioni di crisi che minacciano la sicurezza internazionale.

Evidenzia che le risorse umane e finanziarie sono prioritariamente destinate

ad alcune aree di crisi del « Mediterraneo allargato » ed in primo luogo a garantire la stabilità dell'Afghanistan (ISAF), del Libano (Unifil), della Libia, del Kosovo e del Corno d'Africa (EUTM Somalia, EUCAP Nestor, *Atalanta-Ocean Shield*) nonché per la sicurezza della navigazione nel Mediterraneo (Active Endeavour).

Non intendendo soffermarsi sui profili strategico-militari riguardanti i singoli teatri di crisi, ritiene però opportuno fornire alcuni elementi sui diversi contesti regionali nei quali si situano i diversi interventi finanziati dal decreto-legge.

Rileva che è indubbio che le maggiori preoccupazioni vengano oggi dalla Libia, dove il rapimento lampo del premier Zeidan – il cui esecutivo vive sotto la costante minaccia di attacchi da parte dei miliziani – sembra evidenziare una progressiva *escalation* verso la dissoluzione della compagine statale che stenta a controllare la stessa capitale e Bengasi. Osserva come al momento, in Libia non sembri quindi esistere un'autorità politica centrale, condivisa ed effettiva. Gli attacchi contro la popolazione civile, le male addestrate Forze Armate nazionali e le istituzioni si susseguono con cadenza quasi giornaliera e mietono centinaia di vite.

Fa presente che in questo contesto frammentato e violento, le organizzazioni di ispirazione qaedista si sono ritagliate uno spazio sempre più ampio, arrivando a controllare sostanziose porzioni del territorio libico, soprattutto nelle regioni desertiche meridionali. E le dinamiche interne libiche stanno avendo, inevitabilmente, effetti deleteri sulla sicurezza della regione nordafricana, del Sahel e del Mediterraneo.

Evidenzia che la situazione della Libia impone il massimo sforzo di stabilizzazione da parte italiana ed europea, perché mette in forse complessivamente l'equilibrio geopolitico del bacino mediterraneo e chiama in causa direttamente la sicurezza nazionale.

Richiama l'attenzione sulle tragiche vicende dei migranti di Lampedusa che rischiano di diventare cronaca quotidiana. Sostiene che bene ha fatto il Governo a

varare una missione militare umanitaria che affronti l'emergenza, ma che altrettanto importante è ricostruire una forma di statualità sulla sponda meridionale del Mediterraneo anche per le implicazioni che il traffico di essere umani sembra avere *in loco*.

Per quanto attiene al Libano, rileva che la missione UNIFIL è particolarmente impegnata nel *conflict-management* e nelle relazioni con le parti, allo scopo di prevenire un rinfocolarsi della tensione. Fa presente che l'acuirsi del conflitto confessionale in Libano è inevitabilmente connesso con la drammatica evoluzione degli avvenimenti in Siria e, in particolare, con il contributo oramai palese che le milizie sciite offrono al regime alawita di Bashar al-Assad.

Fa notare che l'intervento del Partito di Dio accanto alle Forze lealiste, di fatto, ha generato un incremento dell'attività dei movimenti estremisti all'interno del Paese. La partecipazione operativa di *Hezbollah*, infatti, ha incentivato i gruppi salafiti presenti tra le fila dei ribelli siriani a reclutare militanti all'interno della comunità sunnita in Libano, così da poter combattere le milizie sciite libanesi su entrambi i fronti.

Osserva che la tensione, fino ad ora latente, ha portato, nel mese di giugno, a cinque giorni di duri scontri, nella città di Sidone, che hanno coinvolto anche le Forze Armate Libanesi (LAF), intervenute per sedare i disordini. Le violenze di Sidone, hanno messo in luce un'effettiva incapacità delle Forze Armate nazionali di rispondere con efficacia alla crescente instabilità nel Paese.

Segnala come un interrogativo aperto per il Governo italiano riguardi la maggiore esposizione del contingente UNIFIL a causa della crisi siriana e delle ripercussioni libanesi. Rileva che l'impatto che il procrastinarsi della crisi siriana ha avuto sul Paese dei cedri ha riguardato, inevitabilmente, anche il flusso continuo di profughi che in questi mesi hanno attraversato il confine. Nonostante il governo abbia ribadito il proprio impegno nell'accogliere gli sfollati, nel mese di giugno è

stato varato un provvedimento restrittivo che permetterà l'ingresso nel Paese solo ai cittadini siriani provenienti dalle aree interessate dagli scontri, nel tentativo di arginare il malcontento sociale generato dalla precarietà delle condizioni dei campi profughi. Ricorda che attualmente il numero di rifugiati siriani presenti in Libano ammonterebbe a circa 700 mila.

Fa presente che, come noto, la missione con il più elevato contingente italiano resta quella in Afghanistan in cui è in atto un delicato processo di transizione che vede, da un lato le forze di sicurezza afgane (ANSF) detenere la *leadership* per la pianificazione e la condotta delle operazioni militari e, dall'altro, le forze ISAF fornire loro il proprio supporto in tutti quei settori in cui non sono ancora del tutto autonome.

Osserva dunque che, indubbiamente, le forze afgane hanno ancora molta strada da fare prima di essere compiutamente autonome e, perciò, all'inizio di giugno la NATO ha approvato all'unanimità la nuova missione «*Resolute Support*», che avrà il compito di addestrare, mentorizzare e assistere le forze afgane dopo il 2014. Segnala che secondo il Segretario generale dell'Alleanza atlantica, Rasmussen, la nuova missione avrà una portata più ristretta dell'attuale missione ISAF, anche se continuerà a mantenere contingenti dispiegati nelle regioni nord, sud, est e ovest del Paese, più una presenza nella capitale Kabul. Ritiene che, al riguardo, sarebbe utile avere chiarimenti dal Governo in ordine agli impegni attesi in sede NATO per il post-2014. Fa notare che queste decisioni in merito ai livelli di forza dopo il 2014 avvengono nel contesto di un altro determinante evento in programma per l'anno prossimo, ovvero le elezioni presidenziali, anch'esse al momento circondate da un clima di grande incertezza. Osserva che i preparativi per le elezioni, in calendario il prossimo aprile, sono pesantemente in ritardo, tanto che l'ONU stessa non ritiene possano avere luogo entro la prossima estate. Il rischio, tuttavia, non è semplicemente uno slittamento di qualche mese, bensì è che se i ritardi si accumu-

lano e i passi montani vengono chiusi dalla neve, il voto non potrà tenersi prima del 2015.

Segnala come il Corno d'Africa versi tuttora in una difficile situazione, anche per i postumi della carestia che nel 2011 aveva investito la regione. Inoltre fa notare che, proprio il paese più fragile, la Somalia (oltre 250.000 morti per la carestia), pur avendo avviato nella seconda metà del 2012 quello che appare un consolidamento istituzionale, con la formazione di un parlamento e l'elezione del nuovo presidente, non può assolutamente dirsi stabilizzata. Evidenzia che gli integralisti islamici di *al-Shabaab*, pur duramente colpiti, non sono ancora stati neutralizzati e anzi hanno compiuto azioni terroristiche a Mogadiscio, in maggio e in giugno hanno colpito persino le attività delle Nazioni Unite nella capitale somala. Osserva che anche i paesi limitrofi, oltre ad accogliere centinaia di migliaia di profughi, risentono dell'instabilità somala, come ha mostrato il gravissimo raid di *al-Shabaab*, il 21 settembre, nel più grande centro commerciale della capitale del Kenya, Nairobi, concluso dopo molti giorni di assedio e parecchie vittime. Rammenta che il sostegno internazionale alla Somalia si è concretizzato da ultimo con la Conferenza di Londra (maggio 2013) e con l'analogo appuntamento di Bruxelles per un «*new deal*» per la Somalia svoltosi in sede UE con la partecipazione, tra l'altro, di USA, Russia, Cina e Giappone. Fa notare che non va da ultimo dimenticato il fenomeno della pirateria, che pur in fase di regressione per il contrasto internazionale trova ancora nell'instabilità regionale un buon alimento. Rileva che, come ha dimostrato la riunione degli Amici dell'IGAD promossa a New York a margine dell'Assemblea generale dell'ONU, l'Italia sta recuperando un significativo ruolo politico per la stabilizzazione della Somalia, confermato anche dalla recente visita a Roma del suo presidente.

Per quanto attiene al Kosovo, rileva che il giovane Stato balcanico deve fronteggiare un'ampia serie di criticità, tra cui spiccano l'assenza di grandi imprese

e l'export pulviscolare, la corruzione, gli intrecci tra politica e criminalità, il calo degli investimenti dall'estero e la generale fatica nel calamitarli, il tasso di disoccupazione enorme, particolarmente accentuato tra la fascia giovanile della popolazione.

Fa notare che un segnale positivo potrebbe essere rappresentato dalla sottoscrizione degli Accordi di associazione e stabilizzazione con l'Unione europea, una « ricompensa » offerta da Bruxelles, e fortemente sostenuta dal nostro Paese, dopo la recente intesa serbo-kosovara sull'assetto del Kosovo, a sua volta premiata con l'apertura dei negoziati di adesione con Belgrado, che dovrebbe arrivare all'inizio del 2014. L'economia del Kosovo, ancora fragilissima, potrebbe trarre giovamento dall'avvio di una relazione concreta con l'UE. Segnala che le elezioni locali del prossimo novembre saranno di certo un'importante cartina di tornasole per valutare il percorso di avvicinamento tra Belgrado e Pristina.

Venendo più specificamente alle disposizioni riguardanti i profili di competenza della Commissione Affari esteri, di cui al Capo II del decreto-legge, intende in primo luogo segnalare che il 2013 si caratterizza complessivamente (alla luce della sommatoria degli importi previsti dai due decreti-legge emanati nel corso dell'anno), per un significativo incremento rispetto all'anno scorso degli stanziamenti per iniziative a carattere « civile », poiché si passa dai 120,5 milioni di euro del 2012 ai 132,9 milioni stanziati complessivamente nel corso di quest'anno.

In particolare, rileva che proseguono, come previsto dall'articolo 5, comma 1, le iniziative di cooperazione per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione ed il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Siria, Somalia, Sudan e Sud Sudan, nonché in paesi ad essi limitrofi, per le quali si prevede uno stanziamento di 23,6 milioni di euro per l'ultimo trimestre dell'anno. Evidenzia che una quota significativa di tale importo sarà destinata agli aiuti umanitari alla

popolazione siriana, secondo gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio al G20 di San Pietroburgo e rinnovati all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Segnala che una successiva quota sarà stanziata nel decreto-legge relativo al 2014, in quanto l'impegno totale ammonta a 50 milioni di dollari.

In relazione alle iniziative per lo sviluppo dell'Afghanistan, osserva che i finanziamenti richiesti per l'ultimo trimestre del 2013 sono indirizzati a dare seguito agli impegni di mantenimento del livello di cooperazione allo sviluppo assunti dall'Italia nelle conferenze internazionali di Bonn e Tokyo (luglio 2012).

Rileva che i settori prioritari indicati dall'Accordo di partenariato firmato nel gennaio 2012, la cui autorizzazione alla ratifica è intervenuta con la legge 29 novembre 2012, n. 239, attengono prioritariamente alla *governance/rule of Law*, alle infrastrutture ed allo sviluppo rurale nonché ad ambiti trasversali come il miglioramento della condizione femminile, la sanità e la protezione del patrimonio culturale.

Fa presente che il mantenimento degli impegni della comunità internazionale nei confronti dell'Afghanistan è un elemento centrale del *Mutual Accountability Framework* concordato alla conferenza di Tokyo e delle prospettive dell'Afghanistan di una stabilizzazione successiva al ritiro della missione ISAF.

Ricorda che una delegazione delle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento si è recata in visita a Kabul ed Herat nello scorso mese di settembre per visitare i siti della cooperazione italiana, unitamente al viceministro Pistelli.

Osserva che particolare rilievo assume, all'articolo 6, comma 1, l'autorizzazione di spesa di 4.160.000 euro, per il quarto trimestre 2013, destinata agli interventi a sostegno della ricostruzione e stabilizzazione in paesi in situazione di fragilità, conflitto o post-conflitto.

Segnala che larga parte di tale allocazione, pari a 4 milioni di euro, è destinata all'OPAC (Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche) per la messa in

sicurezza e l'eliminazione del programma chimico siriano, mentre i restanti stanziamenti riguardano l'erogazione di borse di studio per studenti siriani, nonché contributi per il finanziamento di campagne archeologiche in Afghanistan, Iraq, Libia e Siria.

Fa presente che il comma 2 autorizza, fino al 31 dicembre 2013, la spesa di 139.872 euro per l'invio in missione di un funzionario diplomatico nell'area di confine turco-siriana. Al funzionario è riconosciuta un'indennità pari all'80 per cento di quella determinata secondo quanto previsto dall'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, che tuttora regola in buona parte l'ordinamento dell'Amministrazione degli Affari esteri, nonché il rimborso forfetario degli oneri commisurato alla diaria per i viaggi di servizio all'interno della Turchia. Per l'espletamento delle sue attività il medesimo comma autorizza il funzionario ad avvalersi del supporto di due unità di personale, da reperire in loco.

Rileva che il comma 3 autorizza, per l'ultimo trimestre 2013, una spesa di 800.000 euro per garantire il contributo italiano al Tribunale speciale delle Nazioni Unite per il Libano.

Segnala che il comma 4 autorizza, fino al 31 dicembre 2013, la spesa di 600.000 euro per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno dell'Esercito nazionale afgano, nonché al Fondo del Consiglio NATO-Russia destinato al settore elicotteristico, nonché al Fondo fiduciario NATO Serbia IV finalizzato alla distruzione delle munizioni convenzionali ed esplosivi in eccedenza, e al Fondo fiduciario NATO Moldova III per la distruzione di pesticidi e agenti chimici pericolosi.

Fa presente che, per il periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2013, il comma 5 autorizza una spesa di 151.600 euro per assicurare la partecipazione dell'Italia, attraverso esperti nazionali, alle attività civili di *peace keeping* e di diplomazia preventiva ed ai progetti di cooperazione promossi dall'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa).

Rileva che il comma 6 integra di 1.500.000 euro, relativamente all'arco temporale che va dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013, gli stanziamenti già assegnati per la realizzazione degli interventi e delle iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza nell'Africa sub-sahariana.

Fa presente che il comma 7 autorizza, per il quarto trimestre 2013, la spesa di 1, 15 milioni di euro per la partecipazione italiana alla Fondazione Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI).

Segnala che il comma 8 prevede una spesa, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013, di 4.28 milioni di euro per la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani e delle strutture della rete diplomatica nei territori ad elevato rischio e nei Paesi in situazione di conflitto e post-conflitto.

Rileva che il comma 9 autorizza fino al 31 dicembre 2013 una spesa di 1.052.562 euro per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva, passiva e informatica delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari situate in aree ad alta conflittualità.

Segnala che il comma 10 autorizza, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013, la spesa di 303.907 euro allo scopo di coprire le spese di missione di personale del Ministero degli esteri presso le sedi in Afghanistan, Iraq, Libia, Pakistan, Yemen, Siria, Somalia e in altre aree di crisi. Ricorda che a tale personale è riconosciuta un'indennità, senza assegno di rappresentanza, pari all'80 per cento di quella determinata secondo quanto previsto dall'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18; al personale inviato è riconosciuto il viaggio aereo nella classe spettante.

Fa presente che il comma 11 autorizza, per l'ultimo trimestre 2013, la spesa di 78.190 euro per la partecipazione di funzionari della carriera diplomatica alle operazioni di gestione delle crisi internazionali, tra le quali le missioni PSDC (ex PESD), nonché per il funzionamento degli uffici dei Rappresentanti speciali del-

l'Unione europea per le varie aree di crisi. Osserva che la norma precisa, inoltre, che l'indennità da corrispondere ai funzionari diplomatici in oggetto verrà calcolata – detraendo l'indennità eventualmente corrisposta dall'organizzazione internazionale presso cui il funzionario opera, e comunque non computando l'assegno di rappresentanza – nella misura dell'80 per cento di quella determinata in base all'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967. Per i funzionari diplomatici che prestino servizio presso contingenti italiani impegnati in missioni internazionali, l'indennità non può in alcun caso eccedere il trattamento economico di spettanza dell'organo di vertice del contingente stesso. Inoltre, per il personale del Ministero degli Affari esteri in servizio in Afghanistan, Iraq, Pakistan, Siria, Libia e in altre aree di crisi che si manifestino nel quarto trimestre 2013, lo stesso comma 11 prevede un'ulteriore autorizzazione di spesa di 36.152 euro, da destinarsi ai viaggi di servizio effettuati da detto personale, previsti dall'articolo 186 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18/1967, che disciplina il trattamento economico dei viaggi di servizio.

Rileva che l'articolo 7 disciplina infine il regime degli interventi previsti dal richiamato Capo II. In particolare, è prevista, al fine di assicurare il necessario coordinamento delle azioni e degli interventi sia sotto il profilo politico che organizzativo-funzionale, la costituzione di strutture operative temporanee (*task force*) mediante uno o più decreti ministeriali non regolamentari e senza oneri per il bilancio dello Stato. Fa presente che è stabilita, altresì, la disciplina per l'adeguamento delle diarie per il personale inviato in missione nell'ambito degli interventi di cooperazione, in analogia con quanto già previsto nei precedenti provvedimenti in favore di altre categorie di personale operante nei Paesi destinatari dell'intervento italiano nell'ambito del presente decreto.

Segnala che sono previste, inoltre, alcune disposizioni derogatorie, già presenti nei precedenti provvedimenti di proroga, considerate indispensabili, anche alla luce

delle difficoltà e delle criticità riscontrate nella realizzazione delle attività e degli interventi programmati nell'ambito dei precedenti decreti-legge.

Rileva che l'articolo 8 reca la norma di copertura finanziaria delle disposizioni del decreto-legge in esame.

Evidenzia che l'onere complessivo derivante dall'attuazione del provvedimento è valutato in 265.801.614 euro, dei quali circa 39 milioni imputabili agli articoli 5-7 di interesse degli affari esteri. Segnala che tale importo è reperito mediante le seguenti coperture: *a)* quanto ad euro 66.387.523 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni e integrazioni: si tratta del Fondo per le missioni internazionali – cap. 3004 dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che nelle previsioni assestate 2013 registra uno stanziamento di circa 66 milioni di euro; *b)* quanto ad euro 154.650.000 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, relativa al Fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze a decorrere dal 2013; *c)* quanto ad euro 5.700.000 mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente; *d)* quanto a euro 39.064.091 mediante utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace, versati all'entrata e non ancora riassegnati al citato fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

In conclusione, ritiene che con l'esame del decreto-legge in oggetto, opportunamente articolato nell'arco di tre settimane – quindi con una settimana supplementare rispetto all'ordinaria prescrizione regolamentare – il Parlamento getti le basi per essere protagonista delle scelte di

politica estera e di sicurezza, avviando un lavoro che si perfezionerà in vista dell'imminente Consiglio europeo del mese di dicembre, anche in virtù delle indagini conoscitive già deliberate, e consentirà di affrontare con maggiore incisività sia la legge-quadro sulle missioni che il decreto-legge del prossimo anno.

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, evidenzia, preliminarmente, che nella seduta odierna le Commissioni avviano l'esame di un provvedimento di particolare rilievo, assai atteso dal Paese e soprattutto dalle nostre Forze armate, e che, in ragione del suo limitato arco temporale, appare configurare quasi una sorta di « atto parlamentare dovuto », ponendosi come continuazione naturale del precedente provvedimento (il decreto-legge n. 215 del 2012) che aveva rifinanziato per nove mesi le attività connesse alla presenza italiana nelle missioni internazionali.

Osserva, dunque, come fin da ora sia auspicabile che l'esiguo orizzonte temporale considerato dal decreto-legge in titolo sia prodromico al ripristino, a partire dal 2014, della cadenza annuale dell'intervento di proroga del finanziamento delle missioni. Ciò nell'esigenza di conferire stabilità, continuità e prevedibilità all'azione italiana in tale ambito, sia per quanto concerne i profili militari sia quelli di cooperazione civile. È questo, infatti, un profilo non secondario per l'immagine esterna del Paese, per la sua credibilità ed autorevolezza internazionale, che deve essere ottemperato in omaggio all'impegno a livelli d'eccellenza che i nostri cooperanti e i nostri militari profondono ogni giorno per il ripristino e il mantenimento di condizioni di pace e sicurezza in tutte le aree di crisi in cui ne è stato deciso l'impiego.

Fatta questa doverosa premessa, prima di approfondire gli aspetti di competenza della Commissione Difesa, sottolinea che il quadro degli impegni italiani relativi al cosiddetto « fuori area » appare sostanzialmente coerente con le tendenze del periodo precedente – riferito questo sia ai

primi nove mesi dell'anno in corso, sia al 2012 – con limitate eccezioni derivanti dall'evoluzione dello scenario internazionale nel 2013 e nel solco di una sostanziale continuità delle linee di azione del nostro Paese sul piano internazionale.

Osserva, quindi, che l'impiego delle Forze armate italiane nelle missioni internazionali ha reso evidente negli anni l'elevatissimo livello di professionalità raggiunto dal nostro strumento militare, sostanzialmente equiparato a quello dei nostri maggiori partner internazionali e universalmente riconosciuto come tale dalla comunità internazionale. Nel valutare la materia oggetto del provvedimento in esame, si deve dunque tenere nel debito conto che ai circa seimila militari, uomini e donne, impegnati ad oggi in diciotto Paesi e in ben trentadue missioni, è affidato quotidianamente un ruolo di alta rappresentanza del nostro Paese, che integra e corrobora lo sforzo dispiegato sul piano politico-diplomatico nelle diverse sedi multilaterali, in cui sono assunte le decisioni sui singoli interventi. A tal proposito, osserva che tutte le missioni che il decreto-legge in esame rifinanzia sono solidamente fondate su atti giuridici deliberati in sede ONU o UE. È, infatti, questa cornice di contesto multilaterale a guidare la nostra azione in sede internazionale ed è per queste ragioni che le nostre Forze armate sono chiamate ad integrare gli standard NATO ed UE di *capacity* e *capability*, dipendendo da ciò una quota rilevante della fiducia che gli organismi internazionali ripongono nell'Italia.

A ciò si aggiunge che negli ultimi cinque anni lo scenario strategico è mutato rispetto all'evento spartiacque rappresentato dall'11 settembre del 2001: infatti, si è passati da un contesto di confronto asimmetrico con il terrorismo internazionale e con i connessi fenomeni di insorgenza ad un contesto di rischi maggiori, legati a crisi di dimensioni regionali e dall'andamento imprevisto, come da ultimo nel caso della crisi siriana. A tale nuovo contesto deve corrispondere uno strumento militare bilanciato, interoperabile, flessibile e tempestivo, per il quale la

capacità programmatica e la disponibilità all'impiego operativo immediato rappresentano priorità assolute. L'emergenza nel Canale di Sicilia ne è la conferma più recente e drammatica e il nostro impegno deve, dunque, muovere in tale direzione.

Ritiene importante, inoltre, dare risalto alla tendenza crescente nel tempo dei finanziamenti destinati agli interventi di cooperazione allo sviluppo e per la ricostruzione civile nel raffronto con l'impegno finanziario complessivo, anche laddove decrescente (come accaduto dall'anno 2011 all'anno 2012). Ebbene, tale rapporto, pari nel 2011 al 6,79 per cento (per un finanziamento totale di circa 1,4 miliardi di euro), è cresciuto all'8,79 nel 2012 (a fronte di complessivi 935 milioni di euro) e, infine, nel 2013 si è attestato al 10,3 per cento (per un importo totale di circa 1,2 miliardi di euro). Anche il numero di militari italiani impegnati segue tale andamento: dalle 7.375 unità del 2012 si è infatti passati alle 5.595 di quest'anno (6.100 nei primi nove mesi del 2012).

Oltre al doveroso compiacimento per la destinazione di maggiori risorse finanziarie a favore delle popolazioni colpite da guerre e gravi crisi umanitarie, l'andamento descritto rappresenta una giusta remunerazione sul piano politico e morale per l'impegno profuso negli anni dall'Italia a sostegno dello sforzo della comunità internazionale nei diversi teatri di crisi. Si dimostra, inoltre, che a standard crescenti di pace e sicurezza corrispondono investimenti più cospicui nel campo civile, con marginalità positive in termini sia di ulteriore consolidamento del quadro di stabilità, sia di sviluppo economico e sociale dei contesti regionali e locali.

Passa, quindi, a delineare un quadro riassuntivo sulla partecipazione italiana nei diversi teatri operativi per gli aspetti che attengono alle competenze della Commissione Difesa, secondo quanto emerge dal testo (articolo 1, commi da 1 a 25 commi) anche nel raffronto con i precedenti provvedimenti. Partendo dalla missione in Afghanistan – la maggiore, in termini di dimensioni e di rilievo politico – rileva che è in drastico calo il rifinan-

ziamento della presenza di personale militare nell'ambito delle missioni ISAF ed EUPOL, da 747,6 milioni di euro per il 2012 a 551 milioni di euro complessivi per il 2013 e, in particolare, da 426,6 milioni di euro per i primi nove mesi del 2013 ai 124,5 milioni di euro per gli ultimi tre mesi dell'anno (-26,29 per cento dal 2012 al 2013), come pure è in calo il finanziamento negli Emirati Arabi Uniti, in Qatar e a Tampa, dove si svolge una missione che assolve a funzioni connesse con i predetti due mandati in Afghanistan (commi 1 e 11). Significativa è la riduzione del contingente italiano complessivamente presente in Afghanistan, da 4.000 unità nel 2012, a 3.100 nei primi 9 mesi del 2013, alle attuali 2.900 unità, mentre nelle missioni a supporto il contingente resta costante, pari a 95 unità di personale. Non è, invece, più finanziata la presenza del Corpo della Guardia di finanza nell'ambito di ISAF.

Ricorda, quindi, che storicamente la missione *International Security Assistance Force* (ISAF) a guida NATO nasce nel 2002 in attuazione di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con gli obiettivi, confermati dalle Nazioni Unite nel 2012, di assistere il Governo afgano nel mantenimento della sicurezza a Kabul e in tutto il Paese, nonché di supportare gli sforzi umanitari, di risanamento e ricostruzione, contribuendo ad assicurare il necessario quadro di sicurezza agli aiuti civili apprestati dall'UE e dagli organismi internazionali. Ricorda, inoltre, che il nostro contingente è stanziato prevalentemente ad Ovest, a Herat, ed a Kabul e si distingue in particolare per compiti che attengono la formazione, l'addestramento e il sostegno logistico alle Forze di sicurezza afgane. Il nostro, in particolare, è un Paese « *framework* », nel senso che nella zona di nostra pertinenza siamo responsabili della condotta degli altri Paesi partecipanti. Per tale ragione l'Italia ha ricoperto nel tempo ruoli apicali nella missione, come avviene oggi con l'affidamento dello stato maggiore alla guida del generale Battisti. La recente missione della Commissione Difesa presso il Comando Operativo di vertice Interforze

(COI) ha consentito, tra l'altro, di apprendere dell'enorme impegno dispiegato dall'Italia all'interno di ISAF sul versante umanitario a partire dal 2005 con la realizzazione nella città di Herat, grazie a ben 50 milioni di euro destinati dal Ministero della difesa, di progetti di natura civile, tra cui vale la pena di ricordare la costruzione dell'ospedale pediatrico, di un centro di accoglienza per donne vedove, della facoltà di medicina e dell'aeroporto, oltre a centinaia di pozzi artesiani, scuole ed ospedali. Significativa, poi, è la riduzione del numero di vittime sul versante di ISAF che è stato possibile conseguire anche grazie all'utilizzo di sistemi ad elevati requisiti di protezione per i nostri militari come i VTLM Lince.

Quanto ad EUPOL, osserva che la missione è stata istituita nel 2007 con azione comune del Consiglio dell'UE con finalità di tipo civile, correlate all'istituzione di una polizia civile afghana che garantisca un'interazione con il sistema penale, rispettosa dei diritti umani e degli standard giuridici internazionali. Su questo terreno l'impegno è specifico dell'Arma dei carabinieri. Evidenzia, inoltre, che l'impegno della comunità internazionale in favore dell'Afghanistan sta vivendo nell'anno in corso la sua fase forse più importante, denominata di « *transition* », vale a dire di progressivo rilascio delle piene responsabilità alle Autorità nazionali afghane a premessa della conclusione della missione di ISAF (fine della fase 4 « *transition* » ed inizio della fase 5 « *redeployment* »). Per il post 2014 occorrerà determinare le forme e la quantità del sostegno, sotto il profilo operativo e finanziario, alle forze di sicurezza afghane, nonché definire il contenuto della *Enduring Partnership* fra NATO e Afghanistan. È questo il senso da attribuire alla decisione assunta da ultimo dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu nei giorni scorsi per una proroga del mandato di ISAF fino al 31 dicembre 2014, finalizzato alla definizione della *Resolute Support Mission* (RSM), che sarà basata su operazioni « *no combat* » e relative al solo addestramento delle Forze di sicurezza afghane. Fa presente, quindi, che secondo

quanto riferito in occasione della citata visita al COI, con riguardo al nostro contingente, le ultime due sedi di Shindand ed Herat sono destinate ad essere definitivamente chiuse nell'aprile del 2014 dopo le elezioni presidenziali.

Come intuibile conseguenza della crisi siriana tuttora in atto, appaiono incrementate anche se in misura lieve le risorse finanziarie per la missione UNIFIL in Libano (comma 2): dai 118,5 milioni di euro per i primi nove mesi ai 40,2 milioni di euro per tre mesi del Governo Letta, che complessivamente integrano lo stesso stanziamento dell'anno precedente, pari a 157 milioni di euro. La presenza militare si attesta sulle 1.100 unità già presenti nel 2012, cui devono aggiungersi le 240 unità di personale a bordo del cacciatorpediniere Doria che opera a supporto del contingente italiano presso UNIFIL. Coglie, quindi, l'occasione per ricordare che l'impegno in UNIFIL – la più risalente tra le nostre missioni, anche se in assoluto la più antica deve essere considerata quella di osservazione in Kashmir deliberata dalle Nazioni Unite nel 1949 – ricomprende anche l'impiego di unità navali nell'ambito del *Maritime Task Force* (MTF) per il controllo delle acque prospicienti il Libano. La missione, riconfigurata dall'ONU nel 2012, ha in questa fase il compito di agevolare il dispiegamento delle Forze armate libanesi nel sud del Libano fino al confine con Israele, assicurando condizioni di pace e sicurezza favorevoli al movimento del personale dell'ONU e dei convogli umanitari e prevenendo il traffico illegale di armi lungo le linee di confine.

Segnala, poi, l'aumento rispetto alla prima parte del 2013 degli stanziamenti per la partecipazione di personale militare nelle missioni nei Balcani (MSU, *EULEX Kosovo*, *Security Force Training Plan Kosovo*, *Joint Enterprise*), di cui al comma 3: dai 52,5 milioni di euro per i primi nove mesi ai 22,4 milioni di euro per tre mesi a fronte di un drastico calo registrato tra il 2012 e il 2013 (-23,95 per cento). Nei Balcani la tendenza al ridimensionamento sembra dunque arrestarsi per il momento, anche se si deve osservare che s'inter-

rompe il finanziamento delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi e della presenza della Guardia di Finanza nell'ambito della missione EULEX Kosovo. Ricorda, dunque, che nei giorni scorsi sono avvenuti fatti nella città di Mitrovica, situata nel nord del Paese, che confermano le cautele manifestate dai responsabili del contingente internazionale, sul permanere di rischi di instabilità a fronte di una situazione complessivamente pacificata soprattutto grazie alla costante azione delle forze internazionali a tutela delle minoranze e dei siti religiosi, con particolare riferimenti ai monasteri cristiano ortodossi. Quanto alla genesi dell'impegno italiano dei Balcani, occorre risalire alla risoluzione delle Nazioni Unite n. 1244 del 1999 adottata a seguito delle drammatiche guerre a sfondo etnico-religioso, esplose dopo la dissoluzione della ex-Jugoslavia. Si tratta in particolare della missione NATO *Multinational Specialized Unit* (MSU), svolta dall'Arma dei carabinieri con compiti di mantenimento della sicurezza e di supporto al reinserimento dei rifugiati. Quanto ad EULEX (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) e UNMIK (*United Nations Mission in Kosovo*), istituita con risoluzione ONU del 1999, di cui al comma 18, queste missioni hanno numerosi compiti connessi alla nascita di uno Stato kosovaro e alla totale pacificazione tra etnie, consentendo un ritorno sicuro ai rifugiati e dispersi. In particolare, EULEX Kosovo, adottata con azione comune dal Consiglio dell'UE del 2008 e riconfigurata nel 2013, ha per finalità l'assistenza alle istituzioni kosovare per un sempre più stringente rispetto degli standard internazionali, in particolare alle autorità giudiziarie e servizi di contrasto al crimine organizzato nell'impegno per la realizzazione di un sistema giudiziario indipendente, di forze di polizia e doganali multietniche. Deve anche essere richiamata l'importante missione *Joint Enterprise*, cui spettano compiti di attuazione degli accordi per il cessate il fuoco, di assistenza umanitaria e di supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili. Inoltre, il comma 4 conferma la

missione UE in Bosnia Erzegovina denominata ALTHEA, istituita con azione comune nel 2004 sulla base di una risoluzione dell'ONU, per dare pacifica attuazione agli Accordi di Dayton e che vede confermata la presenza di 5 unità di personale militare, oltre all'impegno finanziario precedente. Quanto alla presenza di militari nell'intera area, la diminuzione è alquanto significativa rispetto al 2012: da 848 unità a 655 unità (comprehensive di personale della Guardia di finanza e della Polizia di Stato).

Appare significativo alla luce dei drammatici eventi di queste settimane l'aumento degli stanziamenti per la Guardia di finanza in Libia (comma 21), incaricata di garantire la manutenzione ordinaria delle quattro unità navali cedute dal Governo italiano al governo libico e per lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica, in esecuzione degli accordi di cooperazione tra il Governo italiano e il governo libico rilanciati dalla « *Tripoli Declaration* » del 21 gennaio 2012 per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani: si passa dai 4,6 milioni di euro per nove mesi del Governo Monti ai 2,9 milioni di euro per tre mesi del Governo Letta. A tale impegno si aggiunge il finanziamento della partecipazione da parte del personale militare e di quattro unità di personale della Polizia di Stato alla nuova missione *EU-BAM Lybia*, di cui alla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013, il cui mandato riguarda il sostegno alle autorità libiche per una gestione più integrata delle frontiere (commi 13 e 20). L'autorizzazione di spesa, come chiarisce la relazione di accompagnamento, è estesa alla proroga della missione italiana in Libia per le attività di assistenza, supporto e formazione svolte dal personale militare nel quadro della risoluzione ONU del 12 marzo 2012, che ha modificato il mandato della missione UNSMIL al fine di garantire assistenza per promuovere il processo di transizione democratica, ripristinare la sicurezza, contrastare il traffico di armi e di materiali di armamento collegato, in par-

ticolare missili terra aria trasportabili a spalla. L'impegno è di 2,5 milioni di euro per il personale militare (che resta attestato sulle 100 unità) e di 91 mila euro per quattro unità di personale della Polizia di Stato, comprensivi della proroga del finanziamento dell'impiego di personale militare in attività di assistenza supporto e formazione in Libia già previsti nei primi nove mesi dell'anno per un impegno pari a 7,5 milioni di euro. Complessivamente, l'impegno libico per gli ultimi tre mesi del 2013 è pari a 5,4 milioni di euro, dunque in crescita se rapportato a un impegno nei primi nove mesi di 12,1 milioni di euro.

Con riferimento all'area mediorientale e al conflitto israelopalestinese, gli importi sono lievemente cresciuti con riferimento alle missioni Rafah EUBAM (30.500 euro a fronte di 90.600 euro), Hebron TIPH2 (286 mila euro a fronte di 848 mila euro) ed EUPOL COPPS (euro 33 mila a fronte di euro 96 mila). Al riguardo, in estrema sintesi, ricorda che la missione *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2), di cui al comma 6, subentrata alla precedente TIPH1, svolge unicamente compiti di monitoraggio e osservazione su richiesta del Governo di Israele e dell'ANP sulla base dell'Accordo interinale sulla West Bank e sulla Striscia di Gaza del 1995. L'Italia vi partecipa insieme ad altri Paesi (Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia) sulla base di un gradimento a livello locale che permane nel tempo. Vi operano 13 unità che nel 2013 hanno potuto contare su risorse finanziarie diminuite del 6,39 per cento rispetto all'anno precedente. La missione *EU Border Assistance Mission in Rafah* (comma 7) istituita con azione comune nel 2005, parimenti su invito delle due parti, è finalizzata a garantire la presenza di una parte terza al valico di Rafah per contribuire all'apertura del confine tra Gaza e l'Egitto nel quadro di un impegno volto a rafforzare la capacità dell'ANP nella gestione delle frontiere e dell'ordine pubblico. L'Italia è rappresentata da una sola unità di personale. La missione EUPOL COPPS in Palestina (comma 19), istituita con azione comune del Consiglio dell'UE

nel 2005, coinvolge 2 unità di personale della Polizia di Stato con lo scopo di contribuire alla istituzione di un dispositivo di polizia efficace sotto la direzione palestinese e conforme a standard giuridici internazionali.

Appare, poi, quasi raddoppiato sul piano finanziario l'impegno per la proroga della partecipazione militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM Somalia e EUCAP Nestor (comma 12), nonché nell'ambito delle ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional Maritime Capacity Building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale: 2,5 milioni di euro per gli ultimi tre mesi del 2013 in raffronto ai 7,5 milioni di euro già autorizzati per i mesi precedenti. Al riguardo ricorda che EUCAP Nestor, di cui alla decisione del Consiglio dell'Unione europea del 2012 e del 2013, è la missione finalizzata ad assistere lo sviluppo nel Corno d'Africa e negli Stati dell'Oceano Indiano occidentale di una capacità auto-sufficiente per il costante rafforzamento della sicurezza e della *governance* marittima, compresa la lotta alla pirateria; tale missione integra EUTM Somalia, istituita dall'UE nel 2010, che è volta a contribuire al rafforzamento del governo federale di transizione somalo attraverso l'addestramento e la formazione militare alle Forze di sicurezza somale, in collaborazione con AMISOM, la missione dell'Unione africana. Fa presente, al riguardo, che la relazione tecnica specifica che il personale autorizzato per le due missioni sarà pari a 155 unità, a fronte di un impiego di 22 unità autorizzate dal precedente decreto, per la sola missione EUTM Somalia.

Rispetto all'impegno in Africa Subsahariana, per la missione EUCAP Sahel Niger, finalizzata a supportare le autorità locali nel contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata, nei primi nove mesi era previsto l'invio di 9 unità di personale sulle 24 complessivamente autorizzate, la cui autorizzazione di spesa (per circa 1 milione e 900 mila euro) ha coperto, altresì, la partecipazione di personale militare italiano alle iniziative dell'Unione europea per il Mali (comma 16). Per i

successivi tre mesi l'autorizzazione di spesa cresce in modo significativo (726 mila euro) al fine di sostenere, oltre ad EUCAP Sahel Niger e alla missione europea EUTM in Mali, anche il nuovo impegno rappresentato dalla partecipazione di 27 unità di personale militare alla missione delle Nazioni Unite in Mali denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission* in Mali (MINUSMA), di cui alla risoluzione 2100 (2013) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 25 aprile 2013. Rientra in questo ambito regionale di impegno anche la missione ibrida ONU/Unione Africana UNAMID in Sudan per la pacificazione in Darfur e nella missione ONU nella Repubblica del Sud Sudan (UNMISS), di cui alla risoluzione ONU del 2012 (comma 15).

Nello specifico del contrasto alla pirateria, le missioni NATO, denominate *Active Endeavour*, istituita nel Mediterraneo orientale, ed *Ocean Shields*, avviate in linea con le risoluzioni dell'ONU del 2001 e 2002, nonché la missione dell'Unione europea, denominata *Atalanta*, di cui all'azione comune del Consiglio dell'UE del 2012, che opera al largo della Somalia e nel Corno d'Africa, vedono sostanzialmente confermati gli importi per gli ultimi tre mesi del 2013 (commi 5 e 10). Quanto ad *Active Endeavour* si tratta della missione, svolta da forze navali ed aeree per la prevenzione e protezione contro azioni terroristiche e di pirateria marittima nell'area del Mediterraneo orientale, attraverso operazioni di contromisure mine, attività di controllo e sorveglianza marittima e servizi di scorta al naviglio mercantile. *Ocean Shields* e *Atalanta* svolgono, in modo complementare, attività di contrasto alla pirateria al largo della Somalia in attuazione della Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare, convenzione dell'ONU siglata nel 1982 e ratificata dall'Italia nel 1994. *Atalanta* protegge in particolare le navi del Programma Alimentare Mondiale (PAM) cariche di aiuti alla popolazione sfollata della Somalia anche mediante la presenza di elementi armati a bordo, anche quanto navigano nelle acque

territoriali e interne della Somalia, e delle navi mercantili che navigano al largo della Somalia. Quanto all'andamento del finanziamento in relazione alla presenza di militari italiani, per le missioni *Ocean Shields* e *Atalanta* a fronte di un calo di importi tra 2012 e 2013 (-8,67 per cento), per cui si passa da 49,6 milioni di euro a 45,3 milioni di euro, la presenza di personale scende dalle 762 unità del 2012 alle 247 unità del 2013 per le due missioni, *Atalanta* e *Ocean Shields*, per cui si rende opportuno un chiarimento per comprendere le ragioni della mancata corrispondente diminuzione degli stanziamenti. Quanto ad *Active Endeavour* l'impegno è di 5 milioni di euro a fronte di un'autorizzazione pari a 14,1 milioni di euro per i primi nove mesi per 347 unità di personale costanti.

In lieve aumento sul piano finanziario l'impegno nella missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM Georgia, di cui all'azione comune del Consiglio dell'UE del 2008, che con il supporto di quattro unità di personale svolge compiti di vigilanza civile sul rispetto dell'accordo in sei punti concluso tra Mosca e Tbilisi, raggiunto con mediazione europea (comma 14).

Nel raffronto con il provvedimento precedente, cessa il finanziamento per conclusione del mandato relativo alla partecipazione di un magistrato alla missione integrata dell'Unione europea sullo stato di diritto per l'Iraq, denominata EUJUST LEX-Iraq, di cui alla decisione 2012/372/PESC del Consiglio del 10 luglio 2012. Non appaiono riferimenti ai fondi, pari a 11,8 milioni di euro, stanziati per il 2013 per la ristrutturazione del Quartiere Generale del Consiglio Atlantico a Bruxelles e, come già richiamato, non è rifinanziata la partecipazione di personale della Guardia di finanza in Libia e l'attività di assistenza alle Forze armate albanesi.

Non risulta, inoltre, prorogata l'autorizzazione di spesa, prevista dal decreto legge precedente per euro 6.559.400, per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello

Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali in Afghanistan, in Libano, nei Balcani e nel Corno d'Africa al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali.

Aumenta invece l'impegno affidato nell'AISE, l'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna che è parte del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica con il compito di *intelligence* al di fuori del territorio nazionale e nel territorio nazionale per la tutela dell'alta tecnologia e materiale *dual use*, attualmente diretta dal generale Adriano Santini. L'Agenzia riceverà per le missioni internazionali 4 milioni in tre mesi, a fronte dei 10 milioni stanziati per i nove mesi precedenti. Si tratta di un dato significativo che esprime un'attenzione rafforzata ad uno strumento, quello dell'*intelligence*, di fondamentale rilevanza per la sicurezza dei nostri militari ma anche dei nostri rappresentanti diplomatici e cooperanti che operano nei teatri di crisi.

È confermato a partire dal 2013 il finanziamento per il Corpo militare volontario della Croce rossa e per il corpo delle infermiere volontarie, finalizzato al loro impiego in Afghanistan e negli Emirati arabi uniti nel contesto delle missioni in corso, pari a 265 mila euro per un importo complessivo di 1 milione di euro per l'anno in corso e per un impiego di sette unità di personale (comma 23).

Infine, con una tipologia di disposizione che già figurava nel precedente provvedimento, ai sensi del comma 24 si autorizza la cessione a Gibuti di quattro mezzi veicoli blindati leggeri, mezzi di trasporto e logistici, autorizzando una spesa di 192.000 euro.

Come di consueto – in assenza di una disciplina stabile per la partecipazione delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali e che nel futuro potrà essere oggetto di esame da parte di queste Commissioni – nel provvedimento in esame trovano ingresso norme che non prorogano missioni in atto ma che si

riconnettono all'impegno dei nostri contingenti all'estero e disciplinano aspetti attinenti il trattamento del personale, rilevanti profili di natura penale e contabile.

Costituisce un elemento estravagante rispetto a questa premessa ma doveroso nel merito la previsione di cui al comma 25 dell'articolo 1, riguardante l'autorizzazione al Ministero della difesa per l'anno 2013 all'erogazione di contributi pari a 674.000 euro in favore delle associazioni combattentistiche, di cui all'articolo 2195 del decreto legislativo n. 66 del 2012.

Al riguardo ricorda che nel maggio del 2012 il Governo aveva trasmesso alle Camere, ai fini dell'espressione del parere, lo schema di decreto n. 482, concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1352 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, non recante più alcun contributo specifico in favore delle associazioni combattentistiche a differenza delle associazioni d'arma e delle altre associazioni di categoria, per le quali figurava mantenuto il contributo di euro 256.740 previsto dalla legge di stabilità 2012. Dopo il parere della Commissione con cui era stata rilevata la sperequazione, il disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2012 (legge n. 182 del 2012) si era fatto carico della questione, appostando sul capitolo in questione uno stanziamento complessivo di euro 674 mila e destinato all'erogazione di contributi ad associazioni, combattentistiche. Con la legge n. 182 del 2012 (legge di stabilità per il 2013) si è provveduto, quindi, a realizzare le necessarie variazioni al fine di prevedere in Tabella C lo stanziamento di euro 674 mila in favore delle associazioni combattentistiche, in misura identica alle risorse erogate nel corso del 2011. Questa Commissione ha ulteriormente contribuito in tal senso in occasione dell'approvazione della approvazione di una relazione favorevole sul disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 2012, relativamente alla Tabella n. 11 recante lo stato di previsione del Ministero della difesa, con riferimento all'osservazione con cui si rilevava l'opportunità di finanziare le associazioni combattentisti-

che, come già previsto per le associazioni d'arma, in considerazione del meritorio operato sociale da esse svolto.

Passando alla disciplina attinente il personale impiegato nelle missioni internazionali, l'articolo 2 detta disposizioni che sostanzialmente riproducono quelle attualmente vigenti, salvo qualche opportuna precisazione con riferimento al computo dell'indennità di missione basata sulla diaria prevista con riguardo ai teatri operativi. In particolare, il comma 4 disciplina talune deroghe ai limiti stabiliti per il compenso forfettario di impiego e alla retribuzione per lavoro straordinario da corrispondere al personale impiegato nelle missioni *Active Endeavour* nel Mediterraneo, *Atalanta* dell'Unione Europea e *Ocean Shields* della NATO al largo delle coste della Somalia e al personale appartenente ai Nuclei militari di protezione (NMP) della Marina.

Analogamente, rispetto alle disposizioni in materia penale, l'articolo 3 rinvia all'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2008, convertito con legge n. 12 del 2009, ed all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge n. 152 del 2009, entrambi di proroga delle missioni internazionali. Risulta così confermata la disciplina per i reati commessi nei territori o nell'alto mare in cui si svolgono le missioni internazionali e gli interventi umanitari. In particolare, si prevede l'applicabilità al personale militare del codice penale militare di pace e della disciplina prevista da talune disposizioni di cui al decreto legge n. 451 del 2001, relativo alla partecipazione all'operazione *Enduring Freedom*. In tale ambito sembra significativo richiamare che, grazie al richiamo al decreto-legge n. 209 del 2008, in tema di pirateria ma non solo, ai fini della individuazione della giurisdizione, trovano applicazione le norme contenute negli accordi internazionali di cui è parte l'Italia, mentre con il richiamo al decreto-legge n. 152 del 2009 si prevede la non punibilità del militare che, nel corso delle missioni all'estero, per necessità delle operazioni militari faccia uso della forza o ordini di far uso della forza, purché ciò

avvenga in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio, agli ordini legittimamente impartiti; l'applicazione delle disposizioni concernenti i delitti colposi laddove il militare faccia uso della forza o ordini di far uso della forza eccedendo colposamente i limiti stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio, dagli ordini legittimamente impartiti o imposti dalla necessità delle operazioni militari. Da ultimo, i commi 2 e 3 dell'articolo 3 recano due modifiche, rispettivamente, al decreto legge n. 152 del 2009 e al decreto legge n. 1 del 2010, entrambi di proroga di precedenti missioni internazionali, al fine di: estendere l'applicazione del termine di dieci giorni per l'effettuazione di accertamenti, rilievi descrittivi o fotografici o altra operazione tecnica disposti dal pubblico ministero su mezzi militari utilizzati per le missioni militari all'estero e sottoposti a sequestro, anche a mezzi militari la cui utilizzazione risulti già formalmente programmata nell'anno di riferimento risultando inserita in specifica determinazione del Capo di stato maggiore di Forza armata; estendere alle attività operative o addestrative svolte al di fuori del territorio nazionale o nell'alto mare o negli spazi aerei internazionali la disposizione in base alla quale « non è punibile a titolo di colpa per violazione di disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, in relazione alle peculiarità organizzative riferite alle operazioni e alle attività condotte dalle Forze armate e di polizia fuori dal territorio nazionale e ai sistemi d'arma, mezzi e materiali destinati alla difesa militare e alla sicurezza nazionale, per fatti commessi nell'espletamento del servizio connesso ad attività operative o addestrative svolte nel corso di missioni internazionali, il militare e l'appartenente alla Polizia di Stato dai quali non poteva esigersi un comportamento diverso da quello tenuto, avuto riguardo alle competenze, ai poteri e ai mezzi di cui disponeva in relazione ai compiti affidatigli ».

La relazione illustrativa evidenzia che, come elemento di novità rispetto ai precedenti provvedimenti di proroga, che li-

mitano l'ambito di applicazione della disciplina alle sole missioni internazionali, l'articolo 3 estende l'applicazione al personale che, seppur non organicamente inserito nelle missioni, vi sia inviato a supporto per fronteggiare imprevedibili e urgenti esigenze, anche connesse con il repentino deteriorarsi delle condizioni di sicurezza nelle diverse aree in cui sono impegnati i contingenti italiani. Diversamente, per tale personale opererebbe la disciplina ordinaria che, in tali contesti, contempererebbe l'applicazione del codice penale militare di guerra.

L'articolo 4 reca disposizioni in materia contabile che rinviano integralmente alla disciplina già vigente riferita alle missioni internazionali.

Ancora con riferimento alle norme di competenza di questa Commissione, l'articolo 7 reca le disposizioni per la disciplina degli interventi. Il comma 3 aggiunge un comma 1-bis, ad integrazione dell'articolo 30 della legge 9 luglio 1990, n. 185, in materia di controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, per stabilire che il trattamento economico del personale militare comandato presso l'Autorità nazionale UAMA – l'Unità per le autorizzazioni di materiali d'armamento (UAMA) che rilascia le autorizzazioni e proroghe alle operazioni di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, e rilascia le autorizzazioni alla prosecuzione delle trattative contrattuali per i Paesi non NATO e UE – sia a carico del Ministero della difesa per le competenze fisse e continuative, a carico del Ministero degli affari esteri per le competenze accessorie. Come spiega la relazione illustrativa, la disposizione si rende necessaria al fine di chiarire che il trattamento economico di tale personale esula dall'ambito applicativo dell'articolo 1777 del codice dell'ordinamento militare, il quale stabilisce che al personale dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 91, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che pongono a carico delle amministrazioni utilizzatrici gli oneri del

trattamento economico fondamentale e accessorio del personale in posizione di comando appartenente alle Forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'impiego di tale personale presso l'UAMA non configura, infatti, una fattispecie di comando in senso proprio. Peraltro, sin dall'istituzione dell'UAMA il Ministero della difesa ha provveduto al pagamento del trattamento economico fisso e continuativo del personale militare in posizione di comando, senza soluzione di continuità. La disposizione, pertanto, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Infine, l'articolo 8 reca le disposizioni relative alla copertura finanziaria. A fronte di un onere complessivo pari a 265.801.614 euro, il Ministero della difesa risulta destinatario di complessivi 218.000.000 euro, cui devono aggiungersi 1.860.862 euro per l'impiego di Forze di polizia, 2.895.192 euro per la Guardia di finanza e ulteriori 4 milioni di euro per l'AISE. Ai fini di un raffronto, nei primi nove mesi l'impegno complessivo, pari a 935.471.703 euro, vedeva 853 milioni di euro riferiti alle operazioni militari, di cui di cui 832 milioni specificatamente relative alla presenza delle Forze armate nei teatri operativi, 11 milioni per le attività delle Forze di polizia e 10 milioni per l'AISE.

Alla luce di quanto fin qui esposto, auspica una condivisione il più possibile ampia da parte dei gruppi di maggioranza e di opposizione sul merito complessivo del provvedimento, soprattutto in considerazione dell'esigenza di procedere il più speditamente possibile alla conversione in legge del decreto-legge in titolo per scongiurare soluzioni di continuità e incertezze interpretative che si possono tradurre in una condizione di maggiore insicurezza per i nostri militari e cooperanti all'estero, soprattutto in vista delle decisioni già assunte rispetto al progressivo disimpegno dalle aree interessate da maggiore instabilità e in vista delle decisioni che il Governo italiano si accinge ad assumere per affrontare l'emergenza in atto nel Mediterraneo.

Conclusivamente, desidera anche evidenziare che la logica di straordinaria necessità e urgenza sottesa al provvedimento in esame – che, come già in premessa evidenziato contribuisce a connotarlo come una sorta di adempimento dovuto da parte del Parlamento – rafforza in modo determinante gli argomenti a sostegno di un suo positivo e celere *iter* di esame. Questa riflessione va però di pari passo con quella relativa alla necessità ed anche urgenza di dare seguito alle iniziative legislative finalizzate ad una stabilizzazione delle norme di carattere ordinamentale, attinenti a profili di natura giuridico-economica, e che allo stato attuale abbisognano di essere di volta in volta confermate dai decreti-legge di rifinanziamento delle missioni. L'individuazione di un *corpus* normativo di cornice alla materia, per l'appunto di una legge-quadro sulle missioni internazionali, rappresenterebbe un percorso coerente con il ruolo del Parlamento e con l'esperienza maturata in questi anni, e che conferirebbe trasparenza e certezza ad una materia di eccezionale importanza per le Forze armate e per tutto il Paese.

Il viceministro Bruno ARCHI ringrazia preliminarmente il Parlamento per l'attenzione e la sensibilità con cui segue i

processi di stabilizzazione e democratizzazione nel mondo a cui l'Italia contribuisce. Nel rinviare alle comunicazioni che saranno svolte domani dai ministri Mauro e Bonino, rimarca come il ruolo dell'Italia sia riconosciuto a livello internazionale come particolarmente importante anche a prescindere dall'entità delle risorse stanziare. Facendo riferimento ai diversi scenari di crisi, con particolare riguardo all'Afghanistan per quanto concerne il post-2014, sottolinea come sia importante per il nostro Paese partecipare alle nuove sfide che la Comunità internazionale dovrà affrontare. Richiama poi il significativo rilievo dei fondi che il presente provvedimento riserva alla cooperazione allo sviluppo per il conseguimento di obiettivi che non sarebbero raggiungibili sulla base delle risorse ordinarie assegnate alla legge n. 49 del 1987. Mette in particolare in risalto il contributo straordinario per l'emergenza siriana a cui l'Italia si è impegnata nel vertice G20 di San Pietroburgo.

Elio VITO, *presidente della IV Commissione*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

Audizione del ministro della salute, Beatrice Lorenzin (*Svolgimento e conclusione*) ..... 20

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della XII Commissione Pierpaolo VARGIU. — Interviene il ministro della salute, Beatrice Lorenzin.*

#### La seduta comincia alle 21.05.

**La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.**

**Audizione del ministro della salute,  
Beatrice Lorenzin.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Beatrice LORENZIN svolge la relazione.

Intervengono i deputati Rocco PALESE (PdL), Gian Luigi GIGLI (SCpI), Giuseppe DE MITA (SCpI), Ferdinando AIELLO (SEL), Andrea CECCONI (M5S), Marisa NICCHI (SEL), Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), Giovanni MONCHIERO (SCpI), Guido GUIDESI (LNA), Paola BINETTI (SCpI), Donata LENZI (PD), Massimo Enrico BARONI (M5S), Francesco BOCCIA, *presidente* e il deputato Giulia DI VITA (M5S).

Interviene in replica il ministro Beatrice LORENZIN.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ringrazia il ministro e dichiara quindi conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 23.40.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

- 7-00119 Damiano e Meta: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.
- 7-00122 Catalano: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri (*Discussione congiunta e rinvio*) ..... 21

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della IX Commissione Michele Pompeo META, indi del vicepresidente della IX Commissione Deborah BERGAMINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.*

#### La seduta comincia alle 9.10.

**7-00119 Damiano e Meta: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.**

**7-00122 Catalano: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.**

*(Discussione congiunta e rinvio).*

Le Commissioni iniziano la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che le risoluzioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente. Ricorda che sono state svolte dalle Commissioni le audizioni delle rappresentanze sindacali della Irisbus di Flùmeri e che nei giorni scorsi si è tenuta una riunione del tavolo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico con la partecipazione dei soggetti interessati. Rammenta che obiettivo del tavolo è quello di prorogare la cassa integrazione per il lavoratori dello stabilimento e di trovare un accordo che consenta di avviare il processo di reindustrializzazione dello stabilimento e dell'area, in modo da sal-

vaguardare i livelli occupazionali. Ritiene pertanto che sia esigenza prioritaria delle Commissioni acquisire dal Governo una informazione puntuale sugli esiti del tavolo e sui possibili sviluppi. Soltanto sulla base di tale informazione le Commissioni saranno poste nelle condizioni di discutere gli atti di indirizzo e di individuare la più appropriata formulazione degli impegni in essi contenuti.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, nel sottolineare che si tratta di una questione complessa e che investe le competenze di più di un Ministero e, in particolare, del Ministero dello sviluppo economico, presso il quale si svolge il tavolo sulla vertenza, fa presente di aver ricevuto la delega definitiva sull'atto in discussione soltanto nella serata di ieri, dopo che il Ministero dei trasporti aveva chiesto che la delega stessa fosse trasferita al Ministero dello sviluppo economico. Fa quindi presente di non aver potuto, in tempi così ristretti, acquisire dal Ministero dello sviluppo economico una circostanziata informazione sugli esiti del tavolo relativa alla vertenza Irisbus. Si riserva, quindi, di intervenire in una successiva seduta; in proposito segnala alle Commissioni che già nella giornata odierna si incontrerà con i rappresentanti dell'altro dicastero per raccogliere gli elementi necessari ai fini della discussione dei due atti in oggetto.

Valentina PARIS (PD), intervenendo sulle modalità di discussione delle risoluzioni in titolo, ritiene che si debba anzitutto riconoscere al Parlamento la serietà dimostrata nel voler individuare soluzioni adeguate alla questione in esame, evidenziata anche dall'impegno dei presidenti della IX e della XI Commissione, che ringrazia per avere voluto consentire alle due Commissioni, nelle scorse settimane, di ascoltare le ragioni dei lavoratori coinvolti.

Nel formulare, quindi, talune considerazioni di carattere preliminare, dichiara che – avendo personalmente partecipato, in via informale, al tavolo attivato presso il Ministero dello sviluppo economico –

sembrano emergere elementi che, da un lato, rassicurano sotto il profilo dell'impegno del gruppo FIAT a comunicare entro la prossima settimana come intenda supportare la Regione Campania per il finanziamento della CIG in deroga per i primi mesi del 2014, ma, dall'altro lato, destano preoccupazione per le prospettive dello stabilimento Irisbus di Flùmeri, atteso che appare riduttivo pensare di risolvere tutte le problematiche dello stabilimento stesso attraverso il ricorso ai soli strumenti di sostegno al reddito e che il Governo non ha ancora definito il tipo di investimento che intende realizzare per questo *asset* strategico. Svolge, dunque, una serie di considerazioni generali sullo stato del settore del trasporto locale, facendo notare che il Governo non ha ancora definito un piano nazionale, dal quale ritiene che dipenda la possibilità di avviare serie politiche ispirate al perseguimento di obiettivi di efficienza ed efficacia del servizio. Giudica opportuno, pertanto, che, oltre a seguire con attenzione gli sviluppi del tavolo di confronto avviato presso il Ministero dello sviluppo economico, il Parlamento continui a sollecitare il Governo anche su questioni di più ampia portata, sulla scia di quanto già indicato nella mozione già approvata in Assemblea.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel ringraziare l'onorevole Paris per le informazioni rese sul tavolo, cui ha partecipato per invito, ritiene in ogni caso indispensabile che il Governo informi la Commissione riguardo agli esiti del tavolo e alle iniziative che intende intraprendere successivamente a tali esiti. Ribadisce che a suo giudizio il dibattito può avere luogo solo dopo che il Governo avrà informato le Commissioni al riguardo.

Vincenzo GAROFALO (PdL), nel ringraziare il sottosegretario Girlanda per la sua presenza ai lavori delle Commissioni, sottolinea che l'intento fondamentale degli impegni contenuti nella risoluzione di cui sono primi firmatari i presidenti Damiano e Meta non risiede esclusivamente nel problema occupazionale, ma riguarda al-

tresi la connessione tra un settore strategico per il Paese, quale quello del trasporto pubblico locale, con l'esigenza di riavviare l'attività di un polo produttivo importante. In tal senso ritiene che le risoluzioni costituiscano un sostegno per il Governo volto a permettere di affrontare la crisi dell'Irisbus in un'ottica di filiera industriale.

Andrea VECCHIO (SCpI), nel concordare con quanto espresso dai colleghi che l'hanno preceduto, ritiene che non si debba affrontare la crisi dell'Irisbus soltanto in un'ottica di contributi pubblici e di prosecuzione della cassa integrazione, che considera uno strumento meramente assistenziale, bensì sarebbe opportuno pervenire ad un piano industriale serio, che assicuri un'elevata produttività all'azienda e che le permetta di mantenere la produzione in Italia.

Ivan CATALANO (M5S) chiede di poter illustrare la risoluzione a sua prima firma, al fine di permettere al rappresentante del Governo di conoscerne i contenuti.

Michele Pompeo META, *presidente*, lo consente, pur ribadendo l'esigenza, ai fini dello svolgimento della discussione, di acquisire dal Governo le informazioni sull'andamento del tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico.

Ivan CATALANO (M5S), nell'illustrare la propria risoluzione, osserva che, dai dati rilevati tra il 2006 e il 2011, risulta che l'età media del parco autobus italiano è aumentata di oltre un anno, attestandosi a 11 anni e che ciò ha vanificato sostanzialmente tutti i benefici introdotti dalla legge n. 194 del 1998 e i suoi successivi rifinanziamenti. Fa presente che la situazione del parco mezzi italiano ha subito una vera propria involuzione negativa negli anni, poiché al diminuire delle dimensioni del parco mezzi è corrisposto un aumento della sua età media, che oggi è superiore di 4 anni alla media europea ed inferiore soltanto a Estonia, Bulgaria, Slovacchia ed Ungheria. Ritiene che per ri-

solvere il problema occorre investire nell'ammodernamento del parco mezzi, investendo risorse pubbliche. Rammenta che i rappresentanti di ANFIA, nell'audizione svoltasi presso la Commissione Trasporti nel corso dell'indagine sul trasporto pubblico locale, hanno affermato che per portare l'età media degli autobus ai valori europei occorrerebbe acquistare in dieci anni almeno 34.000 autobus, 3.400 per anno, per un fabbisogno finanziario di 7,5 miliardi e un contributo pubblico del 75 per cento. Rileva che, con tale spesa l'età media dei mezzi scenderebbe a 7 anni, che sarebbe la media europea, e anche la consistenza della flotta aumenterebbe in maniera da soddisfare la crescente domanda personale di trasporti pubblici. Osserva che tale intervento costerebbe circa 560 milioni di euro l'anno, con un investimento maggiore nei primi anni per poi diminuire nel tempo, con un costo medio di un autobus di circa 165.000 euro. Date le scarse risorse a disposizione, giudica difficile pensare ad un rinnovo totale e immediato del parco mezzi. Inoltre osserva che l'Italia deve rispettare gli impegni assunti con l'entrata in vigore della nuova normativa europea che prevede la categoria « Euro 6 » per i mezzi pesanti, autobus compresi. Ricorda, infatti, che il regolamento (CE) n. 595/2009 prevede nuovi limiti di emissioni inquinanti per le nuove omologazioni e a partire dal 2014 per le nuove immatricolazioni; lo scopo della nuova norma, oltre alla salvaguardia del cittadino e dell'ambiente, è anche quello di rilanciare e rendere più competitiva l'industria automobilistica europea. Fa presente che, prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, al fine di rientrare nei limiti stabiliti dalle direttive europee sulla qualità dell'aria, era fortemente raccomandato l'acquisto di mezzi « Euro V » o « EEV » (veicolo ecologicamente avanzato), ovvero con emissioni inferiori a quanto stabilito dalle leggi vigenti. Rileva tuttavia che, secondo i dati provenienti dalle aziende del trasporto pubblico locale, sul totale del parco autobus circolante in Italia, solo il quindici per cento dei mezzi è conforme a queste due

categorie, mentre la maggior parte dei veicoli risulta ancora caratterizzata da emissioni « Euro 2 » (29 per cento) ed « Euro 3 » (30 per cento), con addirittura la presenza nel parco di veicoli ad emissione « Euro 1 » (5 per cento), « Euro 0 » (11 per cento) e « Pre Euro 0 » (3 per cento). Osserva come le circostanze rilevate mostrano che non è più rinviabile il rinnovo del parco di autoveicoli circolanti in Italia, pena il rischio che l'Unione europea applichi delle sanzioni al nostro Paese per le numerose infrazioni della normativa antinquinamento. Nel sottolineare che i Governi delle maggiori economie mondiali stanno potenziando gli investimenti pubblici nei settori dell'ambiente e dei trasporti, in funzione della realizzazione di una mobilità sostenibile, fa presente che con la risoluzione oggetto di discussione, oltre ad impegnare il Governo a rispettare i propri impegni e a garantire la tutela degli operai, si intende cominciare a fare una politica coraggiosa per il settore, mantenendo il *know how* dell'azienda e rivedendo la normativa in materia di *retrofit*, nell'ottica di una semplificazione dell'iter burocratico che disciplina le operazioni di conversione dei mezzi a trazione endotermica in mezzi a trazione elettrica, anche al fine di risollevere un settore in crisi quale quello inerente alla produzione di mezzi destinati al trasporto pubblico locale. Rileva che un mezzo sottoposto a *revamping* e a retrofit elettrico costerebbe, nella peggiore delle ipotesi, la metà di un autobus nuovo e genererebbe un autobus completamente ecologico e rientrante nelle categorie EEV. Considera la modifica normativa assai semplice, dal momento che progetti di *revamping* sono già all'attenzione del Governo da anni, e sarebbe necessaria la sola definizione di un *iter* burocratico snello per consentire di realizzare, controllare ed omologare veicoli sottoposti a *retrofit*. Invita dunque i colleghi ad approvare la risoluzione a propria firma, che si pone in continuità con la mozione approvata dall'Assemblea il 18 settembre 2013. Ritiene che, coerentemente ed in continuità con la precedentemente citata mozione, occorre-

rebbe, quindi, valutare l'opportunità di riammodernare il parco mezzi recuperando i mezzi in buono stato sottoponendoli a *revamping* attraverso un processo di retrofit elettrico per sostituirne il motore endotermico.

Valentina PARIS (PD), cofirmataria della risoluzione Damiano e Meta n. 7-00119, ne illustra il contenuto, sottolineando come essa sia stata predisposta a seguito di un ampio confronto svolto con i lavoratori interessati, che vivono in uno stato di profonda agitazione per la loro situazione di precarietà professionale. Rilevato, pertanto, che la tutela di tali soggetti rientra tra le priorità degli interventi sollecitati nell'atto di indirizzo in discussione, fa notare che la risoluzione impegna altresì il Governo su tematiche più complesse, che riguardano, in particolare, l'esigenza di definire un accordo di programma teso a riqualificare l'area in una logica di filiera produttiva. Su tale versante, giudica, inoltre, opportuno che il Governo si impegni a elaborare un piano nazionale dei trasporti che consenta di destinare investimenti adeguati nel settore, prevedendo l'esclusione del patto di stabilità interno delle spese relative al trasporto locale e programmando il rinnovo del parco autoveicoli. Auspica, pertanto, che l'Esecutivo possa intraprendere, a partire dalla prossima manovra finanziaria, iniziative rivolte a fornire risposte certe sia a livello locale che nazionale, al fine di garantire un rilancio generale del settore del trasporto pubblico locale.

Walter RIZZETTO (M5S), ritenuto che il problema della mancanza di un piano industriale incida negativamente sulle aziende di trasporto sia private che pubbliche, in grave difficoltà anche a causa della crisi economica in atto, invita il Governo a ragionare seriamente, nell'ambito della prossima manovra finanziaria, su un piano di rilancio del settore, che sia sostenuto da risorse adeguate. Giudica inopportuno lasciarsi sfuggire il *know how* qualificato e innovativo in possesso delle aziende italiane di produzione di mezzi di

trasporto (che rischiano di delocalizzare le attività), soprattutto in un periodo storico in cui, in ragione dei divieti di circolazione per le autovetture private disposti dalle amministrazioni nei centri storici a tutela dell'ambiente, i trasporti pubblici locali assumono un ruolo sempre più decisivo negli spostamenti urbani. Ritiene poi necessario avviare una profonda riflessione sui costi di gestione dei servizi di trasporto, atteso che, da un'analisi statistica dei dati a disposizione, le spese per chilometro sostenute, pur a fronte dello stesso mezzo utilizzato, varierebbero da regione a regione. Invita, quindi, il Go-

verno ad andare oltre la previsione di strumenti di sostegno al reddito – la cui efficacia temporale di sei mesi non pare adeguata a risolvere la problematica – e a programmare un piano di interventi più complessivo, che consenta alle imprese di rilanciarsi anche nell'ambito di nuovi mercati di sbocco produttivo.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 9.35.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00108 Taricco: Iniziative per verificare la compatibilità del sistema di etichettatura nutrizionale inglese con la normativa europea e per la tutela dei prodotti agroalimentari italiani.

7-00128 Binetti: Iniziative per verificare la compatibilità del sistema di etichettatura nutrizionale inglese con la normativa europea e per promuovere una corretta alimentazione a tutela della salute (*Discussione congiunta e rinvio*) ..... 26

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente della XIII Commissione, Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**7-00108 Taricco: Iniziative per verificare la compatibilità del sistema di etichettatura nutrizionale inglese con la normativa europea e per la tutela dei prodotti agroalimentari italiani.**

**7-00128 Binetti: Iniziative per verificare la compatibilità del sistema di etichettatura nutrizionale inglese con la normativa europea e per promuovere una corretta alimentazione a tutela della salute.**

*(Discussione congiunta e rinvio).*

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, le risoluzioni all'ordine del giorno, vertendo sulla stessa materia, saranno trattate congiuntamente.

Così rimane stabilito.

Mino TARICCO (PD), illustrando la risoluzione n. 7-00108, fa presente che l'iniziativa si collega alla decisione del Dipartimento della salute britannico di istituire un nuovo sistema volontario di etichettatura nutrizionale, basato su una colorazione semaforica (verde-giallo-rosso) che segnala la salubrità degli alimenti sulla base del contenuto di sale, zuccheri e grassi. Tale sistema ha creato forti preoccupazioni, poiché molti dei prodotti più rinomati del *made in Italy* potrebbero essere etichettati col bollino rosso, con evidenti danni economici e d'immagine.

La risoluzione, pertanto, chiede al Governo di farsi promotore di iniziative che riguardano diversi aspetti e, in primo luogo, la verifica sulla compatibilità del sistema di etichettatura inglese con la normativa europea relativa alle indicazioni nutrizionali degli alimenti e sul rispetto da parte del Governo britannico dell'obbligo di previa notifica previsto per l'introduzione di nuove regolamentazioni in materia di etichettatura. Si chiede inoltre al Governo di attivarsi per verificare anche

se il sistema citato non sia suscettibile di determinare ostacoli alla libera circolazione dei prodotti alimentari, in quanto orientato selettivamente rispetto a certi prodotti. Infine, si impegna il Governo a tutelare in ogni modo l'immagine e il valore economico dell'*export* agroalimentare dei prodotti *made in Italy*, evitando che i sistemi di etichettatura volontaria siano utilizzati a fini discriminatori e distorsivi del mercato nei confronti delle produzioni tipiche italiane.

Sottolinea quindi che la risoluzione rimanda ad una riflessione di fondo sull'idea complessiva dell'alimentazione e dell'informazione dei consumatori. Ritiene infatti che sia in corso una battaglia « planetaria » tra chi immagina il futuro dell'alimentazione basato su prodotti validi per tutte le stagioni, tutte le latitudini e tutti i contesti (come i colossi dell'alimentazione globalizzata) e chi ritiene, invece, che i prodotti alimentari siano legati al territorio e debbano essere considerati nell'ambito di un modello alimentare. Da questo punto di vista, è possibile che un chilo di parmigiano contenga più grassi di un chilo di formaggio prodotto secondo criteri « globalizzati », ma l'equilibrio alimentare non si basa sulla singola scelta tra i due prodotti, ma su un insieme articolato di scelte, che comprende non solo la composizione degli alimenti, ma anche le quantità consumate e la loro combinazione complessiva.

Da questo punto di vista, sono legittime le preoccupazioni nei confronti di meccanismi che indirizzano surrettiziamente le scelte dei consumatori al fine di condizionare l'accesso al mercato di determinati prodotti. La vicenda in esame è quindi emblematica. Invita pertanto il Governo ad esercitare un ruolo attivo in sede europea, perché un sistema di re-

golazione non trasparente rischia di falsare la concorrenza, a danno dei prodotti italiani.

Paola BINETTI (SCpI), nell'illustrare la risoluzione n. 7-00128 di cui è prima firmataria, esprime piena condivisione nei confronti delle considerazioni svolte dal deputato Taricco, data anche l'analogia dei contenuti delle due risoluzioni in titolo.

Evidenzia, quindi, oltre alle implicazioni di ordine economico che l'applicazione del sistema di etichettatura proposto dal Regno Unito comporta, sintomo, a suo avviso, di un atteggiamento aggressivo verso i prodotti provenienti da altri Paesi, gli effetti che tale sistema è in grado di produrre sull'alimentazione, che costituisce uno dei quattro fattori determinanti per la salute.

A questo proposito, sottolinea come lo schema inglese del « semaforo », che si basa fondamentalmente sul valore nutrizionale di un alimento, non è idoneo al fine di garantire una corretta alimentazione in quanto, sotto questo profilo, occorre tenere conto anche di altri fattori come la qualità degli alimenti, nonché il modo in cui interagiscono tra di loro i vari prodotti, in quanto un'alimentazione equilibrata non si traduce certamente nel consumo di un unico prodotto.

Rileva, pertanto, come nel caso di specie non si tratti solo di intraprendere iniziative a tutela dei prodotti *made in Italy* su altri mercati, bensì di farsi promotori di un atteggiamento culturale teso alla valorizzazione dell'importanza di una dieta varia ed equilibrata, a tutela della salute dei cittadini.

Massimo FIORIO, *presidente*, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.55.**

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### COMITATO DEI NOVE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A ..... 28

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII, n. 13 Fioroni (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 28

ALLEGATO (*Emendamenti*) ..... 34

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1542 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge n. 1408*) ..... 28

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Emendamenti C. 750-A Dell'Orco (Parere all'Assemblea) (*Seguito esame e conclusione – Parere*) ..... 32

#### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 16 ottobre 2013.*

**Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.**

**Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 9.10 alle 9.30 e dalle 15 alle 15.20.

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di*

*Stato per gli affari regionali e le autonomie Walter Ferrazza.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII, n. 13 Fioroni.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2013.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti è scaduto alle ore 12 di ieri, martedì 15 ottobre.

Comunica che sono stati presentati emendamenti da parte del gruppo del

Movimento 5 Stelle e del gruppo di Sinistra Ecologia Libertà (*vedi allegato*). Comunica altresì che il relatore ha presentato gli emendamenti 1.50, 2.50, 3.50, 4.50, 5.50, 6.50, 8.50 e 9.50 (*vedi allegato*).

Avverte che, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento e del punto 5 della circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, gli emendamenti Dadone 2.2 e Lombardi 3.3 – volti a prevedere l'istituzione di una Commissione bicamerale in luogo di una Commissione d'inchiesta monocamerale – sono da ritenersi inammissibili in quanto palesemente incongrui rispetto al contesto normativo. Ricorda, infatti, che per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta bicamerale occorre una legge.

Gianclaudio BRESSA (PD) *relatore*, chiarisce che i suoi emendamenti sono volti ad uniformare la disciplina della istituenda commissione di inchiesta alle discipline previste per le altre commissioni di inchiesta monocamerale istituite in passato.

Ciò premesso, invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Cozzolino 1.1, in quanto nella locuzione « apparati, strutture e organizzazioni comunque denominate » usata nell'atto in esame sono già comprese anche le « istituzioni », per cui l'emendamento appare superfluo.

Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.50, che introduce una disposizione che limita i poteri della Commissione in termini già previsti per altre commissioni di inchiesta.

Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.50, che si limita ad apportare al testo una precisazione terminologica.

Quanto all'emendamento Dieni 2.1, ricorda che la possibilità di presentare relazioni di minoranza è già prevista in via generale dai regolamenti interni, per cui la sua previsione potrebbe apparire superflua, mentre la presentazione di una relazione semestrale appare eccessiva atteso che la commissione istituenda ha durata di diciotto mesi. Manifesta peraltro la

propria disponibilità ad esprimere parere favorevole sull'emendamento Dieni 2.1, a condizione che sia riformulato con la soppressione del secondo periodo.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Nuti 3.1, a condizione che sia riformulato facendo riferimento a « ciascun gruppo parlamentare ».

Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.50, che introduce precisazioni procedurali in merito alla prima convocazione della commissione e disciplina le modalità di elezione dell'ufficio di presidenza mediante rinvio all'articolo 20, commi 2, 3 e 4 del regolamento della Camera, che disciplina la elezione dell'ufficio di presidenza delle commissioni permanenti.

Invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Fraccaro 3.2, in quanto prevedere che i componenti dell'ufficio di presidenza della commissione istituendo non ricevano alcuna indennità di carica rappresenterebbe un'anomalia rispetto a quanto normalmente previsto. Si può certamente discutere della opportunità di prevedere indennità di carica per i componenti degli uffici di presidenza degli organi parlamentari, ma occorre farlo nell'ambito di un ragionamento complessivo, e non per una singola commissione.

Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.50, che disciplina la materia dei segreti d'ufficio, professionale, bancario e di Stato nei termini normalmente previsti per le commissioni di inchiesta. Invita conseguentemente al ritiro dell'emendamento Pillozzi 4.1.

Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.50, che ha la stessa *ratio* dei precedenti emendamenti, cioè quella di introdurre una uniformità con le altre discipline previste per commissioni di inchiesta.

Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.50, che sopprime il comma 3 dell'articolo 6, in quanto questo reca una previsione che non può essere introdotta con l'atto in esame, essendo per questo scopo necessaria una legge.

Esprime parere contrario sull'emendamento D'Ambrosio 7.1, in quanto lo stesso

introduce una disposizione superflua, non essendovi dubbi che non si possa superare il limite per le spese di funzionamento di cui all'articolo 8, comma 2.

Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.50, che, al pari degli altri suoi emendamenti, introduce una disposizione già prevista per altre commissioni di inchiesta.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Toninelli 8.1, che formula in termini più corretti il limite di spesa della commissione.

Raccomanda infine l'approvazione del suo emendamento 9.50, che sopprime la disposizione di cui all'articolo 9, che non ha ragione di essere per un atto che non è legislativo, come quello in esame.

Il sottosegretario Walter FERRAZZA esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Cozzolino 1.1, approva gli emendamenti 1.50 e 2.50 del relatore.

Federica DIENI (M5S), riformula il suo emendamento 2.1 nei termini indicati dal relatore. Riformula altresì nei termini indicati dal relatore l'emendamento Nuti 3.1, di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Dieni 2.1 (*nuova formulazione*), Nuti 3.1 (*nuova formulazione*) e 3.50 del relatore.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), intervenendo sull'emendamento Fraccaro 3.2, chiede se le spese per le indennità di carica dei componenti dell'ufficio di presidenza siano comprese nel limite di spesa di cui all'articolo 8.

Gianclaudio BRESSA (PD), *relatore*, risponde che le spese per le indennità di carica dei componenti dell'ufficio di presidenza della commissione gravano sul bilancio generale della Camera al pari delle altre indennità di carica.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Fraccaro 3.2 e approva l'emendamento del relatore 4.50.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.50 è preclusa la votazione dell'emendamento Pillozzi 4.1.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 5.50 e 6.50 del relatore; respinge l'emendamento D'Ambrosio 7.1; approva gli emendamenti 8.50 del relatore, Toninelli 8.1 e 9.50 del relatore.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che il testo risultante dagli emendamenti approvati sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni.**

#### **C. 1542 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge n. 1408).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 ottobre 2013.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica che è stata assegnata alla I Commissione la proposta di legge n. 1408 del deputato Melilli, recante disposizioni concernenti la composizione dei consigli provinciali e disciplina dell'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale.

Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia delle proposte di legge già all'ordine del giorno, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Dalila NESCI (M5S) rileva come già da una prima lettura del testo si possa comprendere la particolare complessità del provvedimento in esame.

Si sofferma quindi sul tema dei poteri sostitutivi; sottolinea poi come per il suo gruppo sia di preliminare importanza che il Governo faccia chiarezza sul riverbero che avrà il disegno di legge in titolo sull'intero assetto costituzionale. Si tratta, infatti, di una legge ordinaria e, soprattutto, transitoria cui si affiancherà una legge costituzionale, che sarebbe stato più opportuno esaminare parallelamente.

Chiede quindi, a nome del suo gruppo, al Governo di rendere il lavoro, su questa materia così delicata e complessa, razionale e facilmente comprensibile ai cittadini.

Richiama alcuni profili di maggiore criticità, riservandosi di intervenire su ulteriori aspetti nel prosieguo dell'*iter* parlamentare: in primo luogo, evidenzia la necessità di maggiori chiarimenti sull'articolo 13, dove vi sono una serie di disposizioni cadenzate tra loro che non consentono di comprendere appieno l'impatto effettivo sull'assetto istituzionale e sulle province, soprattutto non essendo chiaro cosa accade in quelle province in cui non sono previste nuove elezioni di sindaci.

Rileva quindi la necessità di specificare, nella parte che disciplina la costituzione degli organi delle province e poi delle città metropolitane, che i componenti non hanno diritto al rimborso delle spese non essendo a suo avviso sufficiente prevedere che svolgano il loro incarico a titolo gratuito.

Per quanto riguarda le disposizioni che attengono alle città metropolitane, di cui è prevista l'istituzione a partire dal 1° gennaio 2014, desta perplessità il fatto che venga deciso di diritto chi sarà il sindaco – individuato nel testo in quello del capoluogo di provincia – cui spetterà, di fatto, il compito di forgiare la vita di questo ente futuro, essendo incaricato della fase di approvazione dello Statuto: ritiene dunque necessario individuare altre soluzioni sul punto.

Richiama quindi i diversi elementi problematici che riguardano le disposizioni sulla città metropolitana di Roma capitale,

tra cui il fatto che continua a permanere la provincia di Roma rispetto agli altri comuni non confinanti nonché la parte in cui si consente il permanere della provincia se vi è contrarietà all'istituzione della città metropolitana.

Rileva infatti come, pur trattandosi di un provvedimento che avrà carattere transitorio, è comunque necessario mantenere una certa razionalità degli interventi ed evitare elementi di confusione che potrebbero dare luogo ad un impatto devastante in sede attuativa. Invita quindi tutti con umiltà a valutare se mantenere o meno questo ente intermedio: non vorrebbe infatti che vi fosse, in realtà, un intento dilatorio che porterà ad una situazione di totale confusione. Sottolinea quindi la grande responsabilità di tutti nell'esaminare il provvedimento in titolo che reca allo stato molti aspetti critici.

Auspica inoltre che nel corso della discussione in Assemblea non si debba assistere ad un ennesimo *spot* elettorale sulle province e sulla loro eliminazione.

Formula quindi sin d'ora la proposta di sopprimere la richiamata disposizione recata dal testo che consente alle province in cui vi è una città metropolitana di sopravvivere comunque.

Chiede infine al Governo di assicurare la Commissione circa i tempi concreti di esame del provvedimento, che richiede un lavoro serio ed approfondito: è importante capire fino in fondo dove si vuole realmente arrivare con questo disegno di legge.

Evidenzia infine l'importanza di programmare audizioni degli esperti della materia, vista la complessità tecnica del testo, che potranno essere di ausilio a prescindere dalla battaglia politica che ciascuno riterrà di fare.

Giuseppe DE MITA (SCpI) ritiene che la Commissione abbia il dovere di utilizzare il poco tempo a sua disposizione per recuperare alla razionalità un testo che nell'attuale stesura appare eccessivamente concentrato sulle aspettative dell'opinione pubblica e troppo disattento rispetto ai problemi veri, a cominciare da quello di

una razionale allocazione delle funzioni. Rileva infatti che il quadro di funzioni che si verrebbe a delineare per effetto del provvedimento si caratterizza per una ipertrofia funzionale in capo ad enti, quali le regioni, che fanno riferimento a territori molto ampi. Il problema della allocazione delle funzioni sui diversi livelli di governo va invece affrontato tenendo conto dei perimetri circoscrizionali dei versanti territoriali. A suo avviso, occorre innanzitutto allocare le funzioni sui diversi livelli di governo alla luce di ambiti territoriali ottimali e solo dopo ragionare delle modalità di elezione degli organi e della trasformazione dei consigli provinciali in organi di secondo grado. Diversamente, si rischia di generare confusione, quanto al riparto delle funzioni, e di creare organi inutili.

Matteo BRAGANTINI (LNA) sottolinea l'importanza del tema degli enti di area vasta, sul quale vi sono sensibilità molto differenti: da parte sua, anche alla luce della propria esperienza diretta di assessore provinciale, ha avuto modo di riconoscere l'importanza delle province ma anche i loro limiti, in termini di competenze e di risorse. Ritiene quindi che disciplinare le province solo come enti di secondo livello, il cui presidente viene scelto dai sindaci dell'area territoriale di riferimento, dia luogo a forti rischi a partire da quello per cui il presidente nominato, non avendo un mandato diretto dei cittadini, tenderà immancabilmente a porre più attenzione ai problemi del comune di provenienza.

Sottolinea dunque come si tratti di una problematica da affrontare tenendo conto che in alcune regioni vi sono necessità e problematiche diverse.

Condivide dunque quanto emerso nel dibattito rispetto alla crescente moltiplicazione di enti intermedi cui si è assistito negli anni: sarebbe, a suo avviso, quindi più opportuno razionalizzare tutto in un unico ente lasciando alle regioni la determinazione delle funzioni e dell'ambito territoriale, nell'ambito delle loro disponibilità di bilancio, essendo esse le uniche

entità in grado di conoscere realmente il territorio. La regione, infatti, è il soggetto che può definire nel modo migliore la costruzione di questi enti di area vasta, indubbiamente necessari perché creano un collegamento diretto tra regioni e singoli comuni, la cui mancanza è a suo avviso improponibile, soprattutto se si pensa ai piccoli comuni.

Non ritiene, infatti, condivisibile approvare una norma uguale per tutto lo Stato italiano, essendovi esigenze diverse in ciascun territorio.

Il sottosegretario Walter FERRAZZA intende in questa fase evidenziare la volontà del Governo di procedere di concerto con il Parlamento in un rapporto di costante interlocuzione su un provvedimento sicuramente non facile.

Si sofferma sulle questioni che attengono ai due livelli territoriali di regione e comune evidenziando, in particolare, come la configurazione di unioni di comuni a geometria variabile permette di realizzare forme più modulabili con l'obiettivo di raggiungere un rapporto tra cittadini e istituzioni più diretto ed efficace.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.**

**Emendamenti C. 750-A Dell'Orco.**

(Parere all'Assemblea).

*(Seguito esame e conclusione — Parere).*

Il Comitato prosegue l'esame degli emendamenti iniziato nella seduta del 15 ottobre 2013.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, ricorda che nella seduta di ieri aveva illustrato il contenuto degli emendamenti presentati in Assemblea sul provvedimento in titolo, evidenziando alcuni profili problematici riguardo alle previsioni delle proposte emendative Lacquaniti 1.10 e 1.010, che attribuiscono al sindaco il compito di coordinare e riorganizzare, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio. Al contempo, sentiti i soggetti competenti, al sindaco viene attribuita la funzione di coordinamento e riorganizzazione degli orari di apertura dei pubblici esercizi e delle attività commerciali ed artigianali in determinate condizioni.

Dopo aver svolto ulteriori approfondimenti in merito, rileva che con tali pro-

poste emendative si attribuiscono dunque ai comuni ampi poteri, soprattutto rispetto alle competenze legislative proprie dello Stato sulla materia della « tutela della concorrenza », ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione e della giurisprudenza costituzionale sul punto. Potrebbero, infatti, sorgere delle criticità in sede applicativa ricorribili comunque in sede di giustizia amministrativa.

Peraltro, tenuto conto degli ambiti di competenza del Comitato e del contenuto complessivo delle proposte emendative ritiene si possa esprimere una valutazione di nulla osta.

In conclusione, alla luce anche del contenuto degli altri emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2, propone di esprimere nulla osta su tutti gli emendamenti contenuti nel suddetto fascicolo n. 2.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.55.**

ALLEGATO

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro (Doc. XXII, n. 13 Fioroni)**

**EMENDAMENTI**

ART. 1.

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole riconducibili ad aggiungere le seguenti: istituzioni.*

- 1. 1.** Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

*Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.*

- 1. 50.** Il relatore.

**(Approvato)**

ART. 2.

*Sostituire gli articoli 2 e 3 con i seguenti:*

ART. 2.

*(Composizione della Commissione e funzionamento).*

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati,

rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispecchiare la consistenza proporzionale di ciascun gruppo parlamentare e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento. Con gli stessi criteri e con la stessa procedura si provvede alle sostituzioni che si rendano necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

2. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Nella elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più giovane di età.

3. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, si procede ai sensi del comma 2.

4. La Commissione approva, prima dell'inizio dell'attività di inchiesta, un regolamento interno per il proprio funzionamento.

5. Le spese di funzionamento della Commissione, pari ad euro 10.000 per l'anno 2013, ad euro 30.000 per l'anno

2014 e ad euro 15.000 per l'anno 2015, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

ART. 3.

*(Durata della Commissione).*

1. La Commissione conclude i propri lavori entro diciotto mesi dalla sua costituzione presentando al Parlamento una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il presidente della Commissione presenta alle Camere una relazione semestrale sullo stato dei lavori.

*Conseguentemente sopprimere l'articolo 8.*

**2. 2.** Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli, Cozzolino.

***(Inammissibile)***

*Al comma 1 sostituire le parole: dal suo insediamento con le seguenti: dalla sua costituzione.*

**2. 50.** Il relatore.

***(Approvato)***

*Al comma 1 aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione presenta una relazione semestrale sullo stato dei lavori.*

**2. 1.** Dieni, Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

*Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Sono ammesse relazioni di minoranza.*

**2. 1.** *(Nuova formulazione).* Dieni, Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

***(Approvato)***

ART. 3.

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

ART. 3.

*(Composizione della Commissione e funzionamento).*

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispecchiare la consistenza proporzionale di ciascun gruppo parlamentare e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento. Con gli stessi criteri e con la stessa procedura si provvede alle sostituzioni che si rendano necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

2. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Nella elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più giovane di età.

3. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, si procede ai sensi del comma 2.

4. La Commissione approva, prima dell'avvio dell'attività di inchiesta, un regolamento interno per il proprio funzionamento.

**3. 3.** Lombardi, Cozzolino, Dadone, Toninelli, D'Ambrosio, Nuti, Fraccaro, Dieni.

***(Inammissibile)***

*Al comma 1 sostituire le parole da: ciascuna fino a gruppo con le seguenti: ciascun gruppo costituito.*

- 3. 1.** Nuti, Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Toninelli.

*Al comma 1 sostituire le parole da: ciascuna fino a: gruppo con le seguenti: ciascun gruppo parlamentare.*

- 3. 1.** (Nuova formulazione). Nuti, Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Toninelli.

**(Approvato)**

*Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:*

3. Il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto ai sensi dell'articolo 20, commi 2, 3 e 4, del regolamento.

- 3. 50.** Il relatore.

**(Approvato)**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

5. Ai componenti dell'Ufficio di presidenza non è corrisposta alcuna indennità di carica. Per le esigenze connesse inerenti all'Ufficio di segreteria, il Presidente della Commissione si avvale esclusivamente di personale dipendente della Camera dei Deputati.

- 3. 2.** Fraccaro, Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Lombardi, Nuti, Toninelli.

ART. 4.

*Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:*

2. Per il segreto d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti in

materia. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

3. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

- 4. 50.** Il relatore.

**(Approvato)**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. In relazione a fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare non è opponibile, alla Commissione, il segreto di Stato, il segreto d'ufficio e quello bancario.

- 4. 1.** Pillozzi, Migliore, Claudio Fava, Kronbichler.

ART. 5.

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

1. La Commissione può richiedere copie degli atti e documenti relativi ad altre istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

- 5. 50.** Il relatore.

**(Approvato)**

ART. 6.

*Sopprimere il comma 3.*

- 6. 50.** Il relatore.

**(Approvato)**

## ART. 7.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole:* nei limiti della dotazione per le spese di funzionamento di cui all'articolo 8, comma 2.

- 7. 1.** D'Ambrosio, Dadone, Cozzolino, Toninelli, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti.

## ART. 8.

*Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Con il regolamento interno è stabilito anche il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

- 8. 50.** Il relatore.

**(Approvato)**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Le spese per il funzionamento della Commissione, pari ad euro 10.000 per l'anno 2013, ad euro 30.000 per l'anno 2014 e ad euro 15.000 per l'anno 2015, sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

- 8. 1.** Toninelli, Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Nuti.

**(Approvato)**

## ART. 9.

*Sopprimerlo.*

- 9. 50.** Il relatore.

**(Approvato)**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 631 Ferranti e C. 980 Gozi, recanti modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (*Deliberazione*) ..... 38

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 631 Ferranti e C. 980 Gozi, recanti modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (*Svolgimento e rinvio*) ..... 39

##### SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e XI) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 39

##### COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. Esame emendamenti C. 925 ed abb./A ..... 42

AVVERTENZA ..... 42

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

**Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 631 Ferranti e C. 980 Gozi, recanti modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.**

*(Deliberazione).*

Donatella FERRANTI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto dall'ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti

dei gruppi, nella riunione del 10 ottobre scorso, ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento, in relazione alle proposte di legge C. 631 Ferranti e C. 980 Gozi, recanti modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.

Nel corso dell'indagine conoscitiva, la Commissione potrà procedere alle audizioni di docenti universitari esperti delle materie oggetto delle proposte di legge abbinate, di rappresentanti dell'avvocatura e della magistratura.

La Commissione approva la proposta del presidente.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 631 Ferranti e C. 980 Gozi, recanti modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la diretta sulla *web-tv* della camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Rodolfo Maria SABELLI, *Presidente dell'Associazione nazionale magistrati*, Valerio SPIGARELLI, *Presidente dell'Unione delle Camere penali italiane*, e Matteo PINNA, *rappresentante dell'Unione delle Camere penali italiane*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.05.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.**

**C. 1682 Governo, approvato dal Senato.**  
(Parere alle Commissioni riunite I e XI).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Antonio MAROTTA (PdL), *relatore*, illustra le disposizioni del provvedimento che rientrano negli ambiti di competenza della Commissione Giustizia.

Osserva, quindi, che l'articolo 1, al comma 1, reca disposizioni in tema di posizioni di sovrannumero negli organici delle pubbliche amministrazioni e conseguente gestione delle eccedenze, mentre il successivo comma 2, di competenza della Commissione, esclude gli ordini e collegi professionali dalla disciplina sulla riduzione delle dotazioni organiche nella pubblica amministrazione (dettata dall'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 95 del 2012). Ai fini delle assunzioni resta tuttavia fermo, per i predetti enti, l'obbligo di adeguare le proprie politiche ai principi di contenimento e razionalizzazione della spesa.

L'articolo 3, comma 1, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33 del decreto legislativo 165 del 2001 in materia di trasferimento unilaterale del personale « eccedentario », consente alle amministrazioni pubbliche che presentano posizioni soprannumerarie o di eccedenza, il passaggio diretto, a domanda, sino al 31 dicembre 2015, del proprio personale (dirigenziale e non dirigenziale) presso il Ministero della giustizia, al fine di ricoprire i posti vacanti del personale amministrativo degli uffici giudiziari.

L'inquadramento viene effettuato nella qualifica corrispondente. Il passaggio avviene mediante cessione del contratto di lavoro e previa selezione secondo criteri fissati in un bando dal Ministero della giustizia. Il personale trasferito mantiene il trattamento economico fondamentale ed accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento del trasferimento nonché l'inquadramento previdenziale. Nel caso in cui il trattamento economico risulti più elevato rispetto a quello previsto, è attribuito per la differenza un assegno *ad personam* riasorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti.

L'articolo 4, comma 15 – in analogia a quanto già disposto per i concorsi da dirigente nelle amministrazioni pubbliche – introduce anche per la partecipazione ai concorsi per l'accesso in magistratura l'obbligo di corrispondere un contributo tra i 10 e i 15 euro a titolo di diritto di segreteria (l'importo esatto è fissato dal bando) quale partecipazione alle spese della procedura concorsuale. Le entrate relative, in riferimento ai concorsi per l'accesso in magistratura ordinaria, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero della giustizia.

L'articolo 7, ai commi 1 e 2, integrano le disposizioni dell'articolo 16-ter del decreto-legge n. 8 del 1991 (L. conv. 82/1991), in materia di speciali misure in favore dei testimoni di giustizia.

Viene aggiunta, segnatamente, al comma 1 dell'articolo 16-ter una lettera *e-bis*) che prevede il diritto di accesso del testimone ad un programma di assunzione in una pubblica amministrazione, con qualifica e funzioni corrispondenti al titolo di studio ed alle professionalità possedute, fatte salve quelle che richiedono il possesso di specifici requisiti.

Un emendamento approvato dal Senato ha precisato che il diritto all'assunzione spetta anche nel caso in cui il testimone di giustizia non sia più sottoposto al programma di protezione.

È poi aggiunto un comma 2-bis che precisa le modalità dell'assunzione, provvedendo, in particolare, ad applicare ai testimoni di giustizia il diritto al collocamento con precedenza già previsto per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (articolo 1, comma 2, legge n. 407 del 1998).

Il comma 2 dell'articolo 7 in esame precisa che da tali assunzioni, nei limiti dei posti vacanti nelle piante organiche delle amministrazioni interessate e nel rispetto delle disposizioni limitative in materia di assunzioni, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 7, al comma 8, corregge alcuni errori materiali nella recente disciplina in materia di credito di imposta per le assunzioni di lavoratori detenuti o internati o per lo svolgimento di attività formative nei loro confronti, disciplina posta dalla novella di cui all'articolo 3-bis, comma 2, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78 (conv. legge 9 agosto 2013, n. 94), che ha modificato l'articolo 3 della legge 22 giugno 2000, n. 193 (cosiddetta legge Smuraglia).

La riformulazione chiarisce che: i lavoratori in questione sono i soggetti « detenuti o internati » – anziché « detenuti e internati »; che il credito di imposta non riguarda esclusivamente le assunzioni di detenuti ammessi al lavoro all'esterno, bensì tutti i detenuti o internati.

L'articolo 11, comma 14-bis, prevede che il personale del Corpo di Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato possa operare anche nell'ambito delle articolazioni periferiche della Direzione Investigativa Antimafia (DIA).

Ricorda che attualmente, ai sensi del decreto legislativo n. 218 del 2012, l'impiego di tale personale è possibile solo nelle articolazioni centrali della DIA per le esigenze di collegamento con le strutture di appartenenza nonché per l'attività di analisi sullo scambio delle informazioni di interesse all'interno delle strutture carcerarie e di quelle connesse al contrasto

delle attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e agli altri compiti di istituto.

Il testo della norma ne esplicita la finalità facendo riferimento alla necessità di: razionalizzare l'impiego del personale del Corpo forestale ai fini del contenimento della spesa pubblica e rafforzare l'azione di contrasto svolta dal Corpo nel traffico illecito dei rifiuti.

L'articolo 12, ai commi da 3 a 5-*quinquies*, detta disposizioni in materia di gestione commissariale di imprese di interesse strategico nazionale.

Il comma 3 interviene in materia di poteri del commissario straordinario di cui al decreto-legge n. 61 del 2013 (conv. con modificazioni dalla legge n. 89 del 2013), relativo al commissariamento per motivi di tutela ambientale degli stabilimenti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale e applicato all'ILVA SPA.

Si prevede, segnatamente, che il commissario straordinario è autorizzato a sciogliersi da eventuali contratti in corso di esecuzione alla data di avvio del commissariamento, qualora tali contratti siano incompatibili con la predisposizione e l'attuazione del piano ambientale e del piano industriale (previsti rispettivamente ai commi 5 e 6 dell'articolo 1 del citato decreto legge).

La norma non si applica a talune categorie di contratto specificamente indicate (contratti di lavoro subordinato; contratti preliminari di compravendita di immobili che siano già stati trascritti e che siano destinati a costituire l'abitazione principale dell'acquirente o di suoi parenti ovvero un immobile ad uso non abitativo destinato a costituire la sede principale dell'attività di impresa dell'acquirente; ai contratti relativi ai finanziamenti destinati ad uno specifico affare; contratti di locazione di immobili nei quali l'impresa commissariata è parte locatrice).

Il comma 4 specifica che la disciplina della responsabilità per il commissario, il sub-commissario e gli esperti del comitato prevista dal comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 61 del 2013 (ove si pre-

vede il possibile esonero della responsabilità per i possibili illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria) deve intendersi estesa anche ai soggetti da questi delegati, che seguano la predisposizione e l'attuazione: del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria; del piano industriale di conformazione delle attività produttive. L'estensione ai soggetti delegati della disciplina della responsabilità del commissario trova applicazione dalla data di nomina del commissario straordinario.

Il comma 5 dispone la prededucibilità, ai sensi dell'articolo 182-*quater* del regio decreto n. 267 del 1942, dei finanziamenti a favore dell'impresa commissariata in qualsiasi forma effettuati, anche da parte di società controllanti o sottoposte a comune controllo, che siano funzionali alla predisposizione e all'attuazione del piano ambientale e del piano industriale.

Il comma 5-*bis* aggiunge un comma 1-*bis* all'articolo 53 del decreto legislativo n. 231 del 2001 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche), prevedendo il possibile utilizzo di beni e altre disponibilità finanziarie oggetto di sequestro preventivo da parte dell'autorità giudiziaria, in modo da garantire la continuità della produzione e dell'attività di impresa e quindi di salvaguardare e tutelare i livelli occupazionali e i lavoratori.

Lo stesso comma 1-*bis*, inoltre, prevede – in caso di sequestro in danno di società che gestiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale e di loro controllate – l'applicazione della disciplina sul commissariamento straordinario di cui al decreto-legge n. 61 del 2013 (convertito dalla legge n. 89 del 2013). La disposizione estende pertanto la disciplina già prevista per le società che gestiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale anche alle loro controllate.

Il comma 5-*ter* specifica che al commissario straordinario è attribuito il potere di redigere e approvare il bilancio di

esercizio e, laddove applicabile, il bilancio consolidato dell'impresa soggetta a commissariamento.

Il comma 5-*quater* contiene una norma interpretativa con la quale si definisce la nozione di « beni d'impresa » (cui l'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, in legge 24 dicembre 2012, n. 231, ricollegava l'immissione nel possesso e l'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività produttiva nello stabilimento ed alla conseguente commercializzazione dei prodotti per un periodo di 36 mesi), ricomprendendovi anche le partecipazioni dirette e indirette in altre imprese, nonché i cespiti aziendali alle stesse facenti capo.

Il comma 5-*quinquies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, contiene un'ulteriore norma interpretativa, con riguardo al rapporto tra i poteri del commissario straordinario e l'impresa commissariata, specificando che la titolarità delle linee di credito e dei finanziamenti resta in capo all'impresa commissariata ferma restando la legittimazione del commissario straordinario a gestire e disporre degli stessi.

Formula, quindi, per i profili di competenza della Commissione Giustizia, una proposta di parere favorevole.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si sofferma sulla misura prevista dall'articolo 3, comma 1, auspicando che in tempi brevi possano essere ricoperti molti dei posti vacanti del personale amministrativo degli uffici giudiziari. Nessuno chiedendo di intervenire e tenuto conto della ristrettezza dei tempi a disposizione delle Commissioni di merito per concludere l'esame

del provvedimento, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.20.**

#### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 16 ottobre 2013.*

**Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.**

**Esame emendamenti C. 925 ed abb./A.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 15.20 alle 16.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO

*Rapporto di performance per l'anno 2012 del Ministro della giustizia – Relazione annuale sullo stato della spesa.*

*Doc. CLXIV, n. 3.*

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato. (Parere alle Commissioni I e XI) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i> ) .....	43
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	49

#### RISOLUZIONI:

7-00112 Amendola: Sulla situazione in Birmania.	
7-00123 Bergamini: Sulla situazione in Birmania ( <i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione di un testo unificato</i> ) .....	45
ALLEGATO 2 ( <i>Testo unificato delle risoluzioni 8-00017</i> ) .....	50

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Bruno Archi.*

#### La seduta comincia alle 15.30.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dispone, in assenza di obiezioni, l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Avverte che la seduta è stata posticipata al fine di consentire la partecipazione alla cerimonia di commemorazione del settantesimo anniversario della deportazione degli ebrei romani dal ghetto.

**DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.**

**(C. 1682 Governo, approvato dal Senato).**

(Parere alle Commissioni I e XI).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro su un provvedimento d'urgenza che reca una serie di disposizioni per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

Osserva che la competenza della Commissione Esteri riguarda essenzialmente gli articoli 9 e 9-*bis* del provvedimento. Il comma 1 dell'articolo 9 consente la conservazione, ad invarianza di spesa, di un limitato numero di posti vacanti e disponibili nel contingente del personale scolastico a tempo indeterminato già collocato fuori ruolo all'estero, ivi inclusi i dirigenti scolastici. Tale norma si è resa necessaria per mantenere gli attuali livelli dell'offerta formativa delle scuole italiane all'estero, fermo restando il risparmio di spesa conseguito lo scorso anno.

Segnala che l'altro ramo del Parlamento ha invece ritenuto di sopprimere il comma 2 del medesimo articolo, che avrebbe consentito un maggiore ricorso al personale locale per quanto concerne l'affidamento degli incarichi di insegnamento.

Al riguardo, rileva che la materia necessiterebbe di un complessivo intervento riformatore, che auspico la nostra Commissione possa intraprendere al più presto.

Considera altresì apprezzabile la modifica introdotta con l'aggiunta del comma 2-bis. Con tale norma si rende possibile l'estensione della competenza territoriale degli istituti di cultura e l'eventuale destinazione del personale addetto alla promozione culturale anche ad altre sedi.

Osserva anche a questo proposito come sia ormai improrogabile, in ogni caso, un intervento riformatore su tutta la materia degli istituti di cultura, affinché la razionalizzazione della spesa possa andare di pari passo con una sostanziale modernizzazione dei servizi resi. Preannuncia iniziative in tema da parte del suo gruppo, sia a fini legislativi che di indirizzo.

Precisa che il Senato ha inoltre introdotto l'articolo 9-bis che modifica il procedimento di rimborso delle spese del trasferimento del personale del Ministero degli affari esteri, adottando il metodo forfettario. Ricorda che tale modifica era stata suggerita da questa Commissione in occasione del parere reso sul decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69.

Infine, sottolinea negativamente il fatto che ancora una volta la copertura finanziaria di pur importanti innovazioni, come nel caso di specie l'istituzione dell'Autorità di regolazione dei trasporti, di cui all'articolo 6, e dell'Agenzia per la coesione territoriale, di cui all'articolo 10, sia posta a carico del già esangue bilancio del Ministero degli affari esteri. Le riduzioni previste, al comma 4 dell'articolo 6 ed al comma 6 dell'articolo 10, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2013, 3 milioni 950 mila euro per l'anno 2014 e 500 mila euro per il 2015, restringono ulteriormente i già modesti margini di operatività della nostra politica estera.

Al riguardo, confida che con la prossima legge di stabilità la questione possa essere finalmente presa nella considerazione che merita.

Il viceministro Bruno ARCHI manifesta la soddisfazione del Ministero degli affari esteri per l'inserimento presso il Senato di alcune misure di razionalizzazione della spesa e di impiego del personale. Rileva che il nuovo metodo adottato per il rimborso delle spese di trasferimento semplificherà le procedure di pagamento alle imprese interessate.

Laura GARAVINI (PD) esprime sincero apprezzamento per la relazione svolta, sottolineando come il provvedimento d'urgenza abbia migliorato la situazione delle scuole italiane all'estero con riferimento al contingente del personale di ruolo. Nel rimarcare come gli istituti italiani di cultura all'estero rappresentino non solo un fiore all'occhiello ma anche il fulcro della promozione del sistema-Paese, invita il Governo ad un ripensamento circa le chiusure preannunciate anticipando l'intenzione del suo gruppo di presentare una risoluzione al riguardo e di riprendere l'iter di riforma di tale materia.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) osserva come ancora una volta si registri la scarsità delle risorse disponibili rispetto agli importanti obiettivi politici e culturali da conseguire. A suo avviso, è improcrastinabile, nella logica della revisione della spesa, un taglio dei costi del personale all'estero, alla luce del fatto che la percentuale tra il personale inviato e quello locale è assolutamente non in linea con la media europea. Piuttosto che ipotizzare chiusure di sedi ed istituti, che costituiscono invece un significativo potenziale, invita il Governo ad incidere sul trattamento economico dei dipendenti.

Mario MARAZZITI (SCpI) giudica favorevolmente l'intervento normativo del Governo, nonostante le difficoltà della situazione presente. Ritiene indispensabile in ogni caso un globale ripensamento della

presenza italiana all'estero e preannuncia iniziative anche da parte del suo gruppo, in raccordo con quelle anticipate da parte del gruppo del partito democratico. Nel sottolineare il rilievo di alcune istituzioni scolastiche come quella di Asmara, ritiene preferibile sostituire la politica delle chiusure con la redistribuzione delle risorse disponibili.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) ricorda come sia risalente nel tempo ed ampiamente generalizzato il richiamo all'insufficienza delle risorse destinate alla promozione della cultura italiana nel mondo. Invita pertanto ad una riflessione che conduca ad una chiara inversione di tendenza rispetto al continuo decremento della percentuale del PIL destinata alla politica estera, che ormai è ridotta allo 0,21 per cento. A suo avviso, a fronte di tale cifra, parlare di promozione del sistema-Paese è assolutamente illusorio e velleitario.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Bruno Archi.*

**La seduta comincia alle 15.50.**

**7-00112 Amendola: Sulla situazione in Birmania.**

**7-00123 Bergamini: Sulla situazione in Birmania.**

*(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione di un testo unificato).*

La Commissione inizia l'esame congiunto delle risoluzioni in titolo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che i presentatori delle risoluzioni in titolo hanno concordato un testo unificato (*vedi allegato 2*), che sarà illustrato dall'onorevole Zampa anche a nome dell'onorevole Bergamini, impossibilitata ad intervenire per la concomitanza di una delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sandra ZAMPA (PD) manifesta viva soddisfazione per la coincidenza tra la discussione delle risoluzioni in titolo e l'annuncio ufficiale dell'imminente visita in Italia di Aung San Suu Kyi. Ricorda l'intensa e più che decennale attività del Parlamento italiano a sostegno della democratizzazione della Birmania, anche in virtù del gruppo di amicizia interparlamentare fondato due legislature fa dalla senatrice Albertina Soliani ed oggi da lei presieduto. Ricorda in particolare il commovente incontro svoltosi a NayPyiTaw con Aung San Suu Kyi finalmente entrata a far parte del Parlamento birmano.

Richiamando altresì il contributo dell'Unione europea, ed in particolare del suo inviato speciale Piero Fassino, nella scorsa legislatura componente della III Commissione, sottolinea la necessità di continuare a favorire la difficile transizione in corso in Birmania, unitamente all'apertura al mondo esterno, una cui importante tappa è stata rappresentata dalla visita in Italia del Capo del Governo del Myanmar nel marzo 2013.

Fa presente come la Comunità internazionale possa ancora svolgere un ruolo importante a sostegno dei diritti umani della popolazione birmana favorendo il compimento della transizione verso la democrazia. Ad avviso suo e dei presentatori degli atti di indirizzo in discussione, un vero e proprio spartiacque è oggi costituito dalle elezioni politiche del 2015, che varranno come banco di prova per l'avanzamento della democrazia in un Paese che vive una problematica situazione socio-economica ed anela alla pace. Al riguardo,

osserva come alcuni ostacoli persistano nell'attuale testo della costituzione vigente in materia di non candidabilità alla presidenza ovvero alla vicepresidenza nei termini di un'evidente discriminazione a danno di Aung San Suu Kyi che è, com'è noto, vedova e madre di cittadini inglesi ed ha già preannunciato formalmente l'intenzione di candidarsi nel corso di una visita a Praga. Un ulteriore ostacolo al compimento del processo democratico si riscontra nella riserva di un quarto dei seggi parlamentari all'apparato militare.

Anche alla luce di recenti eventi di cui si ha notizia dalla Birmania, manifesta viva preoccupazione per il rischio di una ripresa della violenza e dell'autoritarismo, ove non giungano risposte risolutive alla pressione che si sta sviluppando nel paese per i necessari cambiamenti costituzionali. Nel rifarsi quindi alla parte dispositiva del testo unificato delle risoluzioni in titolo, invita il Governo a continuare ad essere parte attiva per la democratizzazione della Birmania in linea con quanto l'Italia ha già fatto, assieme ad una grande parte del mondo, anche al fine di dare un grande segnale di benvenuto all'imminente visita a Roma di Aung San Suu Kyi.

Il viceministro Bruno ARCHI, nell'associarsi all'intervento appena svolto, esprime il consenso del Governo sul testo unificato all'ordine del giorno, ricordando l'azione da tempo dispiegata dal Governo a favore della Birmania, che culmina nella visita, su invito del Ministro Bonino di Aung San Suu Kyi, la quale sarà in Italia dal 27 ottobre al 1° novembre e incontrerà tra gli altri anche la Presidente della Camera.

Nel richiamare la progressiva democratizzazione del Paese, osserva che le elezioni politiche del 2015 costituiranno un indiscutibile banco di prova che richiede alta e viva attenzione da parte della Comunità internazionale. Nell'assicurare il Parlamento circa l'impegno del Governo sul perseguimento degli obiettivi indicati nell'atto di indirizzo in discussione, considera che la storica visita di Aung San Suu Kyi rappresenti comunque un punto

di svolta nelle relazioni italo-birmane. In conclusione segnala il supporto dell'Italia al progetto di risoluzione che l'Unione europea ha presentato sulla situazione dei diritti umani in Birmania presso l'Assemblea generale dell'ONU.

Maria Edera SPADONI (M5S) manifesta vive perplessità circa il dispositivo del testo unificato in discussione, interrogandosi in particolare sulla legittimità dell'aspirazione a candidarsi di Aung San Suu Kyi in contrasto con le vigenti disposizioni costituzionali. Pur comprendendo il valore morale di tale candidatura e quindi del sostegno ad essa accordato, ritiene che la questione chiami in causa il principio superiore dell'autodeterminazione dei popoli. Ricorda peraltro come in passato analoghi atteggiamenti siano stati adottati con tragici risultati sia pure nei confronti di diversi paesi e diverse situazioni. In ogni caso, a suo avviso, il principio in questione è il medesimo. Conclude pertanto esprimendo forti dubbi sui termini dell'atto di indirizzo proposto.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), nel ringraziare la collega Zampa per l'impegno che si è assunto portando avanti l'iniziativa dell'intergruppo di amicizia subentrando alla senatrice Soliani, esclude che sia in questione il principio dell'autodeterminazione dei popoli, dal momento che la democratizzazione della Birmania riguarda la protezione dei diritti umani nel mondo. Non si tratta infatti di esportare la democrazia, ma di promuoverla per cui non si configura alcuna interferenza, bensì una forma di sostegno politico che contraddistingue l'iniziativa italiana ed europea.

Ricordando in particolare la solidarietà manifestata dall'Internazionale socialista delle donne che per vent'anni ha sempre tenuto nelle sue riunioni una sedia vuota con una rosa per richiamare simbolicamente la presenza di Aung San Suu Kyi, invita a continuare a favorire la transizione verso la democrazia della Birmania che passa attraverso i richiesti cambiamenti costituzionali volti peraltro ad

escludere una norma *ad personam* avente carattere prettamente discriminatorio, sostenendo l'attività del movimento democratico birmano. Conclude esortando i colleghi a non cadere in facili sofismi.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), pur ringraziando i colleghi presentatori delle risoluzioni in titolo per il lavoro svolto, ritiene che nella materia costituzionale sia prevalente la sovranità dei singoli Stati, domandandosi quale sarebbe la reazione dell'Italia ove provenisse dalla Birmania un analogo richiamo. Rileva peraltro nella formulazione del dispositivo una sorta di *excusatio non petita* che fa stato delle migliori intenzioni dei proponenti, ma desta viva preoccupazione per il ritorno del vizio oscuro dell'Occidente nell'imposizione di un sistema politico che spesso appare strumentale all'imposizione di un sistema economico. Invitando a considerare come anche l'Italia viva d'altra parte una condizione di democrazia claudicante, ritiene importante la discussione in corso in termini di principio rendendosi conto della difficoltà di restare inerti a fronte di palesi violazioni dei diritti umani. A suo avviso, comunque, la via da percorrere è un'altra e cioè una cooperazione internazionale alternativa, che vada al di là sia dell'assistenza che dell'ingerenza, e punti sulla piena informazione e consapevolezza del popolo birmano.

Mario MARAZZITI (SCpI) ringrazia i colleghi che hanno presentato le risoluzioni in titolo ricordando come la figura di Aung San Suu Kyi sia un simbolo mondiale della lotta politica non violenta e costituisca quindi un patrimonio universale di cui anche gli italiani sono contitolari. Senza negare il rilievo delle considerazioni svolte dai colleghi del Movimento 5 Stelle soprattutto per quanto concerne la questione dell'ingerenza umanitaria, ritiene che il testo dell'atto di indirizzo fughi ogni dubbio circa le reali intenzioni dei proponenti ed il significato politico dell'atto stesso.

Considera decisivo, peraltro, che l'Italia continui a far parte in prima linea del

movimento mondiale che non lascia mai sole le figure che aiutano la democrazia a crescere, come Aung San Suu Kyi. Fa presente, peraltro, che le modifiche costituzionali saranno comunque valutate ed eventualmente approvate dalla Birmania e che la sola richiesta non rappresenta una forma di pressione. Menziona a titolo di esempio analoghe campagne internazionali come quella contro la pena di morte, facendo specifico riferimento al caso dell'esponente curdo Ocalan condannato dalla Turchia. Segnala inoltre il recente incontro svoltosi tra la delegazione parlamentare italiana presente a New York per l'Assemblea Generale dell'ONU ed una delegazione pakistana, a cui è stato segnalato il problema dei circa 7 mila condannati a morte a cui sinora è stata garantita la moratoria, senza per questo aver configurato alcuna interferenza.

Marietta TIDEI (PD) ringrazia la collega Zampa e l'intergruppo di amicizia con la Birmania per il lavoro svolto. Manifesta sincero rammarico per alcuni toni della discussione odierna che avrebbe immaginato che si sarebbe invece svolta in un clima unanime. A suo avviso, non ci dovrebbero essere distinzioni quando sono in gioco i diritti umani e si tratta di sostenere la transizione alla democrazia. Ritiene infatti assolutamente fuori luogo i richiami sia al principio di autodeterminazione dei popoli che all'interferenza negli affari interni.

Carlo SIBILIA (M5S) si associa alle perplessità sull'atto di indirizzo in discussione già manifestato dai colleghi del suo gruppo parlamentare. Osserva poi che risultano assenti, e pertanto non rappresentate nella riunione della Commissione, diverse forze politiche; dimostrazione, a suo avviso, di scarsa attenzione rispetto all'argomento trattato.

Con riferimento all'incoraggiamento rivolto alla Birmania affinché apporti alcune modifiche alla vigente Costituzione, osserva che tale atteggiamento rappresenta una indebita intromissione ed una violazione del diritto all'autodeterminazione

che spetta ad ogni popolo. Per esemplificare, sostiene che è come se gli Stati Uniti d'America intervenissero nell'ambito del processo di revisione della Costituzione italiana, attualmente in corso.

Conclude ribadendo la sua perplessità riguardo alla risoluzione.

Manlio DI STEFANO (M5S), nel condividere le posizioni già sostenute da altri colleghi del suo gruppo, si domanda come

mai analoghi atti parlamentari non siano stati adottati ad esempio nei confronti degli Stati Uniti d'America con riferimento all'applicazione della pena capitale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il testo unificato delle risoluzioni in titolo che assume il n. 8-00017.

**La seduta termina alle 16.15.**

## ALLEGATO 1

**DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni (C. 1682 Governo, approvato dal Senato)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il disegno di legge n. 1682 di conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante « Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni »;

richiamato il parere reso in occasione dell'esame in sede consultiva del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69;

valutata la necessità dell'intervento normativo di cui all'articolo 9, comma 1, in ordine alla rimodulazione delle partenze dei docenti e dei dirigenti destinati alle scuole italiane all'estero al fine di garantirne i livelli dell'offerta formativa;

preso atto della soppressione dell'articolo 9, comma 2, disposta dall'altro ramo del Parlamento;

sottolineata l'opportunità della norma di cui all'articolo 9, comma 2-bis, volta a rendere più funzionale l'azione degli istituti italiani di cultura all'estero e del relativo personale;

rinnovato l'auspicio di una riforma complessiva in materia di promozione della cultura e della lingua italiana all'estero;

rilevato che l'adozione del metodo forfettario per il rimborso delle spese di trasferimento del personale del Ministero degli affari esteri, di cui all'articolo 9-bis, determinerebbe un ulteriore risparmio dei costi di gestione;

osservato criticamente che per la copertura del provvedimento il Ministero degli affari esteri subisce un ennesimo consistente taglio nelle sue dotazioni finanziarie, ormai attestate su un livello non più ulteriormente comprimibile;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

l'imminente manovra di bilancio ripristini per gli anni 2014 e 2015 gli stanziamenti in Tabella A relativi al Ministero degli affari esteri.

## ALLEGATO 2

**7-00112 Amendola: Sulla situazione in Birmania.**

**7-00123 Bergamini: Sulla situazione in Birmania.**

**TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI (8-00017).**

La III Commissione,  
premessò che:

il Parlamento italiano, nel Senato della Repubblica e nella Camera dei deputati, ha, negli anni precedenti, seguito con costante attenzione la situazione del Myanmar;

in particolare la Commissione affari esteri nel 2009 ha approvato all'unanimità una risoluzione che impegnava il Governo a prendere iniziative nelle sedi internazionali, in particolare alle Nazioni Unite e attraverso contatti con i Paesi del Sud Est asiatico, per sostenere la liberazione di Aung San Suu Kyi e di tutti i detenuti politici nonché l'avvio del dialogo tra le parti interessate ad una rapida transizione verso la democrazia attraverso un processo costituzionale concordato con l'opposizione;

l'Italia è vicina da tempo al popolo birmano e ha manifestato il suo sostegno sia attraverso le iniziative di associazioni, istituzioni locali e società civile, sia attraverso la costituzione dell'Associazione parlamentare « Amici della Birmania » dalla XIV legislatura e i contatti diretti che l'Associazione ha avuto con Aung San Suu Kyi e la realtà sociale e politica del Paese;

numeròsi e significativi sono stati i pronunciamenti del Parlamento italiano per la difesa dei diritti umani in Myanmar, la liberazione dei prigionieri politici a cominciare da Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace, per lunghi anni agli

arresti domiciliari, e per l'avvio di un processo di transizione verso la democrazia;

dopo la liberazione di Aung San Suu Kyi il 13 novembre del 2010 e la sua elezione al Parlamento del Myanmar il 10 aprile 2012 si è concretamente avviato il processo di transizione democratica e di riconciliazione nazionale che vede protagonisti il Capo del Governo, Thein Sein, e la *leader* della Lega nazionale per la democrazia Aung San Suu Kyi, oggi capo dell'opposizione in Parlamento;

in conseguenza della nuova fase politica il Myanmar è stata scelto come paese ospitante per il vertice degli Stati dell'ASEAN del 2014 mentre il Segretario di Stato americano Hillary Clinton ha visitato il paese nel dicembre del 2011 incontrando sia il presidente birmano Thein Sein che Aung San Suu Kyi;

il Capo del Governo del Myanmar ha effettuato una visita in Italia nel marzo 2013, incontrando, tra gli altri, il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio dei ministri, avviando rapporti di collaborazione economica e politica tra l'Italia e la Birmania;

è fortemente auspicata una visita in Italia di Aung San Suu Kyi, essendo già stata invitata da diverse istituzioni, in particolare dal Parlamento, dal Governo, e segnatamente dal Ministro degli esteri dal Ministro dei beni culturali, nonché dai sindaci di diverse città di cui è cittadina

onoraria, dalle università di Bologna e di Modena-Reggio Emilia e da altri enti culturali;

l'avvenuta apertura del Myanmar alla comunità internazionale e al mercato mondiale, anche attraverso il superamento delle sanzioni economiche in rapporto ai progressi in atto sul tema dei diritti umani e delle libertà democratiche, è stata ed è attentamente seguita dall'Unione europea, di cui l'Italia è componente fondamentale, anche grazie al lavoro svolto dall'Inviato speciale Piero Fassino;

la collaborazione politica, economica e sociale tra l'Italia e il Myanmar corrisponde all'interesse di entrambi i popoli e si inserisce nell'ambito dei rapporti tra l'Europa e l'Asia che aprono prospettive nuove per il futuro del mondo;

il consolidamento della riforma democratica in Myanmar è fattore decisivo per lo sviluppo delle relazioni tra l'Unione europea e il Myanmar, e, dunque, tra l'Italia e il Myanmar, nell'ambito delle relazioni internazionali per l'armonico sviluppo dei Paesi nel mondo globale, il progresso civile delle nazioni e il conseguimento dei comuni obiettivi di salvaguardia dei diritti umani e della pace;

l'evoluzione democratica del Myanmar, il rispetto dei diritti umani, la liberazione di tutti i prigionieri politici, il superamento dei conflitti etnici devono essere considerati parte integrante dello sviluppo economico e sociale della Birmania;

la Costituzione in vigore nel Myanmar, la cui revisione è oggetto di discussione politica e parlamentare, presenta elementi di forte criticità democratica, tra i quali la discriminazione sulle candidature alla Presidenza e alla Vicepresidenza dell'Unione, l'assegnazione del 25 per cento dei posti ai militari nell'Assemblea dell'Unione e nella Camera delle nazionalità, nonché le norme restrittive per l'approvazione degli emendamenti alla Costituzione;

in particolare, la Costituzione al capitolo 3 punto *f*, prevede per il Presidente dell'Unione e il Vicepresidente che « non lui, i suoi genitori, il coniuge, uno dei figli legittimi o i loro coniugi devono avere legami con una potenza straniera, non deve essere soggetto al potere o cittadinanza di un Paese straniero », determinando con ciò una evidente discriminazione nei confronti di Aung San Suu Kyi, che ha peraltro manifestato l'intenzione di candidarsi alla Presidenza dell'Unione nelle prossime elezioni politiche previste nel 2015;

nel marzo 2013 il Parlamento del Myanmar ha approvato una procedura di riesame della Costituzione istituendo una Commissione di esperti giuridici e intellettuali per la revisione della Costituzione, scritta e approvata nel 2008 dall'allora giunta militare e sottoposta a *referendum* una settimana dopo il passaggio del ciclone Nargis, che ha causato 138 mila tra morti e dispersi;

è indispensabile continuare il sostegno internazionale al processo di transizione verso la democrazia in atto nel Myanmar;

nel processo di transizione verso la democrazia in atto nel Myanmar è necessario che siano sostenute tutte le forze che credono nella democrazia, avendo anche presenti i rischi di inversione del cammino democratico che sempre si accompagnano alle grandi scelte di cambiamento;

nella celebrazione del Giubileo d'Argento dell'8 agosto 1988 avvenuta a Yangon il 6-7 agosto 2013, è stata approvata una dichiarazione delle forze etniche e democratiche nella quale si dichiara: « 1) Crediamo fortemente che ci sia bisogno di stabilire uno Stato federale democratico con autodeterminazione e uguaglianza »; « 2) La Costituzione del 2008 non garantisce uno Stato democratico federale. Quindi crediamo fortemente che la Costituzione del 2008 vada emendata o che venga stilata una nuova Costituzione »;

lo scorso settembre Aung San Suu Kyi ha preso parte a Praga al XVII Forum

2000, promosso dalla Fondazione Vaclav Havel, sul tema « Società in transizione »;

la volontà del popolo italiano per l'intensificazione degli scambi e della collaborazione economica, sociale, culturale e politica con il popolo del Myanmar poggia su una base di comune condivisione dei valori della democrazia;

una delegazione dell'Associazione parlamentare « Amici della Birmania » potrebbe auspicabilmente esprimere direttamente ai colleghi del Parlamento del Myanmar la volontà del Parlamento italiano;

occorre sostenere fortemente la necessità che la Costituzione del Myanmar sia riformata affinché le elezioni politiche del 2015 possano essere libere e giuste,

impegna il Governo:

a garantire costante determinazione nell'intervenire in ogni sede, europea ed internazionale, per assicurare, in rapporto diretto con il Governo del Myanmar, con continuità l'ulteriore positiva evoluzione del processo democratico del Paese asia-

tico, anche nella prospettiva delle elezioni politiche del 2015;

a sostenere l'apertura democratica del Myanmar e, quindi, l'eguale e pari partecipazione di tutti i partiti politici alla vita democratica ed istituzionale dello stesso, nonché lo svolgimento di elezioni libere e democratiche;

fermo restando il diritto all'autodeterminazione e alla sovranità legislativa di ogni paese, a incoraggiare in ambito internazionale la modifica della costituzione del Myanmar, in particolare nel punto in cui impedisce a chi abbia parenti di nazionalità straniera di candidarsi alle elezioni presidenziali, previsione che non ha fondamento nei principi democratici universalmente riconosciuti;

a sostenere la legittima aspirazione del Premio Nobel Aung San Suu Kyi, al pari di ogni altro cittadino birmano, a partecipare pienamente alla vita politico-elettorale nazionale.

8-00017. Amendola, Bergamini, Zampa, Cassano, Iori, Gozi, Tidei, Quartapelle Procopio, Locatelli, Carlo Galli, Nicoletti, Pes, Scalfarotto, Civati, Monaco, Mogherini, D'Incecco.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

Audizione di rappresentanti di Finmeccanica (*Svolgimento e conclusione*). ..... 53

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.*

#### La seduta comincia alle 15.

**Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.**

**Audizione di rappresentanti di Finmeccanica.**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Elio VITO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Nel richiamare l'audizione di rappresentanti di Finmeccanica già svolta lo scorso 26 settembre, segnala

che l'audizione odierna avrà inizio con gli interventi dei commissari.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Salvatore CICU (PdL), Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), Daniele MARANTELLI (PD), Luca FRUSONE (M5S), Paolo BOLOGNESI (PD) e Marco MARCOLIN (LNA).

Alessandro PANSA, *amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica*, rispondendo ai quesiti e alle osservazioni emerse nel corso del dibattito, svolge un intervento in relazione ai temi all'oggetto dell'indagine.

Elio VITO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 16.10.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	54
Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 (Parere alla VII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	56
Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Nuovo testo C. 544 (Parere alla VII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	56

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari. Atto n. 30 (Rilievi alla II Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio</i> ) .....	57
--	----

##### SEDE CONSULTIVA:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 1154 e abb.-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i> ) .....	58
---	----

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMAR-TINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di**

**una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.**

**C. 1309 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

Edoardo FANUCCI, *relatore*, rileva che il disegno di legge autorizza la ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, sottoscritto a Roma il 30 gennaio 2012. Fa presente, in particolare, che formano oggetto dell'Accordo la sezione tran-

sfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera e i raccordi con le linee esistenti e che l'Accordo disciplina, inoltre, la costituzione e il funzionamento del promotore pubblico, ente aggiudicatore istituito dalle Parti e destinato ad assumere la qualifica di gestore della sezione transfrontaliera. Sottolinea che, come precisato dall'articolo 1 dell'Accordo quest'ultimo non ha come oggetto l'avvio dei lavori definitivi della parte comune italo-francese, che invece richiederà l'approvazione di un Protocollo addizionale separato, tenendo conto della partecipazione definitiva dell'Unione europea. Ricorda che il testo in esame è corredato di relazione tecnica e che il disegno di legge di ratifica in esame reca, all'articolo 3, una clausola di invarianza, in base alla quale dall'attuazione del provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il medesimo articolo 3 prevede, inoltre, che con il successivo Protocollo addizionale sarà disciplinato l'avvio dei lavori connessi alla realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune. Fa presente, quindi, che alla copertura degli oneri derivanti da tale Protocollo addizionale si provvederà con la relativa legge di autorizzazione alla ratifica. Con riferimento agli articoli da 1 a 28 dell'Accordo e all'articolo 3 del disegno di legge di ratifica, recante realizzazione ed esercizio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, osserva preliminarmente che, in base all'articolo 3 del disegno di legge in esame, l'avvio dei lavori connessi alla realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune sarà disciplinato con un successivo Protocollo addizionale e che, conseguentemente, alla copertura dei relativi oneri si provvederà con apposita legge di autorizzazione alla ratifica. Ritiene che andrebbe confermato che fra tali oneri rientrano anche quelli derivanti dall'applicazione degli articoli 15 e 18 dell'Accordo, che riguardano la realizzazione della sezione transfrontaliera e i connessi interventi di adeguamento, e che non vengono considerati dalla relazione tecnica. Quanto al finanziamento della fase progettuale, rileva che la relazione

illustrativa afferma che sono attualmente disponibili risorse per complessivi 2.815 milioni di euro per il periodo 2013-2029. In proposito, fa presente che sarebbe utile acquisire un aggiornamento di tale dato, tenuto conto che il decreto-legge n. 69 del 2013 ha stabilito una riduzione degli stanziamenti precedentemente disposti con la legge n. 228 del 2012. Ciò premesso, osserva che il provvedimento in esame prevede un obbligo di neutralità finanziaria, a fronte di norme che appaiono suscettibili di determinare effetti di spesa: si fa riferimento, in particolare, alle attività di gestione e di controllo affidate agli organismi di cui l'Accordo prevede l'istituzione, agli articoli da 6 a 9, quali, in particolare, il comitato di sicurezza tecnica e il comitato di sicurezza antisabotaggio e antiterrorismo. Pur ritenendo l'istituzione di detti organismi opportuna alla luce dei più recenti fatti di cronaca, ritiene necessario che il Governo fornisca chiarimenti in ordine ai presumibili costi delle richiamate attività e le relative modalità di finanziamento, dal momento che le relative disposizioni non sono considerate dalla relazione tecnica. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva l'opportunità di riformulare la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge di ratifica conformemente alla prassi vigente, prevedendo che dall'attuazione della presente legge « non devono derivare », anziché « non derivano », nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, allo scopo di approfondire le questioni poste dal relatore e di fornire i chiarimenti richiesti, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, non essendovi obiezioni rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362.**

(Parere alla VII Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Commissione bilancio, nella seduta del 18 settembre 2013, ha avviato l'esame del provvedimento, recante modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, in materia di professione dei beni culturali, e ha deliberato, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in esame. Segnala che, in data 15 ottobre 2013, il Governo ha provveduto a trasmettere la predetta relazione tecnica. Rileva che, secondo la citata relazione, le attività correlate all'istituzione e all'alimentazione degli elenchi di cui all'articolo 2 del provvedimento possono essere effettuate nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ritiene che sul testo del provvedimento la Commissione possa formulare parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, attraverso la quale viene esplicitamente prevista, al citato articolo 2, una clausola di neutralità finanziaria. Formula, pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 362, recante Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali;

preso atto della relazione tecnica depositata dal Governo secondo la quale le attività correlate all'istituzione ed alimentazione degli elenchi di cui all'articolo 2

possono essere effettuate nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

rilevata l'opportunità di prevedere esplicitamente all'articolo 2 una clausola di neutralità finanziaria,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:*

all'articolo 2, comma 1, capoverso articolo 129-bis, dopo il comma 2, aggiungere il seguente: "3. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica" ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta del presidente.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

**Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri.**

**Nuovo testo C. 544.**

(Parere alla VII Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che la Commissione bilancio, nella seduta del 18 settembre 2013, ha avviato l'esame del provvedimento, recante disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri, e ha deliberato, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI deposita agli atti della Commissione la

relazione tecnica relativa al provvedimento in esame.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, allo scopo di consentire al relatore e ai componenti della Commissione di esaminare il contenuto della relazione tecnica depositata dal rappresentante del Governo, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari.**

**Atto n. 30.**

(Rilievi alla II Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in esame prevede modifiche procedurali in materia di concessione ai comuni dei contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari e che il provvedimento risulta corredato di una clausola di invarianza degli effetti finanziari e di una relazione tecnica. Con riferimento agli articoli 1 e 2, recanti contributi ai comuni per le spese di ge-

stione degli uffici giudiziari, rileva che appare opportuno acquisire chiarimenti su alcuni profili di carattere finanziario. Al riguardo, osserva che andrebbe in primo luogo chiarito se sia stata operata una valutazione degli oneri connessi alla procedura di determinazione dei contributi spettanti a ciascun ufficio giudiziario sulla base dei rispettivi costi standard. Evidenzia, infatti, che, specialmente in sede di prima attuazione, tale procedura potrebbe assorbire risorse umane, strumentali e finanziarie, rispetto alle quali andrebbe confermata la relativa sostenibilità nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio. Rileva che andrebbe, inoltre, chiarito se la riduzione della misura dell'acconto, ad invarianza del termine di corresponsione del relativo saldo, possa risultare suscettibile di incidere negativamente sull'equilibrio dei flussi finanziari infrannuali dei comuni interessati, con possibili riflessi negativi sul rispetto della tempistica di pagamento dei debiti di fornitura, da cui potrebbero eventualmente discendere oneri per interessi passivi. Osserva, altresì, che la possibilità che la corresponsione di erogazioni eccedentarie, di carattere straordinario, avvenga effettivamente nel limite degli ordinari stanziamenti di bilancio appare condizionata alla circostanza che tali stanziamenti contemplino una quota di riserva preventivamente definita e accantonata. In assenza di tale accantonamento, non espressamente previsto dalla norma in esame, ritiene non sia chiaro a valere su quali risparmi possa essere assicurata l'assenza di riflessi negativi in caso di eventuali esigenze finanziarie di carattere straordinario. Osserva, infatti, che i risparmi conseguibili mediante l'attuazione della norma in esame appaiono già scontati sugli andamenti tendenziali. In merito ai profili di copertura finanziaria, data la natura degli oneri relativi ad attività rientranti nell'ambito gestionale degli enti locali, rileva che appare opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'eventuale riformulazione della clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 2, comma 1, in modo da ricondurla al più ampio ag-

gregato della finanza pubblica, anziché del solo bilancio dello Stato. Tutto ciò considerato, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo sull'eventuale ripristino dell'ammontare della rata di acconto del contributo, da versarsi all'inizio dell'esercizio finanziario, al 70 per cento del contributo complessivamente erogato nell'anno precedente, come già previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 187 del 4 maggio 1998. Inoltre, allo scopo di favorire l'attività programmatica degli enti locali nel cui territorio sono insediati uffici giudiziari, rappresenta l'opportunità che il Governo valuti l'eventuale anticipo al 30 novembre del termine di cui all'articolo 2-bis dello schema di decreto in esame, attualmente fissato al 31 dicembre.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, allo scopo di approfondire le questioni sollevate dal relatore e di fornire i chiarimenti richiesti, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Mauro GUERRA (PD) chiede che, nella prossima seduta, venga fornito dal rappresentante del Governo un quadro complessivo dei crediti degli enti locali, nei confronti dello Stato, per le spese di gestione degli uffici giudiziari, posto che tali dati risultano necessari ai fini di una compiuta valutazione degli effetti del provvedimento in esame sulla finanza locale.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013 — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.**

**C. 1154 e abb.-A Governo.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame emendamenti e conclusione — Parere).*

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che sono state trasmesse dall'Assemblea ulteriori proposte emendative rispetto a quelle già esaminate dalla Commissione nelle precedenti sedute.

Ciò premesso, in sostituzione del relatore, con riferimento alle proposte emendative pervenute, ritiene di dover acquisire l'avviso del Governo in merito all'emendamento 9.601 delle Commissioni che, oltre a escludere dal regime agevolativo di cui all'articolo 9 le quote associative versate in favore dei partiti politici, come richiesto in una condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, dalla Commissione, modifica l'importo delle detrazioni per le erogazioni liberali in danaro in favore degli stessi partiti. Rileva, in particolare, che la proposta emendativa prevede la possibilità di detrarre un importo delle erogazioni liberali pari al 37 per cento, per importi compresi tra 30 e 20.000 euro annui; al 26 per cento, per importi compresi tra 20.001 e 70.000 euro annui. Fa presente, inoltre, come essa innalzi dal 52 al 75 per cento l'importo delle spese detraibili per la partecipazione a scuole o corsi di formazione politica; la detrazione è consentita nei limiti di 750 euro annui, anziché di 500 euro. Segnala che alle minori entrate derivanti dall'attuazione della disposizione, pari a 6,5 milioni di euro per l'anno 2015 e 3,75 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 14-bis, comma 2. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla congruità della quantificazione e della relativa copertura. Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo 10.0600 delle Commis-

sioni, volto a prevedere che la raccolta di fondi per campagne che promuovono la partecipazione alla vita politica attraverso sms o altre applicazioni da telefoni mobili sia ritenuta erogazione liberale e sia quindi esclusa dal campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, ricorda che nella seduta del 25 settembre 2013 la Commissione bilancio aveva espresso nulla osta su analoga proposta emendativa, Losacco 10.07. Fa presente che la presente proposta emendativa, tuttavia, prevede che siano altresì escluse dal campo di applicazione della predetta imposta le spese per servizi postali connesse a tali iniziative e sostenute al di fuori del periodo della campagna elettorale, senza provvedere alla quantificazione e alla copertura del relativo onere. Al riguardo, rappresenta l'esigenza di sopprimere l'ultimo periodo del predetto articolo aggiuntivo, come previsto dal subemendamento Cozzolino 0.10.0600.1, al fine di escludere dall'agevolazione le spese per i servizi postali. Segnala che il parere sulla proposta emendativa potrebbe, quindi, essere di nulla osta, a condizione che sia approvato il citato subemendamento Cozzolino 0.10.0600.1. Rileva che le proposte emendative Martino 0.8.700.9, 9.602 della Commissione e 14.0600 della Commissione non appaiono presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime nulla osta sul subemendamento Martino 0.8.700.9, sugli emendamenti 9.601 e 9.602 e sull'articolo aggiuntivo 14.0600; esprime, altresì, nulla osta sull'articolo aggiuntivo 10.0600, a condizione che sia approvato il subemendamento Cozzolino 0.10.0600.1.

Francesco BOCCIA, *presidente*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminate le proposte emendative 9.601, 9.602, 10.0600, 14.0600 e i subemendamenti 0.8.700.9 e 0.10.0600.1, relativi al disegno di legge C. 1154 e abb.-A Governo, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

NULLA OSTA

sul subemendamento 0.8.700.9, sugli emendamenti 9.601, 9.602 e sull'articolo aggiuntivo 14.0600;

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo 10.0600, a condizione che sia approvato il subemendamento 0.10.0600.1.

Si intende conseguentemente revocata la condizione formulata – ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – al comma 2 dell'articolo 14-*bis*, nel parere reso il 25 settembre 2013. ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere formulata dal presidente.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.50.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01055 Capezzone: Adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 52, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2013, in relazione all'applicazione del meccanismo di rateazione dei debiti tributari .....	61
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	74
5-01162 Busin: Modalità e procedure seguite dall'Agenzia delle entrate per individuare i proprietari di immobili fantasma .....	61
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	75
5-01163 Pisano: Emanazione di atti interpretativi in merito all'applicazione dell'imposta di bollo sugli estratti dei conti correnti intestati ai condomini .....	62
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	78
5-01164 Causi: Interventi sui sistemi dei compensi della dirigenza bancaria e finanziaria .	62
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	80
5-01210 Zanetti e Sberna: Interpretazione della disciplina relativa al calcolo degli interessi sull'imposta sostitutiva per la rivalutazione degli immobili di impresa .....	63
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	64
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali.	
Audizione del Sostituto Capo servizio della segreteria tecnica per l'eurosistema e la stabilità finanziaria della Banca d'Italia, dottor Giorgio Gobbi ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	64
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e XI) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria e conclusione - Nulla osta</i> ) .....	64
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	84

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 13.40.**

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito

chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte quindi che l'interrogazione 5-01164 Causi è stata sottoscritta dal deputato Petrini.

**5-01055 Capezzone: Adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 52, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2013, in relazione all'applicazione del meccanismo di rateazione dei debiti tributari.**

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nel dichiarare di nutrire assoluta fiducia nella personale serietà del Sottosegretario Giorgetti, deve tuttavia dichiararsi assolutamente insoddisfatto per la risposta fornita, considerando sconcertante che, essendo ormai ampiamente scaduto il termine per l'emanazione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 52, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2013, ai fini dell'applicazione del meccanismo di rateazione dei debiti tributari, si sia ancora nella fase di predisposizione del predetto decreto, violando in tal modo la volontà del legislatore, che il Governo è invece tenuto a rispettare puntualmente.

Si riserva quindi di reiterare la domanda attraverso ulteriori atti di sindacato ispettivo, fino a quando il decreto medesimo non sarà emanato, nonché di adottare incisive iniziative pubbliche, anche non istituzionali, su tale tematica, al fine di dare finalmente attuazione ad una normativa che è fortemente attesa da circa 5 milioni di contribuenti.

Si affida quindi al Sottosegretario Giorgetti, a cui chiede di adoperarsi per giungere in tempi brevi a risolvere la questione evidenziata dall'interrogazione.

**5-01162 Busin: Modalità e procedure seguite dall'Agenzia delle entrate per individuare i proprietari di immobili fantasma.**

Filippo BUSIN (LNA) illustra la propria interrogazione, la quale richiama il comunicato stampa con cui, il 4 ottobre scorso, l'Agenzia delle entrate ha reso noti alcuni dati relativi ad un'operazione, condotta dall'Agenzia stessa e denominata « case fantasma », la quale avrebbe portato all'individuazione di 1.261.096 unità immobiliari finora senza rendita catastale definitiva.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo evidenzia come non appaia chiaro se si tratti di edifici costituenti abusi edilizi, e fino ad ora completamente sconosciuti alle amministrazioni pubbliche, non solo quelle fiscali, ovvero di immobili per i quali era in via di definizione la rendita catastale da parte dei proprietari.

Sottolinea quindi come l'Agenzia abbia indicato che, nell'ambito di tale operazione, sono emerse 2,2 milioni di particelle del catasto terreni, oltre 1,2 milioni di unità immobiliari urbane non censite nella base-dati catastale, ma che l'operazione ha poi portato all'attribuzione, a soli 492 mila immobili, di una rendita presunta di 288 milioni di euro, senza peraltro spiegare come si sia potuto associare gli immobili ai proprietari.

A tale riguardo rileva come le stime rese note dall'Agenzia si riferiscano solo al gettito fiscale, in termini di IMU, IRPEF, cedolare secca e imposte di registro, in termini di gettito annuale per il futuro, non chiarendo se ai proprietari di case fantasma, che presumibilmente non hanno pagato imposte dovute da molti anni, verranno imputate, ed in che misura, sanzioni per le imposte pregresse non versate.

L'interrogazione chiede pertanto al Governo quali siano modalità e le procedure seguite dall'Agenzia delle entrate per individuare i proprietari degli « immobili fantasma », nonché per assicurare il versamento, in relazione a tali immobili, delle imposte non corrisposte per le annualità pregresse.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Filippo BUSIN (LNA), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, riservandosi comunque di verificare l'effettivo maggior gettito complessivo che deriverà dall'operazione di individuazione degli immobili fantasma, che, comunque, si pone nella direzione auspicata dal suo gruppo.

**5-01163 Pisano: Emanazione di atti interpretativi in merito all'applicazione dell'imposta di bollo sugli estratti dei conti correnti intestati ai condomini.**

Girolamo PISANO (M5S) illustra la propria interrogazione, evidenziando come, in base alla legislazione vigente, gli amministratori di condominio debbano far transitare su un conto corrente bancario o postale intestato al condominio tutte le somme introitate dai condomini o da terzi, nonché quelle a chiunque erogate per conto del condominio (ad esempio pagamenti a fornitori, all'erario, a pubbliche amministrazioni) e come ciascun condomino possa richiedere all'amministratore di prendere visione della rendicontazione periodica del conto corrente condominiale, e se interessato, a sue spese, di prenderne copia.

A tale riguardo sottolinea come la tariffa relativa all'imposta di bollo, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, preveda che sugli estratti conto relativi ai predetti rapporti di conto corrente la medesima imposta debba essere corrisposta, nella misura di euro 34,20, se il cliente è persona fisica, ovvero nella misura di euro 100, se il cliente è soggetto diverso da persona fisica, evidenziando inoltre come la giurisprudenza della Cassazione affermi che l'amministratore e l'assemblea, nell'ambito del condominio, non possano in alcun modo essere paragonati agli organi di un ente di gestione o, ancora più in generale, di una persona giuridica.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo chiede pertanto al Governo se intenda adottare una circolare al fine di chiarire che, per gli estratti conti relativi ai conti correnti intestati ai condomini, la relativa imposta di bollo si applica nella misura di euro 34,20 prevista per le persone fisiche.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Girolamo PISANO (M5S) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, auspicando peraltro l'adozione, da parte del Governo, di atti che chiariscano in via definitiva la questione sollevata dall'interrogazione e che vadano nel senso opposto all'orientamento interpretativo finora tenuto dall'Agenzia delle entrate.

**5-01164 Causi: Interventi sui sistemi dei compensi della dirigenza bancaria e finanziaria.**

Paolo PETRINI (PD) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, rilevando come, sebbene il 29 settembre 2013 il dottor Enrico Cucchiani abbia rassegnato le dimissioni da amministratore delegato del Gruppo Intesa San Paolo, secondo quanto risulta da notizie di stampa, egli rimarrà tuttavia legato alla banca, in qualità di consulente, attraverso un rapporto nel quale, pur mantenendo la carica di direttore generale, sarà privo di qualunque potere e delega, per un periodo utile a maturare i requisiti pensionistici.

In tale contesto l'interrogazione evidenzia come, secondo quanto risulta dai contratti stipulati tra le parti e sempre secondo fonti di stampa, all'ex amministratore delegato dell'istituto siano state riconosciute due annualità pari a 3,6 milioni di euro, e che dunque al dottor Cucchiani, per 21 mesi di svolgimento del ruolo di amministratore delegato del Gruppo, saranno riconosciuti circa 7 milioni di euro tra compensi e buona uscita, pari a due annualità di lavoro e a due annualità di buona uscita.

A tale riguardo sottolinea come, nell'attuale momento di difficoltà del settore bancario, testimoniata dalla recente decisione dell'ABI di disdettare il Contratto nazionale dei lavoratori del settore bancario, nonché in una fase di grave crisi economica, caratterizzata dalla forte riduzione del credito erogato alle imprese, la somma complessivamente erogata dal Gruppo Intesa Sanpaolo a un singolo *manager* appaia esorbitante.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo chiede se il Governo abbia informazioni rispetto ad eventuali interventi dell'Autorità di vigilanza bancaria in tale ambito e se non ritenga urgente un'iniziativa normativa sul sistema dei compensi del *management* nel settore bancario e finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*). Rileva quindi come l'approvazione di un atto di indirizzo parlamentare al Governo sarebbe probabilmente utile per affrontare la problematica sollevata con l'atto di sindacato ispettivo.

Paolo PETRINI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita, manifestando l'impressione che sulla tematica oggetto dell'interrogazione siano stati fatti molti passi in avanti, ma che occorra ancora pervenire a risultati decisivi in materia. Nell'attendere il recepimento della direttiva 2013/36/UE, richiamata dal Sottosegretario, evidenzia la necessità che siano rafforzati i poteri sanzionatori attribuiti in materia all'Autorità di vigilanza.

**5-01210 Zanetti e Sberna: Interpretazione della disciplina relativa al calcolo degli interessi sull'imposta sostitutiva per la rivalutazione degli immobili di impresa.**

Mario SBERNA (SCpI) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, la quale prende spunto dalla circostanza per cui, negli ultimi mesi, numerose imprese stanno ricevendo avvisi di irrogazione

delle sanzioni per presunti carenti versamenti della seconda e terza rata dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione degli immobili di impresa, effettuata ai sensi dell'articolo 15 del decreto-legge n. 185 del 2008.

Al riguardo evidenzia come, secondo l'Agenzia delle entrate, gli interessi dovuti sulla seconda e sulla terza dell'imposta dovrebbero essere quantificati nella misura del 3 per cento, mentre più contribuenti hanno calcolato gli interessi stessi secondo il tasso legale, in virtù di una formulazione imperfetta del comma 22 del citato articolo 15 del decreto-legge n.185 del 2008, ai sensi del quale, in caso di versamento rateale sulle rate successive alla prima, sono dovuti gli interessi legali con la misura del 3 per cento annuo da versarsi contestualmente al versamento di ciascuna rata. Segnala inoltre come molti programmi informatici per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi e per la predisposizione dei versamenti considerino corretto il riferimento al tasso legale, che si è ridotto rispetto al 3 per cento vigente al momento dell'entrata in vigore della norma di cui al predetto decreto-legge n. 185.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo chiede al Governo se non ritenga opportuno che l'Agenzia delle entrate, attraverso una sua circolare, dia chiarimenti sulle modalità di calcolo degli interessi sui versamenti rateali dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione degli immobili di impresa, fornendo inoltre direttive agli uffici periferici in merito agli avvisi di irrogazione delle sanzioni che, nel caso di specie, dovrebbero essere comunque disapplicate, in ragione dell'obiettivo incertezza normativa esistente sul punto.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*). A parziale integrazione della risposta fornita, ritiene opportuno che la Commissione approvi un atto di indirizzo al Governo sulla tematica oggetto dell'interrogazione.

Mario SBERNA (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, condividendo, in particolare, l'opportunità di un atto di indirizzo al Governo e ribadendo la necessità che si arrivi al più presto a fare chiarezza sulla tematica oggetto dell'interrogazione, in quanto l'eccessivo spazio interpretativo lasciato all'amministrazione finanziaria rischia di ingenerare sul punto un notevole contenzioso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Propone quindi, concorde la Commissione, di procedere ad un'inversione nell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di procedere immediatamente alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e, quindi, agli altri punti all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali.**

**Audizione del Sostituto Capo servizio della segreteria tecnica per l'eurosistema e la stabilità finanziaria della Banca d'Italia, dottor Giorgio Gobbi.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Giorgio GOBBI, *Sostituto Capo servizio della segreteria tecnica per l'eurosistema e la stabilità finanziaria della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Sebastiano BARBANTI (M5S), Giovanni PAGLIA (SEL), Michele PELILLO (PD), Marco CAUSI (PD), Daniele CAPEZZONE, *presidente*, e Daniele PESCO (M5S), ai quali risponde Giorgio GOBBI, *Sostituto Capo servizio della segreteria tecnica per l'eurosistema e la stabilità finanziaria della Banca d'Italia*.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia il dottor Gobbi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.10.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.**

**C. 1682 Governo, approvato dal Senato.**  
(Parere alle Commissioni riunite I e XI).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria e conclusione — Nulla osta).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Pietro LAFFRANCO (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, ai fini dell'espressione del parere alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro, il disegno di legge C. 1682, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

Nel rilevare come il decreto-legge risulti molto ampio ed articolato, e meriti certamente di essere adeguatamente approfondito e discusso nelle sedi appropriate, evidenzia tuttavia come i profili di competenza della Commissione Finanze risultino assai limitati e riguardino le disposizioni di seguito descritte.

Il comma 11 dell'articolo 2, il quale stabilisce l'estensione alle società non quotate partecipate direttamente o indirettamente, a qualunque titolo, dalle pubbliche amministrazioni, ad eccezione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e dalle società dalle stesse controllate, dell'obbligo di comunicare al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio e al MEF il costo annuo del personale utilizzato.

Il comma 7-*bis* dell'articolo 3, che concerne i benefici economici spettanti ai dirigenti di società a controllo pubblico diretto o indiretto al momento della cessazione del loro rapporto di lavoro.

In particolare la norma prevede che nei contratti dei predetti dirigenti non possono essere inserite, a pena di nullità, clausole che prevedano al momento della cessazione del rapporto di lavoro benefici economici superiori a quelli derivanti dal contratto collettivo di lavoro, salvo che le stesse clausole non siano state preventivamente autorizzate dall'ente o amministrazione controllante. La norma esclude l'applicazione del divieto per le società emittenti strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, e per le società da esse controllate.

Il comma 6, secondo periodo, nonché i commi 6-*bis* e 6-*ter* dell'articolo 4, recano invece disposizioni in materia di stabilizzazione del personale della CONSOB.

In particolare, in base al secondo periodo del comma 6, per il periodo in cui il rapporto di lavoro ha avuto effettiva esecuzione ed ha determinato il diritto a trattenere la corrispondente retribuzione, il dipendente si considera in effettivo servizio presso la CONSOB ai fini della procedura di cui all'articolo 1, comma 166, della legge di stabilità 2012 (legge n. 228 del 2012), relativo alla stabilizzazione del personale della medesima CONSOB.

Inoltre la norma specifica che la predetta procedura deve concludersi entro il termine del 31 dicembre 2015, fissato dal primo periodo dello stesso comma 6.

I commi 6-*bis* e 6-*ter* modificano, rispettivamente, la disciplina contenuta nel predetto comma 166 della legge di stabilità 2012 e nell'articolo 4 del decreto-legge n. 35 del 2005.

Al riguardo ricorda che il predetto comma 166 della legge di stabilità 2012 ha autorizzato la CONSOB a immettere in ruolo il personale assunto a tempo determinato, allo scopo di attuare le prescrizioni di competenza dell'Autorità contenute nella legge di stabilità e le « connesse disposizioni di finanza pubblica », avvalendosi delle procedure di stabilizzazione contenute nell'articolo 2, commi 4-*duodecies* e 4-*terdecies*, del decreto-legge n. 35 del 2005.

In sintesi, l'appena citato comma 4-*duodecies* consente alla CONSOB di inquadrare in ruolo i dipendenti assunti con contratto a tempo determinato in servizio ad una specifica data, nella qualifica corrispondente a quella presa a riferimento nel contratto e mediante apposito esame-colloquio. Il comma 4-*terdecies* dispone invece che gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione delle predette procedure siano finanziati mediante la rideterminazione dell'ammontare del contributo annuale versato alla stessa CONSOB da parte dei soggetti sottoposti alla sua vigilanza (ai sensi dell'articolo 40, comma 3, della legge n. 724 del 1994).

Nella formulazione vigente, il combinato disposto delle norme richiamate consente di stabilizzare i dipendenti in servizio al 1° gennaio 2013 (data di entrata in vigore della legge di stabilità 2012) entro dodici mesi dalla predetta data.

Dal tenore letterale del comma 6-*bis*, che tuttavia non appare del tutto chiaro, le modifiche apportate a tale normativa sembrano volte a:

consentire la stabilizzazione del solo personale in effettivo servizio – come definito dal comma 6, ultimo periodo, dell'articolo 4 – al 1° gennaio 2013 (data di entrata in vigore della legge di stabilità 2012);

riaprire i termini per la stabilizzazione di detto personale riferendoli a quelli previsti dal comma 6 dell'articolo 4 del decreto-legge in esame, ovvero fino al 31 dicembre 2015.

Il comma 6-*ter* modifica l'articolo 2, comma 4-*duodecies*, del decreto-legge n. 35 del 2005, anche in tal caso specificando che l'inquadramento in ruolo, mediante apposito esame-colloquio, del personale assunto con contratto a tempo determinato, è possibile solo per i soggetti che si trovino in effettivo servizio presso la CONSOB ad una determinata data di riferimento.

Il comma 8 dell'articolo 7 interviene sull'articolo 3 della legge n. 193 del 2000, in materia di credito d'imposta per assunzioni di lavoratori detenuti o internati, apportando due correzioni alle recenti novelle apportate alla stessa norma dal decreto-legge n. 78 del 2013.

In particolare, viene precisato che la disciplina sul credito d'imposta mensile (pari a 700 euro ad assunto) riguarda le imprese che assumono per almeno 30 giorni non solo soggetti ammessi al lavoro esterno, bensì qualsiasi soggetto in stato di detenzione o internamento. Il credito d'imposta è concesso anche in caso di svolgimento di effettive attività formative nei confronti dei predetti soggetti. L'agevolazione si applica (sempre che prosegua il rapporto di lavoro o l'attività formativa)

anche per un periodo di 24 mesi successivo alla cessazione dello stato di detenzione, oppure di 18 mesi, qualora il detenuto o l'internato abbia beneficiato di misure alternative alla detenzione ovvero del lavoro all'esterno di cui all'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario.

In dettaglio, la riformulazione di cui al comma 8 chiarisce che:

i lavoratori in questione sono i soggetti « detenuti o internati » – anziché « detenuti e internati », come nella versione letterale finora vigente;

il credito di imposta non riguarda esclusivamente le assunzioni di detenuti ammessi al lavoro all'esterno (come poteva indurre a ritenere la formulazione previgente) bensì tutti i detenuti o internati.

Il comma 14 dell'articolo 11 disciplina le modalità con cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) provvede alla vigilanza sul divieto di traslazione sui consumatori dell'addizionale IRES imposta sul settore petrolifero (cosiddetta « *Robin Hood Tax* »).

In particolare, attraverso una modifica all'articolo 81 del decreto-legge n. 112 del 2008 si stabilisce che tale vigilanza si svolga mediante accertamenti a campione e nei confronti dei soli soggetti appartenenti alla fascia superiore di fatturato, la cui soglia è attualmente fissata a 472 milioni di euro.

In merito rammenta che l'articolo 81 del decreto-legge n. 112 del 2008 prevede un'addizionale all'aliquota IRES (di 6,5 punti percentuali) nei confronti delle società che operano nel settore petrolifero, nel settore dell'energia elettrica e nel trasporto e distribuzione del gas naturale, con volume di ricavi superiori a 3 milioni di euro e un reddito imponibile superiore a 300 mila euro (secondo le ultime modifiche introdotte dal decreto-legge n. 69 del 2013 (cosiddetto decreto-legge « del fare »), che ha abbassato le predette soglie, rispettivamente, da 10 milioni a 3 milioni di euro per quanto riguarda il volume di ricavi e da 1 milione a 300.000 euro per quanto riguarda il reddito imponibile.

Al riguardo segnala inoltre come l'Autorità per l'energia elettrica e il gas il 24 gennaio 2013 abbia trasmesso al Parlamento la relazione sull'attività di vigilanza svolta nell'anno 2012 sul divieto di traslazione della maggiorazione IRES sui prezzi al consumo, previsto dall'articolo 81, comma 18, nella quale si afferma che, alla luce dell'esito dell'attività svolta nel corso dell'anno 2012, resta confermata l'esigenza di una puntuale vigilanza sul rispetto del divieto di traslazione, pur senza sottacere i profili contenziosi che derivano dalla norma, in quanto le analisi relative all'ultimo esercizio monitorato hanno mostrato che una parte dei soggetti vigilati ha continuato ad attuare politiche di prezzo tali da costituire una possibile violazione del divieto di traslazione, comportando comunque uno svantaggio economico per i consumatori finali.

Per quanto attiene invece alle disposizioni del decreto-legge estranee agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, l'articolo 1 reca, ai commi da 1 a 9, misure volte al contenimento delle spese delle pubbliche amministrazioni.

In particolare, i commi da 1 a 4-*bis* riguardano le spese per auto di servizio e per buoni taxi; i commi da 5 a 7 concernono la spesa per studi ed incarichi di consulenza; i commi 8 e 9 pongono alcune norme finali, con riferimento ad entrambe le materie di cui al presente articolo. Il comma 8-*bis* conferma, per gli enti previdenziali privatizzati, le misure per la realizzazione di risparmi di gestione, disposte dall'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 76 del 2013.

I commi da 9-*bis* a 9-*sexies* – introdotti nel corso dell'esame al Senato – prevedono la riapertura delle graduatorie dei concorsi già espletati a posti di insegnante di religione cattolica, al fine di utilizzare le stesse per assunzioni a tempo indeterminato, fino ad esaurimento. Prevedono, inoltre, un meccanismo per la copertura dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche per l'insegnamento della religione cattolica, analogo a quello vigente per la generalità degli insegnanti.

L'articolo 2, comma 1, reca disposizioni in tema di posizioni di sovrannumero negli organici delle pubbliche amministrazioni e conseguente gestione delle eccedenze. Il comma 2 esclude gli ordini e collegi professionali dalla disciplina sulla riduzione delle dotazioni organiche nella pubblica amministrazione, mentre il comma 3 disciplina i casi in cui sia stata dichiarata l'eccedenza di personale dovuta a ragioni funzionali o finanziarie dell'amministrazione.

I commi 4 e 5 recano due norme di interpretazione autentica relative ai limiti di permanenza in servizio per i dipendenti pubblici.

Il comma 6 reca un'interpretazione autentica della disciplina sulla risoluzione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici in soprannumero che possano conseguire la decorrenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2015.

Il comma 7, rimodula, per le pubbliche amministrazioni che abbiano provveduto a ridurre le dotazioni organiche in attuazione delle disposizioni del decreto-legge n. 95 del 2012, il termine per l'adozione dei rispettivi regolamenti di organizzazione, stabilendolo al 31 dicembre 2013. Fino a tale data, i Ministeri potranno utilizzare il D.P.C.M. al posto del decreto del Presidente della Repubblica. Il comma 8 prevede che all'esito degli interventi di riorganizzazione, le amministrazioni interessate procedono al conferimento degli incarichi dirigenziali, nonché stabilisce alcune disposizioni di garanzia delle unità di personale dirigenziale che risulti in soprannumero.

Il comma 8-*bis* fa salvi, sino al 31 dicembre 2014, gli incarichi dirigenziali esterni conferiti, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, dalle amministrazioni provinciali; il riferimento è ai contratti in essere al momento della entrata in vigore del decreto (quindi al 1° settembre 2013).

Il comma 8-*ter*, novellando l'articolo 19, comma 5-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001, aumenta i limiti percentuali degli incarichi dirigenziali anche a soggetti che non appartengono ai ruoli della dirigenza,

purché si tratti di dipendenti da altre amministrazioni pubbliche o da organi costituzionali ed esclude tale possibilità per gli incarichi dirigenziali apicali.

Il comma 8-*quater* novella l'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, in relazione ai criteri per l'affidamento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni ai ruoli dell'amministrazione.

Il comma 8-*quinquies* proroga al 31 dicembre 2015 il Comitato per la verifica delle cause di servizio (chiamato ad accertare la riconducibilità ad attività lavorativa delle cause produttive di infermità o lesione dei dipendenti pubblici), nell'attuale composizione.

Il comma 9 contiene una disposizione di interpretazione autentica in base alla quale i posti di funzione relativi ai Capi dei Dipartimenti e degli Uffici autonomi, concorrono alla determinazione della complessiva dotazione organica dei dirigenti di prima fascia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e: al computo del rispetto dei limiti percentuali di incarichi conferibili a esterni.

Il comma 9-*bis* abroga la norma che rimette a un apposito regolamento l'individuazione degli enti presso i quali è possibile richiedere di svolgere la propria attività nell'ambito della mobilità del personale tra settore pubblico e privato.

I commi da 10 a 11-*bis* recano disposizioni in materia di rilevazione del costo del lavoro nella P.A. In particolare, il comma 10 prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'assoggettamento di tutte le amministrazioni pubbliche censite dall'ISTAT al controllo del costo del lavoro. Si prevede inoltre che il conto annuale delle spese sostenute per il personale, redatto dalle pubbliche amministrazioni, debba essere inviato anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica.

Il comma 12 consente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di effettuare anche per il 2013 e il 2014 assunzioni in deroga al blocco previsto dall'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012 – oggetto di modifica da parte del comma 1 dell'articolo 2 –

fermo restando il divieto di effettuarle nelle qualifiche o nelle aree in cui sono presenti posizioni soprannumerarie.

Il comma 13 autorizza l'AGEA ad assumere 3 unità dirigenziali; a copertura del relativo onere si provvede riducendo le risorse previste a legislazione vigente a favore di ISMEA.

Il comma 13-*bis* elimina, ai fini dell'adozione con DPCM dello statuto dell'Agenzia per l'Italia digitale, la norma che prevede la proposta da parte del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, e il concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il comma 13-*ter* novella il comma 1 dell'articolo 97 del decreto legislativo n. 159 del 2011 (recante il Codice delle leggi antimafia), al fine di inserire l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture tra i soggetti abilitati alla consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.

Il comma 13-*quater* consente la proroga fino al 31 dicembre 2014 dei contratti stipulati dall'Agenzia italiana del farmaco per l'attribuzione di funzioni dirigenziali, alle unità di personale già assegnate agli uffici della Direzione generale dei farmaci e dei dispositivi medici del Ministero della salute.

L'articolo 3, comma 1, consente alle amministrazioni pubbliche che presentano posizioni soprannumerarie o di eccedenza, il passaggio diretto, a domanda, sino al 31 dicembre 2015, del proprio personale, presso il Ministero della giustizia, al fine di ricoprire i posti vacanti del personale amministrativo degli uffici giudiziari.

I commi da 2 a 7, che introducevano norme in materia di mobilità del personale delle società partecipate da soggetti pubblici, sono stati soppressi nel corso dell'esame al Senato.

L'articolo 3-*bis*, inserito nel corso dell'esame al Senato, consente alle amministrazioni pubbliche di provvedere alla revisione, con riduzione del prezzo, dei con-

tratti di servizio stipulati con società ed enti controllati (direttamente o indirettamente), con conseguente riduzione degli oneri contrattuali a carico della pubblica amministrazione.

L'articolo 4, ai commi 1 e 2, è volto a contenere l'utilizzo del lavoro a tempo determinato nella pubblica amministrazione. In particolare, vengono apportate alcune modifiche all'articolo 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001, al fine di specificare che nelle pubbliche amministrazioni il ricorso al lavoro flessibile è consentito solo per rispondere ad esigenze esclusivamente temporanee o eccezionali. Si estende inoltre alle P.A. l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 368 del 2001 sul lavoro a tempo determinato (fermo restando, tuttavia, il divieto di trasformare il contratto di lavoro a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato) e si sancisce la nullità dei contratti conclusi in violazione della legge, con conseguente responsabilità erariale e dirigenziale e divieto di erogare la retribuzione di risultato al dirigente responsabile di irregolarità.

I commi da 3 a 5 intervengono in materia di graduatorie concorsuali e vincitori di concorso. In particolare, si prevede che, fino al 31 dicembre 2016, l'autorizzazione all'avvio di nuovi concorsi, per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo (nonché per le agenzie, gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca), è subordinata alla verifica dell'assenza di graduatorie concorsuali approvate dal 1° gennaio 2008, per ciascun soggetto pubblico interessato, relative alle professionalità necessarie, anche secondo criteri di equivalenza. Resta in ogni caso fermo che, prima di avviare nuovi concorsi, le amministrazioni possono utilizzare le graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni (previo accordo tra le amministrazioni interessate) e devono attivare procedure di mobilità. In relazione a ciò, si proroga al 31 dicembre 2016 l'efficacia delle graduatorie concorsuali vigenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge, con esclusione delle graduatorie già pro-

rogate di 5 anni oltre la loro vigenza ordinaria. Infine, si prevede che il Dipartimento della funzione pubblica avvii, entro il 30 settembre 2013, un monitoraggio telematico dell'attuazione delle misure.

I commi da 6 a 10 recano procedure per la stabilizzazione del personale precario della pubblica amministrazione. In particolare il comma 6 prevede la possibilità per le P.A., fino al 31 dicembre 2015 e nel limite massimo del 50 per cento delle risorse disponibili per le assunzioni, di bandire concorsi riservati all'assunzione a tempo indeterminato di personale precario.

Il comma 6-*quater* prevede che le regioni e gli enti locali che hanno proceduto in passato ad assunzioni a tempo determinato sulla base di procedure selettive, possono procedere, per gli anni 2013, 2014 e 2015, alla stabilizzazione a domanda del personale, a condizione che abbia maturato 3 anni di servizio negli ultimi 5 anni alle proprie dipendenze.

Il comma 6-*quinqües* dispone che i lavoratori precari vincitori di un pubblico concorso per la qualifica ricoperta alla data di entrata in vigore del decreto-legge sono esclusi dalle procedure concorsuali.

I commi 7 e 8 dettano norme in materia di assunzione a tempo indeterminato di lavoratori socialmente utili.

Il comma 9, con una norma di carattere transitorio, consente alle pubbliche amministrazioni che nella programmazione del fabbisogno di personale per il triennio 2013-2015 prevedano di svolgere procedure di reclutamento, di prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato dei soggetti che abbiano maturato almeno 3 anni di servizio alle loro dipendenze; la proroga non può andare oltre il completamento delle predette procedure concorsuali e, comunque, oltre il 31 dicembre 2015.

Il comma 9-*bis* prevede l'obbligo, per gli enti territoriali, di calcolare il complesso delle spese per il personale al netto dell'eventuale contributo erogato dalle regioni.

Il comma 9-*ter* autorizza il bando di procedure concorsuali riservate al perso-

nale con contratto di lavoro a tempo determinato prorogato in deroga al limite dei 36 mesi e al personale con contratto di lavoro a tempo determinato impiegato presso gli Sportelli unici per l'immigrazione e gli Uffici immigrazione, nel rispetto di determinati requisiti soggettivi e nel limite del 50 per cento delle risorse finanziarie disponibili; fino al completamento della procedura di assunzione, è autorizzata la proroga dei relativi contratti a tempo determinato secondo criteri individuati con decreto ministeriale.

Il comma 10, dopo aver previsto che le regioni, le province autonome e gli enti locali attuano le disposizioni dei commi precedenti nel rispetto dei vincoli stabiliti, dispone che per gli enti del Servizio sanitario nazionale l'attuazione delle medesime disposizioni avvenga previa emanazione di uno specifico decreto ministeriale da adottare previa intesa in Conferenza Stato-Regioni, che detta anche norme per il personale dedicato alla ricerca in sanità.

Il comma 10-*bis* dispone la trasformazione in liste speciali ad esaurimento delle liste speciali istituite presso lo stesso Istituto per l'effettuazione delle visite mediche di controllo dei lavoratori. Vengono inoltre esclusi dall'applicazione della normativa che limita il ricorso ai contratti a tempo determinato sia i contratti del personale sanitario che, ai sensi del comma 11, quelli relativi al personale degli asili nido e delle scuole dell'infanzia degli enti locali.

Il comma 12 esclude le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi scolastici e per l'infanzia dall'applicazione del patto di stabilità interno e da altre misure di riduzione della spesa.

I commi 13 e 14, al fine di assicurare la continuità dell'attività di ricostruzione e recupero della città dell'Aquila e dei comuni colpiti dal terremoto, consentono la proroga o il rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato per il biennio 2014-2015.

Il comma 15 prevede che, per partecipare al concorso per l'accesso in magistratura, debba corrispondersi un contributo, per diritti di segreteria, fissato dal bando di concorso tra i 10 e i 15 euro. Le

relative risorse sono riassegnate dall'Entrata al bilancio del Ministero della giustizia per i concorsi per l'accesso alla magistratura ordinaria.

Il comma 16 stabilisce che l'autorizzazione all'avvio delle procedure concorsuali per gli enti di ricerca è concessa in sede di approvazione – tramite decreto direttoriale della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze – del piano triennale del fabbisogno del personale e della consistenza dell'organico.

Il comma 16-*bis* reca modifiche all'articolo 55-*septies*, comma 5-*ter*, del decreto legislativo n. 165 del 2001, in materia di assenze per malattia nel pubblico impiego, in particolare stabilendo che l'attestazione del medico competente vada rilasciata anche in ordine all'orario e che la stessa possa essere trasmessa dai medici anche mediante posta elettronica.

Il comma 16-*ter* specifica che l'individuazione dei limiti di spesa imposti dalla *spending review* per le assunzioni di personale a tempo indeterminato delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura in proporzione alle cessazioni avvenute nell'anno precedente avviene su base nazionale, e che l'assegnazione del numero di unità personale da assumere a ciascuna Camera di commercio viene effettuato da un'apposita commissione.

L'articolo 4-*bis*, introdotto al Senato, prevede che le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e le Aziende pubbliche di servizi alla persona di cui al decreto legislativo n. 207 del 2001, sono sottoposte alla medesima disciplina prevista per gli Enti del Servizio sanitario nazionale o per le Aziende speciali dei comuni che operino nel settore dei servizi socio-sanitari, assistenziali, culturali ed educativi.

L'articolo 4-*ter*, anch'esso introdotto al Senato, prevede che le giornate dedicate dai lavoratori alla donazione di sangue e di emocomponenti vengano computate ai fini del calcolo dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata senza penalizzazioni.

L'articolo 5, ampiamente modificato nel corso dell'esame al Senato, modifica la disciplina della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), che assume la nuova denominazione di Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.). Il numero dei componenti è aumentato da 3 a 5, mentre le funzioni spettanti in materia di qualità dei servizi pubblici sono trasferite al Dipartimento della funzione pubblica.

L'articolo 6, ai commi 1 e 2, disciplina l'affidamento dei servizi di controllo del personale aeroportuale. I commi 3, 3-*bis* e 4-*bis* recano norme sul personale da trasferire al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sui concessionari della rete autostradale. Il comma 4 dispone il riconoscimento di risorse finanziarie per l'avvio dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

L'articolo 7, ai commi 1 e 2, novella l'articolo 16-*ter* del decreto-legge n. 8 del 1991 aggiungendo tra le misure di favore disposte per i testimoni di giustizia, anche se usciti dal programma di protezione, il diritto di accesso ad un programma di assunzione in una pubblica amministrazione. Con decreto del Ministro dell'Interno si provvede alla modalità di attuazione della misura, anche in relazione ai criteri di riconoscimento del citato diritto. Le assunzioni, nei limiti dei posti vacanti, sono disposte ad invarianza finanziaria.

I commi da 3 a 5 recano disposizioni in materia di commissioni mediche per gli accertamenti dei requisiti psicofisici e per altri accertamenti sanitari relativi al personale del comparto sicurezza e difesa.

I commi 6 e 7 sono volti a favorire l'ingresso nelle pubbliche amministrazioni dei lavoratori appartenenti alle categorie protette, imponendone l'assunzione, nel rispetto delle quote e dei criteri di computo vigenti, anche in soprannumero ed in deroga ai divieti di assunzione posti in materia di contenimento dei costi di personale.

Con una disposizione di interpretazione autentica, il comma 9 prevede che le assunzioni di avvocati dello Stato, autorizzate dall'articolo 1, comma 34, della legge di stabilità per il 2013, possono essere effettuate, nel rispetto della vigente dotazione organica, anche in deroga al limite che dispone l'accantonamento di un posto ogni tre in favore dei procuratori dello Stato.

Il comma 9-*bis* prevede che i sindacati della Polizia di Stato possano essere formati, rappresentati o diretti anche dal personale in quiescenza.

Il comma 9-*ter* attribuisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali le funzioni di vigilanza sull'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, sull'Unione nazionale mutilati per servizio – enti attualmente sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'interno – e sull'Unione generale invalidi civili – attualmente sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'interno e di quello della salute.

Il comma 9-*quater* fissa al 30 giugno 2014 il termine per l'adozione del regolamento che, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 438 del 1998, è chiamato a stabilire i criteri per la ripartizione del finanziamento destinato agli enti e alle associazioni di promozione sociale.

Il comma 9-*quinquies* dispone che l'INAIL provveda all'espletamento della prima verifica delle attrezzature di lavoro entro quarantacinque giorni a decorrere dalla richiesta del datore di lavoro (e non più dalla messa in servizio dell'attrezzatura).

L'articolo 8, ai commi da 1 a 4, incrementa di 1.000 unità la dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, prorogando la validità delle graduatorie di concorsi pubblici.

Il comma 5 individua il limite annuale dell'autorizzazione di spesa per l'impiego del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il comma 5-*bis* pone a carico dell'Amministrazione gli oneri (attualmente a carico degli interessati) per gli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio neces-

sari per la verifica del possesso dei requisiti di idoneità psicofisica ed attitudinale richiesta per il reclutamento del personale volontario dei vigili del fuoco.

Il comma 6 disciplina le funzioni spettanti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, relativamente all'utilizzo della componente aerea.

Il comma 7 estende l'applicabilità del regolamento sulla semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose.

L'articolo 9 consente, con invarianza finanziaria e di risorse umane, finanziarie e strumentali, l'assegnazione alle scuole italiane all'estero di unità di personale in deroga alle riduzioni previste dalle norme sulla cosiddetta « *spending review* », e inoltre dispone alcune modifiche alla legge n. 401 del 1990 per ampliare la sfera territoriale d'azione degli Istituti italiani di cultura e l'impiegabilità del loro personale.

L'articolo 9-*bis* detta norme per potenziare la revisione delle spese di personale del Ministero degli Affari esteri, sia limitando una serie di benefici economici per il personale in servizio all'estero per brevi periodi, sia ridefinendo i contributi per il trasporto di bagagli, mobili e masserizie.

L'articolo 10, comma 1, istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, sottoponendola alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato.

I commi 2 e 3 suddividono le competenze in tema di politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia.

Il comma 4 disciplina lo statuto e gli organi dell'Agenzia, mentre il comma 5 disciplina termini e modalità del trasferimento di parte del personale del Dipartimento per le politiche di coesione del Ministero dello sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio dei ministri (50 unità) e all'Agenzia (200 unità). I commi 6 e 7 intervengono in ordine alla copertura degli oneri.

Il comma 8 trasferisce il Fondo per lo sviluppo e la coesione dallo stato di previsione del Ministero dello sviluppo eco-

nomico a quello del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre il comma 9 dispone sulla riorganizzazione del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

I commi 14-*bis* e 14-*ter* indicano inoltre le eventuali funzioni operative che possono essere svolte dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa (INVITALIA).

L'articolo 11, ai commi da 1 a 13, modifica la disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), circoscrivendo la platea dei soggetti obbligati ad aderire al sistema e fissando le norme per la specificazione dei soggetti e l'individuazione di ulteriori categorie cui applicare il sistema medesimo.

Le disposizioni fissano, inoltre, i nuovi termini per l'operatività del SISTRI, detta norme per l'applicazione delle sanzioni per le violazioni connesse al sistema, nonché per la semplificazione del sistema medesimo, i rapporti con la società concessionaria del sistema e l'istituzione di un tavolo tecnico di monitoraggio.

Il comma 14-*bis* prevede invece che il personale del Corpo di Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato possa operare anche nell'ambito delle articolazioni periferiche della Direzione Investigativa Antimafia (DIA).

L'articolo 12, modificato nel corso dell'esame al Senato, detta, ai commi 1 e 2, disposizioni relativi alla costruzione di discariche per rifiuti nel perimetro dell'impianto dell'Ilva di Taranto.

I commi da 3 a 5-*quinqüies* recano invece disposizioni in materia di gestione commissariale delle imprese di interesse strategico nazionale.

I commi 6 e 7 riguardano specificamente la disciplina normativa e gli aspetti finanziari dello smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'Ilva di Taranto.

L'articolo 12-*bis*, aggiunto durante l'esame al Senato, introduce nel decreto-legge una norma di coordinamento con l'ordinamento regionale e, con riferimento all'ordinamento alle autonomie speciali, la clausola di « compatibilità ». Le disposizioni del provvedimento non modificano,

infatti, il quadro delle competenze definite dagli statuti (che sono adottati con legge costituzionale) e dalle relative norme di attuazione e si applicano pertanto in quegli ordinamenti solo in quanto non contrastino con le speciali attribuzioni di tali enti.

L'articolo 13 dispone circa l'entrata in vigore.

Propone quindi fin d'ora di esprimere nulla osta sul provvedimento, in considerazione della limitatezza delle previsioni attinenti ai profili di competenza della Commissione.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, condivide la proposta del relatore di limitarsi ad esprimere nulla osta sul provvedimento, in ragione della scarsa rilevanza degli aspetti di competenza della Commissione Finanze riscontrabili nel decreto – legge, pur rilevando come esso meriti, nel suo complesso, di essere attentamente valutato in altra sede.

Marco CAUSI (PD) condivide anch'egli l'impostazione del relatore, rilevando tuttavia la necessità di segnalare positivamente, nelle premesse al parere, la norma di cui al comma 7-*bis* dell'articolo 3, la quale prevede che nei contratti dei dirigenti di società a controllo pubblico diretto o indiretto, non possono essere inserite, a pena di nullità, clausole che prevedano, al momento della cessazione del rapporto, benefici economici superiori a quelli derivanti dal contratto collettivo di

lavoro, salvo che le stesse clausole non siano state preventivamente autorizzate dall'ente o amministrazione controllante.

Pietro LAFFRANCO (PdL), *relatore*, alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di nulla osta, nella quale si evidenzia, in premessa, la positività della norma contenuta nel comma 7-*bis* dell'articolo 3, relativa al trattamento di liquidazione dei dirigenti delle società a controllo pubblico (*vedi allegato 6*).

La Commissione approva la proposta del relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, intervenendo sui lavori della Commissione, con riferimento all'esame in sede consultiva del disegno di legge C. 1574, di conversione del decreto-legge n. 104 del 2013, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, il cui seguito è stato rinviato alla seduta di domani, suggerisce a tutti i gruppi di valutare l'opportunità di inserire, nel parere che sarà espresso alla Commissione Cultura, una condizione volta a segnalare l'esigenza di sostituire le previsioni degli articoli 25 e 26, recanti inasprimenti delle accise, nonché delle imposte sui trasferimenti immobiliari, con modalità alternative di copertura, in particolare attraverso una riduzione di alcune voci del bilancio pubblico, relative a forme di agevolazione in favore di specifici settori, che risultino particolarmente corpose.

**La seduta termina alle 15.20.**

## ALLEGATO 1

**5-01055 Capezzone: Adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 52, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2013, in relazione all'applicazione del meccanismo di rateazione dei debiti tributari.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame il Presidente Capezzone chiede di conoscere i tempi di adozione del decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze per l'attuazione delle modifiche in materia di rateazione delle somme iscritte a ruolo, di cui al comma 3, dell'articolo 52, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

Al riguardo, si rappresenta quanto segue.

Il citato articolo 52, comma 1, del decreto legge n. 69 del 2013 ha modificato l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 602, inserendo il comma 1-*quinquies* in base al quale la rateazione, prevista dai commi 1 (rateazione ordinaria, concessa nell'ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà) e 1-*bis* (rateazione in proroga, concessa nell'ipotesi di comprovato peggioramento della situazione di cui al comma 1), può essere aumentata fino a centoventi rate mensili, qualora il debitore si trovi per ragioni estranee alla propria responsabilità, in una comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica.

Ai fini della concessione di tale maggiore rateazione, si intende per comprovata e grave situazione di difficoltà quella

in cui ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni:

a) accertata impossibilità per il contribuente di eseguire il pagamento del credito tributario secondo un piano di rateazione ordinario;

b) solvibilità del contribuente, valutata in relazione al piano di rateazione concedibile ai sensi delle nuove disposizioni introdotte.

Il comma 3, del medesimo articolo 52, del decreto legge n. 69 del 2013 citato, ha previsto, poi, l'adozione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze mediante il quale dovranno essere stabilite le modalità di attuazione e monitoraggio degli effetti derivanti dall'applicazione del menzionato meccanismo di rateazione.

In proposito, i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria comunicano che sono in fase avanzata gli approfondimenti necessari alla stesura del provvedimento in argomento.

In particolare, l'Agenzia delle entrate ed Equitalia S.p.A. stanno collaborando con il Dipartimento delle finanze ed il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato alla predisposizione di una bozza di decreto che possa consentire, in un'architettura coerente con le altre disposizioni di settore, l'applicazione del nuovo meccanismo di rateazione nel più breve tempo possibile, al fine di tutelare i contribuenti in difficoltà.

## ALLEGATO 2

**5-01162 Busin: Modalità e procedure seguite dall'Agenzia delle entrate per individuare i proprietari di immobili fantasma.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante chiede chiarimenti in merito all'operazione condotta dall'Agenzia delle entrate e denominata « case fantasma ».

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, occorre fornire alcune precisazioni in merito a quanto rappresentato dagli Interroganti, in relazione al numero delle particelle e delle unità immobiliari accertate, nonché sulla circostanza che non sembrerebbe chiaro se si tratti di case fantasma, nel senso di edifici costituenti abusi edilizi... o di immobili per i quali era in via di definizione la rendita catastale da parte dei proprietari; ».

A tal proposito, l'Agenzia conferma quanto già riportato nel comunicato stampa, in merito all'individuazione, mediante la sovrapposizione delle ortofoto con le mappe catastali, di 2.228.000 particelle dei terreni sulle quali sono state attivate le operazioni finalizzate all'accertamento di immobili (o anche porzioni di immobili) sconosciuti in catasto. Tale operazione ha consentito di accertare la presenza di 1.261.000 unità immobiliari urbane e ciò indipendentemente dal fatto che gli immobili fossero abusivi, ovvero realizzati in regola con le norme urbanistiche.

In relazione a tali unità immobiliari urbane individuate, per circa 492.000 immobili, l'Agenzia ha attribuito, ai sensi del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, una rendita presunta, non avendo provveduto i soggetti interes-

sati agli adempimenti dichiarativi, mentre le restanti unità immobiliari, pari a circa 769.000, sono state censite con rendita definitiva, nella quasi totalità dei casi a seguito dell'avvenuta presentazione degli atti di aggiornamento catastali ad opera dei proprietari.

Gli Interroganti, inoltre, lamentano che: « l'Agenzia... non spiega tuttavia come si sia potuto associare gli immobili ai proprietari... ».

Al riguardo, si evidenzia che, in linea generale, l'individuazione dei soggetti intestatari delle unità immobiliari urbane accertate è stata effettuata associando alle stesse gli intestatari catastali della particella di Catasto Terreni, ove è ubicato il fabbricato « fantasma », nel rispetto del principio dell'accessione e fatte salve eventuali diverse ulteriori informazioni.

Gli interroganti, infine, rappresentano che « le stime rese note dall'Agenzia riferiscono solo di gettito fiscale, in termini di IMU, Irpef, cedolare secca e imposta di registro, in termini di gettito annuale per il futuro, non chiarendo se .... verranno imputate, ed in che misura, sanzioni e richieste di imposte pregresse... ».

A tal proposito, l'Agenzia sottolinea che la decorrenza fiscale delle rendite catastali, riguardanti i fabbricati fantasma, è stabilita come di seguito indicato.

In relazione alle unità immobiliari urbane per le quali i soggetti interessati hanno provveduto alla regolarizzazione catastale, prima della attribuzione della rendita presunta, la decorrenza è stabilita dall'articolo 2, comma 36, del decreto

legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.

Più precisamente, a norma del citato articolo l'Agenzia del territorio, anche sulla base delle informazioni fornite dall'AGEA e delle verifiche, amministrative, da telerilevamento e da sopralluogo sul terreno, dalla stessa effettuate nell'ambito dei propri compiti istituzionali, individua i fabbricati iscritti al catasto terreni per i quali siano venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali, nonché quelli che non risultano dichiarati al catasto. L'Agenzia del territorio, con apposito comunicato da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, rende nota la disponibilità, per ciascun comune, dell'elenco degli immobili così individuati comprensivo, qualora accertata, della data cui riferire la mancata presentazione della dichiarazione al catasto, e provvede a pubblicizzare, per i sessanta giorni successivi alla pubblicazione del comunicato, presso i comuni interessati e tramite gli uffici provinciali e sul proprio sito *internet*, il predetto elenco, con valore di richiesta, per i titolari dei diritti reali, di presentazione degli atti di aggiornamento catastale redatti ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701. Se questi ultimi non ottemperano alla richiesta entro sette mesi dalla data di pubblicazione del comunicato di gli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio provvedono con oneri a carico dell'interessato, alla iscrizione in catasto attraverso la predisposizione delle relative dichiarazioni redatte in conformità al regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, e a notificarne i relativi esiti. Le rendite catastali dichiarate o attribuite producono effetto fiscale, in deroga alle vigenti disposizioni, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data cui riferire la mancata presentazione della denuncia catastale, ovvero, in assenza di tale indicazione, dal 1° gennaio dell'anno di pubblicazione del comunicato di cui al secondo periodo. Con provvedimento del

Direttore dell'Agenzia del territorio, sono stabilite modalità tecniche ed operative per l'attuazione del presente comma. Si applicano le sanzioni per le violazioni previste dall'articolo 28 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, e successive modificazioni.

Con riguardo alle unità immobiliari per le quali non sono stati espletati gli adempimenti dichiarativi in argomento l'Agenzia ha attribuito la rendita presunta ai sensi dell'articolo 2, comma 5-*bis*, del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10.

Più in particolare, secondo la norme citata, in considerazione della massa delle operazioni di attribuzione della rendita presunta, l'Agenzia del territorio ha notificato gli atti di attribuzione della predetta rendita mediante affissione all'albo pretorio dei comuni dove sono ubicati gli immobili. Dell'avvenuta affissione è data notizia con comunicato da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, nel sito *internet* dell'Agenzia del territorio, nonché presso gli uffici provinciali ed i comuni interessati. Trascorsi sessanta giorni dalla data di pubblicazione del comunicato nella *Gazzetta Ufficiale*, decorrono i termini per la proposizione del ricorso dinanzi alla commissione tributaria provinciale competente. In deroga alle vigenti disposizioni, la rendita catastale presunta e quella successivamente dichiarata come rendita proposta o attribuita come rendita catastale definitiva producono effetti fiscali fin dalla loro iscrizione in catasto, con decorrenza dal 1° gennaio 2007, salva la prova contraria volta a dimostrare, in sede di autotutela, una diversa decorrenza. I tributi, erariali e locali, commisurati alla base imponibile determinata con riferimento alla rendita catastale presunta, sono corrisposti a titolo di acconto e salvo conguaglio.

Le procedure previste per l'attribuzione della rendita presunta si applicano anche agli immobili non dichiarati in catasto, individuati ai sensi dell'articolo

19, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, a far data dal 2 maggio 2011.

In merito agli aspetti sanzionatori correlati all'accertamento catastale trovano applicazione le disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 12 del decreto

legislativo 14 marzo 2011, n. 23, che ha inasprito i limiti edittali delle sanzioni amministrative previste in caso di inadempimento degli obblighi di dichiarazione degli immobili e delle variazioni di consistenza e destinazione, come chiarito nella circolare n. 4 del 29 aprile 2011 dell'Agenzia del Territorio.

## ALLEGATO 3

**5-01163 Pisano: Emanazione di atti interpretativi in merito all'applicazione dell'imposta di bollo sugli estratti dei conti correnti intestati ai condomini.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli onorevoli interroganti chiedono l'adozione di un'apposita circolare che chiarisca l'imposta di bollo da applicare, ai sensi della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, agli estratti conto e altri documenti inviati dalle banche e relativi ai conti correnti intestati ai condomini

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate fa presente quanto segue.

Ai fini dell'imposta di bollo, l'articolo 13, comma 2-*bis*, della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, prevede che l'imposta dovuta per gli estratti di conto corrente venga applicata nella misura di euro 34,20, se il cliente è persona fisica e, nella misura di euro 100, se il cliente è soggetto diverso da persona fisica.

Con riferimento al condominio, la Corte di Cassazione con sentenze n. 9148 dell'8 aprile 2008 e n. 16920 del 21 luglio 2009, ha affermato che l'amministratore e l'assemblea nell'ambito del condominio non possono essere paragonati agli organi di un ente di gestione o, ancora più in generale, ad una persona giuridica.

Ciò premesso, l'Agenzia delle entrate sottolinea che la previsione normativa in argomento è stata oggetto di interpretazione con la circolare n. 15 del 10 maggio 2013.

In tale sede, è stato ribadito che il trattamento tributario applicabile, ai fini

dell'imposta di bollo, agli estratti di conto corrente è differenziato in ragione del soggetto titolare del rapporto, ed è pari ad euro 34,20, su base annua, se il cliente è persona fisica, e ad euro 100, su base annua, se il cliente è diverso da persona fisica.

A tal fine, occorre considerare il soggetto che risulta intestatario del conto corrente o del libretto di risparmio.

Sulla base di tale principio, con riferimento ai conti correnti intestati ad imprenditori individuali, è stato precisato che l'imposta deve essere comunque applicata nella misura prevista per le persone fisiche, a prescindere dall'attività svolta da tale soggetto.

In considerazione della previsione dettata dal richiamato articolo 13, comma 2-*bis*, ed in assenza di specifiche previsioni al riguardo, deve, dunque ritenersi che nel caso in cui il conto corrente sia intestato al condominio, trattandosi di soggetto diverso da persona fisica, l'imposta di bollo deve essere corrisposta nella misura annua di euro 100,00.

Non sembra assumere rilievo al riguardo, la circostanza che la giurisprudenza di legittimità abbia affermato che il condominio non possa essere assimilato «agli organi di un ente di gestione o, ancor più in generale di una persona giuridica».

La previsione normativa dettata dall'articolo 13, comma 2-*bis*, della Tariffa, allegata al decreto del Presidente della

Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642 assoggetta, infatti, all'imposta di bollo nella misura di euro 100 tutti i rapporti intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche.

È opportuno rappresentare, comunque, che la problematica in esame appare meritevole di ulteriori approfondimenti tecnici da parte degli Uffici dell'Amministrazione finanziaria.

## ALLEGATO 4

**5-01164 Causi: Interventi sui sistemi dei compensi della dirigenza bancaria e finanziaria.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Causi, nel citare i compensi che spetterebbero all'Amministratore Delegato del gruppo Intesa San Paolo, chiede al Governo se l'Autorità di Vigilanza sia intervenuta in materia e se non ritenga urgente un intervento legislativo sul sistema dei compensi del *management* nel settore bancario e finanziario.

Al riguardo, la Banca d'Italia, sentita dalla Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, ha comunicato che a seguito della crisi finanziaria internazionale la tematica delle remunerazioni dei manager bancari ha formato oggetto di attenzione anche nell'ambito del più ampio dibattito instaurato nelle sedi internazionali.

In tale linea, si inseriscono le disposizioni in materia di politiche di remunerazione dettate nel 2008 dalla Banca d'Italia al sistema bancario, con l'emanazione delle istruzioni in materia di organizzazione e governo societario, secondo i quali i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo.

L'Autorità di Vigilanza ha fatto presente di essere intervenuta ripetutamente per richiamare gli intermediari al pieno rispetto delle linee guida e delle norme emanate in materia e, in linea con i principi e gli standard approvati a livello internazionale, nel marzo 2011, ha emanato le nuove Istruzioni di Vigilanza in

materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari.

Tali istruzioni prevedono che i sistemi di remunerazione nelle banche e nei gruppi bancari devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali di lungo periodo, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi e in linea con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Le citate disposizioni stabiliscono, altresì, che l'ammontare complessivo della remunerazione variabile deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un adeguato livello di patrimonializzazione.

Con l'approvazione della legge 15 dicembre 2011, n. 217 (legge comunitaria per il 2010) sono state apportate le necessarie integrazioni al Testo Unico Bancario e al Testo Unico in materia di Intermediazione Finanziaria per includere espressamente i sistemi di remunerazione nell'ambito degli assetti organizzativi e di governo societario degli intermediari e per attribuire alla Banca d'Italia specifici poteri di intervento, tra cui quello di fissare limiti all'importo totale della parte variabile delle remunerazioni.

Nel marzo 2012, la Banca d'Italia è nuovamente intervenuta sul tema per chiedere alle banche e ai gruppi bancari di impegnarsi, in sede di approvazione dei bilanci per l'esercizio 2011, a preservare l'equilibrio della situazione aziendale e il

mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale, tenendo conto del difficile momento congiunturale.

In tale contesto, è stato esplicitamente fatto un richiamo, oltre che all'esigenza di politiche di distribuzione degli utili ispirate a canoni di prudenza, alla necessità di un contenimento degli oneri derivanti dalla remunerazione variabile a vantaggio dell'obiettivo del rafforzamento patrimoniale.

Infine, ulteriori interventi, volti a sollecitare da parte degli intermediari vigilati una prudente politica di bilancio in materia di remunerazione e incentivazione del personale, sono stati effettuati con

comunicazione del 13 marzo 2013, che si allega, disponibile anche sul sito internet della Banca d'Italia.

Si segnala, comunque, che ulteriori disposizioni in materia sono contenute nella Direttiva 2013/36/UE, che dovrà essere recepita nell'ordinamento italiano entro il 1° gennaio 2014.

Per quanto riguarda, poi, gli accordi economici intercorsi tra il Gruppo Intesa San Paolo e il dottor Cucchiani, il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio ha precisato che sulla vicenda gli uffici della Vigilanza della Banca d'Italia hanno acquisito informazioni che sono allo stato oggetto di valutazione.

## ALLEGATO 5

**5-01210 Zanetti e Sberna: Interpretazione della disciplina relativa al calcolo degli interessi sull'imposta sostitutiva per la rivalutazione degli immobili di impresa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti segnalano che le società stanno ricevendo avvisi di irrogazione delle sanzioni per presunti carenti versamenti della seconda e terza rata dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione degli immobili, effettuata ai sensi dell'articolo 15 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il motivo del recupero è rappresentato dal fatto che gli interessi dovuti sulla seconda e terza rata vengono, da parte dell'Agenzia delle entrate, quantificati nella misura del 3 per cento, mentre le società contribuenti hanno versato gli importi dovuti aumentati in ragione del tasso d'interesse legale, in virtù di una controversa interpretazione del comma 22, del citato articolo 15 del decreto legge n. 185 del 2008.

Ciò posto, gli onorevoli interroganti chiedono l'adozione di una apposita iniziativa ermeneutica volta a chiarire, in via definitiva, le modalità di applicazione degli interessi dovuti sui versamenti rateali dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione degli immobili delle società.

Al riguardo, l'Agenzia delle Entrate osserva che il citato articolo 15, comma 22, del decreto legge n. 185 del 2008, prevede che il pagamento dell'imposta sostitutiva possa essere dilazionato in tre rate, la prima delle quali doveva essere versata entro il termine di versamento del saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta con riferimento al quale

la rivalutazione è stata eseguita e le altre entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi, relative ai periodi d'imposta successivi.

In particolare, i contribuenti con esercizio coincidente con l'anno solare, che hanno eseguito la rivalutazione nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2008 e hanno optato per il versamento rateale dell'imposta sostitutiva, dovevano effettuare il pagamento della prima rata entro il 16 giugno 2009 e quello delle due rate successive entro il 16 giugno 2010 e il 16 giugno 2011.

La medesima disposizione in esame prevede, inoltre, che sulle rate successive alla prima sono dovuti « gli interessi legali con la misura del 3 per cento annuo » da versarsi contestualmente al versamento di ciascuna rata. La norma, nel fare riferimento all'« interesse legale », ne fissa la misura al 3 per cento. Tale misura coincideva con quella del saggio d'interesse legale in vigore dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2009 (decreto ministeriale 12 dicembre 2007) ma non con la misura del predetto saggio vigente negli anni successivi.

La formulazione della norma in commento, a parere dell'Agenzia, può effettivamente dare adito a dubbi interpretativi, perché la misura del saggio degli interessi legali, fissata di volta in volta mediante decreto ministeriale, è per sua natura variabile e, quindi, mal si concilia con l'indicazione di uno specifico tasso di interesse, coincidente con il saggio di in-

teresse legale, vigente alla data di entrata in vigore della norma. Tanto più che nella generalità dei casi il legislatore, quando intende far riferimento al saggio di interesse legale, non ne indica la misura.

Ciò premesso, l'Agenzia delle Entrate evidenzia che la specificazione, contenuta nella norma, della misura del tasso di interesse in caso di rateazione (3 per cento) deve intendersi nel senso che il legislatore abbia voluto l'applicazione di un saggio fisso per tutte le rate da corrispondere. Il riferimento, pur contenuto nella norma, all' «interesse legale», deve ritenersi, a parere dell'Agenzia, quale mero pleonasma, diretto a specificare – in maniera evidentemente ridondante – che il tasso in discorso, in quanto previsto da una norma, è comunque «legale».

Pertanto, l'Agenzia esprime l'avviso che la specifica indicazione, nella disposizione in esame, della misura del tasso di interesse da corrispondere in caso di pagamento rateale (3 per cento), comporti l'applicazione del predetto tasso fisso in ciascuno dei tre versamenti previsti dal comma 22 del predetto articolo 15 del decreto legge n. 185 del 2008, a prescin-

dere dalla misura del saggio di interesse legale in vigore negli anni 2010 e 2011.

D'altro canto, l'Agenzia condivide l'avviso espresso dagli Onorevoli Interroganti che la formulazione della norma è idonea ad ingenerare un'obiettivo condizione di incertezza sulla corretta misura del saggio di interesse applicabile ai versamenti rateali.

A tale fine, nel mese di settembre 2013 sono state già impartite, da parte dell'Agenzia delle Entrate, agli uffici le istruzioni affinché gli stessi – in sede di assistenza prestata ai contribuenti che abbiano ricevuto comunicazioni di irregolarità a seguito del controllo automatizzato di cui all'articolo 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 procedano alla disapplicazione della sanzione relativa ai maggiori interessi dovuti in applicazione del tasso del 3 per cento, rispetto alle misure inferiori del saggio legale in vigore alle scadenze della seconda e della terza rata. Ciò, in ossequio al principio dell'affidamento e della buona fede, di cui all'articolo 10 comma 3, della legge n. 212 del 2000 (Statuto dei diritti del contribuente).

## ALLEGATO 6

**DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 1682, approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante « Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni »;

sottolineata positivamente la previsione di cui al comma 7-*bis* dell'articolo 3

del decreto-legge, la quale stabilisce che nei contratti dei dirigenti di società pubbliche non possono essere inserite, a pena di nullità, clausole che prevedano, al momento della cessazione del rapporto, benefici economici superiori a quelli derivanti ordinariamente dal contratto collettivo di lavoro, salvo il caso in cui le stesse clausole non siano state preventivamente autorizzate dall'ente o amministrazione controllante,

esprime

NULLA OSTA

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	85
SEDE REFERENTE:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	85
ALLEGATO (Emendamenti approvati) .....	101
SEDE REFERENTE:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	91

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.20 alle 9.40.

#### SEDE REFERENTE

Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti e Gabriele Toccafondi.

#### La seduta comincia alle 14.35.

**DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.**  
**C. 1574 Governo.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 ottobre 2013.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, avverte che è stato richiesto, da parte dei rappresentanti dei gruppi Movimento 5 Stelle, Sinistra Ecologia Libertà e Il Popolo della libertà – Berlusconi Presidente in Commissione, che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Si passa all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 5.8, Coscia 5.6 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.28; parere contrario sugli emendamenti Centemero 5.3 e Luigi Gallo 5.21; parere favorevole sull'emendamento Pes 5.7; parere contrario sull'emendamento Bossa 5.5; parere favorevole sull'emendamento Costantino 5.14; parere contrario sugli emendamenti Brescia 5.23 e Luigi Gallo 5.22; parere favorevole sull'emenda-

mento Fratoianni 5.13; parere contrario sugli emendamenti Luigi Gallo 5.24, Fratoianni 5.12, Iori 5.9 e Santerini 5.15; parere favorevole agli emendamenti Centemero 5.1, 5.2 e 5.4; parere contrario sull'emendamento Toninelli 5.26 e, infine, parere favorevole sull'emendamento Fratoianni 5.10.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI esprime parere conforme a quello del relatore, con la precisazione che ritiene opportuno inserire nel testo dell'emendamento Ghizzoni 5.8 una clausola di invarianza finanziaria degli oneri per la finanza pubblica.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, propone quindi una riformulazione dell'emendamento 5.8 conforme a quanto richiesto dal sottosegretario Galletti (*vedi allegato*).

Manuela GHIZZONI (PD), in qualità di presentatrice dell'emendamento 5.8 accoglie la proposta di riformulazione indicata dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Ghizzoni 5.8, così come riformulato (*vedi allegato*).

Maria COSCIA (PD) ritira l'emendamento a sua firma 5.6.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'emendamento 5.28 del relatore.

Antonio PALMIERI (PdL), in qualità di cofirmatario, ritira l'emendamento Centemero 5.3.

Luigi GALLO (M5S) illustra il suo emendamento 5.21, evidenziando in particolare che è teso ad aprire la scuola al territorio.

Mara CAROCCI (PD) intervenendo sull'emendamento 5.21, rileva come la successiva proposta emendativa Pes 5.7 abbia finalità analoghe. Chiede quindi di valu-

tare la possibilità di riformulare tale emendamento affinché lo stesso realizzi meglio il suo scopo.

La Commissione respinge l'emendamento Luigi Gallo 5.21.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, intervenendo sull'emendamento Pes 5.7, ne chiarisce la portata normativa.

La Commissione approva l'emendamento Pes 5.7.

Luisa BOSSA (PD) ritira il suo emendamento 5.5.

Maria COSCIA (PD), intervenendo sul successivo emendamento Costantino 5.14, ritiene si potrebbe riformulare nel senso di sostituire alle parole: « le accademie di belle arti » quelle previste nella proposta emendativa.

Giuseppe BRESCIA (M5S) non comprende perché si dovrebbe riformulare l'emendamento Costantino 5.14, mentre ciò non è avvenuto con riferimento all'emendamento Luigi Gallo 5.21, come suggerito dalla deputata Carocci.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, chiarisce che è nella facoltà del relatore decidere se riformulare o meno un emendamento. Propone, quindi, una riformulazione dell'emendamento Costantino 5.14, nel senso indicato dalla collega Coscia (*vedi allegato*).

La Commissione approva quindi l'emendamento Costantino 5.14 così come riformulato.

Maria COSCIA (PD), intervenendo sul successivo emendamento Brescia 5.23, chiede ai rappresentanti del Governo di confermare che il concorso indicato al comma 2, sesto periodo, dell'articolo 5, possa essere effettivamente bandito entro il 30 ottobre 2013, così come attualmente previsto dalla disposizione su cui incide l'emendamento.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI conferma che la data indicata nel testo del decreto-legge è stata opportunamente valutata dal Governo.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Brescia 5.23.

Luigi GALLO (M5S) illustra le finalità del suo emendamento 5.22, raccomandandone l'approvazione.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), intervenendo sull'emendamento 5.22, rileva come la modifica che esso intenderebbe introdurre è già prevista nel decreto-legge n. 91 del 2013, cosiddetto decreto cultura, recentemente convertito in legge dal Parlamento.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI specifica che nel citato decreto-legge cultura è già stato disciplinato l'accesso aperto e che l'emendamento Luigi Gallo 5.22 andrebbe adeguatamente riformulato, per evitare problematiche connesse alla necessità di richiedere una licenza.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, ritiene che una eventuale riformulazione in tal senso potrà essere valutata nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Luigi Gallo 5.22.

Approva l'emendamento Fratoianni 5.13 e respinge l'emendamento Luigi Gallo 5.24.

Giancarlo GIORDANO (SEL) ritira l'emendamento Fratoianni 5.12, di cui è cofirmatario.

Maria COSCIA (PD) sottoscrive l'emendamento Iori 5.9 e lo ritira.

Bruno MOLEA (SCpI) sottoscrive l'emendamento Santerini 5.15 e lo ritira.

Maria COSCIA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al relatore ed al rappresentante del Governo di valutare la

possibilità di accantonare gli emendamenti Centemero 5.1, 5.2 e 5.4, al fine di svolgere approfondimenti sulle tematiche ad essi sottese.

Antonio PALMIERI (Pdl) chiede alla collega Coscia di precisare le motivazioni della richiesta di accantonamento delle proposte emendative indicate.

Maria COSCIA (PD), replicando al collega Palmieri, sottolinea che l'accantonamento delle proposte emendative in esame agevolerebbe i lavori della Commissione e favorirebbe magari una valutazione favorevole della Commissione sui medesimi.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, propone di accantonare gli emendamenti Centemero 5.1, 5.2 e 5.4.

La Commissione delibera quindi di accantonare gli emendamenti Centemero 5.1, 5.2 e 5.4.

Danilo TONINELLI (M5S), illustrando il suo emendamento 5.26 ed esprimendo rammarico per la decisione del relatore e del Governo di formulare un parere contrario sullo stesso, segnala che lo stesso è finalizzato a promuovere il plurilinguismo nelle scuole dell'infanzia. Ritiene che ciò consentirebbe di fornire una opportunità per l'apprendimento dei bambini, anche come ampliamento delle possibilità, per il futuro, di un loro inserimento nel mercato del lavoro. Evidenzia altresì che la comunità scientifica ha sottolineato che lo studio delle lingue straniere entro i sette anni contribuisce a sviluppare l'apprendimento dei bambini anche relativamente ad altre discipline.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), replicando al collega Toninelli, segnala che oltre alle lingue straniere esistono altre competenze specifiche, come quelle psicomotorie e musicali che, pur avendo pari dignità, non possono essere adeguatamente sviluppate nel testo del decreto in esame a causa delle scarse risorse disponibili per le relative coperture finanziarie. Fa presente

in fine, ricordando in proposito l'esperienza di madri di figli bilingue, che la comunità scientifica non è concorde sulla questione relativa al momento in cui è più utile per i bambini iniziare lo studio della lingua straniera. A tal proposito, ricorda che in Germania le lingue straniere sono insegnate non prima della terza elementare.

Ilaria CAPUA (SCpI) preannuncia il suo voto favorevole sull'emendamento Toninelli 5.26, di cui condivide le finalità.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, replicando al collega Toninelli, evidenzia che il parere sulla proposta emendativa 5.26 è contrario a causa dei costi elevati che la sua attuazione implicherebbe. Evidenzia tra l'altro che non ne appare predisposta neanche la relativa copertura finanziaria.

Luigi GALLO (M5S), fa presente che l'emendamento Toninelli 5.26, ove valutato privo di copertura, avrebbe dovuto essere giudicato inammissibile.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, conferma il giudizio di ammissibilità dell'emendamento e conferma altresì il suo parere contrario nel merito, per le ragioni già esposte.

La Commissione respinge l'emendamento Toninelli 5.26.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) sottoscrive l'emendamento Fratoianni 5.10.

Maria COSCIA (PD) sottoscrive, anche a nome del suo gruppo, l'emendamento Fratoianni 5.10.

Luigi GALLO (M5S) sottoscrive, anche a nome del suo gruppo, l'emendamento Fratoianni 5.10.

Antonio PALMIERI (PdL) sottoscrive, anche a nome del suo gruppo, l'emendamento Fratoianni 5.10.

Ilaria CAPUA (SCpI) sottoscrive, anche a nome del suo gruppo, l'emendamento Fratoianni 5.10.

Nicola FRATOIANNI (SEL) ringrazia i colleghi per aver condiviso e sottoscritto la sua proposta emendativa 5.10.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'emendamento Fratoianni 5.10.

Si passa all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Centemero 6.5 e 6.33 del relatore, nonché sull'emendamento Santerini 6.14 e sull'emendamento 6.41 del relatore, sugli identici emendamenti Centemero 6.4 e Rocchi 6.27 nonché sull'emendamento Chimienti 6.16 e sugli identici emendamenti Centemero 6.6, Coscia 6.28 e 6.34 del relatore. Esprime parere contrario sugli emendamenti Pes 6.26 e Santerini 6.15. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Centemero 6.7, Coscia 6.29 e 6.35 del relatore, sugli identici emendamenti Centemero 6.8 e 6.36 del relatore, nonché sugli identici emendamenti Centemero 6.11, Carocci 6.31 e 6.37 del relatore. Esprime parere contrario sugli emendamenti Vacca 6.17, Giancarlo Giordano 6.13, Luigi Gallo 6.18, Marzana 6.19, Luigi Gallo 6.21, Brescia 6.20. Esprime parere favorevole sull'emendamento Malpezzi 6.30. Esprime parere favorevole sull'emendamento Centemero 6.3, a talune condizioni che si riserva di formulare, sugli identici emendamenti Centemero 6.10 e 6.38 del relatore. Esprime parere contrario sugli emendamenti Centemero 6.1, Censore 6.2 e Brescia 6.22. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Centemero 6.9 e 6.39 del relatore, nonché sull'emendamento Marzana 6.23 e sugli identici emendamenti Giancarlo Giordano 6.12 e 6.40 del relatore. Esprime un invito al ritiro, altrimenti parere contrario sull'emendamento Marzana 6.24. È favore-

vole agli emendamenti Coscia 6.25 e Malpezzi 6.32.

Il sottosegretario Gabriele TOCCA-FONDI esprime parere conforme a quello del relatore con l'eccezione degli identici emendamenti Giancarlo Giordano 6.12 e 6.40 del relatore, sui quali esprime un invito al ritiro.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, raccomanda l'approvazione delle sue proposte emendative 6.33 e 6.41.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Centemero 6.5 e 6.33 del relatore, nonché l'emendamento Santerini 6.14 e l'emendamento 6.41 del relatore e, all'unanimità, gli identici emendamenti Centemero 6.4 e Rocchi 6.27.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, avverte che a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Centemero 6.4 e Rocchi 6.27, l'emendamento Chimienti 6.16 risulta assorbito. Raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 6.34.

La Commissione approva gli identici emendamenti Centemero 6.6, Coscia 6.28 e 6.34 del relatore.

Caterina PES (PD) ritira la sua proposta emendativa 6.26, riservandosi di presentarla nel corso della discussione del provvedimento in Assemblea.

Maria Valentina VEZZALI (SCpI) ritira l'emendamento Santerini 6.15 di cui è cofirmataria, riservandosi di presentarla nel corso della discussione del provvedimento in Assemblea.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Centemero 6.7, Coscia 6.29 e 6.35 del relatore, nonché gli identici emendamenti Centemero 6.8 e 6.36 del relatore.

Luigi GALLO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che la Commis-

sione valuti la proposta emendativa Vacca 6.17 prima degli identici emendamenti Centemero 6.11, Carocci 6.31 e 6.37 del relatore in considerazione del fatto che la proposta emendativa Vacca 6.17, pur vertendo sulla stessa materia delle predette proposte emendative 6.11, 6.31 e 6.37, risulta essere più articolata e complessa.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, replicando al collega Gallo, segnala che l'ordine di votazione non può essere modificato in quanto le identiche proposte emendative Centemero 6.11, Carocci 6.31 e 6.37 del relatore sono finalizzate a sopprimere il numero 3, della lettera *b*), del comma 1 dell'articolo 6 a differenza dell'emendamento Vacca 6.17 che è sostitutivo della stessa norma. Raccomanda, inoltre l'approvazione del suo emendamento 6.37.

Gianluca VACCA (M5S) invita i colleghi a valutare attentamente il suo emendamento 6.17 di cui è primo firmatario, in quanto lo stesso è stato sollecitato dall'associazione dei dirigenti scolastici.

Mara CAROCCI (PD), replicando al collega Vacca, fa presente che la sua proposta emendativa 6.31 ha recepito le istanze delle associazioni dei dirigenti scolastici volte proprio a sopprimere il numero 3, della lettera *b*), del comma 1 dell'articolo 6.

Gianluca VACCA (M5S), intervenendo sul suo emendamento 6.17, ne illustra i contenuti rilevando che lo stesso non stravolge la norma ma precisa che la responsabilità del dirigente scolastico si determina nella sola ipotesi in cui ometta di rinviare al collegio dei docenti la verifica di compatibilità della delibera di adozione dei libri di testo rispetto ai tetti di spesa prefissati. Al fine di consentire un'ulteriore riflessione sul tema, avanza la richiesta che siano accantonati gli identici emendamenti Centemero 6.11, Carocci 6.31 e 6.37 del relatore, nonché il suo emendamento 6.13.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, nel confermare il proprio orientamento espresso in sede di parere sulle proposte emendative richiamate, si dichiara contrario alla richiesta di accantonamento degli identici emendamenti Centemero 6.11, Carocci 6.31 e 6.37 del relatore, nonché degli emendamenti Vacca 6.17 e Giancarlo Giordano 6.13, vertenti su analoga materia.

La Commissione delibera di non accantonare gli emendamenti richiamati.

Approva quindi gli identici emendamenti Centemero 6.11, Carocci 6.31 e 6.37 del relatore, risultando pertanto preclusi gli emendamenti Vacca 6.17 e Giancarlo Giordano 6.13.

Luigi GALLO (M5S), illustrando il suo emendamento 6.18, evidenzia che lo stesso recepisce le istanze avanzate da centoventi scuole che hanno meritoriamente portato avanti specifiche iniziative volte a consentire l'utilizzo di moderni strumenti didattici basati sulla tecnologia digitali e multimediali. Avanza quindi rilievi critici sulla prospettiva che l'utilizzo di tali risorse didattiche sia rinviato al 2015. Ritiene invece particolarmente utile che si affermi e si diffonda un nuovo modello di apprendimento e di sviluppo del sapere che si avvalga del supporto di applicazioni informatiche e processi diffusi in rete. Sostiene quindi che il processo scolastico di apprendimento debba essere implementato ed ottimizzato utilizzando i nuovi strumenti informatici e digitali anche al fine di determinare risparmi di spesa per le famiglie ed un potenziamento dell'offerta culturale e didattica.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) rammenta che il Ministero dell'istruzione ha adottato dallo scorso settembre linee guida in materia di testi digitali. Ravvisa l'esigenza che su tale materia non si adottino opzioni normative rigide che vincolino le modalità attraverso cui si attua l'offerta didattica e formativa. Ritiene quindi opportuno che sia concessa agli insegnanti la facoltà di valutare autonomamente se e

quali risorse digitali e applicazioni informatiche utilizzare nell'esercizio delle proprie competenze.

Ilaria CAPUA (SCpI) esprime perplessità in ordine ai contenuti dell'emendamento Luigi Gallo 6.18, in quanto l'eccessiva discrezionalità posta in capo agli insegnanti in ordine alle scelte sull'utilizzo di piattaforme aperte e strumenti tecnologici nuovi, nel quadro dell'offerta formativa, potrebbe apparire incongruo in considerazione della diversificata e non sempre omogenea formazione professionale del corpo docente.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Luigi Gallo 6.18.

Maria MARZANA (M5S) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.19, volto ad impegnare lo Stato a promuovere la digitalizzazione dei libri di testo mediante politiche di incentivo ai servizi digitali ed azioni collaborative tra docenti, studenti ed editori ai fini della attuazione dell'innovazione tecnologica.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, fa notare che il testo in vigore già prevede la possibilità di attivare le misure recate dall'emendamento Marzana 6.19, che di fatto risulta pleonastico.

Nicola FRATOIANNI (SEL) reputa utile l'iniziativa prospettata nella proposta emendativa in oggetto, su cui esprime il proprio avviso favorevole.

Caterina PES (PD) esprime apprezzamento per l'intento del gruppo del Movimento cinque stelle di potenziare la collaborazione tra docenti, studenti ed editori in direzione di una più elevata ed articolata offerta formativa attraverso l'utilizzo della cultura digitale ed informatica. Pave tuttavia il rischio che la carenza di controlli possa favorire l'adozione di libri di testo digitali privi dei necessari requisiti di scientificità, con conseguente penalizzazione della qualità dell'offerta formativa. Ricorda che il comitato scientifico è

l'organo che presiede alla valutazione sulla scientificità sulle fonti dei testi di storia e tale compito non può essere in alcun modo disatteso se si intende garantire la scientificità dei prodotti editoriali utilizzati.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, alla luce delle considerazioni svolte dai colleghi, reputa opportuno mutare il parere precedentemente reso ed esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Marzana 6.19, proponendo una riformulazione ai sensi della quale lo Stato promuove lo sviluppo della cultura digitale anche tramite una nuova generazione di testi scolastici.

Maria MARZANA (M5S) si riserva di valutare la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) riterrebbe opportuno che nell'emendamento Marzana 6.19 si facesse riferimento anche al termine «preferibilmente», in merito all'utilizzo delle piattaforme aperte, al fine di evitare rigidità della disciplina.

Maria MARZANA (M5S) prende atto della proposta avanzata altresì dall'onorevole Malpezzi e si riserva di valutarla, ove la stessa sia fatta propria dal relatore o dal rappresentante del Governo.

Maria COSCIA (PD) invita il gruppo del Movimento cinque stelle a considerare che l'approccio collaborativo tra i gruppi, finora seguito, si è rilevato particolarmente proficuo per i lavori della Commissione; auspica al proposito che non si determinino rigidità nel prosieguo dell'esame del provvedimento. Condivide quindi l'intervento della collega Malpezzi, in quanto sarebbe un errore attribuire un obbligo in capo agli insegnanti in ordine all'utilizzo dei testi scolastici su piattaforme aperte.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, ritiene opportuno proporre una riformulazione dell'emendamento Marzana 6.19, nei termini emersi nel corso del dibattito.

Maria MARZANA (M5S) accogliendo la proposta avanzata dal relatore, riformula conseguentemente il suo emendamento 6.19 (*vedi allegato*).

La Commissione approva quindi l'emendamento Marzana 6.19, come riformulato (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 15.55.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN, indi della vicepresidente Manuela GHIZZONI, indi del presidente Giancarlo GALAN. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gian Luca Galletti e Gabriele Toccafondi.*

**La seduta comincia alle 21.50.**

**DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.**  
**C. 1574 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto, da parte dei rappresentanti dei gruppi Movimento 5 Stelle, Sinistra Ecologia Libertà e Il Popolo della libertà – Berlusconi Presidente in Commissione, che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, inoltre, che ha ricevuto una lettera da parte dell'onorevole Buonanno, con la quale egli comunica di essere impossibilitato, per motivi legati all'attività di parlamentare sul territorio, a partecipare alla seduta odierna, ritirando tutti i suoi

emendamenti riferiti agli articoli che saranno trattati nel corso della stessa. Comunica, altresì, il contenuto di una lettera ricevuta, in data odierna, dall'onorevole Centemero, di cui dà lettura: « Gentile Presidente, Le comunico che sono relatrice del disegno di legge in materia di città metropolitane, province e unione di comuni (AC 1542), incardinato nella I Commissione affari costituzionali, il cui esame è iniziato la scorsa settimana. Questa settimana e nelle prossime settimane sono stata, sono e sarò impegnata in I Commissione per il dibattito, le audizioni e gli incontri con il Ministro e il sottosegretario competente. Pertanto non mi sarà possibile partecipare alle sedute della VII Commissione. Prego darsi lettura della presente lettera in seduta. Un cordiale saluto, onorevole. Elena Centemero ».

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Luigi GALLO (M5S) ritira il proprio emendamento 6.21.

La Commissione respinge l'emendamento Brescia 6.20.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) ritira l'emendamento 6.30.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI suggerisce una riformulazione all'emendamento 6.3, che prevede l'eliminazione della parte consequenziale dello stesso, subordinando all'accoglimento di tale riformulazione il parere favorevole del Governo sull'emendamento.

Antonio PALMIERI (PdL) in qualità di cofirmatario dell'emendamento Centemero 6.3 accoglie la proposta del rappresentante del Governo e riformula di conseguenza l'emendamento 6.3.

La Commissione approva quindi l'emendamento Centemero 6.3, come riformulato (*vedi allegato*).

Approva quindi gli identici emendamenti Centemero 6.10 e 6.38 del relatore.

Antonio PALMIERI (PdL) in qualità di cofirmatario, ritira l'emendamento Centemero 6.1.

Giancarlo GALAN, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Censore 6.2, sin intende vi abbia rinunciato.

Giuseppe BRESCIA (M5S) interviene per illustrare l'emendamento a sua firma 6.22.

La Commissione respinge l'emendamento Brescia 6.22.

Mara CAROCCI (PD) interviene sui successivi emendamenti identici Centemero 6.9 e 6.39 del relatore chiedendo quale sia la portata normativa degli stessi.

Giancarlo GALAN, *presidente* e relatore, dopo aver chiarito che gli identici emendamenti 6.9 e 6.39 prevedono l'estensione di una condizione già esistente anche ai libri concessi in comodato d'uso, ne propone l'accantonamento.

La Commissione accantona gli emendamenti identici 6.9 e 6.39.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) interviene sull'emendamento Marzana 6.23, chiedendo alcuni chiarimenti e l'esatta portata normativa.

Giancarlo GALAN, *presidente* e relatore, propone l'accantonamento dell'emendamento 6.23.

Giancarlo GIORDANO (SEL) chiede al Governo se sia favorevole all'accantonamento dell'emendamento Marzana 6.23 in vista di una risoluzione delle questioni che esso affronta.

Luigi GALLO (M5S) interviene sull'emendamento 6.23, dichiarandosi favorevole all'accantonamento alla ricerca di una soluzione tecnica che possa risolvere le problematiche di natura tecnica sollevate dalla collega Malpezzi.

Umberto D'OTTAVIO (PD) interviene anch'egli sull'emendamento 6.23, chiarendo che le operazioni che sono ivi indicate sono esenti del cosiddetto DURC.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI, intervenendo sull'emendamento Marzana 6.23, chiarisce che gli istituti scolastici hanno bisogno del documento unico di regolarità contributiva solo al momento dell'effettuazione di una gara, e non al momento dell'acquisto di singoli beni. Si dichiara disponibile, ove la Commissione lo ritenesse opportuno, a richiedere ai suoi uffici un parere *pro-veritate* su tale questione.

Giancarlo GALAN, *presidente* e relatore, pone in votazione la proposta di accantonare l'emendamento 6.23.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento dell'emendamento Marzana 6.23.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI invita al ritiro degli emendamenti identici Giancarlo Giordano 6.12 e 6.40 del relatore.

Giancarlo GIORDANO (SEL) intervenendo sugli identici emendamenti 6.12 e 6.40 chiede se un eventuale accantonamento degli stessi sia utile per risolvere le questioni sottese agli stessi.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI chiarisce che lo stanziamento previsto nelle proposte emendative 6.12 e 6.40 viene di regola determinato, ogni anno, nel disegno di legge di stabilità e che ciò avverrà anche per l'anno 2014. Aggiunge altresì che non vi è la copertura finanziaria dei cinquanta milioni di euro previsti dalle suddette proposte emendative, specificando che in caso di approvazione delle stesse queste sarebbero soggette ad un parere negativo vincolante della Commissione bilancio. Si impegna comunque a far inserire nella legge di stabilità per l'anno 2014 le necessarie risorse per il rimborso dei libri di testo erogati gratuitamente.

Giancarlo GALAN, *presidente* e relatore, propone l'accantonamento degli identici emendamenti 6.12 e 6.40.

Giancarlo GIORDANO (SEL) acconsente all'accantonamento degli emendamenti 6.12 e 6.40 chiedendo al Governo l'impegno a risolvere le questioni sottese allo stesso con un ordine del giorno da presentare in Assemblea o con altri strumenti che il Governo riterrà idonei.

La Commissione approva l'accantonamento degli identici emendamenti 6.12 e 6.40.

Maria MARZANA (M5S) interviene sull'emendamento a sua firma 6.24 chiedendo le motivazioni dell'invito al ritiro dello stesso.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI precisa che il contenuto dell'emendamento in questione manca di utilità, in quanto i materiali scolastici sono già adeguati alle esigenze degli alunni diversamente abili.

Manuela GHIZZONI (PD) intervenendo sull'emendamento 6.24, rileva come non sia corretto assimilare situazioni diverse, come quelle degli alunni diversamente abili, di quelli affetti da disturbi specifici di apprendimento e, infine, di quelli che evidenziano bisogni educativi speciali.

Milena SANTERINI (SCpI) interviene anch'essa sull'emendamento Marzana 6.24, rilevando come i cosiddetti BES siano un'ampia gamma di bisogni che non possono essere ricondotti ad un'unica tipologia di disagio. Ritene quindi che bisognerebbe ribaltare la prospettiva sottesa all'emendamento.

Maria MARZANA (M5S) alla luce dei chiarimenti resi, ritira il suo emendamento 6.24.

Maria COSCIA (PD) ritira il suo emendamento 6.25.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) ritira altresì il suo emendamento 6.32.

Si passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 7.

Maria COSCIA (PD) ritira il suo emendamento 7.10.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Scuvera 7.14 e Chimienti 7.22. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Centemero 7.5, Coscia 7.13 e 7.30 del relatore. Esprime parere contrario sull'emendamento Giancarlo Giordano 7.21. Esprime parere favorevole agli emendamenti Chimienti 7.23 e Santerini 7.7 ove non preclusi dall'eventuale approvazione dei predetti identici emendamenti Centemero 7.5, Coscia 7.13 e 7.30 del relatore. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Coscia 7.15 e Giancarlo Giordano 7.20 e favorevole sugli identici emendamenti Centemero 7.29 e 7.31 del relatore ove non preclusi perché assorbiti dall'approvazione degli identici emendamenti Coscia 7.15 e Giancarlo Giordano 7.20. Esprime parere contrario sull'emendamento Vacca 7.27, nonché sull'emendamento Chimienti 7.24. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Coscia 7.16 e 7.11 ed esprime parere contrario sull'emendamento Luigi Gallo 7.25. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Santerini 7.8, Fratoianni 7.19, Zampa 7.9 e Vacca 7.26. Esprime si rimette al Governo sull'emendamento Centemero 7.6, nonché parere favorevole sugli emendamenti 7.32 del relatore e Marzana 7.28. Esprime parere contrario sugli emendamenti Centemero 7.3 e 7.4 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Coccia 7.12.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI esprime parere conforme a quello formulato dal relatore.

Chiara SCUVERA (PD) ritira il suo emendamento 7.14.

Silvia CHIMIANTI (M5S), intervenendo sul suo emendamento 7.22, ne raccomanda l'approvazione perché il programma di didattica integrativa deve essere senz'altro attuato.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 7.22.

Approva, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Centemero 7.5, Coscia 7.13 e 7.30 del relatore.

Respinge l'emendamento Giancarlo Giordano 7.21.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, avverte che gli emendamenti Chimienti 7.23 e Santerini 7.7 risultano preclusi perché assorbiti dall'approvazione degli identici Centemero 7.5, Coscia 7.13 e 7.30 del relatore.

Luigi GALLO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che sarebbe stato opportuno invertire l'ordine delle votazioni al fine di consentire che la Commissione potesse esprimersi sull'emendamento Chimienti 7.23 risultato poi precluso perché assorbito dalla approvazione delle identiche proposte emendative Centemero 7.5, Coscia 7.13 e 7.30 del relatore.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, replicando al collega Luigi Gallo, evidenzia che l'inversione nell'ordine delle votazioni degli emendamenti non sarebbe stata comunque possibile, in quanto l'emendamento da lui indicato si riferisce ad una parte successiva del testo normativo.

La Commissione approva gli identici emendamenti Coscia 7.15, Giancarlo Giordano 7.20, risultando preclusi gli emendamenti Centemero 7.29, 7.31 del relatore e Vacca 7.27.

Silvia CHIMIANTI (M5S), intervenendo sul suo emendamento 7.24, ne raccomanda l'approvazione evidenziando la finalità di coinvolgere il più possibile gli insegnanti, in sede di definizione del decreto attuativo, nella individuazione degli

obiettivi del programma di didattica integrativa.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 7.24.

Approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Coscia 7.16 e 7.11.

Luigi GALLO (M5S), intervenendo sul suo emendamento 7.25, ne raccomanda l'approvazione sottolineandone la finalità di prevedere la figura di *tutors* che accompagnino gli studenti nel delicato passaggio da un ciclo di studi ad un altro.

Maria Grazia ROCCHI (PD), pur concordando con quanto affermato dal collega Gallo, segnala che la figura del *tutor* non può essere improvvisata ma deve essere professionale oltre che adeguatamente formata. Fa, altresì, presente che in alcune scuole tale figura è stata istituita ma ha pesato fortemente sui bilanci della scuola medesima. Evidenzia quindi che l'emendamento del collega Gallo tralascia proprio il problema della copertura finanziaria di tale intervento normativo.

Milena SANTERINI (SCpI), replicando al collega Gallo, rileva che un intervento importante quale quello previsto anche nel suo emendamento meriterebbe di essere inserito in un provvedimento che si occupi in maniera strutturale del problema dell'abbandono scolastico. Ricorda, inoltre, che è necessario lasciare il più possibile alla discrezionalità delle scuole l'individuazione degli interventi concreti più opportuni per arginare il fenomeno della dispersione scolastica.

Giancarlo GIORDANO (SEL), pur condividendo le affermazioni del collega Gallo e della collega Santerini, fa presente che tali osservazioni rischiano di rimanere lettera morta in considerazione della concreta capacità del provvedimento in esame di cambiare effettivamente il mondo della scuola. Invita il Governo, infine, a non enfatizzare troppo la portata del decreto.

Gianluca VACCA (M5S), replicando alla collega Santerini, ritiene che sia proprio questa la sede più opportuna per parlare delle modalità da individuare per evitare il fenomeno della dispersione scolastica e che l'importanza dell'introduzione della figura del *tutor* giustificherebbe una riflessione su possibili soluzioni volte a superare i problemi di copertura.

Umberto D'OTTAVIO (PD), replicando al collega Giancarlo Giordano, segnala che il decreto non costituirà certamente la risoluzione di tutti i problemi della scuola ma costituisce senza dubbio un'inversione di tendenza. Condivide peraltro la riflessione della collega Rocchi circa la necessità che l'orientamento degli studenti sia effettuato da professionisti. Nel preannunciare il voto contrario sull'emendamento Gallo 7.25, evidenzia che è importante lasciare all'autonomia scolastica la definizione dei contenuti di didattica integrativa, rilevando l'esigenza di un'adeguata informazione nello svolgimento degli interventi.

Manuela GHIZZONI (PD), intervenendo sull'emendamento Luigi Gallo 7.25, evidenzia che l'interessante dibattito scaturito dall'emendamento in esame la sprona a richiamare due principi che potrebbero essere utili, a suo avviso, ad orientare la discussione sui successivi emendamenti. Il primo, positivo, attiene all'autonomia scolastica; il secondo, negativo, riguarda l'attività di ipernormazione che pare aver pervaso questa prima fase di discussione del provvedimento, come dimostra, ad esempio, l'esame dell'articolo 4. Auspica pertanto che sia l'autonomia scolastica – generatrice di buone prassi –, sia l'attitudine ad una legislativa asciutta e precisa possano ispirare i lavori della Commissione.

Nicola FRATOIANNI (SEL), pur condividendo le considerazioni della collega Ghizzoni sul rischio di un eccessivo proliferare di norme, esorta i colleghi a considerare che il continuo richiamo al principio dell'autonomia scolastica sovente nasconde in realtà una grave carenza di

risorse che pregiudica l'adozione di utili misure ed interventi a favore della scuola. Replica quindi all'onorevole D'Ottavio rilevando che i colleghi che intervengono nel corso dei lavori sono sempre informati e conoscono la materia del dibattito.

La Commissione respinge l'emendamento Luigi Gallo 7.25.

Milena SANTERINI (SCpI), in merito al suo emendamento 7.8, evidenzia il valore che assume la collaborazione tra insegnanti, che trasmettono il sapere, ed educatori, che svolgono il difficile ruolo di motivare i ragazzi allo studio. Precisa che l'emendamento a sua firma intende ampliare l'area della collaborazione nelle scuole alle cooperative di educatori professionali, che rivestono un profilo più ampio rispetto alla specifica figura del tutor.

Luigi GALLO (M5S) sostiene che l'emendamento Santerini 7.8, nel riferirsi alle cooperative di educatori professionali, appare invece più stringente e vincolante rispetto alla figura del tutor richiamata nel suo emendamento 7.25, che non lede in alcun modo il principio di autonomia scolastica.

Caterina PES (PD), pur comprendendo la posizione del gruppo del Movimento 5 Stelle, dichiara di condividere le osservazioni svolte dalla collega Santerini e segnala che la figura del tutor è già contemplata e consentita dalle norme dell'articolato, mentre le cooperative professionali di educatori risultano estranee all'universo della scuola. Reputa quindi apprezzabile l'emendamento Santerini 7.8, teso ad includere nelle istituzioni scolastiche tali nuove realtà professionali.

La Commissione approva quindi l'emendamento Santerini 7.8.

Giancarlo GALAN, *presidente* e relatore, avverte che l'eventuale approvazione dell'emendamento Fratoianni 7.19, su cui hanno espresso parere favorevole il Go-

verno ed il relatore, comporterà la preclusione dell'emendamento Zampa 7.9. Invita quindi al ritiro dell'emendamento Vacca 7.26, alternativo all'emendamento 7.19.

Antonio PALMIERI (PdL) sottoscrive l'emendamento Fratoianni 7.19.

Sandra ZAMPA (PD) sottoscrive l'emendamento Fratoianni 7.19.

Maria COSCIA (PD) dichiara che tutti i componenti del suo gruppo sottoscrivono l'emendamento Fratoianni 7.19.

Gianluca VACCA (M5S) illustra il suo emendamento 7.26, di cui raccomanda l'approvazione.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), intervenendo in merito all'emendamento Fratoianni 7.19, paventa il rischio che possano rimanere escluse dal mondo della scuola una serie di realtà che vi hanno finora svolto una utile e proficua attività.

La Commissione approva l'emendamento Fratoianni 7.19, risultando pertanto precluso l'emendamento Zampa 7.9.

Gianluca VACCA (M5S) ritira il suo emendamento 7.26.

Antonio PALMIERI (PdL) ritira l'emendamento Centemero 7.6 di cui è cofirmatario.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 7.32 del relatore e Marzana 7.28.

Antonio PALMIERI (PdL) ritira gli emendamenti Centemero 7.3 e 7.4 di cui è cofirmatario.

Maria Valentina VEZZALI (SCpI) sottoscrive l'emendamento Coccia 7.12.

Simone VALENTE (M5S) avanza al rappresentante del Governo una richiesta di chiarimento in ordine al parere

espresso sull'emendamento Coccia 7.12. Esprime quindi perplessità sulla ipotesi di investire risorse sulle attività motorie extra curricolari e non invece su quelle curricolari.

Laura COCCIA (PD) fa notare che in ordine al tema dell'alfabetizzazione motoria i dati forniti dal CONI sono indicatori di una progressiva crescita degli investimenti; il che evidenzia che si tratta di un progetto cardine per le scuole. Precisa che mentre i progetti pilota del 2009 si caratterizzavano per una evidente esiguità di risorse, nell'ultimo anno sono stati stanziati per tali progetti oltre 12 milioni di euro. Sottolinea che l'intento di garantire un'attività motoria di qualità in orario curricolare nella scuola primaria rappresenta un chiaro obiettivo del gruppo del PD. Fa notare che in un contesto di crisi economica quale quello attuale le priorità sono inevitabilmente assegnate ad altri temi, quali ad esempio l'edilizia scolastica, tuttavia lo sport rappresenta un elemento di coesione che non può essere assolutamente disconosciuto e va quindi potenziato. Richiama quindi i dati forniti dal MIUR secondo cui l'inserimento di insegnanti di educazione fisica in orario curricolare comporterebbe ingenti oneri economici e quindi risulta di difficile attuazione nell'attuale congiuntura economica.

Celeste COSTANTINO (SEL) preannuncia, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sull'emendamento Coccia 7.12, anche se esprime perplessità sull'aspetto della copertura finanziaria. Sottolinea inoltre che verificherà se con la prossima legge di stabilità saranno realizzati i necessari e urgenti interventi a favore del settore scolastico.

Maria Valentina VEZZALI (SCpI) conferma, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sull'emendamento Coccia 7.12. Rileva inoltre come dal 1976 ad oggi nulla sia stato fatto a favore dell'attività motoria, in particolare nel settore dell'edilizia scolastica.

Simone VALENTE (M5S) precisa, con riferimento all'emendamento 7.12, che bisognerebbe dare priorità all'attività curricolare nelle scuole, anziché a quella extracurricolare. Rileva, inoltre, come si sarebbero potuti utilizzare, a finalità di copertura, i 600 milioni di euro che sono stati attribuiti ai titolari di *slot machines*.

Gianluca VACCA (M5S) ritiene assurdo dare la priorità all'attività extracurricolare, che, tra l'altro, viene già svolta dalle scuole, incidendo in tal modo sull'autonomia scolastica.

Giorgio LAINATI (PdL) e Antonio PALMIERI (PdL) sottoscrivono l'emendamento Coccia 7.12.

La Commissione approva l'emendamento Coccia 7.12.

Giancarlo GALAN, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 23.30, riprende alle 23.40.**

Si passa all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Carocci 8.15; parere contrario sugli emendamenti Santerini 8.6, Centemero 8.1 e Santerini 8.7. Esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 8.18 del relatore e 8.17 della deputata Carocci. Esprime, inoltre parere contrario sugli emendamenti Chimienti 8.8 e Centemero 8.3; parere favorevole sugli emendamenti Centemero 8.2, Chimienti 8.9 e Chimienti 8.10. Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Ghizzoni 8.13 e sull'emendamento Zampa 8.12. Invita poi al ritiro dell'emendamento Giancarlo Giordano 8.5. Esprime parere contrario sull'emendamento Centemero 8.4 e parere favorevole sulle proposte emendative Carocci 8.14 e Chimienti 8.11. Esprime, altresì, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Causin 8.04; parere favorevole sugli identici arti-

coli aggiuntivi Centemero 8.01 e 8.05 a firma del relatore. Esprime, infine, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Centemero 8.02 e parere contrario sull'articolo aggiuntivo Centemero 8.03.

Il sottosegretario Gabriele TOCCA-FONDI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva l'emendamento Carocci 8.15.

Milena SANTERINI (SCpI) ritira i suoi emendamenti 8.6 e 8.7.

Antonio PALMIERI (PdL), in qualità di cofirmatario, ritira l'emendamento Centemero 8.1.

Silvia CHIMIANTI (M5S) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.8.

Mara CAROCCI (PD), intervenendo sull'emendamento Chimienti 8.8, specifica che il gruppo del PD era contrario alla *ratio* che sottendeva tale emendamento.

La Commissione approva, con distinte votazioni, l'emendamento 8.18 del relatore e l'emendamento Carocci 8.17, restando pertanto precluso il successivo emendamento Chimienti 8.8.

Antonio PALMIERI (PdL), in qualità di cofirmatario ritira l'emendamento Centemero 8.3.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Centemero 8.2, Chimienti 8.9 e 8.10.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI interviene sull'emendamento Ghizzoni 8.13, suggerendo una integrazione dello stesso che prevede l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Manuela GHIZZONI (PD) concorda con il rappresentante del Governo e riformula conseguentemente il suo emendamento 8.13 (*vedi allegato*).

La Commissione approva quindi l'emendamento Ghizzoni 8.13 così come riformulato (*vedi allegato*).

Maria COSCIA (PD), a nome del suo gruppo, sottoscrive l'emendamento Zampa 8.12.

Nicola FRATOIANNI (SEL), anch'egli a nome del suo gruppo, sottoscrive l'emendamento Zampa 8.12.

La Commissione approva l'emendamento Zampa 8.12, risultando pertanto precluso il successivo emendamento Giancarlo Giordano 8.5.

Antonio PALMIERI (PdL), in qualità di cofirmatario, ritira l'emendamento Centemero 8.4.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, l'emendamento Carocci 8.14, all'unanimità, e Chimienti 8.11.

Milena SANTERINI (SCpI) sottoscrive l'articolo aggiuntivo Causin 8.04 e lo ritira.

Maria COSCIA (PD) propone di accantonare gli articoli aggiuntivi 8.01, 8.05 e 8.02.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, accedendo alla proposta della collega Coscia, propone di accantonare gli articoli aggiuntivi 8.01, 8.05 e 8.02.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento degli identici articoli aggiuntivi Centemero 8.01 e 8.05 del relatore e Centemero 8.02.

Antonio PALMIERI (PdL), in qualità di cofirmatario, ritira l'articolo aggiuntivo Centemero 8.03.

Si passa all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, raccomanda il suo emendamento 9.5 ed esprime parere contrario sugli emen-

damenti Luigi Gallo 9.3 e 9.4 e Santerini 9.2.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 9.5 del relatore.

Luigi GALLO (M5S) evidenzia che il suo emendamento 9.3 intende concedere agli studenti stranieri la possibilità di prolungare il permesso di soggiorno legato al percorso formativo ed in particolare abrogare l'inciso che fa salva la verifica annuale di profitto. Tale intervento si rende necessario al fine di evitare una forma di controllo discrezionale che possa incidere sulla durata del permesso di soggiorno.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI, nel rilevare che la norma in oggetto è stata introdotta dal Ministero dell'Interno, chiede l'accantonamento dell'emendamento Luigi Gallo 9.3.

Nicola FRATOIANNI (SEL) dichiara che il gruppo SEL sottoscrive l'emendamento Luigi Gallo 9.3. Sostiene che il tema del permesso di soggiorno per proseguimento del percorso di studio rappresenti un principio di civiltà.

Sandra ZAMPA (PD) sottoscrive l'emendamento Luigi Gallo 9.3.

Maria COSCIA (PD) concorda con la richiesta avanzata dal Governo di accantonare la proposta emendativa in oggetto in quanto il tema appare delicato e si impone un ulteriore approfondimento della materia. Esprime, in linea di principio, la propria contrarietà a subordinare il permesso di soggiorno al profitto, soprattutto in relazione agli studenti minorenni.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, pone in votazione la proposta di accan-

tonamento dell'emendamento Luigi Gallo 9.3.

La Commissione delibera di accantonare l'emendamento Luigi Gallo 9.3.

Luigi GALLO (M5S) in relazione al suo emendamento 9.4, sottolinea che il permesso di soggiorno non può essere di una durata inferiore ad un anno rispetto al termine del percorso formativo in quanto ciò comporterebbe evidenti difficoltà in relazione alla ricerca di lavoro al termine degli studi.

Nicola FRATOIANNI (SEL) sottoscrive l'emendamento Luigi Gallo 9.4.

Maria COSCIA (PD) avanza la richiesta di accantonamento anche dell'emendamento Luigi Gallo 9.4, al fine di consentire alla Commissione un ulteriore approfondimento e di acquisire sul tema la posizione del Governo.

Giancarlo GALAN, *presidente*, pone in votazione la proposta di accantonamento dell'emendamento Luigi Gallo 9.4.

La Commissione delibera di accantonare l'emendamento Luigi Gallo 9.4.

Milena SANTERINI (SCpI), nel rilevare l'importanza dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana nei confronti degli adulti stranieri, chiede i motivi della contrarietà espressa dal relatore e dal Governo nei confronti del suo emendamento 9.2.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI fa notare che il testo del decreto legge intende semplificare le procedure; il profitto ivi richiesto consiste nell'aver superato un esame il primo anno di studi e due esami nei successivi anni. Pur ritenendo

apprezzabile nel merito l'emendamento 9.2, fa notare che lo stesso risulta estraneo all'oggetto della norma e necessiterebbe peraltro di uno specifico stanziamento di risorse.

Milena SANTERINI (SCpI), alla luce dei chiarimenti del rappresentante del Governo, ritira il suo emendamento 9.2.

Manuela GHIZZONI (PD) concorda con il ritiro dell'emendamento Santerini 9.2 che aveva sottoscritto.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 00.15.**

## ALLEGATO

**DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca C. 1574 Governo.****EMENDAMENTI APPROVATI**

## ART. 5.

*Premettere al comma 1 il seguente:*

« 0.1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avvia entro 90 giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il monitoraggio e la valutazione dei sistemi di istruzione professionale, tecnica e liceale, come previsto dai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, numeri 87, 88 e 89, al fine della loro innovazione permanente, del loro aggiornamento agli sviluppi della ricerca scientifica e tecnologica e del loro confronto con gli indirizzi culturali emergenti, nonché alle esigenze espresse dalle università, dalle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, dagli istituti tecnici superiori e dal mondo del lavoro e delle professioni. Il monitoraggio e la valutazione dei sistemi di istruzione professionale, tecnica e liceale devono concludersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, entro 12 mesi dal loro avvio e i relativi risultati intervengono nella ridefinizione degli indirizzi, dei profili e dei quadri orari di cui ai predetti decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, numeri 87, 88 e 89 ».

**5. 8. (Nuova formulazione)** Ghizzoni, Coscia, Carocci, Rocchi, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa, Marco Meloni.

*Al comma 1, sostituire le parole:* dai decreti *con le seguenti:* dai regolamenti di

cui ai decreti e le parole: 3,3 milioni di euro con le seguenti: 3,3 milioni.

*Conseguentemente, al comma 2, dopo le parole:* nell'articolo 119 del *aggiungere le seguenti:* codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al *e sostituire le parole:* Ministro per i beni e le attività culturali *con le seguenti:* Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

**5. 28.** Il Relatore.

*Al comma 2, sostituire le parole:* nelle fondazioni culturali *con le seguenti:* nelle istituzioni culturali e scientifiche.

**5. 7.** Pes, Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 2, sostituire le parole:* le accademie di belle arti, *con le seguenti:* le istituzioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 21 dicembre 1999, n. 508.

**5. 14. (Nuova formulazione)** Costantino, Fratoianni, Giancarlo Giordano.

*Al comma 2, dopo le parole:* o di materiale illustrativo, *aggiungere le seguenti:* audio-video e multimediale.

**5. 13.** Fratoianni, Giancarlo Giordano, Costantino.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-bis. L'amministrazione scolastica può promuovere, in collaborazione con le regioni e a valere su risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni medesime, progetti della durata di tre mesi, prorogabili a otto, che prevedono attività di carattere straordinario, anche ai fini del contrasto della dispersione scolastica, da realizzare con personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) incluso nelle graduatorie provinciali. A tale fine sono stipulate specifiche convenzioni tra le regioni e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La partecipazione delle regioni ai progetti di cui al presente comma avviene nell'ambito delle risorse disponibili in base alla legislazione vigente. Al suddetto personale è riconosciuta la valutazione del servizio ai soli fini dell'attribuzione del punteggio nelle graduatorie a esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, e nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nonché negli elenchi provinciali ad esaurimento di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione 19 aprile 2001, n. 75. Laddove previsto da specifiche intese regionali, e in caso di esaurimento delle suddette graduatorie provinciali, è riconosciuta la medesima valutazione del servizio, ai fini dell'attribuzione del punteggio, nelle graduatorie di istituto previste dal decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 13 luglio 2011, n. 62, e dal decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 novembre 2011, n. 104. La disposizione di cui al presente comma si applica anche ai progetti promossi nell'anno scolastico 2012-2013.

**5. 10.** Fratoianni, Giancarlo Giordano, Costantino, Pannarale, Duranti, Malpezzi, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Carocci, Coccia, Coscia, D'Ottavio, Ghizzoni, La Marca, Malisani, Manzi, Narduolo, Or-

fini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Rocchi, Zampa, Palmieri e Lainati.

#### ART. 6.

*Nella rubrica sostituire la parola: Riduzione con la seguente: Contenimento.*

**\* 6. 5.** Centemero.

*Nella rubrica sostituire la parole: Riduzione con la seguente: Contenimento.*

**\* 6. 33.** Il Relatore.

*Nella rubrica, dopo le parole: libri scolastici inserire le seguenti: e materiali didattici integrativi.*

**6. 14.** Santerini, Capua, Molea, Vezzali.

*Al comma 1:*

*alla lettera a), sostituire le parole: all'articolo 151 del con le seguenti: all'articolo 151, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al;*

*alla lettera b):*

*all'alinea, sostituire la parola: al con le seguenti: all'articolo 15 del;*

*ai numeri 1 e 2), sostituire le parole: all'articolo 15, con la seguente: al.*

**6. 41.** Il Relatore.

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: all'articolo 151 aggiungere le seguenti: ed all'articolo 188 e dopo le parole: possono essere; inserire le seguenti: tali disposizioni si intendono valide anche per le istituzioni scolastiche di cui al titolo V e titolo VI del suddetto decreto.*

**\* 6. 4.** Centemero, Lainati, Longo, Palmieri, Petrenga.

*Al comma 1 lettera a) dopo le parole: all'articolo 151 aggiungere le seguenti: ed all'articolo 188 ».*

*Conseguentemente dopo le parole: possono essere aggiungere: tali disposizioni si intendono valide anche per le istituzioni scolastiche di cui al titolo V e titolo VI del suddetto decreto.*

**\* 6. 27.** Rocchi, Coscia, Ghizzoni, Carocci, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: possono essere aggiungere le seguenti: fermo restando comunque quanto previsto dall'articolo 4, comma 5, del Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.*

**\* 6. 6.** Centemero.

*Al comma 1, lettera a), aggiungere dopo le parole: possono essere le seguenti: fermo restando comunque quanto previsto dall'articolo 4, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 99 n. 275.*

**\* 6. 28.** Coscia, Rocchi, Ghizzoni, Carocci, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 1, lettera a), aggiungere dopo le parole: possono essere le seguenti: fermo restando comunque quanto previsto dall'articolo 4, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 99 n. 275.*

**\* 6. 34.** Il Relatore.

*Al comma 1, lettera b), premettere al numero 1) il seguente:*

01. All'articolo 15, comma 1, dopo le parole: « fatta salva l'autonomia didattica »

aggiungere le seguenti parole: « e la libertà di scelta dei docenti ».

**\*\* 6. 7.** Centemero.

*Al comma 1, lettera b), premettere al numero 1) il seguente: 01. all'articolo 15, comma 1, dopo le parole: « fatta salva l'autonomia didattica » aggiungere le seguenti: « e la libertà di scelta dei docenti ».*

**\*\* 6. 29.** Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 1, lettera b), premettere al numero 1) il seguente: 01. all'articolo 15, comma 1, dopo le parole: fatta salva l'autonomia didattica aggiungere le seguenti: e la libertà di scelta dei docenti.*

**\*\* 6. 35.** Il Relatore.

*Al comma 1, lettera b), n. 1, dopo le parole: nell'eventuale adozione, aggiungere le seguenti: oppure nell'indicazione degli strumenti alternativi prescritti, in coerenza con il POF, con l'ordinamento scolastico e con il limite del tetto di spesa.*

**\* 6. 8.** Centemero.

*Al comma 1, lettera b), numero 1), dopo le parole: nell'eventuale adozione aggiungere le seguenti: oppure nell'indicazione degli strumenti alternativi prescelti, in coerenza con il POF, con l'ordinamento scolastico e con il limite del tetto di spesa.*

**\* 6. 36.** Il Relatore.

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 3.*

**\*\* 6. 11.** Centemero.

*Al comma 1, lettera b) sopprimere il punto 3).*

**\*\* 6. 31.** Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Coscia, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 1, la lettera b) sopprimere il numero 3).*

**\*\* 6. 37.** *Il Relatore.*

*Al comma 1, lettera b), dopo il numero 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. all'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 2, è inserito il seguente: «2-bis. Lo Stato promuove lo sviluppo della cultura digitale, definisce politiche di incentivo alla domanda di servizi digitali e favorisce l'alfabetizzazione informatica anche tramite una nuova generazione di testi scolastici preferibilmente su piattaforme aperte che prevedano la possibilità di azioni collaborative tra docenti, studenti ed editori, nonché la ricerca e l'innovazione tecnologiche, quali fattori essenziali di progresso e opportunità di arricchimento economico, culturale e civile come previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

**6. 19.** *(Nuova formulazione)* Marzana, Chimenti, Luigi Gallo, Vacca, Brescia, Battelli, Simone Valente, D'Uva, Di Benedetto.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 15 del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133 e successive modificazioni sono valide indistintamente per tutte

le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione.

**6. 3.** *(Nuova formulazione)* Centemero, Lainati, Longo, Palmieri, Petrenga.

*Al comma 2, sostituire la parola: ridurre con la seguente: contenere.*

**\* 6. 10.** Centemero.

*Al comma 2, sostituire la parola: ridurre con la seguente: contenere.*

**\* 6. 38.** *Il Relatore.*

## ART. 7.

*Al comma 1, sostituire le parole: con particolare riferimento alla scuola primaria con le seguenti: per le scuole di ogni ordine e grado.*

**\* 7. 5.** Centemero, Lainati, Longo, Palmieri, Petrenga.

*Al comma 1, sostituire le parole: con particolare riferimento alla scuola primaria con le seguenti: per le scuole di ogni ordine e grado.*

**\* 7. 13.** Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 1, sostituire le parole: con particolare riferimento alla scuola primaria con le seguenti: per le scuole di ogni ordine e grado.*

**\* 7. 30.** *Il Relatore.*

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano con le seguenti: sentita la Conferenza uni-*

ficata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

**\*\* 7. 15.** Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole:* sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano *con le seguenti:* sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

**\*\* 7. 20.** Giancarlo Giordano, Costantino, Fratoianni.

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole:* e di Bolzano, *aggiungere le seguenti:* e tenuto conto di quanto disposto dai contratti collettivi nazionali di lavoro in materia,.

**7. 16.** Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole:* i metodi didattici *con le seguenti:* le linee guida in materia di metodi didattici.

**7. 11.** Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole:* che possono avvalersi *inserire le seguenti:* della collaborazione degli Enti Locali e delle figure professionali ad essi collegate, delle cooperative di educatori professionali, nonché.

**7. 8.** Santerini, Capua, Molea, Vezzali.

*Al comma 2, dopo le parole:* possono avvalersi di associazioni e fondazioni private senza scopo di lucro, *aggiungere le seguenti:* , incluse le Associazioni iscritte al Forum delle Associazioni Studentesche maggiormente rappresentative,.

**7. 19.** Fratoianni, Giancarlo Giordano, Costantino, Palmieri, Vacca, Zampa, Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi.

*Al comma 3, dopo le parole:* comma 1 *aggiungere le seguenti:* del presente articolo.

**7. 32.** Il Relatore.

*Al comma 3, dopo le parole:* e di euro 11,4 milioni per l'anno 2014 *aggiungere le seguenti:* destinabili sia alle spese di funzionamento del Programma di cui al comma 1, sia a compenso delle prestazioni aggiuntive del personale docente coinvolto.

**7. 28.** Marzana, Luigi Gallo, Chimienti, Vacca, Brescia, Battelli, Simone Valente, D'Uva, Di Benedetto.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

**3-bis.** Al fine di prevenire i fenomeni di dispersione scolastica si promuove la pratica sportiva nel tessuto sociale, quale fattore di benessere individuale, coesione e sviluppo culturale ed economico, e si provvede alla possibilità di inserire nel piano dell'offerta formativa extracurriculare l'attività motoria. Tali attività sono finalizzate all'acquisizione delle competenze motorie e di stili di vita attivi, nel rispetto delle Indicazioni Ministeriali per il Curricolo. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante utilizzo di

quota parte del progetto di alfabetizzazione motoria promosso dal Coni e dal MIUR.

- 7. 12.** Coccia, Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, D'Ottavio, Fossati, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa, Vezzali, Lainati, Palmieri.

#### ART. 8.

*Sostituire la rubrica con la seguente: (Percorsi di orientamento per gli studenti delle scuole).*

*Conseguentemente, al comma 1, sostituire le parole: alle scuole secondarie di secondo grado con le seguenti: all'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado e agli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado.*

- 8. 15.** Carocci, Coscia, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 1:*

*all'alinea, sostituire le parole: dalla Garanzia giovani con le seguenti: dal programma europeo Garanzia per i giovani di cui all'articolo 5 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99.*

*Conseguentemente:*

*alla lettera b), dopo la parola: commercio aggiungere le seguenti: , industria, artigianato e agricoltura;*

*al comma 2, dopo le parole: 21, n. aggiungere le seguenti: come modificato dal presente articolo, e sostituire la parola: potranno con la seguente: possono.*

- 8. 18.** Il Relatore.

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

*a) le attività inerenti ai percorsi di orientamento, che eccedano l'orario d'obbligo, possono essere remunerate con il Fondo delle istituzioni scolastiche nel rispetto della disciplina in materia di contrattazione integrativa.*

- 8. 17.** Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

*Al comma 1, lettera b), in fine, inserire le seguenti parole: ovvero con proprie risorse tecniche, umane, finanziarie, attrezzature e laboratori.*

- 8. 2.** Centemero, Lainati, Longo, Palmieri, Petrenga.

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: negli ultimi due anni con le seguenti: negli ultimi due anni di corso della scuola secondaria di secondo grado e nell'ultimo anno di corso della scuola secondaria di primo grado.*

- 8. 9.** Chimienti, Marzana, Luigi Gallo, Vacca, Brescia, Battelli, Simone Valente, D'Uva, Di Benedetto.

*Al comma 1, lettera c), inserire la seguente:*

*c-bis) in presenza di alunni con disabilità certificata sono previsti interventi specifici finalizzati all'orientamento e volti a offrire alle famiglie strumenti utili per indirizzare la scelta del percorso formativo. Tali percorsi di orientamento si inseriscono strutturalmente nell'ultimo anno di corso della scuola secondaria di primo grado e negli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado.*

- 8. 10.** Chimienti, Marzana, Luigi Gallo, Vacca, Brescia, Battelli, Simone Valente, D'Uva, Di Benedetto.

Al comma 1, lettera d) aggiungere, in fine, il seguente periodo: Mediante un apposito portale telematico approntato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca gli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria superiore possono chiedere di ricevere sul loro indirizzo di posta elettronica le informazioni riguardanti le iniziative di orientamento e le modalità di accesso agli interventi regionali di diritto allo studio di cui al decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68. Dal periodo precedente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

- 8. 13.** (Nuova formulazione) Ghizzoni, Coscia, Carocci, Rocchi, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa, Marco Meloni.

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

*d-bis*) inserire all'articolo 2 comma 3 del decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21 «tra cui le Associazioni iscritte al Forum delle Associazioni studentesche maggiormente rappresentative» dopo «per la progettazione, realizzazione e valutazione dei percorsi e delle iniziative previste dai commi 1 e 2 le istituzioni di cui ai commi medesimi stipulano specifiche convenzioni, aperte alla partecipazione di altre istituzioni, enti, associazioni, imprese, rappresentanze del mondo del lavoro e delle professioni».

- 8. 12.** Zampa.

Al comma 2, sostituire le parole: organizzazione e programmazione con le se-

guenti: organizzazione, programmazione e realizzazione.

- 8. 14.** Carocci, Coscia, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: sulla base del numero di studenti interessati con le seguenti: sulla base del numero totale degli studenti iscritti all'ultimo anno di corso della scuola secondaria di primo grado e agli ultimi due anni di corso della scuola secondaria di secondo grado.

- 8. 11.** Chimienti, Marzana, Luigi Gallo, Vacca, Brescia, Battelli, Simone Valente, D'Uva, Di Benedetto.

#### ART. 9.

Al comma 1:

all'alinea, sostituire le parole: del decreto con le seguenti: del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto.

Conseguentemente: al comma 2, sostituire le parole: dall'entrata con le seguenti: dalla data di entrata, dopo le parole: del regolamento aggiungere le seguenti: di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e sostituire le parole: del decreto con le seguenti: del testo unico di cui al decreto.

- 9. 5.** Il Relatore.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	108
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco e C. 1577 Dorina Bianchi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ...	108
ALLEGATO ( <i>Emendamenti</i> ) .....	122
RELAZIONI AL PARLAMENTO:	
Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012. Doc. CLXIV, n. 6 ( <i>Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio</i> ) .....	109
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Alle Commissioni I e XI) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	114
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 68 ed abb. recante Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, di rappresentanti di Legambiente, Greenpeace e WWF .....	121

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 16 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.30.

#### SEDE REFERENTE

Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Rocco Girlanda.

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.**

**C. 1013 D'Incecco e C. 1577 Dorina Bianchi.**

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che sono stati presentati due emendamenti al testo adottato come testo base (vedi allegato 1).

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Mannino 1.1, a condizione che sia riformulato nel senso di eliminare dal testo il riferimento alla relazione della Commissione di studio al Parlamento considerato che l'interlocutore per la Commissione di studio è il Ministero per le infrastrutture e i trasporti. Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Grimoldi 1.2.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA esprime parere conforme a quello del relatore.

Claudia MANNINO (M5S) accoglie la riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento a sua firma 1.1.

Paolo GRIMOLDI (LNA), intervenendo per una precisazione, dichiara che il proprio emendamento si prefigge lo scopo di rendere più agevole la realizzazione degli interventi per il superamento delle barriere architettoniche nei condomini.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità gli emendamenti Mannino 1.1 (*nuova formulazione*) (vedi allegato 1) e Grimoldi 1.2.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che il nuovo testo, come risultante dall'approvazione degli emendamenti, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO

Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012.**

**Doc. CLXIV, n. 6.**

(Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della relazione in oggetto.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata a esaminare la Relazione in titolo, trasmessa ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in considerazione di quanto evidenziato dalla Presidente della Camera con lettera in data 27 giugno scorso. Dando seguito ad una sollecitazione emersa in occasione della riunione della Conferenza dei presidenti di Commissione, la Presidente della Camera aveva portato all'attenzione di tutti i presidenti delle Commissioni permanenti la necessità di un maggior coinvolgimento delle stesse Commissioni nel programma, avviato negli ultimi anni dal Governo, di analisi e valutazione della spesa, comunemente denominato *spending review*. La Presidente della Camera aveva, in particolare, sottolineato che un'occasione per approfondire la discussione sul tema, in vista della manovra di finanza pubblica per il prossimo anno e nell'ottica di razionalizzazione della spesa, poteva essere rappresentata dall'esame della relazione che ogni Ministro presenta entro il 15 giugno di ciascun anno ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Fa presente, inoltre, che secondo quanto indicato dal presidente della V Commissione nella riunione della Conferenza dei presidenti di Commissione, le relazioni presentate dalle singole Commis-

sioni sono trasmesse alla Commissione Bilancio ai fini della predisposizione di un contributo unitario in vista della manovra di finanza pubblica per il prossimo anno per la razionalizzazione della spesa nei settori di competenza delle Commissioni stesse. In particolare, la Commissione Bilancio potrà, d'intesa con l'omologa Commissione del Senato, predisporre un atto di indirizzo che ricomponga in un unico quadro le indicazioni provenienti dalle Commissioni permanenti.

Raffaella MARIANI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame della Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, aggiungendo che è la prima volta che la Commissione esamina tale documento, anche se negli anni passati relazioni di questo tipo sono state trasmesse al Parlamento, ma su di esse non si è svolta una specifica discussione.

Osserva, quindi, che la relazione è trasmessa al Parlamento ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge n. 244 del 2007, che prevede le relazioni diano conto, tra l'altro, con riferimento all'anno solare precedente, dei risultati conseguiti dall'amministrazione nel perseguimento delle priorità politiche individuate dal Ministro, del grado di realizzazione degli obiettivi di miglioramento, in relazione alle risorse assegnate e secondo gli indicatori stabiliti, in conformità con la documentazione di bilancio, anche alla luce delle attività di controllo interno, nonché delle linee di intervento individuate e perseguite al fine di migliorare l'efficienza, la produttività e l'economicità delle strutture amministrative e i casi di maggior successo registrati.

La relazione consente, a suo avviso, di svolgere alcune riflessioni di carattere generale sull'andamento della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti anche in considerazione del recente esame dei disegni di legge di rendiconto 2012 e assestamento 2013, che hanno evidenziato alcuni elementi importanti che intendo

riprendere anche in questa relazione. Il dato importante infatti che è emerso anche nel corso dell'esame di tali documenti è l'elevata consistenza della quota dei residui nello stato di previsione del Ministero, il che denota una scarsa efficienza nella spesa e soprattutto nei flussi di pagamento. Come rilevato dalla Commissione nelle relazioni approvate, è necessario adottare tutte le misure per migliorare le *performance* di spesa soprattutto nell'attuale contesto di riduzione delle risorse finanziarie pubbliche disponibili. Appare infatti ingiustificabile in un contesto di forte contrazione della spesa per investimenti, constatare una bassa efficienza della spesa ancorché motivata da ragioni amministrative, e di sovrapposizione di responsabilità o da limiti di competenza non chiariti.

Al riguardo, sottolinea che rendere più impegnative le linee strategiche deve quindi produrre con nettezza un quadro chiaro delle priorità e rendere lineari le azioni per raggiungerle con indicazioni certe dei tempi e delle risorse.

Passa, poi, a dare sinteticamente conto dei contenuti della relazione rinviando per una descrizione più approfondita alla documentazione predisposta dagli uffici. In tal senso, rileva anzitutto che la relazione – secondo quanto prevede la legge – dovrebbe dar conto dei risultati conseguiti dall'amministrazione nel perseguimento delle priorità politiche individuate dal Ministro. In proposito, le priorità politiche individuate cui si fa riferimento sono quelle contenute in una direttiva del mese di febbraio 2011 dell'allora Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che è allegata alla relazione. Nessun cambiamento delle priorità viene registrato in conseguenza del cambiamento nella guida del Ministero avvenuta nel novembre 2011, priorità politiche che peraltro sono state illustrate al Parlamento in occasione delle audizioni sulle linee programmatiche svolte dal nuovo Ministro all'inizio del mandato. Ritene che sarebbe stata, comunque, opportuna una migliore specificazione delle priorità politiche e delle relative aree di intervento nelle direttive

inviata alle amministrazioni e una più chiara esplicitazione delle connessioni tra l'attività amministrativa conseguente alle medesime priorità politiche. Sotto questo profilo, esprime l'auspicio che la prossima relazione e i relativi allegati siano strutturati in maniera più chiara e più conforme agli obiettivi che la legge assegna loro; ciò vale anche per la conoscibilità di alcuni dati atteso che alcune tabelle, che pure sarebbe interessante consultare, risultano completamente illeggibili.

Rileva, quindi, come la relazione sullo stato della spesa del Ministero si concentra su alcuni obiettivi strategici che corrispondono ad alcune aree di intervento individuate dall'allora Ministro delle infrastrutture nella predetta direttiva nell'ambito delle seguenti quattro priorità politiche: sviluppo delle infrastrutture e grandi opere; incremento di efficienza del sistema dei trasporti; sicurezza; ammodernamento del Ministero.

Per ciascuna priorità politica vengono indicati gli obiettivi strategici correlati ed i programmi di spesa di bilancio connessi agli obiettivi medesimi. Con riferimento agli aspetti di competenza dell'VIII Commissione, ritiene opportuno fornire alcuni elementi di comparazione tra le indicazioni della Relazione e le considerazioni, sui medesimi programmi di spesa, contenuti nella Nota integrativa al rendiconto generale del 2012 dello Stato e nella scheda illustrativa al disegno di legge di bilancio 2013. La comparazione tra tali documenti consente, infatti, a suo avviso, di analizzare la quota di risorse assegnata agli obiettivi considerati strategici nella relazione e la quota di risorse in conto capitale e correnti, nonché la rimodulabilità delle spese. Anticipando alcune considerazioni di carattere generale, rileva che, in alcuni casi, la quota maggioritaria delle risorse dei programmi di spesa indicati dalla relazione appare destinata ad obiettivi non considerati strategici dalla relazione medesima. Inoltre, appare in alcuni casi predominante, nei programmi di spesa esaminati, la quota di spese non rimodulabili dovuta ad oneri inderogabili, il che sembra introdurre un elemento di

« rigidità » negli stanziamenti che potrebbe rendere difficoltose azioni di revisione della spesa non precedute da un'attenta ricognizione delle dinamiche, legislative e non, sottostanti agli oneri inderogabili.

Segnala, poi, che alla priorità politica n. 1, relativa allo sviluppo delle infrastrutture e grandi opere, sono collegati i seguenti tre obiettivi strategici: prosecuzione dell'attività di rilancio degli interventi prioritari in materia di infrastrutture ferroviarie; prosecuzione dell'attività di rilancio degli interventi prioritari in materia di infrastrutture idriche; attuazione del piano di edilizia abitativa, interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno ed attuazione del nuovo quadro strategico nazionale 2007-2013, con gli aggiornamenti previsti nel Piano per il Sud.

Con riguardo agli interventi prioritari in materia di infrastrutture ferroviarie, la relazione evidenzia alcuni ritardi che si evincono dal monitoraggio dei più importanti interventi su nodi, stazioni e tratti di rete ferroviaria, ritardi che sarebbero da attribuire ai processi autorizzativi, alle problematiche di carattere contrattuale ed al rallentamento, causa imprevisti, nell'avanzamento dello scavo delle gallerie naturali. Agli interventi prioritari in materia di infrastrutture ferroviarie afferisce il programma di spesa 14.11 *Sistemi stradali, ferroviari ed intermodali* e il programma e 32.3 *Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza*, che ha carattere trasversale. Quanto al programma 14.11, la nota integrativa al rendiconto 2012 riconosce carattere di obiettivo strategico solo a uno degli obiettivi perseguiti a valere delle risorse del programma; vale a dire all'« obiettivo 132 – Impulso alle attività di indirizzo, vigilanza, monitoraggio e controllo su Anas e su Rfi, programmazione degli investimenti analisi economiche sui contratti di programma e gestione patrimonio immobiliare di settore », che peraltro assorbe la quota prevalente delle risorse del programma. Lo stanziamento definitivo di competenza allocato nell'obiettivo 132 è pari a 798,9 milioni di euro, con risorse impiegate pari a 357,8 milioni. Tale elevato scostamento

sembra indicare una bassa capacità di spesa delle risorse stanziare, riconducibile probabilmente ai ritardi indicati nella relazione. Analogo scostamento si osserva per l'intero programma 14.11: a fronte di uno stanziamento definitivo di competenza pari a 1.139,2 milioni di euro, infatti, le risorse impiegate risultano pari solamente a 697,2 milioni. L'allegato tecnico al bilancio 2013 evidenzia che il programma 14.11 è costituito prevalentemente da spese in conto capitale in gran parte rimodulabili, che prevalentemente derivano da fattore legislativo.

Quanto all'obiettivo strategico relativo agli interventi prioritari in materia di infrastrutture idriche, osserva come nella relazione si sottolinei il fatto che a tale obiettivo afferisce il programma 14.5 *Sistemi idrici, idraulici ed elettrici*. Per tale programma, la relazione riporta i risultati di un monitoraggio su alcune infrastrutture idriche e sulle grandi dighe. La nota integrativa al rendiconto 2012 attribuisce carattere strategico agli obiettivi 122 (impulso attività di vigilanza delle reti e costruzione ed esercizio di sbarramenti e opere di derivazione) e 123 (impulso agli interventi relativi alla sicurezza delle dighe di competenza dei Commissari). Il programma, che ha una dotazione assestata di competenza di 43,2 milioni, è rappresentato in prevalenza da spese non rimodulabili.

Per quanto riguarda invece l'ultimo obiettivo strategico della priorità politica 1, relativa all'attuazione del piano di edilizia e agli interventi per il Mezzogiorno, segnala che a tale obiettivo afferisce il programma di spesa 19.2 Politiche abitative, urbane e territoriali. Per il 2012, la relazione evidenzia uno stato di avanzamento di oltre il 70 per cento degli interventi di edilizia residenziale pubblica (essendo state erogate risorse per circa 140 milioni di euro a fronte dei 200 milioni programmati) e di oltre il 30 per cento per gli accordi di programma (essendo state erogate risorse per circa 120 milioni di euro a fronte dei 377,8 milioni programmati). Elementi di informazione non vengono forniti invece in ordine all'attuazione

del Piano città previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 83 del 2012 a cui i rappresentanti del precedente Governo hanno attribuito carattere strategico tra le misure in materia di edilizia. La nota integrativa al rendiconto 2012 non riconosce carattere di obiettivo strategico a nessuno degli obiettivi perseguiti a valere delle risorse del programma, nemmeno all'obiettivo 186 ERP, programmi innovativi, Piano nazionale di edilizia abitativa., il cui stanziamento di competenza (pari a 123,2 milioni di euro) copre il 62,3 per cento dello stanziamento del programma 19.2 (pari a 197,7 milioni). La scheda illustrativa al disegno di legge di bilancio 2013 indica, per il programma 19.2, una prevalenza delle spese correnti e delle spese non rimodulabili.

Alla priorità politica 3 denominata sicurezza, per quanto d'interesse della VIII Commissione Ambiente, è collegato l'obiettivo strategico del miglioramento della sicurezza nelle costruzioni, nelle infrastrutture e nei cantieri a cui afferiscono il programma 14.10 Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità, per gli interventi relativi agli edifici scolastici, ed il programma 14.5 Sistemi idrici, idraulici ed elettrici con riferimento alla sicurezza delle dighe. La nota integrativa al rendiconto 2012 riconosce carattere di obiettivo strategico all'obiettivo n. 128 gestione e attuazione del programma di adeguamento degli edifici scolastici, che presenta una dotazione definitiva nel 2012 in conto competenza di 21,6 milioni di euro e di 20,5 milioni di euro per le risorse impiegate per il 2012. La prevalenza degli stanziamenti del programma 14.10 è destinata ad altri obiettivi considerati non strategici. Nel programma 14.10 più del 90 per cento delle risorse sono in conto capitale (la quasi totalità delle spese correnti è assorbita dalle spese – non rimodulabili – per il personale), di cui il circa il 25 per cento riguardano spese rimodulabili, assorbite in gran parte per le opere e le attività dell'Expo Milano 2015 (articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008).

Gli altri obiettivi strategici della priorità 3 riguardano: la definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio; le norme tecniche in rapporto alle politiche di rinnovo urbano (decreto-legge n. 70 del 2011); la formazione e la regolazione tecnica dei prodotti da costruzione. Tali obiettivi, che afferiscono al programma 14.9 «Sicurezza vigilanza e regolamentazione in materia delle opere pubbliche e delle costruzioni», sono riconosciuti strategici dalla nota integrativa al rendiconto 2012.

Fa presente, infine, che alla relazione sullo stato della spesa sono allegati, oltre alla direttiva ministeriale del 2011 precedentemente citata, una relazione sulle principali attività svolte nel 2012 (Allegato 1) e il rapporto sull'attività di analisi e di revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio (Allegato 2). L'Allegato 1, per quanto di interesse dell'VIII Commissione, fa riferimento all'attività svolta nel 2012 con riferimento alle società ANAS e RFI, agli interventi per la ricostruzione in Abruzzo, all'edilizia scolastica, nonché ad alcune opere strategiche (Asse Ferroviario Torino-Lione, M.O.S.E., Autostrada Salerno-Reggio Calabria, contratti istituzionali sottoscritti nell'ambito del Piano nazionale per il Sud, alcune opere essenziali di Expo 2015). L'Allegato 2 espone un quadro riepilogativo della consistenza debitoria del Ministero e le misure attuate e programmate per evitare la formazione dei debiti. L'Allegato 2 espone, ai sensi del DL 185/2008 e del DL 78/2009, un quadro riepilogativo della consistenza debitoria del Ministero (con particolare riferimento alle voci più sensibili quali la spesa per canoni, per l'esercizio mezzi di trasporto, per spese sanitarie e per missioni di servizio) e le misure attuate e programmate per evitare la formazione dei debiti così come previsto dall'attuale Ministro. Sono stati delineati i più significativi meccanismi di formazione dei debiti e rappresentate le misure e gli interventi sia attuativi che programmatici per evitare la formazione di nuove situazioni debitorie. Ai sensi del decreto-legge n. 35 del 2013 sono

stati assegnati circa 31 ml di euro a fronte di uno stato debitorio di circa 153 milioni di euro in prevalenza riconducibili alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, a seguito del quale è stata trasferita al Ministero la gestione per il completamento di centinaia di opere pubbliche affidata ai Provveditorati interregionali.

Da ultimo, fa un accenno all'esigenza di semplificazione delle regole che presiedono alla disciplina in materia di contratti pubblici e di infrastrutture, esigenza che nella relazione non viene richiamata e che è tanto più necessaria alla luce delle numerose modifiche normative che hanno interessato questa materia negli ultimi due anni in maniera continua e non organica. Queste modifiche, infatti, hanno determinato una situazione di instabilità normativa, lamentata a più riprese dagli operatori, e non hanno prodotto una significativa ed effettiva semplificazione. Rileva che, nella descrizione delle attività svolte dal Ministero, si fa riferimento alla Direzione generale per la regolazione e i contratti pubblici, a cui sono attribuiti prevalentemente i compiti di indirizzo e regolazione dei contratti pubblici di servizi e forniture, il monitoraggio dell'efficacia normativa nazionale in materia di contratti pubblici di servizi e forniture anche al fine della promozione di modifiche legislative e regolamentari, indirizzo e regolazione degli appalti di lavori pubblici nei settori ordinari e speciali. La semplificazione delle regole è ormai un'esigenza improcrastinabile in vista dell'imminente approvazione definitiva a livello europeo del pacchetto di direttive comunitarie in materia di appalti pubblici e concessioni, sul quale l'VIII Commissione ha avuto modo di esprimersi nel corso dell'esame nella cosiddetta fase ascendente, e andrà coniugata pertanto con il recepimento di tali direttive; sarà pertanto opportuno aprire una fase di riflessione per valutare quali modifiche apportare una volta per tutte alla disciplina vigente in materia di contratti pubblici.

In conclusione, si riserva di presentare, nella seduta di domani, una proposta di

parere, che tenga conto anche degli elementi che dovessero emergere nel dibattito.

Ermete REALACCI (PD) invita la relatrice a valutare l'opportunità di inserire nel documento da predisporre considerazioni sul definanziamento delle opere infrastrutturali ritenute non più prioritarie, in coerenza anche con quanto dichiarato dal Ministro delle infrastrutture.

Claudia MANNINO (M5S), pur comprendendo le motivazioni che si pongono alla base delle considerazioni del presidente Realacci, fa notare come per alcune infrastrutture, soprattutto del Mezzogiorno, possa essere preferibile – prima di procedere al definanziamento – una verifica sulle cause dei cronici ritardi nell'esecuzione delle opere.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Decreto-legge 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.**

**C. 1682 Governo, approvato dal Senato.**

Alle Commissioni I e XI.

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, rileva che la Commissione reca diverse disposizioni di competenza della VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici): si

tratta delle disposizioni di cui agli articoli 2, comma 13-ter, 6, commi 3, 3-bis e 4-bis, 11, commi 1-13 e articolo 12, commi 1, 2, 6 e 7.

Più dettagliatamente, rileva che l'articolo 2, al comma 13-ter, novella il comma 1 dell'articolo 97 del decreto legislativo 159/2011 (cosiddetto Codice delle leggi antimafia), al fine di inserire l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture tra i soggetti abilitati alla consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia istituita dall'articolo 96 del medesimo decreto legislativo, ai fini della gestione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) per mezzo della quale è possibile verificare il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per la partecipazione alle procedure disciplinate dal Codice dei contratti pubblici da parte delle stazioni appaltanti e degli enti aggiudicatori.

Quanto all'articolo 6, segnala che il comma 3 novella l'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 78/2010 il quale ha disposto che, a decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni dello Stato e ulteriori enti pubblici ivi indicati possano avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. La novella introduce una deroga al predetto limite posto alle assunzioni di personale, prevedendone la disapplicazione per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), nei limiti di 50 unità di personale ed esclusivamente per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sui concessionari della rete autostradale e al fine di assicurare la continuità della citata attività di vigilanza, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, secondo periodo, del decreto legge 216 del 2011, che ha trasferito al MIT tale attività in seguito alla soppressione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali. Il comma 3 prevede, inoltre, che alla copertura del relativo onere si provveda mediante l'attiva-

zione della procedura per l'individuazione delle risorse di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto-legge 69/2013, e quindi delle risorse derivanti dalle sub-concessioni su sedime autostradale e, ove necessario, di quelle derivanti dal canone comunque corrisposto all'ANAS ai sensi dell'articolo 1, comma 1020, secondo periodo, della legge 296/2006, anche mediante apposita rideeterminazione della quota percentuale del predetto canone.

Il comma 3-*bis* dell'articolo 6, inserito durante l'esame al Senato, novella l'articolo 25, comma 1, del decreto-legge 69/2013, modificando gli incrementi previsti nella dotazione organica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) in conseguenza del trasferimento delle funzioni relative alla vigilanza sui concessionari della rete autostradale.

Ricorda che il citato comma 1 dell'articolo 25 del decreto legge 69/2013, al fine di assicurare la continuità della citata attività di vigilanza, ha previsto l'emana-zione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'individuazione delle unità di personale trasferito al MIT e disposto un incremento nella dotazione organica del MIT di un numero pari alle unità di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato individuate dal citato D.P.C.M. La misura dell'incremento nella dotazione organica del MIT viene modificata prevedendo che l'incremento sia per l'area funzionale, di un numero di unità pari al numero di unità di personale individuato nella predetta area dal citato D.P.C.M.; per l'area dirigenziale, di una unità di prima fascia e dodici unità di seconda fascia, come individuato dal predetto decreto.

Il comma 4-*bis*, inserito anch'esso durante l'esame al Senato, integra il disposto del comma 5 dell'articolo 11 del decreto-legge 216/2011, che ha previsto il trasferimento al MIT delle risorse finanziarie, umane e strumentali relative all'Ispettorato di vigilanza sulle concessionarie autostradali (IVCA) dell'ANAS, trasferendo al MIT anche le risorse delle altre strutture dell'ANAS che svolgono le funzioni di concedente di cui all'articolo 36, comma 2,

del decreto-legge 98/2011, e precisamente dieci unità di personale per l'area funzionale e due dirigenti di seconda fascia. Viene pertanto conseguentemente e corrispondentemente incrementata la dotazione organica del MIT.

L'articolo 11, commi da 1 a 13, modifica la disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), circoscrivendo la platea dei soggetti obbligati ad aderire al sistema e fissando le norme per la specificazione dei soggetti e l'individuazione di ulteriori categorie cui applicare il sistema medesimo (comma 1). L'articolo fissa, inoltre, i nuovi termini per l'operatività del SISTRI (commi 2-5), detta norme per l'applicazione delle sanzioni per le violazioni connesse al sistema (commi 3-*bis* e 11), nonché per la semplificazione del sistema medesimo (commi 7-8), i rapporti con la società concessionaria del sistema (commi 9-10) e l'istituzione di un tavolo tecnico di monitoraggio (comma 13).

In particolare il comma 1 dell'articolo 11, modificato durante l'esame al Senato, sostituisce i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 188-*ter* del decreto legislativo n. 152 del 2006, sull'adesione obbligatoria o volontaria al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).

Il nuovo comma 1 dell'articolo 188-*ter* del decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede quindi l'obbligo per: gli enti e le imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi; gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale, compresi i vettori esteri che operano sul territorio nazionale; gli enti e le imprese che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti urbani e speciali pericolosi: in tale categoria rientrano anche i nuovi produttori che trattano o producono rifiuti pericolosi. Sulla definizione di « produttore di rifiuti » interviene il comma 12 che novella l'articolo 183 comma 1, lettera *f*), del decreto legislativo n. 152 del 2006, distinguendo, tra il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) e chiunque effettui operazioni di pretratta-

mento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti, attribuendo a quest'ultimo la qualifica di « nuovo produttore ».

Rispetto al testo originario del decreto legge, le modifiche approvate dal Senato sono volte ad intervenire ulteriormente sul novero dei soggetti obbligati ad aderire al SISTRI limitando la platea dei destinatari e introducendo talune specificazioni. Si tratta di modifiche che di fatto inseriscono nella normativa di rango primario le indicazioni che erano state fornite dalla nota esplicativa del Ministero dell'ambiente ai fini dell'applicazione dell'articolo 11. Ciò vale, infatti, per: i produttori iniziali di rifiuti pericolosi per i quali si precisa, per un verso, che devono intendersi tali i produttori di rifiuti speciali pericolosi (escludendo pertanto dalla previsione normativa i rifiuti urbani, ancorché pericolosi) e, per l'altro, che sono esclusi i produttori che non sono organizzati in enti o imprese; gli enti e le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale per i quali si specifica il riferimento ai soli rifiuti speciali pericolosi; gli enti o le imprese che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento di rifiuti pericolosi per i quali si precisa che si tratta sia di rifiuti urbani sia di rifiuti pericolosi; gli enti o le imprese che effettuano operazioni di commercio ed intermediazione dei rifiuti pericolosi per i quali si precisa che si tratta sia di rifiuti urbani sia di rifiuti pericolosi; i nuovi produttori di rifiuti per i quali si precisa che si tratta di soggetti che trattano o producono rifiuti pericolosi.

Il nuovo testo, come modificato dal Senato, include, inoltre, tra gli enti e le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale, i vettori esteri che operano sul territorio nazionale.

Il nuovo comma 2 dell'articolo 188-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato durante l'esame al Senato, stabilisce che possono aderire al SISTRI su base volontaria i produttori, i gestori e gli intermediari e i commercianti

dei rifiuti diversi da quelli tenuti all'iscrizione obbligatoria, individuati al comma 1.

La modifica del Senato aggiunge, ai non obbligati che possono aderire volontariamente, previsti nel testo vigente del decreto legge, gli intermediari e i commercianti.

Tale indicazione residuale sostituisce la più articolata elencazione contenuta nel testo previgente del comma 2.

Il nuovo comma 3 dell'articolo 188-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato durante l'esame al Senato, demanda ad uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, la specificazione dei soggetti obbligati all'iscrizione al SISTRI nell'ambito delle categorie di cui al nuovo comma 1 del medesimo articolo 188-ter, e l'individuazione di ulteriori categorie di soggetti a cui è necessario estendere il sistema Sistri nell'ambito degli enti o imprese che effettuano il trattamento dei rifiuti.

I commi da 2 a 5 dell'articolo 11 stabiliscono i nuovi termini per l'operatività del SISTRI. Il comma 2, modificato durante l'esame al Senato, fissa il termine iniziale di operatività del SISTRI al 1° ottobre 2013 per gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale, compresi i vettori esteri che effettuano trasporti di rifiuti all'interno del territorio nazionale o trasporti transfrontalieri in partenza dal territorio, e per gli enti o le imprese che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti pericolosi, inclusi i nuovi produttori.

In particolare, la modifica del Senato si è tradotta nell'inserimento dei vettori esteri che effettuano trasporti di rifiuti all'interno del territorio nazionale o trasporti transfrontalieri in partenza dal territorio tra i soggetti, già indicati dalla normativa vigente, che devono dal 1° ottobre 2013 utilizzare il sistema SISTRI. La nota esplicativa del Ministero dell'ambiente, in proposito, ha precisato che i

vettori nazionali e stranieri che, a titolo professionale, effettuano trasporti esclusivamente all'interno del territorio nazionale, ovvero in partenza dal territorio nazionale e verso Stati esteri, sono soggetti all'obbligo di iscrizione al SISTRI.

Il comma 3 fissa il termine iniziale di operatività del SISTRI al 3 marzo 2014 per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi e i comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani del territorio della regione Campania, che sono tenute ad aderire al Sistri come previsto dal comma 4 dell'articolo 188-ter, del decreto legislativo n.152 del 2006. La disposizione fa salvo quanto previsto al successivo comma 8, che, in sede di prima applicazione delle semplificazioni del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti previste al comma 7, consente il differimento di tale data, per non oltre sei mesi, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il comma 4 fissa al 3 marzo 2014 la data entro la quale dovrà essere adottato il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previsto dal nuovo comma 3 dell'articolo 188-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006, al fine di individuare, nell'ambito degli enti o imprese che effettuino il trattamento dei rifiuti, di cui agli articoli 23 e 35 della direttiva 2008/98/CE, ulteriori categorie di soggetti a cui è necessario estendere il sistema SISTRI. Il comma 5 consente ad enti e imprese, previste ai suddetti commi 3 e 4, di anticipare su base volontaria l'utilizzazione del SISTRI a decorrere dal 1° ottobre 2013.

Il comma 6 dispone l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 188-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006, che demandava a uno o più decreti del Ministro dell'ambiente la facoltà di estendere l'obbligo di iscrizione al Sistri e l'abrogazione dell'articolo 1 del decreto ministeriale 20 marzo 2013 riguardante i termini di riavvio progressivo del Sistri

Quanto alla disciplina delle sanzioni da applicare per le violazioni relative al SISTRI, l'articolo 11 vi incide con due specifici commi: il comma 3-bis, introdotto

nel corso dell'esame parlamentare, e il comma 11, il cui contenuto non è stato modificato dal Senato.

In particolare, il comma 3-bis, introdotto durante l'esame al Senato, prevede che le sanzioni relative al SISTRI si applicano a decorrere dalla scadenza dei novanta giorni successivi alla data di avvio dell'operatività del SISTRI. Restano ferme, nelle more di dette scadenze, gli obblighi relativi alla tenuta del regime cartaceo di controllo costituito da registri di carico/scarico, formulari di trasporto di cui agli articoli 190 e 193 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e l'applicazione delle relative sanzioni. Il comma 3-bis prevede inoltre che il decreto di cui al successivo comma 4 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede alla modifica ed integrazione della disciplina delle sanzioni relative al SISTRI, anche al fine di assicurare il coordinamento con l'articolo 188-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'articolo 11 del decreto in questione. La modifica e l'integrazione del sistema delle sanzioni è, pertanto, demandata al decreto, che dovrà individuare gli ulteriori soggetti a cui è necessario estendere il SISTRI e che dovrà essere adottato entro il 3 marzo 2014.

Il comma 11 fissa una soglia, fino ad un massimo di tre violazioni previste dall'articolo 260-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, oltre la quale sono irrogate le sanzioni per le medesime violazioni. Si tratta, in particolare, delle violazioni per informazioni incomplete o inesatte nella compilazione del registro cronologico o scheda SISTRI – Area Movimentazione, delle violazioni degli ulteriori obblighi del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), nonché delle violazioni in materia di documentazione da parte del trasportatore di rifiuti.

La norma precisa, infine, che ai fini dell'irrogazione delle predette sanzioni, deve farsi riferimento alle violazioni compiute in un determinato arco temporale, che viene fissato: fino al 31 marzo 2014 per i soggetti per i quali il SISTRI è obbligatorio dal 1° ottobre 2013; fino al 30

settembre 2014 per i soggetti per i quali il SISTRI é obbligatorio dal 3 marzo 2014.

Con riferimento alla semplificazione del sistema SISTRI, il comma 7 inserisce nella disciplina sul controllo della tracciabilità dei rifiuti, prevista all'articolo 188-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, una serie di adempimenti finalizzati alla semplificazione periodica del sistema. Il comma 4-*bis* prevede, inoltre, che il concessionario del sistema informativo, o altro soggetto subentrante, possa essere autorizzato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere del Garante per la privacy, a rendere disponibile l'informazione territoriale a favore di altri enti pubblici o società interamente a capitale pubblico, nell'ambito dell'integrazione dei sistemi pubblici e secondo le regole tecniche recate dai regolamenti attuativi della direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, anche al fine di fornire servizi aggiuntivi agli utenti, senza nuovi o maggiori oneri per gli stessi. Sono comunque assicurate la sicurezza e l'integrità dei dati di tracciabilità. Le disposizioni concernenti la disponibilità delle informazioni – secondo quanto previsto dalla norma – sono volte alla riduzione dei costi e al miglioramento dei processi produttivi degli utenti.

Il comma 8 prevede che, in sede di prima applicazione, agli interventi di semplificazione del SISTRI, di cui al comma 7, si proceda entro il 3 marzo 2014. Tale data può essere differita, per non oltre sei mesi, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, solo nel caso in cui fosse necessario per rendere operative le semplificazioni introdotte. Sono fatte salve le operazioni di collaudo, che verificano la conformità del Sistri alle norme e finalità vigenti prima dell'emanazione del decreto di semplificazione del sistema, previsto al comma 7, che devono concludersi entro 60 giorni lavorativi dalla data di costituzione della commissione di collaudo e, per quanto riguarda l'operatività del sistema sulla base di una modifica approvata nel corso dell'esame al Senato, entro i sessanta

giorni lavorativi dalla data di inizio dell'operatività medesima. La commissione di collaudo si compone di tre membri di cui uno scelto tra i dipendenti dell'Agenzia per l'Italia Digitale o della Sogei s.p.a. e due tra professori universitari di comprovata competenza ed esperienza sulle prestazioni oggetto del collaudo. Ai relativi oneri si provvede nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 14-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009, riguardante il finanziamento del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

L'articolo 11 incide, ai commi 9 e 10, sul contenuto e sulla durata del contratto con Selex Service Management s.p.a. e del relativo piano economico-finanziario, prevedendone la modifica all'esito dell'approvazione delle semplificazioni del sistema previste al comma 7, delle operazioni di collaudo di cui al comma 8 e in considerazione delle modifiche legali intervenute, anche tenendo conto dell'audit di cui al successivo comma 10.

Tali modifiche contrattuali ed economico-finanziarie devono essere coerenti con gli interventi di semplificazione introdotti dal citato comma 4-*bis* dell'articolo 188-*bis* del decreto legislativo 152/2006 (introdotto dal comma 7), e nel limite delle risorse derivanti dai contributi a carico degli utenti, di cui al citato articolo 14-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009, finalizzati al finanziamento del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti, come rideterminati ai sensi del decreto ministeriale di cui al comma 4-*bis*.

Il comma 10 prevede, al fine di assicurare la funzionalità del SISTRI senza soluzione di continuità, che il Ministero dell'ambiente provveda, sulla base dell'audit dei costi, effettuato da una società specializzata terza e della conseguente valutazione di congruità dell'Agenzia per l'Italia digitale (AGID), al versamento alla società concessionaria (Selex-Se.Ma.) dei contributi degli utenti per il finanziamento del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti riassegnati al Ministero, come disposto dall'articolo 14-*bis* del decreto legge 78/2009: nel limite massimo del trenta per cento dei costi della

produzione come risultanti dal consuntivo sino al 30 giugno 2013; sino alla concorrenza delle risorse riassegnate sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge; al netto di quanto già versato dal Ministero, sino alla data di entrata in vigore della medesima legge di conversione, per lo sviluppo e la gestione del sistema.

Il comma 13, con l'abrogazione dell'articolo 27 del decreto ministeriale 18 febbraio 2011, n. 52, sopprime il Comitato di vigilanza e controllo per il monitoraggio del SISTRI – e la partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate al medesimo monitoraggio – e istituisce un Tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti.

In particolare, il comma 13 istituisce mediante decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge, presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro, un Tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti ai sensi dell'articolo 14-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009, senza compensi o indennizzi per i partecipanti né altri oneri per il bilancio dello Stato.

Durante l'esame al Senato è stata introdotta una modifica al comma 13 che prevede la partecipazione al suddetto Tavolo tecnico, oltre ai soggetti già partecipanti al soppresso comitato di vigilanza, di almeno un rappresentante scelto tra le associazioni nazionali di tutela ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente.

L'articolo 12, che è stato modificato nel corso dell'esame al Senato, reca disposizioni in materia di imprese di interesse strategico nazionale. Con riferimento alle competenze della VIII Commissione, fa presente che ai commi 1 e 2 l'articolo 12 dispone in merito alla costruzione di discariche per rifiuti nel perimetro dell'impianto dell'Ilva di Taranto, mentre i

commi 6 e 7 riguardano specificamente la disciplina normativa e gli aspetti finanziari dello smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'Ilva di Taranto.

Più specificamente, il comma 1 autorizza la costruzione e la gestione delle discariche per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi localizzate nel perimetro dell'impianto produttivo dell'Ilva di Taranto.

Rispetto al testo iniziale del decreto-legge, nel corso dell'esame al Senato la disposizione è stata modificata al fine di individuare in maniera precisa le discariche cui fa riferimento la norma.

Infatti mentre nel testo iniziale si fa generico riferimento alle discariche in possesso, alla data di entrata in vigore del decreto-legge, di parere di compatibilità ambientale e valutazione d'impatto ambientale positivi, il nuovo testo chiarisce che le discariche autorizzate sono: la discarica di rifiuti non pericolosi che ha ottenuto parere di compatibilità ambientale positivo nel 2010; la discarica di rifiuti pericolosi che ha ottenuto valutazione d'impatto ambientale positiva nel 1995.

Il comma 1 dispone che le citate discariche dovranno essere destinate esclusivamente al conferimento dei rifiuti prodotti dall'attività dell'ILVA di Taranto e dagli interventi necessari per il risanamento ambientale.

Il testo iniziale del decreto-legge prevedeva che l'autorizzazione alle citate discariche si perfezionasse sentita l'ARPA della Regione Puglia.

Tale coinvolgimento dell'ARPA pugliese è stato eliminato nel corso dell'esame al Senato. Di conseguenza l'autorizzazione prevista dal comma 1 sembrerebbe essere immediatamente operativa.

Il coinvolgimento dell'ARPA pugliese viene invece mantenuto con riferimento alla determinazione (prevista dal successivo comma 2) delle modalità di costruzione e di gestione delle discariche.

Lo stesso comma 1 precisa che la finalità della norma è quella di garantire l'attuazione del Piano delle misure e delle

attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 61/2013.

Secondo quanto disposto dal comma 2, le modalità di costruzione e di gestione delle suddette discariche debbono essere definite entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge, mediante decreto del Ministro dell'ambiente e su proposta del sub-commissario previsto dal comma 1 dell'articolo 1 del citato decreto-legge 61/2013 a supporto del commissario straordinario, sentita l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) della regione Puglia.

Il testo iniziale del decreto-legge prevedeva anche che fosse sentito l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale); tale coinvolgimento è stato soppresso nel corso dell'esame al Senato.

Con la medesima procedura, sentito il comune di Statte, nonché il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite anche le misure di compensazione ambientale.

Il comma 6 prevede l'emanazione, entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in commento, di un apposito decreto del Ministero dell'ambiente con cui siano individuate le modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'ILVA di Taranto.

Ai sensi del medesimo comma, l'emanazione deve avvenire su proposta del sub-commissario, in coerenza con le prescrizioni dell'AIA e sentite la regione Puglia e l'ARPA della regione Puglia.

Viene altresì previsto il parere del Ministro dell'economia e delle finanze in merito alle misure di compensazione ambientale per i comuni interessati.

Il comma 7 dispone che gli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1, 2 e 6 siano totalmente a carico dell'ILVA e senza alcun onere a carico della finanza pubblica.

Ciò premesso, si riserva di presentare una proposta di parere sul provvedimento in esame al termine del dibattito che

seguirà in modo da potere valutare a tal fine i rilievi e le osservazioni che dovessero essere formulati.

Patrizia TERZONI (M5S) ribadisce anzitutto il giudizio critico già espresso in altre occasioni sul SISTRI, che coincide con quanto espresso concordemente da tutti gli operatori del settore. Aggiunge, inoltre, che i deputati del suo gruppo hanno presentato presso le Commissioni di merito diversi emendamenti diretti, da un lato, a rendere effettivamente possibile una verifica sul campo delle criticità fin qui emerse e, dall'altro, al superamento definitivo del SISTRI, così come concepito finora, e alla sua sostituzione con un sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi più semplice e più rispondente alle effettive esigenze dei soggetti interessati.

Piorgio CARRESCIA (PD), nel richiamare quanto detto dalla collega Manino, segnala anzitutto di avere presentato una proposta di legge per la soppressione del SISTRI e la sua sostituzione con un sistema di tracciabilità dei rifiuti più semplice e funzionale. Aggiunge, quindi, che anche lui ha presentato alcuni emendamenti al testo del provvedimento in titolo, i quali perseguono le stesse finalità della indicata proposta di legge, chiedendo a tutti i colleghi della Commissione di prenderne conoscenza e al relatore di tenerne conto in vista della predisposizione della proposta di parere sul decreto-legge in esame.

Patrizia TERZONI (M5S), intervenendo per una precisazione, si associa alla richiesta avanzata dal collega Carrescia al relatore, affinché nella predisposizione della proposta di parere si tenga conto anche delle proposte emendative presentate dai deputati del gruppo M5S.

Enrico BORGHI (PD) segnala al relatore l'opportunità di inserire nella proposta di parere una condizione diretta a modificare il testo dell'articolo 8 del decreto-legge in esame, al fine di garantire l'effettiva assegnazione al Corpo nazionale

del Soccorso alpino e al Club alpino italiano delle risorse, peraltro già in precedenza stanziata, necessarie ad assicurare che lo svolgimento di un importante servizio di pubblica utilità, come è quello del soccorso alpino, possa continuare a svolgersi con la necessaria copertura assicurativa.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 16 ottobre 2013.*

**Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 68 ed abb. recante Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, di rappresentanti di Legambiente, Greenpeace e WWF.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.25 alle 16.

ALLEGATO

**Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di  
abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco  
e C. 1577 Dorina Bianchi.**

**EMENDAMENTI**

ART. 1.

*Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: del 13 dicembre 2006 aggiungere le seguenti: « , ed in fine, di procedere ad un monitoraggio sistematico delle pubbliche amministrazioni in riferimento all'attuazione dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in tema di adozione piani di eliminazione delle barriere architettoniche, presentando al Parlamento una relazione finale che illustri le principali soluzioni anche normative in grado di realizzare diffusamente quanto stabilito dalla norma.*

**1. 1.** Mannino.

*Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: del 13 dicembre 2006 aggiungere le seguenti: e di procedere ad un monitorag-*

gio sistematico delle pubbliche amministrazioni in riferimento all'attuazione dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in tema di adozione piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

**1. 1.** *(nuova formulazione)* Mannino.

**(Approvato)**

*Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « proposte di modifica e aggiornamento » inserire le seguenti: « , anche finalizzate a semplificare l'inserimento di innovazioni tecnologiche dirette all'eliminazione delle barriere architettoniche nelle parti comuni degli edifici esistenti e nelle loro pertinenze, »*

**1. 2.** Grimoldi.

**(Approvato)**

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.	
7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	123
ALLEGATO 1 ( <i>Documentazione depositata dal Governo</i> ) .....	131

#### INTERROGAZIONI:

5-00486 Liuzzi: Imminente chiusura dell'emittente televisiva locale pugliese Antenna Sud .	127
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	133
5-00939 Catalano: Carenza di personale e conseguente riduzione del servizio postale da parte di Poste italiane SpA, con particolare riguardo al territorio di Varese .....	127
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	135

#### SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	128
ALLEGATO 4 ( <i>Emendamenti approvati</i> ) .....	137
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	130

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Antonio Catricalà.*

**La seduta comincia alle 14.**

**7-00120 Bruno Bossio:** Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

**7-00124 Biasotti:** Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni. (*Discussione congiunta e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che le risoluzioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente. Avverte altresì che i rappresentanti del gruppo Movimento 5 Stelle hanno preannunciato la presentazione di una risoluzione sul medesimo tema, che sarà discussa nella successiva seduta dedicata all'esame degli atti di indirizzo in oggetto.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) sottolinea che l'oggetto della risoluzione di cui è primo firmatario investe un tema strategico per il Paese e riguarda una società con più di 80 mila dipendenti, che rappresenta il principale operatore di telecomunicazioni nel nostro Paese, che non è dotato di reti televisive via cavo. Ricorda che in data 26 settembre scorso il presidente della Consob ha riferito al Senato riguardo all'accordo Telco del precedente 24 settembre, in seguito al quale l'amministratore delegato di Telecom Bernabé ha rassegnato le proprie dimissioni. Osserva che tale accordo nasce con l'OPA avviata dall'ex presidente di Telecom Colaninno ed è proseguito con trattativa privata quando la società era guidata da Tronchetti Provera. Sottolinea che l'OPA, per come era costruita, presentava elementi di forte debolezza perché si fondava sul debito e che l'avvio della trattativa privata ha amplificato gli elementi di debolezza della procedura di acquisizione, che ora manifestano tutti i loro effetti, dal momento che l'accordo attuale prevede un investimento risibile da parte di un operatore di telecomunicazioni sudamericano concorrente e fa sorgere dubbi sugli eventuali rischi cui è sottoposta la rete nazionale. Rileva che Telecom rappresenta un'azienda strategica per il Paese e che la rete di telecomunicazioni costituisce un elemento fondamentale per la sicurezza nazionale. Ricorda che nel corso dell'audizione del presidente Bernabé, tenutasi davanti alla Commissione prima delle sue dimissioni, aveva illustrato le modalità con le quali attuare lo scorporo della rete, che è un atto volontario dell'azienda. Ricorda che il Governo ha emanato un primo regolamento

attuativo della legge n. 21 del 2012 della cosiddetta *golden power* in data 30 settembre scorso e che ha poi emanato successivi decreti che sono necessari per garantire un'efficace vigilanza sui beni e sui rapporti di rilevanza strategica per il Paese. Nel giudicare utile comprendere quali siano i limiti dell'intervento di Cassa depositi e prestiti, osserva che sarebbe stato più coerente da parte di Poste italiane effettuare un investimento su Telecom piuttosto che su Alitalia. Rileva in ultimo la necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione dei lavoratori della società.

Vincenzo GAROFALO (PdL), dopo aver ringraziato il viceministro Catricalà per la partecipazione ai lavori della Commissione, illustra, a titolo di cofirmatario, la risoluzione 7-00124. Osserva che le due risoluzioni in oggetto hanno contenuti simili. In ogni caso a suo giudizio il punto essenziale è rappresentato dallo scorporo della rete. Infatti, in conseguenza delle vicende richiamate nell'intervento della collega Bruno Bossio, ci troviamo nella situazione in cui una società privata di telecomunicazioni, quale è oggi Telecom, ha nel proprio patrimonio un *asset* infrastrutturale fondamentale per il Paese. Per questo ritiene opportuna l'accelerazione del Governo nell'adozione dei regolamenti attinenti alla disciplina dei poteri speciali. Per quanto concerne l'ipotesi di un riacquisto da parte di soggetti pubblici della rete di telecomunicazioni, evidenzia che una simile operazione deve comunque avvenire in modo trasparente e nell'interesse generale, piuttosto che nell'interesse degli azionisti della società che cederebbe la rete stessa. Altrettanto importanti sono gli obiettivi, indicati in entrambe le risoluzioni, della tutela delle infrastrutture essenziali per lo sviluppo del Paese, della salvaguardia dei livelli occupazionali, della promozione della crescita economica e sociale attraverso il supporto delle tecnologie informatiche. Per questi motivi ritiene agevole pervenire alla definizione di un testo unificato dei due atti di indirizzo.

Martina NARDI (SEL) condivide l'impostazione per cui si dovrebbe creare un mercato delle telecomunicazioni in cui la rete è pubblica e gli operatori che forniscono i servizi sono privati. Per questo condivide le linee generali dei due atti di indirizzo in oggetto. Occorre tuttavia a suo giudizio precisare che la società che avrà il compito di gestire la rete deve essere interamente pubblica. Esprime infatti il timore che si costituisca una società, alla quale contribuiscono soggetti pubblici con propri finanziamenti, ma intervengono anche gli operatori privati. Ciò determinerebbe gravi difficoltà, tra cui quella di definire il valore delle reti e delle dotazioni infrastrutturali che le società private conferirebbero alla nuova società. Una definizione del valore di tali beni che risulta assai incerto, comporterebbe a suo parere il rischio che il pubblico offra le risorse necessarie per la costituzione della nuova società, mentre i privati traggano dalla partecipazione in questa stessa società indebiti vantaggi.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S) nel sottolineare che a suo giudizio la privatizzazione di Telecom si configura come una vera e propria truffa avvenuta nel Paese e attuata dai governi Prodi e D'Alema attraverso una privatizzazione a debito, illustra i principali impegni della risoluzione che è stata presentata dal proprio gruppo, pur non essendo ancora pubblicata. In particolare, fa presente che nella risoluzione si chiede al Governo di ridurre la soglia azionaria per l'obbligo di OPA, di intervenire con decretazione d'urgenza per far scattare l'OPA al di sotto della detenzione del 30 per cento del capitale con diritto al voto della società quotata, e questo ogni qual volta un gruppo azionario nell'acquisto di quote di una società ne ottiene di fatto il controllo, di attuare una riforma della disciplina codicistica della rappresentanza azionaria, in modo da garantire una maggiore rappresentatività delle liste minoritarie nella compagine aziendale. Rispetto a questo impegno, osserva che si potrebbe prevedere per legge che grandi aziende come Telecom Italia

abbiamo un sistema dualistico di governo composto da un Consiglio di Amministrazione, espressione della maggioranza assoluta dell'assemblea, e da un Consiglio di sorveglianza composto da azionisti di minoranza e da rappresentanze di dipendenti con diritto di veto sulle decisioni che possano compromettere lo sviluppo societario e i livelli occupazionali dell'azienda. Sottolinea che nella risoluzione si chiede al Governo anche di impegnarsi nelle opportune sedi europee affinché le banche interessate dagli aiuti del fondo salva Stati (MES) non utilizzino tali risorse per finanziare l'acquisto di *asset* strategici delle nazioni che hanno contribuito al fondo medesimo. Osserva che sarebbe paradossale che le banche spagnole finanziatrici di Telefonica utilizzino le risorse ottenute dal fondo salva Stati, al quale contribuisce anche lo Stato italiano.

Paolo COPPOLA (PD) rileva in generale che la dimensione nazionale si sta dimostrando insufficiente per gli operatori telefonici, per cui si registra una tendenza al consolidamento in società di dimensioni sovranazionali. Al tempo stesso sussiste un essenziale interesse di livello nazionale, che risiede nella rete di telecomunicazioni. Osserva in proposito che il potenziamento della rete rappresenta una condizione imprescindibile per la crescita dell'economia del Paese e, viceversa, il mancato sviluppo rappresenta un danno enorme, per cui gli investimenti nella rete sarebbero necessari, anche nell'ipotesi in cui non risultassero redditizi. Altrettanto fondamentale è la questione della sicurezza, perché la disponibilità della rete significa l'accesso agli apparati che costituiscono il sistema informatico del Paese. Per questo sollecita il Governo a definire con estrema attenzione il perimetro dello scorporo, che, a suo avviso, deve essere effettuato in modo da comprendere almeno i primi apparati intelligenti. In questo risiede l'interesse generale, piuttosto che negli assetti proprietari, pubblici o privati, della società che sarà costituita.

Diego DE LORENZIS (M5S) osserva che negli interventi dei colleghi che l'hanno

preceduto non si è mai fatto riferimento alla responsabilità politica che ha caratterizzato tutta questa vicenda e auspica che il Parlamento deliberi la costituzione di una Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telecom, per accertare le responsabilità che hanno portato alla situazione attuale. Ritiene paradossale che si ringrazi il Governo per la celerità con cui vengono emanati i regolamenti attuativi del decreto-legge n. 21 del 2012, ritenendo invece che interventi a salvaguardia di tali poteri avrebbero dovuto essere compiuti ben prima e da Governi precedenti. Osserva che, al punto a cui si è arrivati, occorre avere una visione di prospettiva più lunga di quella su cui si sta ragionando e cercare di definire un modello strategico di sistema delle telecomunicazioni che travalichi le problematiche attuali della società Telecom. Ritiene che per far questo bisogna avere presente alcuni dati di riferimento, come ad esempio il fatto che l'Italia si posiziona al ventisettesimo posto tra i ventinove Paesi dell'Unione europea sulla diffusione della banda larga e che gli obiettivi che si era posta per il 2013 non sono stati raggiunti, cosicché ancor oggi alcuni distretti industriali non hanno una capacità di trasmissione telematica sufficiente a garantirne lo sviluppo. Sottolinea che negli anni precedenti i Governi hanno consentito che lo scambio di azioni della società Telecom avvenisse al di fuori della logica di mercato ed evidenzia che i quattro quinti del Consiglio di amministrazione della società è espressione dell'azionista di maggioranza, il che sottrae ai piccoli azionisti qualsiasi possibilità di intervento e controllo. Lo stesso Bernabé ha dovuto rassegnare le proprie dimissioni dopo aver chiesto una ricapitalizzazione della società che il Consiglio di amministrazione, già controllato da Telco, non ha approvato. Riguardo all'intervento di Cassa depositi e prestiti ricorda che in altri Paesi stranieri, come ad esempio in Francia o in Germania, questa è intervenuta rilevando quote importanti delle società nazionali di telecomunicazioni, mentre in Italia investe su tante aziende che non rappresentano gli interessi pubblici né

garantiscono una sicura redditività dell'investimento. Ritiene che l'obiettivo di Telco sia quello di smantellare la Telecom e non certo di fare investimenti e giudica che l'intento di costituire una società della rete non sia adeguato per i lunghi tempi di realizzazione.

Franco BRUNO (Misto-MAIE-API) ritiene l'indirizzo attuale del Governo su queste vicende abbastanza chiaro, dal momento che si interviene su aziende importanti perché lo impone la crisi e si tenta di trovare una *partnership* privata, come è accaduto, ad esempio, nel caso di Alitalia e di Ansaldo energia. Chiede quindi al Governo una propria valutazione sull'affidabilità del *partner* privato individuato nel caso di Telecom.

Il viceministro Antonio CATRICALÀ illustra gli elementi contenuti nella nota che deposita (*vedi allegato 1*). Per quanto concerne le considerazioni svolte nel corso del dibattito, precisa che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che è in fase di perfezionamento riguarda gli impianti e le infrastrutture di rilevanza strategica nel settore della difesa e ha per oggetto non Telecom, ma la rete di telecomunicazione. Con particolare riferimento a quest'ultima, osserva che si tratta di un complesso di beni che ha un valore elevato, per quanto la società che lo possiede è a sua volta gravata da un debito elevato. In merito all'ipotesi di un intervento della Cassa depositi e prestiti, ritiene che esso sia giustificato dal fatto che la società alla quale sarebbe affidata la proprietà della rete, sarebbe una società idonea a generare profitti. Al tempo stesso il Governo e, in particolare, il Ministero dell'economia e delle finanze, che controlla Cassa depositi e prestiti ritiene necessario il coinvolgimento di un soggetto comunque riconducibile alla sfera pubblica per quanto riguarda la proprietà della rete, la manutenzione e lo sviluppo della rete stessa, e la possibilità di accesso da parte degli operatori che forniscono i servizi. D'altra parte rileva che la nazionalizzazione della rete risulterebbe troppo

costosa. In sostanza quindi occorre a suo giudizio attuare un intervento proporzionato, necessario e adeguato rispetto al fine di garantire la neutralità e la sicurezza della rete. Sotto questo profilo non è importante tanto il controllo proprietario della società che gestisce la rete, quanto una *governance* della società stessa che sia idonea ad assicurare l'equivalence of input, la redditività e la corretta gestione dei dati degli impianti. Osserva altresì che, una volta accertata la sussistenza di queste condizioni, non c'è motivo per ricorrere ai poteri speciali. È evidente d'altra parte che nel confronto con Telefonica una disciplina completa dei poteri speciali rappresenta uno strumento che può essere speso nel negoziato. Questi a suo avviso sono le linee fondamentali in rapporto alle quali devono essere considerati i problemi affrontati nelle risoluzioni in discussione. Per quanto concerne altre questioni segnalate nel dibattito, quali le diverse operazioni in cui è impegnata Cassa depositi e prestiti, si limita a rilevare che comunque la scelta degli interventi finanziari posti in essere dalla Cassa non può prescindere da criteri di redditività.

Michele Pompeo META, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Antonio Catricalà.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**5-00486 Liuzzi: Imminente chiusura dell'emittente televisiva locale pugliese Antenna Sud.**

Il viceministro Antonio CATRICALÀ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mirella LIUZZI (M5S), replicando, ringrazia il viceministro per la risposta di cui si dichiara soddisfatta e della quale analizzerà puntualmente i contenuti al fine di verificare l'entità complessiva di contributi ricevuti dall'emittente televisiva oggetto dell'interrogazione.

**5-00939 Catalano: Carenza di personale e conseguente riduzione del servizio postale da parte di Poste italiane SpA, con particolare riguardo al territorio di Varese.**

Il viceministro Antonio CATRICALÀ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ivan CATALANO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal viceministro. Ritiene che debba essere precisato più in generale quale è il servizio che la società Poste italiane intende svolgere, se di natura finanziaria o postale, e che debbano essere chiariti i processi di esternalizzazione compiuti dall'azienda, che hanno coinvolto società esterne su alcune delle quali sono in corso accertamenti da parte della Guardia di finanza. A tal fine auspica che possa essere in tempi rapidi prevista l'audizione dell'amministratore delegato di Poste italiane, richiesta da lungo tempo, già prevista per la giornata di ieri e rinviata a causa degli improrogabili impegni legati alla vicenda Alitalia.

Michele Pompeo META, *presidente*, fa presente che l'audizione dell'amministratore delegato di Poste italiane è stata sollecitata più volte già a partire dal mese di luglio e che sono in corso i necessari contatti per programmare nuovamente tale audizione. In ogni caso ritiene opportuno sottolineare, per un verso, che l'audizione non avrà per oggetto Alitalia, ma, come è stato indicato allo stesso amministratore delegato, le attività e le prospettive del gruppo Poste italiane. Per altro verso invita il viceministro Catricalà, in considerazione delle funzioni di vigilanza che comunque spettano al Governo, che

appare censurabile il comportamento del vertice di una società pubblica che per mesi si sottrae all'invito a svolgere un'audizione di fronte a una Commissione parlamentare.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.**

**C. 730 Velo ed altri.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 ottobre 2013.

Silvia VELO (PD), *relatore*, nell'esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 67 di giovedì 1° agosto 2013*), invita il presentatore a ritirare l'emendamento Catalano 4.1 in quanto l'emendamento è formulato come sostitutivo delle disposizioni dell'articolo 4, relative al Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica; resta ferma l'esigenza di un approfondimento del tema del formato aperto dei dati. Invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Garofalo 4.2 e Oliaro 4.3, in quanto a suo avviso non appare opportuno attribuire al Comitato competenze specifiche in materia di politiche e normative del trasporto ferroviario delle merci. Per quanto concerne gli identici emendamenti Bergamini 4.4, Garofalo 4.5 e Caparini 4.6, nonché l'emendamento Gandolfi 4.7, evi-

denza che essi pongono in rilievo il problema del ruolo dei Comuni; rileva in proposito che il testo in esame è volto a recuperare una programmazione di livello nazionale in una materia che la riforma del Titolo V della Costituzione ha attribuito alla competenza delle Regioni. Al tempo stesso, nell'ambito del confronto tra Stato e Regioni, occorre individuare uno spazio di intervento per i Comuni, anche in considerazione degli effetti di variazione degli strumenti urbanistici che la realizzazione delle infrastrutture comprese negli interporti può implicare. Per questo sul tema ritiene opportuno acquisire le valutazioni del Governo ed eventualmente valutare se non sia il caso di accantonare gli emendamenti in esame. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Oliaro 4.8 perché anche con riferimento ai presidenti delle Autorità portuali non appare opportuno che si configurino come membri di diritto; rimane peraltro ferma la possibilità che siano invitati a specifiche riunioni del Comitato. Esprime parere favorevole sull'emendamento Quaranta 4.9. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Quaranta 4.10 per ragioni analoghe a quelle indicate in relazione all'emendamento 4.8. Invita il presentatore a ritirare l'articolo aggiuntivo Catalano 4.01.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA esprime parere conforme con quello del relatore, specificando che la contrarietà rispetto all'emendamento Catalano 4.1 dipende anche dal fatto che le proposte in esso contenute esulano dall'oggetto del testo in esame.

Paolo GANDOLFI (PD) intervenendo sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 osserva che il testo in esame attribuisce al Comitato, composto esclusivamente da rappresentanti del Governo e delle regioni compiti di programmazione attinenti all'individuazione degli interporti. Al tempo stesso le disposizioni dell'articolo 8 sottraggono ai comuni i poteri in materia urbanistica. Ritiene che occorra trovare una sintesi tra questi due elementi. Evidenzia infatti che, se non si prevede la

partecipazione dei comuni al Comitato, come propone il proprio emendamento 4.7, non possono a suo giudizio essere mantenute le previsioni dell'articolo 8.

Ivan CATALANO (M5S), nel ribadire le perplessità del proprio gruppo in merito alla stessa istituzione del Comitato, segnala tuttavia che non ritiene opportuno prevedere l'inserimento di ulteriori componenti e delegati. Osserva infatti che le regioni possono preliminarmente raccogliere le posizioni dei comuni interessati e tenerne conto in sede di partecipazione all'attività del Comitato.

Giorgio BRANDOLIN (PD) evidenzia che le disposizioni dell'articolo 8, che escludono i Comuni dalla definizione di atti che costituiscono variante rispetto agli strumenti urbanistici suscitano forti perplessità. D'altra parte non ritiene opportuno prevedere l'intervento in fase di programmazione degli interporti dei comuni territorialmente interessati, in quanto le scelte che vengono effettuate in tale fase devono rispondere a logiche più ampie di quelle territoriali. Per questo ritiene condivisibile la soluzione proposta dall'emendamento Gandolfi 4.7, che affida all'ANCI il compito di individuare la rappresentanza dei comuni che partecipa ai lavori del Comitato.

Martina NARDI (SEL) osserva che il testo in esame persegue l'intento di definire procedure di programmazione della realizzazione degli interporti. A tal fine suggerisce l'opportunità di prendere in considerazione il ricorso allo strumento dell'accordo di programma, che permetterebbe un confronto tra tutti gli enti coinvolti.

Silvia VELO (PD), *relatore*, rispetto alle questioni avanzate ricorda in primo luogo che il testo in esame era stato definito nella precedente legislatura e su di esso era stato acquisito anche il parere della Commissione Affari costituzionali in merito al riparto di competenze. Ritiene in ogni caso che il dibattito confermi l'op-

portunità di accantonare gli emendamenti in questione. Osserva d'altra parte che occorre distinguere tra la programmazione nazionale in materia di interporti, che deve essere definita in una prospettiva più ampia rispetto a quella dei territori sui quali gli interporti insistono, e la realizzazione delle singole infrastrutture, rispetto alla quale viene in rilievo il tema delle modifiche agli strumenti di programmazione urbanistica adottati dai comuni. Per quanto concerne in modo specifico l'emendamento Gandolfi 4.7 segnala che l'ANCI non rappresenta comunque l'universalità dei comuni e che potrebbe risultare difficoltoso individuare tutti gli enti locali di volta in volta interessati.

Ivan CATALANO (M5S) con riferimento al proprio emendamento 4.1 chiede chiarimenti al relatore in merito all'invito al ritiro, ritenendo piuttosto opportuno un accantonamento, analogamente a quanto già deciso per le proposte emendative concernenti il tema della disponibilità dei dati in formato aperto.

Silvia VELO (PD), *relatore*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Catalano 4.1, osservando che il tema in questione deve essere affrontato in termini più generali.

Vincenzo GAROFALO (PdL) rileva che l'emendamento Catalano 4.1 propone l'affidamento diretto di servizi a una società specificamente individuata per legge.

Ivan CATALANO (M5S) segnala che la UIRnet Spa è una società che beneficia di finanziamenti pubblici, e svolge attività di interesse pubblico, anche in collaborazione con università ed enti di ricerca. In ogni caso, preso atto del fatto che il relatore ha confermato la propria volontà di approfondire la questione relativa alla disponibilità dei dati in formato aperto, ritira il proprio emendamento 4.1.

Roberta OLIARO (SCpI), in relazione al proprio emendamento 4.3, ritiene opportuno ribadire che attraverso di esso si

intendeva esprimere l'esigenza di una cabina di regia per la programmazione e lo sviluppo del trasporto ferroviario di merci nell'ambito del sistema di trasporto intermodale. Giudica che si tratti di una questione di grande rilevanza, per cui, pur ritirando il proprio emendamento 4.3, si riserva di riproporla in altra sede.

Vincenzo GAROFALO (PdL), nel dichiarare di condividere le considerazioni della collega Oliaro, ritira il proprio emendamento 4.2, identico all'emendamento 4.3.

La Commissione accantona gli identici emendamenti Bergamini 4.4, Garofalo 4.5 e Caparini 4.6, nonché l'emendamento Gandolfi 4.7.

Roberta OLIARO (SCpI) chiede chiarimenti in merito al parere del relatore e del Governo sul proprio emendamento 4.8. In ogni caso ritiene opportuno l'inserimento delle Autorità portuali nell'ambito del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica. Ricorda che si tratta di una esigenza evidenziata anche nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione, con particolare riferimento a quella di Assoporti. Per questo insiste per la votazione del proprio emendamento 4.8.

Stefano QUARANTA (SEL) condivide le ragioni addotte dalla collega Oliaro e segnala che anche il proprio emendamento 4.10 prevede la partecipazione dei presidenti delle Autorità portuali o di loro delegati come membri di diritto del Comitato.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA invita a considerare l'opportunità di un accantonamento, pur precisando di non aver modificato il proprio parere.

Vincenzo GAROFALO (PdL) condivide la proposta di accantonare gli emendamenti in questione, in quanto l'accantonamento può permettere una ulteriore riflessione. In proposito osserva che, in termini generali, la proposta di legge in

esame deve perseguire l'obiettivo di includere tutti i soggetti interessati, piuttosto che escluderli.

Mario TULLO (PD) condivide la proposta di accantonamento. Osserva d'altra parte che, come in più occasioni il relatore ha sottolineato, il testo in esame disciplina un settore precisamente definito del più ampio complesso rappresentato dal sistema logistico del Paese, con la finalità specifica di individuare gli interporti di rilevanza nazionale e di favorirne lo sviluppo. Per questo nel testo in esame non si può a suo giudizio inserire tutte le questioni e tutte le esigenze, che possono trovare più idonea espressione in altri strumenti normativi.

Silvia VELO (PD), *relatore*, dichiara di accogliere l'invito all'accantonamento degli emendamenti in esame, pur sottolineando di non modificare il proprio parere sul merito della questione.

La Commissione accantona l'emendamento Oliaro 4.8. Approva quindi l'emendamento Quaranta 4.9 (*vedi allegato 4*). Accantona l'emendamento Quaranta 4.10 che ha contenuto analogo all'emendamento 4.8, già accantonato.

Ivan CATALANO (M5S) ritira il proprio articolo aggiuntivo 4.01.

Michele Pompeo META, *presidente*, in considerazione della ripresa dei lavori dell'Assemblea e dell'esigenza di svolgere la riunione dell'Ufficio di presidenza, rinvia il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 16 ottobre 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

## ALLEGATO 1

**7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.**

**7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO**

La rete di telecomunicazioni è un *asset* fondamentale per la crescita e lo sviluppo del Paese. La rete di accesso è di fatto un monopolio naturale che necessita di costose e complesse valorizzazioni. Come tale, è oggetto di una particolare attenzione da parte del Governo italiano in quanto *asset* che, seppur privato, comporta un interesse strategico generale per l'intera collettività. Avere una rete di telecomunicazioni all'avanguardia è una delle sfide cruciali per il futuro e per l'intero sistema Paese.

Ciò premesso, le recenti vicende societarie del gruppo Telco sono all'attenzione del Governo che è chiamato a vigilare sul fatto che tali cambiamenti azionari garantiscano non solo un piano adeguato di investimenti sulla rete telefonica ma anche la protezione attiva dell'occupazione, in quanto la forza lavoro, i lavoratori di Telecom Italia, le competenze che ci sono, costituiscono un patrimonio per l'intero Paese. Patrimonio di conoscenze, ingegneria, competenze, che non può in alcun modo essere disperso, ma anzi deve essere valorizzato.

Un cambio di controllo su una società di rilevanza come Telecom comporta come necessaria conseguenza un confronto chiaro e leale tra il Governo e i soci di riferimento.

I punti del confronto dovranno riguardare in particolare quattro argomenti: mantenimento dei livelli occupazionali; adeguatezza dei nuovi investimenti; mantenimento e miglioramento della qualità del servizio; separazione tra *governance* della rete e *governance* del servizio.

Per il Governo l'obiettivo di tutela e valorizzazione dell'*asset* resta prioritario e prevede una partecipazione significativa della Cassa depositi e prestiti non in funzione di sostegno o di aiuto, ma come scelta imprenditoriale in un'attività profittevole come si è finora dimostrata quella della gestione delle reti nazionali.

A tal riguardo, come precisato dal Ministero dell'economia e finanze il settore delle infrastrutture di telecomunicazioni rientra nelle priorità della Cassa Depositi e Prestiti (da ora CDP) che, nell'ambito dell'Agenda Digitale Europea 2020, intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento.

Come è noto la CDP ha sostenuto, per il tramite del Fondo Strategico Italiano S.p.A. (da ora FSI), l'investimento in Metroweb S.p.A. azienda proprietaria della rete in fibra ottica nell'area metropolitana di Milano.

Tale rete è attualmente la più grande rete metropolitana in Europa. L'investimento è finalizzato a finanziare il piano di espansione delle reti di nuova generazione nelle principali città italiane.

Da informazioni acquisite presso il Ministero dell'economia e finanze risulta inoltre, che CDP ha fornito la propria disponibilità, anche per il tramite di FSI, a valutare un investimento in una società di nuova costituzione proprietaria della rete di telecomunicazioni d'accesso fissa di Telecom Italia S.p.A., finalizzato al finanziamento degli interventi di ammodernamento necessari alla realizzazione del progetto di banda larga su scala nazionale.

In tal ambito, eventuali sinergie tra Metroweb e la società proprietaria della Rete d'Accesso di Telecom permetterebbero di ottimizzare gli investimenti nel settore, minimizzare le sovrapposizioni possibili nella costruzione di più reti nelle stesse città, promuovere una tempistica accelerata e ridurre i costi della costruzione dell'infrastruttura.

Per poter finalizzare il possibile investimento in tale società di nuova costituzione, è propedeutica la «societarizzazione» degli *asset* infrastrutturali da parte di Telecom stessa, con la conseguente individuazione del perimetro di attività e un'analisi di dettaglio degli attivi e passivi.

L'acquisizione di tali informazioni risulta necessaria per il FSI e CDP al fine di completare l'istruttoria sul possibile investimento in tale nuova società, nell'ambito dei criteri di mercato di valutazione dell'intervento contenuti nello Statuto del FSI.

Per quanto concerne, infine, l'adozione dei regolamenti di attuazione del decreto legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito nella legge 11 maggio 2012, n. 56, recante «Norme in materia di poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni» (meglio noti come *Golden Power*), il 9 ottobre scorso, il Consiglio dei Ministri ha avviato il com-

plesso iter di definizione dei suddetti regolamenti. In particolare si è proceduto all'esame preliminare di tre schemi di decreto del Presidente della Repubblica di seguito indicati.

Nel primo schema, sono stati individuati gli attivi nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, a norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 21 del 2012.

Nel secondo schema sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e sicurezza nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 8, del citato decreto-legge n. 21 del 2012.

Nel terzo schema, sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, a norma dell'articolo 2, comma 9, del predetto decreto-legge.

Gli schemi dei suddetti decreti saranno trasmessi al Parlamento e al Consiglio di Stato, e con riguardo al terzo schema anche alle Autorità indipendenti di settore, per i pareri di competenza.

Intanto è in via di pubblicazione il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che conferisce poteri speciali al Governo per esigenze della Difesa e della sicurezza nazionale. I poteri speciali in questione sono esercitabili anche nei confronti di imprese italiane ed europee.

Al di là dei poteri regolamentari reali e concreti che si potranno esercitare, conformemente al diritto europeo, c'è il potere di fatto derivante da un Governo in carica che può in qualche modo determinare alcune scelte, anzi ribadisco che ha il dovere di farlo per questo *asset* così strategico ai fini di trarre opportunità e vantaggi per il Paese.

Con queste premesse e precisazioni ritengo che possano essere accolti gli impegni rivolti al Governo.

## ALLEGATO 2

**5-00486 Liuzzi: Imminente chiusura dell'emittente televisiva locale pugliese Antenna Sud.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel mese di maggio 2012 la regione Puglia è transitata al digitale terrestre. In tale occasione l'emittente televisiva Antenna Sud ha presentato, in intesa con altre emittenti aventi la stessa frequenza, la domanda per l'inserimento nella graduatoria di assegnazione delle frequenze digitali della regione Puglia ed essendosi utilmente classificata nella graduatoria è stata destinataria di una frequenza digitale (CH 45 Uhf).

Dalla documentazione in possesso dei competenti uffici del MiSE risulta che al momento di presentazione della domanda (marzo 2012) la società non presentava evidenti segni di dissesto. La stessa ha, infatti, dichiarato un patrimonio al netto delle perdite pari ad euro 2.746.291 e 36 dipendenti e la rete radioelettrica risultava composta da sette impianti con area di servizio Bari, Barletta, Andria e Trani.

L'emittente Antenna Sud ha percepito, inoltre, i contributi erogati dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi della legge n. 448 del 1998 come di seguito specificati:

nell'anno 2011 ha percepito euro 427.298,54 quale acconto dei contributi relativi all'anno 2010 ed euro 57.524,16 per differenze a seguito di revisione graduatoria del 2009;

nell'anno 2012 ha percepito euro 47.477,61 riscossi il 29 febbraio 2012 per il saldo dei contributi relativi all'anno 2010 nonché 98.179,13 riscossi il 13 dicembre 2012 per una integrazione relativa all'anno 2010;

nell'anno 2013 ha percepito euro 508.035,72 riscossi il 18 marzo 2013 per contributi relativi all'anno 2011 + un saldo relativo all'anno 2009 pari ad euro 5.343,81 riscosso il 12 agosto 2013, ed attualmente è in Ragioneria il mandato di pagamento per euro 104.159,93 relativa alla 2<sup>a</sup> integrazione dell'anno 2010.

Dal 2011 alla data odierna la società Antenna Sud Edivision ha, quindi, beneficiato di contributi ai sensi della legge 448 del 1998 per un totale di euro 1.143.858,97 a cui vanno aggiunti 104.159,93 in corso di pagamento.

Si fa presente, altresì che dalle informazioni fornite dal Dipartimento per informazione e l'editoria, l'emittente ha regolarmente presentato domanda dal 1998 ai sensi dell'articolo 23 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni ed integrazioni, ed ha ottenuto i provvedimenti di riconoscimento delle agevolazioni per ciascun anno, fino all'annualità 2010.

Mentre per quanto riguarda i contributi P.I.A., per la promozione dell'innovazione dei processi aziendali, a cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, risulta che la ditta abbia presentato in data 30 luglio 2004 la domanda-progetto a valere sul 2° bando PIA, che tuttavia non è mai stata oggetto di un decreto di concessione provvisoria delle agevolazioni.

In merito alle dismissione e vendita di alcune frequenze si precisa che tale operazione è avvenuta prima dello *switch-off* quando era possibile vendere le singole frequenze di cui era proprietaria la so-

cietà. Infatti risulta che con atto del 9 marzo 2012 la Antenna Sud Edivision ha venduto alla Canale Italia 2 S.r.l. le frequenze operanti nelle province di Lecce, Taranto, Brindisi, Potenza e Matera. In ogni caso, trattandosi di compravendita tra soggetti privati, previste dalla normativa radiotelevisiva il MiSE non può avere cognizione della destinazione del ricavato.

Si aggiunge, infine, che nel corso del corrente anno l'emittente ha sospeso per un periodo le trasmissioni, poi riprese. Allo stato attuale le trasmissioni risultano regolarmente in corso.

Attualmente dagli atti in possesso degli uffici competenti del MiSE non consta alcuno stato di crisi a carico dell'emittente Antenna Sud.

La situazione dell'emittente in questione risulta, purtroppo, comunque essere comune a molte altre televisioni locali, in grave crisi economiche per la riduzione dei ricavi della pubblicità. E sono proprio quelle più strutturate, che hanno investito nella programmazione e nel personale in termini qualitativi e quantitativi, ad avere le maggiori sofferenze e a dover in molti casi ricorrere alla cassa integrazione.

## ALLEGATO 3

**5-00939 Catalano: Carenza di personale e conseguente riduzione del servizio postale da parte di Poste italiane SpA, con particolare riguardo al territorio di Varese.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto in esame concerne i disservizi rilevati, nei giorni 26 e 27 agosto scorso presso l'ufficio postale di Via Fratelli di Italia, nel comune di Busto Arsizio (VA).

Al riguardo, rappresento preliminarmente che qualsiasi intervento di chiusura e/o rimodulazione dell'orario di apertura degli uffici postali da parte di Poste Italiane è sottoposto a vincoli stringenti previsti dalla normativa di settore e definiti dall'Autorità di Regolamentazione del settore postale (AGCOM), allo scopo di garantire la fornitura del servizio universale su tutto il territorio nazionale.

Infatti ogni intervento di razionalizzazione della rete postale pubblica da parte della Società vede coinvolta la citata Autorità di regolamentazione e vigilanza sia relativamente al rispetto dei parametri normativi che nel suo iter attuativo.

Tali interventi si rendono necessari per i profondi cambiamenti in atto nel mercato postale a seguito della liberalizzazione del mercato (Direttiva 2008/6/CE recepita con DL n. 58 di marzo 2011) e della progressiva riduzione dei volumi postali per effetto della digitalizzazione delle comunicazioni.

Ciò premesso, Poste Italiane ha rappresentato che, con riferimento al Comune di Busto Arsizio, né nel Piano degli interventi per l'anno 2012 né in quello per l'anno 2013 sono stati previsti interventi di razionalizzazione di interesse per il territorio in esame, dove l'Azienda è presente con un Ufficio Poste Impresa e 10 Uffici Postali, idonei a garantire i previsti standard di qualità dei servizi.

In particolare, relativamente all'ufficio di « Busto Arsizio 1 », la citata società ha evidenziato, che lo stesso è dotato di 5 sportelli e una sala consulenza, ed è aperto al pubblico, dal lunedì al venerdì, con orario 8,20/13,35 ed il sabato con orario 8,20/12,35.

Per quanto concerne nello specifico i disservizi rilevati dall'Onorevole interrogante nell'atto in esame, Poste Italiane ha comunicato che effettivamente, nelle giornate del 26 e 27 agosto nonostante fossero regolarmente applicate tutte le risorse disponibili, si sono registrati taluni rallentamenti nell'operatività dell'ufficio medesimo a causa della ripresa dell'attività, dopo la pausa estiva, di gran parte degli studi legali e commerciali della zona, che ha determinato flussi di traffico inattesi e superiori alla media. Nella giornata del 26 agosto, peraltro, si è anche verificata un'interruzione dell'erogazione di energia elettrica, che ha inevitabilmente ed ulteriormente rallentato lo svolgimento dei servizi.

Poste Italiane ha assicurato, inoltre, che l'ufficio è sottoposto ad un costante monitoraggio, al fine di valutare la tempestiva adozione di eventuali interventi, qualora se ne evidenziasse la necessità.

Per quanto concerne le risorse attualmente operanti presso gli uffici postali della Filiale di Busto Arsizio, la Società ha reso noto che le unità presenti risultano equamente distribuite, al fine di soddisfare adeguatamente le richieste di servizi da parte della clientela, precisando altresì che in territorio lombardo,

ed in particolare nella provincia di Varese, è in atto un costante confronto con i rappresentanti delle OO.SS. locali su vari argomenti di interesse, tra i quali il tema degli organici e della corretta allocazione delle risorse.

Poste Italiane ha sottolineato che tale ultimo aspetto forma oggetto di particolare approfondimento, in relazione all'organizzazione della rete degli uffici postali, allo scopo di cogliere le possibili ricollocazioni del personale interessato dalla riorganizzazione del settore dei Servizi Postali.

Da ultimo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per quanto di propria competenza, ha comunicato che relativamente alla carenza di personale denunciata, tale aspetto rientra tra i profili gestionali e organizzativi dell'azienda. In tema di qualità del servizio universale invece ha assicurato, anche alla luce dei principi della liberalizzazione del mercato, che provvederà a interloquire con Poste Italiane per avere maggiore conoscenza dei fatti lamentati, delle cause che li hanno determinati e le eventuali decisioni in merito.

ALLEGATO 4

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. (C. 730 Velo ed altri).**

**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 4.

*Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: o loro delegati.*

**4. 9.** Quaranta, Nardi.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e XI) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	142

##### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali, e del turismo, Massimo Bray, in merito agli indirizzi programmatici del suo dicastero, con riferimento alla materia del turismo ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) ....	142
---	-----

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

#### **La seduta comincia alle 9.20.**

**Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.**

**C. 1682 Governo, approvato dal Senato.**  
(Parere alle Commissioni riunite I e XI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Ginefra impossibilitato a partecipare alla seduta, illustra il provvedimento in titolo, osservando che il testo presentato dal Governo era originariamente composto da 13 articoli e che, all'esito dell'esame presso l'altra Camera, risulta formulato in 18 articoli.

Per quanto concerne i profili di competenza della X Commissione segnala in particolare le seguenti disposizioni.

Il nuovo comma 13-*bis* dell'articolo 2, introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, interviene sulla procedura di emanazione del decreto che approva lo statuto dell'Agenzia per l'Italia digitale. Ai sensi dell'articolo 21, comma 4, del decreto-legge n. 83 del 2012 (cosiddetto decreto crescita), convertito con modificazioni dalla legge n. 134 del 2012), tale decreto deve essere emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri, o dal Ministro delegato, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La norma in esame soppriime il potere di iniziativa da parte dei Ministri interessati, prevedendo l'adozione semplicemente per DPCM, che comporta l'iniziativa da parte della stessa Presidenza del Consiglio.

Il nuovo comma 16-ter dell'articolo 4, introdotto al Senato, specifica che l'individuazione dei limiti di spesa imposti dalla *spending review* per le assunzioni di personale a tempo indeterminato delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura in proporzione alle cessazioni avvenute nell'anno precedente avviene su base nazionale, e che l'assegnazione del numero di unità personale da assumere a ciascuna Camera di commercio viene effettuato da un'apposita commissione. Tale commissione, costituita senza oneri presso il medesimo Ministero, è composta da cinque componenti: due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico, dei quali uno con funzione di Presidente, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento funzione pubblica ed uno di Unioncamere. La norma contiene una clausola di salvaguardia finanziaria.

L'articolo 10, comma 1, istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, sottoponendola alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato. I successivi commi 2 e 3 suddividono le competenze in tema di politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia.

Il comma 4 disciplina lo statuto e gli organi dell'Agenzia. Il comma 5 disciplina termini e modalità del trasferimento di parte del personale del Dipartimento per le politiche di coesione del Ministero dello sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio dei ministri (50 unità) e all'Agenzia (200 unità), mentre i commi 6 e 7 intervengono in ordine alla copertura degli oneri.

Il comma 8 trasferisce il Fondo per lo sviluppo e la coesione dallo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico a quello del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre il comma 9 dispone sulla riorganizzazione del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Nei restanti commi vengono infine indicate dell'articolo le eventuali funzioni operative che possono

essere svolte dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa (Invitalia).

L'articolo 11, commi da 1 a 13, modifica la disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), limitando la platea dei soggetti obbligati ad aderire al sistema, fissando le norme per la specificazione dei soggetti e l'individuazione di ulteriori categorie cui applicare il sistema medesimo (comma 1). L'articolo fissa, inoltre, i nuovi termini per l'operatività del SISTRI (commi 2-5), e precisamente il 1° ottobre 2013 per i vettori e chi effettua operazioni di trattamento, commercio e intermediazione di rifiuti pericolosi, ovvero il 3 marzo 2014 per i produttori iniziali e i comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani della Campania; detta norme per l'applicazione delle sanzioni per le violazioni connesse al sistema (commi 3-bis e 11), nonché per la semplificazione del sistema medesimo (commi 7-8); disciplina i rapporti con la società concessionaria del sistema (commi 9-10) e prevede l'istituzione di un tavolo tecnico di monitoraggio (comma 13).

Il comma 14 del medesimo articolo 11 disciplina le modalità con cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) provvede alla vigilanza sul divieto di traslazione sui consumatori dell'addizionale IRES imposta sul settore energetico. In particolare, viene modificato l'articolo 81, comma 18, del decreto-legge n. 112 del 2008, che vieta agli operatori economici dei settori: la ricerca e coltivazione di idrocarburi; la raffinazione del petrolio; la produzione o commercializzazione di benzine, petroli, gasoli, oli lubrificanti, gas di petrolio liquefatto e gas naturale; la produzione, trasmissione o commercializzazione dell'energia elettrica, trasporto o distribuzione del gas naturale; di traslare l'onere della maggiorazione d'imposta sui prezzi al consumo. La norma inoltre incarica l'Autorità per l'energia elettrica e il gas di vigilare sull'osservanza delle illustrate disposizioni. La modifica apportata dal comma in esame stabilisce che tale vigilanza si svolga mediante accertamenti a campione nei confronti dei soli soggetti

appartenenti alla fascia superiore di fatturato. La soglia di fatturato è attualmente fissata a quattrocentottantadue milioni di euro dal Provvedimento n. 24278 dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, pubblicato sul *Bollettino* n. 12 del 2 aprile 2013.

L'articolo 12, modificato nel corso dell'esame al Senato, detta ai commi 1 e 2 disposizioni relative alla costruzione di discariche per rifiuti nel perimetro dell'impianto dell'Ilva di Taranto; i commi da 3 a 5-*quinquies* dettano disposizioni in materia di gestione commissariale delle imprese di interesse strategico nazionale; i commi 6 e 7, infine, riguardano specificamente la disciplina normativa e gli aspetti finanziari dello smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'Ilva di Taranto. In particolare, il comma 1 autorizza la costruzione e la gestione delle discariche per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi localizzate nel perimetro dell'impianto produttivo dell'Ilva di Taranto. Rispetto al testo iniziale del decreto-legge, nel corso dell'esame al Senato la disposizione è stata modificata al fine di individuare in maniera precisa le discariche cui fa riferimento la norma.

Secondo quanto disposto dal comma 2, le modalità di costruzione e di gestione delle suddette discariche debbono essere definite entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge, mediante decreto del Ministro dell'ambiente e su proposta del sub-commissario previsto dal comma 1 dell'articolo 1 del citato decreto-legge n. 61 del 2013 a supporto del commissario straordinario, sentita l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) della regione Puglia.

Il comma 3 interviene in materia di poteri del commissario straordinario di cui al decreto-legge n. 61 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89/2013.

In base a quanto previsto dalla disposizione in esame il commissario straordinario è autorizzato a sciogliersi da eventuali contratti in corso di esecuzione alla data di avvio del commissariamento, qua-

lora tali contratti siano incompatibili con la predisposizione e l'attuazione del piano ambientale e del piano industriale previsti rispettivamente ai commi 5 e 6 dell'articolo 1 del citato decreto-legge n. 61/2013.

Il comma 4 specifica che la disciplina della responsabilità per il commissario, il sub-commissario e gli esperti del comitato prevista dal comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 61/2013 (ove si prevede il possibile esonero della responsabilità del commissario e del sub-commissario per i possibili illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'AIA e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria) deve intendersi estesa anche ai soggetti da questi delegati che seguano la predisposizione e l'attuazione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria e del piano industriale di conformazione delle attività produttive.

Il comma 5 dispone la prededucibilità, ai sensi e agli effetti di cui all'articolo 182-*quater* del regio decreto n. 267 del 1942, dei finanziamenti a favore dell'impresa commissariata in qualsiasi forma effettuati, anche da parte di società controllanti o sottoposte a comune controllo, che siano funzionali alla predisposizione e all'attuazione del piano ambientale e del piano industriale sopra citati.

Il comma 5-*bis*, inserito nel corso dell'esame al Senato, aggiunge un comma 1-*bis* all'articolo 53 del decreto legislativo n. 231 del 2001 (recante Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche).

La nuova disposizione prevede il possibile utilizzo di beni e altre disponibilità finanziarie oggetto di sequestro preventivo da parte dell'autorità giudiziaria, in modo da garantire la continuità della produzione e dell'attività di impresa e quindi di salvaguardare e tutelare i livelli occupazionali e i lavoratori. La disposizione, pur di carattere generale, mira nell'immediato ad intervenire sulla situazione dell'ILVA di Taranto dopo il sequestro che il GIP di Taranto, nell'ambito dell'inchiesta sul disastro ambientale della stessa Ilva, ha disposto ai primi di settembre su Riva Acciaio.

Il comma 1-*bis* stabilisce, infatti, che il custode amministratore giudiziario consente l'uso, da parte degli organi societari, dei beni sequestrati ai fini della confisca per equivalente (aventi ad oggetto società, aziende ovvero beni, ivi compresi i titoli, nonché quote azionarie o liquidità anche se in deposito) « esclusivamente al fine di garantire la continuità e lo sviluppo aziendali, esercitando i poteri di vigilanza e riferendone all'autorità giudiziaria. In caso di violazione della finalità – si precisa ancora – l'autorità giudiziaria adotta i provvedimenti conseguenti e può nominare un amministratore nell'esercizio dei poteri di azionista ». Il comma 1-*bis* precisa che, a seguito della nomina, si intendono eseguiti gli adempimenti in materia di sequestro preventivo di cui all'articolo 104 della disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

Lo stesso comma 1-*bis*, inoltre, prevede – in caso di sequestro in danno di società che gestiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale e di loro controllate – l'applicazione della disciplina sul commissariamento straordinario di cui al decreto-legge n. 61 del 2013 convertito dalla legge n. 89 del 2013.

La disposizione estende pertanto la disciplina già prevista per le società che gestiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale anche alle loro controllate.

Il comma 5-*ter*, inserito nel corso dell'esame in Senato, interviene in merito ai poteri del commissario straordinario specificando che allo stesso è attribuito il potere di redigere e approvare il bilancio di esercizio e, laddove applicabile, il bilancio consolidato dell'impresa soggetta a commissariamento.

Il comma 5-*quater*, inserito nel corso dell'esame in Senato, contiene una norma interpretativa con la quale si definisce la nozione di « beni d'impresa » (cui l'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, in legge 24 dicembre 2012, n. 231, ricollegava l'immissione nel possesso e l'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività produttiva nello stabilimento ed alla conseguente commercializzazione dei pro-

dotti per un periodo di 36 mesi), ricomprendendovi anche le partecipazioni dirette e indirette in altre imprese, nonché i cespiti aziendali alle stesse facenti capo.

Il comma 5-*quinqüies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, contiene un'ulteriore norma interpretativa, con riguardo al rapporto tra i poteri del commissario straordinario e l'impresa commissariata, specificando che la titolarità delle linee di credito e dei finanziamenti resta in capo all'impresa commissariata ferma restando la legittimazione del commissario straordinario a gestire e disporre degli stessi.

Il comma 6 prevede l'emanazione, entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in commento, di un apposito decreto del Ministero dell'ambiente con cui devono essere individuate le modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'ILVA di Taranto. Ai sensi del medesimo comma, l'emanazione deve avvenire su proposta del sub-commissario, in coerenza con le prescrizioni dell'AIA e sentite la regione Puglia e l'ARPA della regione Puglia. Viene altresì previsto il parere del Ministro dell'economia e delle finanze in merito alle misure di compensazione ambientale per i comuni interessati.

Il comma 7, infine, dispone che gli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1, 2 e 6 siano totalmente a carico dell'ILVA e senza alcun onere a carico della finanza pubblica.

Luigi TARANTO (PD) osserva che le disposizioni relative al SISTRI devono essere connotate in questa fase da caratteristiche di effettiva sperimentabilità e finalizzate al contenimento dei costi delle imprese, con una modulazione dell'apparato sanzionatorio che tenga conto delle oggettive difficoltà operative e del dimostrato malfunzionamento del sistema. Riterrrebbe quindi opportuno inserire una specifica osservazione in tal senso nel parere.

Raffaello VIGNALI (PDL) sottolinea l'opportunità di prevedere nella proposta

di parere una condizione sul SISTRI e osserva che le disposizioni in esame prevedono positivamente una riduzione della platea delle imprese obbligate ad applicare il sistema. Ritiene che si debba prioritariamente procedere ad una definizione seria di « rifiuti pericolosi », categoria nella quale è attualmente compreso anche il reso dei giornali, e delle cosiddette materie prime seconde, rinviando l'applicazione di un sistema che ha dimostrato gravi errori di funzionamento. Concorda con il collega Taranto sulla necessità di una seria fase di sperimentazione, correggendo i punti critici del sistema e prevedendo conseguentemente un adeguato apparato sanzionatorio.

Sulla questione Ilva, riterrebbe opportuno chiedere alle Commissioni di merito di inserire una norma per cui le disposizioni dell'articolo 12 del provvedimento in esame si applicano a tutti i procedimenti giudiziari in corso all'entrata in vigore della legge. In caso contrario, si rischierebbe di incorrere in problemi interpretativi e nell'approvazione dell'ennesima norma-provvedimento.

Marco DA VILLA (M5S), nel concordare con le osservazioni dei colleghi intervenuti in merito al SISTRI, sottolinea la necessità di procedere ad interventi legislativi commisurati all'efficacia dei fini da perseguire, al fine di non aggravare inutilmente il lavoro delle imprese e l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Si riserva di approfondire le disposizioni sull'Ilva per comprendere se gli interventi previsti siano quelli strettamente necessari rispetto alle criticità emerse dopo il sequestro da parte del GIP di Taranto dei beni di Riva Acciaio.

Stefano ALLASIA (LNA), nel concordare con i colleghi intervenuti in merito alle difficoltà del SISTRI, prende positivamente atto della riduzione della platea delle aziende obbligate alla sua applicazione. Auspica, tuttavia, l'eliminazione dell'attuale sistema di tracciabilità dei rifiuti che ha dimostrato una totale inadeguatezza.

Luigi LACQUANITI (SEL), sottolineata la necessità di un periodo di sperimentazione delle nuove disposizioni sul SISTRI ritiene che comunque esse non possano essere del tutto eliminate, come richiesto da qualche collega; manifesta inoltre, in relazione all'articolo 12, alcune perplessità sulle disposizioni relative all'ARPA della regione Puglia, che si riserva di approfondire.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, ricordando che comunque il parere deve essere espresso entro la giornata di domani.

**La seduta termina alle 9.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 16 ottobre 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 14.

**AUDIZIONI**

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI, indi del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Intervengono il ministro dei beni e delle attività culturali, e del turismo, Massimo Bray, e il sottosegretario di Stato dei beni e delle attività culturali e del turismo, Simonetta Giordani.*

**La seduta comincia alle ore 14.**

**Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali, e del turismo, Massimo Bray, in merito agli indirizzi programmatici del suo dicastero, con riferimento alla materia del turismo.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Massimo BRAY svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Ignazio ABRIGNANI (PdL), Aris PRODANI (M5S), Emma PETITTI (PD), Raffaello VIGNALI

(PdL), Angelo SENALDI (PD), Dario NARDELLA (PD), Luciano CIMMINO (SCpI), Mara MUCCI (M5S) e Gianluca BENAMATI (PD).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia il ministro Bray per il suo intervento. Essendo ripresi i lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.15.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile ( <i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione</i> ) .....	144
ALLEGATO ( <i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i> ) .....	145
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	144

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.*

#### La seduta comincia alle 15.05.

**Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.**

*(Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione).*

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ricordato che rispetto alla precedente proposta di documento conclusivo sono pervenute talune limitate richieste di modifica e integrazione, che sono state prontamente recepite dalla presidenza, avverte di avere conseguentemente presentato una nuova versione della proposta di documento conclusivo (*vedi allegato*).

Intervengono, quindi, i deputati Giorgio AIRAUDO (SEL), Walter RIZZETTO (M5S) e Davide BARUFFI (PD).

Cesare DAMIANO, *presidente*, svolge talune considerazioni finali, ringraziando la Commissione per il lavoro svolto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova versione della proposta di documento conclusivo.

#### La seduta termina alle 15.20.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 16 ottobre 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO

**Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.****DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

*1. Premessa: il programma e gli obiettivi dell'indagine.*

*2. I principali elementi emersi nel corso delle audizioni.*

*3. Conclusioni e proposte.*

*1. Premessa: il programma e gli obiettivi dell'indagine.*

La XI Commissione, nell'ambito della propria attività conoscitiva, ha ritenuto opportuno svolgere un'indagine conoscitiva sull'emergenza occupazionale, con specifico riferimento al tema della disoccupazione giovanile, al fine di approfondire, in particolare, i fattori che incidono sulla capacità del sistema di incentivare il lavoro e soprattutto l'occupazione delle giovani generazioni. La Commissione ha, infatti, deliberato il programma dell'indagine, nel giugno scorso, nella prospettiva di fornire utili elementi di valutazione in vista dell'assunzione di decisioni il più possibile condivise e supportate da dati certi, tenuto conto che il tema del lavoro è da subito rientrato tra le priorità politiche individuate dal Governo per fronteggiare la crisi in atto. Come testimoniato anche dalle dichiarazioni programmatiche pronunciate in Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri all'inizio della legislatura, le politiche per sviluppare l'occupazione sono considerate un punto essenziale dell'azione dell'Esecutivo e la Commissione ha, pertanto, inteso dare subito un segnale in questa direzione, prima ancora dell'adozione, da parte del

Governo, del decreto-legge n. 76 del 2013, che ha rappresentato un primo intervento sulle tematiche del lavoro e rispetto al quale, peraltro, la stessa indagine ha inteso fornire spunti di riflessione e indicazioni operative di indubbia utilità, nell'ottica di una valutazione informata e consapevole dei suoi contenuti.

In questo contesto, la XI Commissione si è proposta di comprendere le diverse « sfaccettature » delle problematiche esistenti, concentrandosi su diversi aspetti, che vanno dalla riduzione del carico fiscale sul lavoro, alle ipotesi di interventi correttivi della legge n. 92 del 2012 (di riforma del mercato del lavoro), nelle parti in cui, alla luce dei primi mesi di esperienza applicativa, sono emersi profili di criticità e margini di miglioramento, fino all'analisi sulle politiche attive del lavoro e alle ipotesi di iniziative di riforma dei centri per l'impiego.

L'indagine, originariamente deliberata l'11 giugno 2013, è stata successivamente prorogata fino al 30 settembre 2013, in modo da consentire la conclusione delle audizioni incluse nel programma e favorire un approfondito esame del documento conclusivo.

Nell'ambito dell'indagine, la XI Commissione ha svolto un articolato e interessante ciclo di audizioni, che hanno avuto inizio, come detto in precedenza, nel giugno 2013 e si sono sviluppate lungo un arco di circa tre mesi. In particolare, sono intervenuti rappresentanti delle parti sociali, delle associazioni di categoria dei settori produttivi e professionali maggiormente coinvolti, di operatori del mercato

del lavoro, delle autonomie territoriali, di istituti, centri di studio, di ricerca e di statistica, di associazioni che agiscono nel settore del mercato lavoro, di esperti del settore. Il ciclo di audizioni si è esaurito, nella seduta del 25 settembre 2013, con lo svolgimento dell'ultima audizione.

Si ricorda, peraltro, che, all'incirca nella fase intermedia dello svolgimento di tale percorso di indagine (alla fine del mese di luglio), la Commissione ha approvato un documento interlocutorio con il quale si è inteso dare conto dei lavori svolti fino a quel momento e dei conseguenti elementi conoscitivi emersi. Per tali ragioni, si ritiene ora opportuno completare il quadro di ricognizione acquisito nel corso delle audizioni, aggiornandolo con gli ultimi dati forniti dagli auditi ed elaborando le consuete riflessioni conclusive dell'indagine, che puntano a dare un inquadramento al lavoro svolto e a riassumere le linee di tendenza rappresentate durante l'indagine.

Nel loro complesso, d'altra parte, le audizioni hanno rappresentato un importante momento di confronto costruttivo e collaborativo con i soggetti coinvolti, che ha permesso di delineare un quadro completo delle problematiche esistenti e dei principali dati in materia, ponendo in luce anche il positivo contributo che le istituzioni rappresentative, in primo luogo il Parlamento, possono fornire.

Per tali ragioni, il presente documento è stato elaborato in termini sintetici ed è strutturato in due parti distinte: con la prima, vengono illustrati i principali elementi di valutazione e di conoscenza forniti nel corso delle audizioni; con la seconda, invece, si punta a evidenziare talune proposte conclusive, come desumibili dai contributi ricevuti dai soggetti intervenuti nell'indagine, anche in vista della possibile adozione di specifiche iniziative in materia.

## *2. I principali elementi emersi nel corso delle audizioni.*

Il presente paragrafo intende realizzare una sintesi dei numerosi contributi forniti

alla Commissione sul tema oggetto dell'indagine, fermo restando che – per quanto concerne l'enorme mole di dati ed elementi conoscitivi emersi nei circa tre mesi di suo svolgimento – non può che farsi rinvio ai resoconti stenografici delle audizioni svolte e alla documentazione depositata dai soggetti intervenuti.

Lungi dal voler rappresentare l'integrale ricostruzione delle posizioni dei soggetti auditi, dunque, questa sezione contiene la sintesi dei principali elementi emersi che, peraltro, sono esposti – per ragioni di natura sistematica – nell'ordine cronologico di svolgimento delle rispettive audizioni, anche in modo da rispecchiare il contesto di riferimento nelle diverse fasi in cui le audizioni stesse hanno avuto luogo.

Sotto questo profilo, si ricorda che le prime audizioni effettuate hanno visto la partecipazione dell'ISFOL e di Italia Lavoro.

I rappresentanti dell'ISFOL hanno evidenziato come la riduzione del cuneo fiscale sia in grado di migliorare la competitività complessiva del sistema economico: per un verso, infatti, essa genererebbe un aumento della propensione al consumo dei lavoratori a più basso reddito e, per altro verso, produrrebbe generali effetti positivi per la crescita dell'occupazione. È stato altresì sottolineato come sia opportuno accompagnare l'attivazione di politiche per l'occupazione con politiche industriali e di sviluppo, evitando interventi che si limitino alla mera regolazione dei contratti di lavoro.

Passando ad esaminare la diffusione dei contratti atipici, è stata evidenziata una caduta sensibile dell'utilizzo del lavoro intermittente e del lavoro mediante collaborazione, che, ad avviso dell'Istituto, testimonia come la legge n. 92 del 2012 abbia introdotto dei meccanismi di « pulizia del mercato del lavoro », riportando l'utilizzo di queste forme flessibili ad un livello fisiologico. Di converso, è stato sottolineato un incremento del ricorso del contratto a tempo determinato, imputabile anche all'introduzione dell'elemento di

acausalità nel primo contratto tra un datore di lavoro e un lavoratore con durata massima di dodici mesi.

È stato, quindi, fatto notare come la legge n. 92 del 2012 non abbia portato, in virtù di una maggiore flessibilità in uscita, ad una maggiore disponibilità dei datori di lavoro in termini di assunzioni a tempo indeterminato: si è registrata, piuttosto, la propensione al ricorso verso forme contrattuali meno impegnative rispetto a quella del contratto a tempo indeterminato.

È stato evidenziato come l'apprendistato sia ancora lontano dal rappresentare il principale contratto di inserimento al lavoro dei giovani, rimanendo un istituto che porta i giovani verso il lavoro, ma in una quota limitata. Si è rilevata, dunque, la mancanza di un sistema formativo duale, in cui si abbia la possibilità di scegliere due percorsi formativi di pari dignità: studio, da un lato; alternanza scuola e lavoro, dall'altro. Sottolineata in ogni caso la difficoltà ad importare un modello come quello tedesco in Italia, si è ritenuto tuttavia possibile addivenire ad un sistema misto, che preveda, ad esempio, un raccordo maggiore con le imprese nell'ultimo anno di studio attraverso la valorizzazione dell'apprendistato.

Segnalata l'importanza dell'orientamento, che in Italia appare troppo fragile, dal momento che migliaia di giovani scelgono corsi di laurea senza sbocchi lavorativi, è stata infine evidenziata la necessità di una riforma del sistema di servizi per l'impiego, che preveda anche la valorizzazione delle strutture accreditate.

I rappresentanti di Italia Lavoro evidenziano, a fronte di una crisi occupazionale che assume caratteristiche critiche nel Mezzogiorno e tra i giovani, l'esigenza di intraprendere politiche attive razionali, ovvero segmentate per fasce di età e di territorio (i giovani tra i venti e i ventinove anni e il Sud d'Italia richiedono, infatti, un'attenzione specifica). Occorre, a loro avviso, semplificare le catene di comando, rendendo meno farraginosi e più chiari i rapporti tra Stato, regioni e province,

elaborando politiche di *fine tuning*, che prevedano incentivi o investimenti molto più selezionati.

Rilevato che il centro per l'impiego non appare funzionale all'occupazione e all'incrocio tra domanda e offerta, ma solo all'erogazione di determinate prestazioni assistenziali, si ritiene necessaria una sua rivisitazione che si fondi sulla *partnership* pubblico-privato e sulla collaborazione tra più soggetti, oltre che sull'interoperabilità tra le diverse strutture.

Si ritiene inoltre necessario recuperare la tradizione delle scuole professionali e degli istituti tecnici – che è stata persa, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno – valorizzando il turismo, l'agricoltura, alcune filiere caratteristiche del *made in Italy*, del sistema produttivo o dei servizi, anche attraverso un rilancio dello strumento dell'apprendistato soprattutto nel Sud.

Sulla base di fonti Eurostat, in ordine alla spesa per le politiche del lavoro dal 2005 al 2010, è stato evidenziato come dei circa 30,6 miliardi di euro stanziati per interventi di politica del lavoro ai servizi per il lavoro vanno meno di cinquecento milioni di euro, una percentuale pari all'1,5 per cento.

Nell'ambito di audizioni di esperti della materia, il professor Tito Boeri ha parlato di 7 milioni di persone che oggi in Italia sono in condizioni di disagio occupazionale (se si considerano 3 milioni di disoccupati, altri 3 milioni di lavoratori scoraggiati, nonché coloro che lavorano *part time*).

Egli ritiene che la legge n. 92 del 2012, più che incidere sulla flessibilità in uscita, abbia prodotto effetti negativi sulle assunzioni, aggravando la crisi occupazionale, senza indirizzare i lavoratori verso un percorso di stabilità.

Si è poi evidenziato come gli interventi di incentivo temporanei e non strutturali tendano a tradursi in meri sprechi di denaro, non incidendo realmente sui comportamenti delle aziende.

Richiamata l'esigenza di evitare di alimentare un conflitto generazionale tra anziani e giovani, è stata sottolineata l'uti-

lità di creare un meccanismo di ingresso alternativo al lavoro basato su un sistema progressivo di tutele, destinato ad incrementare i livelli di tutela in relazione agli anni di lavoro e suscettibile di porre fine alla dicotomia tra lavoratori garantiti e precari.

Quanto al sistema previdenziale, il professor Boeri ha sottolineato le criticità della recente riforma Fornero, segnalando l'esigenza di introdurre una gradualità nell'uscita dal lavoro, sfruttando anche le possibilità di anticipazione delle previdenza integrativa per far fronte al problema degli esodati. Egli ritiene opportuno concentrare tutte le risorse oggi disponibili nella riduzione della pressione fiscale sul lavoro, soprattutto a favore dei redditi più bassi, introducendo un incentivo condizionato all'impiego e un minimo salariale.

Il professor Ugo Trivellato ritiene rischioso puntare tutto sulla riduzione del costo del lavoro, in quanto ciò vorrebbe dire puntare a una concorrenza verso il basso (anche in termini di competizione sul mercato internazionale), mentre evidenzia l'importanza di elaborare politiche differenziate per aree e per popolazioni, in una logica propriamente sperimentale, che non diano benefici automatici a pioggia. In tale ottica, giudica opportuno impostare attività di monitoraggio e valutazione in un'ottica prospettica, analizzando gli effetti delle politiche attraverso criteri controfattuali, ovvero rilevando la differenza fra quello che è accaduto a seguito della politica e quello che sarebbe accaduto se la politica non fosse stata elaborata.

La sua impressione è che ci siano un eccesso di fiducia nella norma e una scarsa attenzione alla realizzazione della politica e ai correttivi che questa richiederebbe. Occorre, a suo avviso, attrezzarsi per disegnare, monitorare e valutare politiche pubbliche, segnatamente politiche del lavoro, in modo da selezionare quelle efficaci per incrementare l'occupazione.

Il dottor Paolo Sestito ha evidenziato, anzitutto, un forte aumento della disoccupazione, giunta nel 2012-2013 al 23,3 per cento nella classe d'età 20-29 anni. Egli ritiene necessario migliorare la situa-

zione complessiva del mercato del lavoro e dell'economia, agendo sulle condizioni di crescita dell'economia.

Dopo aver rilevato che lo strumento degli sgravi non necessariamente condiziona l'orientamento ad assumere, a fronte di un mercato del lavoro in cui si rileva sempre un flusso di assunzioni, ha evidenziato l'esigenza di rivalutare il sistema dei servizi per l'impiego (garantendo maggiore omogeneità d'intervento sull'intero territorio nazionale), sottolineando come non tutte le azioni da porre in essere debbano necessariamente far capo all'operatore pubblico.

Richiamate alcune stime recenti formulate dall'Ente Veneto Lavoro, con riferimento a uno sgravio definito dalla legge n. 214 del dicembre 2011, che stima come l'incentivo in questione sia stato o sia efficace nel garantire un aumento anche molto consistente del flusso di assunzioni della specie contrattuale incentivata, il dottor Sestito ha rilevato come questo aumento, anche consistente, del flusso di assunzioni in realtà significhi che in circa due terzi dei casi l'intervento è venuto a premiare eventi che si sarebbero comunque realizzati, indipendentemente dall'incentivo stesso. Ha fatto presente, dunque, che questo viene tecnicamente definito « effetto peso morto » ed è ovviamente una situazione endemica da tenere in conto nel momento in cui si discute di incentivi.

Ha quindi rilevato che la piena attuazione del sistema universalistico di tutele a fronte della perdita dell'impiego può rafforzare la condizione giovanile nel mercato del lavoro, parimenti al contrasto degli abusi spesso celati nella congerie di rapporti lavorativi a termine. Ha altresì fatto notare come la legge n. 92 del 2012 abbia contribuito alla riduzione di talune fattispecie contrattuali flessibili, fatta eccezione per il contratto a tempo determinato (in relazione ai primi rapporti).

Quanto all'apprendistato, egli ha sottolineato come gli interventi normativi nazionali non abbiano risolto i problemi istituzionali connessi alla componente formativa del contratto, la cui regolamentazione in ultima istanza è demandata alle

regioni, rischiando di frapportare ostacoli burocratici alla propensione delle imprese a farvi ricorso.

Il professor Alberto Martini ritiene che il Governo abbia un'occasione storica, viste le pochissime risorse, per provare a mettere in moto meccanismi di allocazione mediante sorteggio, che ritiene producano risultati molto più leggibili e credibili di qualsiasi alchimia econometrica o di qualsiasi graduatoria. Egli ritiene opportuno monitorare l'efficacia degli incentivi per il lavoro, per evitare che siano solo una forma di interventi per generare consenso. Ritiene che il problema comune a tutti gli incentivi è la difficoltà di distinguere tra coloro che avrebbero intrapreso comunque l'azione incentivata e coloro che sono effettivamente spronati dall'incentivo a svolgere quell'azione.

Il dottor Roberto Cicciolessere ritiene che esista un problema di bassa occupazione delle fasce giovanili e di alto tasso di inattività, soprattutto nel Sud. Egli ravvisa inoltre l'esigenza di collegare l'apprendistato ad un percorso di formazione effettiva, rendendo efficienti i servizi per l'impiego, atteso che, allo stato, solo l'1,6 per cento degli occupati ha trovato lavoro attraverso un centro pubblico per l'impiego.

Tra le proposte per adeguare il sistema dei servizi per l'impiego, egli suggerisce una maggiore cooperazione tra pubblico e privato, prevedendo un aumento del personale che consenta, ad esempio, l'avvio di specifici servizi di consulenza per l'avvio di *start up*. Egli propone altresì la costituzione di un'Agenzia federale per il lavoro, che garantisca su tutto il territorio più alti livelli degli *standard* di qualità dei servizi, nonché l'affidamento in outsourcing ad agenzie private d'intermediazione del lavoro, di ricerca e di selezione del personale, attraverso l'istituto dell'accreditamento, con schemi di remunerazione del servizio che tengano conto sia della quota di disoccupati che vengono poi effettivamente occupati sia del loro livello di occupabilità.

I rappresentanti dell'ISTAT hanno anzitutto rilevato il calo di occupazione, in

particolare della componente giovanile, che ha visto un crollo di 727 mila unità, con sette punti percentuali di calo del tasso di occupazione giovanile fino a 29 anni, che è arrivato al 32,5 per cento, accompagnato da un aumento della disoccupazione e dell'inattività (6 milioni di persone che premono nei confronti del nostro mercato del lavoro e che vorrebbero lavorare).

Si è tuttavia evidenziato come cominci ad emergere anche un problema di disoccupazione cosiddetta « adulta », atteso che i giovani, intesi come individui sino ai 29 anni di età, non sono la maggioranza del complesso dei disoccupati attuali (fino a 29 anni, infatti, è disoccupato il 38 per cento; oltre i 39 anni, il 35 per cento; il resto dei disoccupati si trova fra i 30 e i 39 anni).

È stata altresì sottolineata la crisi dei centri per l'impiego – tra quelli che hanno trovato lavoro nell'ultimo anno solo l'1,4 per cento dei giovani si era rivolto al centro per l'impiego – a fronte della prevalenza dei canali informali (il 77 per cento dei disoccupati lo cerca tramite reti di amici, di parenti e di conoscenti).

Si è poi sottolineato come il contratto a tempo determinato, in gran parte di breve durata, sia utilizzato come forma di entrata nel mondo del lavoro, diffusa soprattutto tra i giovani – in particolare nel Sud del Paese – seppure emerga una componente adulta assunta a tempo determinato (del 39,5 per cento fra 35 e 54 anni).

Si è quindi evidenziata la combinazione tra i tempi determinati e il part time, in particolare il part time involontario, facendosi notare come i tempi determinati in Italia siano stati 2.375.000 nel 2012, il 13,8 per cento dei dipendenti, più o meno come nella media europea: essi hanno una durata breve (il 50 per cento è al di sotto dei dodici mesi) e sono diffusi tra i giovani, ma esiste anche una componente adulta (si registra un 10 per cento oltre i 54 anni). È stata quindi segnalata una crescita del part time, non inteso, tuttavia,

come strumento di conciliazione dei tempi di vita (spesso non è voluto dalle persone che lo praticano).

Essi hanno poi identificato un collettivo, quello dei lavoratori considerati « indipendenti », che tuttavia non hanno propri dipendenti con mono-committenza, che risulta pari a 797.000 unità, al cui interno il 35 per cento ha, tuttavia, vincoli stretti anche di orario, di luogo di lavoro, di organizzazione del lavoro nei confronti del proprio committente. Questo è stato giudicato un elemento interessante, perché il segmento evidenziato è quello che più si avvicina non tanto a caratteristiche di lavoro indipendente, quanto a caratteristiche di lavoro dipendente mascherato.

È stato poi fatto notare, sulla base dell'applicazione di simulazioni statistiche, come ridurre il carico fiscale e contributivo delle imprese di un punto percentuale di PIL, circa due punti di aliquota contributiva sui datori di lavoro, generi occupazione aggiuntiva, rispetto a uno scenario in cui questo non avviene, di 200 mila unità, mentre, attraverso una simulazione della riduzione del carico contributivo sul fronte delle famiglie, si avrebbe un effetto a regime in termini di occupazione aggiuntiva di 30 mila unità, a fronte di un aumento dei consumi.

È stata quindi evidenziata l'esigenza di promuovere incentivi strutturali e non solo temporanei, al fine di spingere le imprese a compiere scelte definitive in termini di assunzioni.

Dopo aver rilevato che la laurea ha svolto un ruolo di protezione per i giovani, è stato evidenziato che i tassi di occupazione sono calati di molto per la componente giovanile, mentre per la componente sopra i 54 anni in realtà sono aumentati, sottolineando come l'innalzamento dell'età pensionabile abbia inciso sull'occupazione.

Quanto ai centri per l'impiego, si è fatto presente che vi è un'incidenza dell'utilizzo dei centri per l'impiego più alta del passato, che tuttavia non produce risultati efficaci.

I rappresentanti dell'associazione San Precario ritengono che tutte le politiche sul lavoro attivate in Italia negli ultimi

anni, a partire dalla riforma Biagi fino alla riforma Fornero, abbiano agito esclusivamente sul lato dell'offerta, determinando una progressiva precarizzazione dei rapporti del lavoro in base al principio secondo il quale l'aumento della flessibilità in entrata e in uscita dei lavoratori avrebbe comportato un aumento dell'occupazione.

Sottolineato, al contrario, che, a loro avviso, non vi è alcun nesso causale tra l'aumento della flessibilità e l'aumento dell'occupazione, essi registrano un evidente peggioramento delle condizioni materiali dei lavoratori, con una costante riduzione del loro potere di acquisto e con un palese abbassamento delle tutele. In tale ottica, è stato evidenziato che la riforma Fornero non è riuscita nel suo intento originario di favorire l'instaurazione di rapporti di lavoro stabile e il contrasto all'utilizzo abusivo delle forme contrattuali atipiche.

Si è sottolineata l'esigenza di una riforma strutturale, che colleghi le politiche attive del lavoro alle politiche sociali, affinché, agendo sul lato della domanda (attraverso incrementi salariali, nonché mediante il recupero della contrattazione collettiva e di categoria, che introduca forme di salario minimo), si incrementino anche le aspettative di ripresa della produzione delle imprese.

Si è quindi sottolineata l'esigenza di sancire in maniera definitiva la differenza tra assistenza e previdenza, affinché tutte le forme di sostegno al reddito diretto e indiretto siano a carico della fiscalità generale e non a carico della previdenza e della contribuzione sociale.

I rappresentanti del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, che registrano il 40 per cento di disoccupati nella fascia di età che va dai 15 ai 24 anni, ritengono si debba ragionare sul necessario coordinamento tra il mondo dell'istruzione, fase in cui si acquisiscono le competenze, e il mondo del lavoro.

Rilevata una difficoltà nel far incrociare la domanda e l'offerta di lavoro, a causa un problema nel definire le funzioni oggi disponibili, è stato evidenziato come

sia complicato oggi coprire ruoli che richiedono professionalità tecniche. Rilevato come cresca il numero di persone laureate senza un impiego (il tasso di disoccupazione è pari al 20-22 per cento), ritengono, pertanto, che una vera riforma del lavoro debba essere anticipata da una strutturale riforma del sistema universitario, rispondente alle reali esigenze di un mercato globalizzato.

Essi evidenziano che, a fronte di quasi 3 milioni di inattivi nel 2012, vi sono ancora tipologie di lavoratori richiesti dal mercato, per i quali, tuttavia, non si riesce a soddisfare la richiesta (i cosiddetti lavori dimenticati). Si ritiene, inoltre, opportuno prevedere un monitoraggio in una fase precedente all'emanazione di una norma, al fine di ragionare su quella che potrebbe essere la ricaduta dei fenomeni.

Sottolineato come la legge Fornero abbia reso maggiormente difficile l'utilizzo di tutte quelle forme di lavoro flessibile che erano state introdotte con la legge Biagi, i consulenti del lavoro hanno segnalato che in materia di apprendistato – contratto reso più oneroso a causa dell'aumento della contribuzione a favore dell'Aspi – appare necessario superare la frammentarietà del quadro normativo determinato dalla una forma di legislazione regionale confusa e segmentata (in parte, si ritiene che il decreto-legge n. 76 abbia provato a semplificare il quadro rinviando alle linee guida della Conferenza Stato regioni).

Essi hanno evidenziato, inoltre, come la legge Fornero abbia bloccato gli sgravi concessi alle imprese che assumevano lavoratori iscritti alle liste di mobilità, nonché aumentato l'aliquota prevista per la gestione separata INPS, incrementando i costi contributivi per i contratti a tempo determinato (l'1,4 per cento per il finanziamento dell'Aspi). Si è fatto notare, inoltre, che tale legge ha previsto una serie di agevolazioni in favore dell'occupazione femminile che, tuttavia, sono rimaste prive di misure attuative.

Preso atto che talune misure recate dal decreto-legge n. 76 del 2013 vanno certamente nella direzione di un tentativo di ripristinare situazioni di maggior inclu-

sione lavorativa, si è rilevato, tuttavia, che le risorse a disposizione sono davvero esigue. Inoltre, si è rilevato che, se da un lato si liberalizza sul contratto a termine, nello stesso tempo si inseriscono degli ulteriori vincoli, limitando la causalità all'interno delle percentuali previste dai contratti collettivi o prevedendo limiti in materia di contratto a intermittenza.

Infine, per quanto riguarda gli incentivi, è stato sottolineato come taluni incentivi previsti sotto forma di credito contributivo dal decreto legge n. 76 del 2013 coprano la stessa fascia d'età dell'apprendistato (dai 18 ai 29 anni), con il rischio di determinare contraddizioni e sovrapposizioni. Sarebbe auspicabile, a loro avviso, applicare tali agevolazioni alla fascia di età che va dai 29 ai 40 anni.

I rappresentanti di Confprofessioni ritengono preferibile dare certezza alla qualificazione dei rapporti di lavoro, come la certificazione dei contratti di lavoro, piuttosto che prevedere interventi basati su meccanismi volti a ricondurre il lavoro ad un unico tipo legale. Pur giudicando opportuno intervenire in maniera immediata su alcune disposizioni contenute nella legge Fornero, al fine di semplificare le procedure relative alla flessibilità in entrata, essi ritengono necessario preparare interventi strutturali, al fine di favorire la ripresa dell'economia.

Per il settore degli studi professionali, la riforma del mercato del lavoro costituita dalla legge 92 del 2012 non ha alcun equilibrio, in quanto prevede soltanto una maggiore rigidità nell'utilizzo di lavori flessibili e un aggravio dei relativi costi, non solo sul piano normativo, ma anche su quello strettamente economico.

Nel salutare con favore talune norme contenute nel decreto-legge n. 76 del 2013, come la riduzione degli intervalli dello *stop and go* nei contratti a tempo determinato, è stata evidenziata l'esigenza di un innalzamento del limite massimo per i rapporti a tempo determinato in somministrazione a 48 mesi – oltre il quale, l'eventuale prosecuzione del rapporto di lavoro potrebbe considerarsi a tempo indeterminato – nonché una estensione

della possibilità di stipulare il primo contratto di lavoro a termine senza causale.

Nel prendere atto con favore dell'intervento operato dal decreto-legge n. 76 del 2013 sulla formazione trasversale di competenza regionale, è stata quindi avvertita la necessità di favorire una semplificazione degli obblighi formativi in materia di apprendistato, dando preferenza ad un tipo di formazione sul luogo di lavoro.

È stata altresì giudicata utile una reintroduzione, seppure con adeguamenti della disciplina originaria, del lavoro a chiamata con la possibilità che sia utilizzabile in tutti i settori produttivi, esclusivamente per lo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo o intermittente, senza limiti di età.

Espressa perplessità sulle norme della legge Fornero in tema di lavoro autonomo e collaborazioni, in particolare con riferimento ai meccanismi presuntivi, Confprofessioni si è fatta poi promotrice di un sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro, che ruota intorno alla valorizzazione del ruolo delle parti sociali e della bilateralità, alternativo, o comunque complementare, ai centri per l'impiego.

Sottolineata l'esigenza di valorizzare il praticantato, è stato fatto notare che gli incentivi alle assunzioni o alla stabilizzazione sono importanti, ma senza interventi a regime è difficile che si possa dare una svolta reale alla situazione del Paese. A tale riguardo, si ritiene inutile prevedere altre forme di agevolazione se prima non si dà applicazione a quelle già in vigore, tra le quali vengono citati gli sgravi derivanti dall'assunzione di lavoratori iscritti alla piccola mobilità, licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende con meno di 15 dipendenti, nonché quelli per la stabilizzazione di giovani e donne.

Si ritiene che l'obiettivo primario debba essere il rilancio della produttività, da conseguire mediante lo sgravio della parte del salario legata a incrementi di produttività ed efficienza, con un'attenzione particolare alle voci premiali della retribuzione, nonché attraverso un sostegno all'imprenditoria giovanile e allo *start up* di nuove imprese.

I rappresentanti dell'Alleanza delle cooperative italiane fanno presente che tutte le cooperative italiane nel quinquennio della crisi 2008-2012 hanno incrementato l'occupazione dell'8 per cento, utilizzando solo la gestione dei lavoratori dipendenti dell'INPS. È stata quindi ravvisata l'esigenza di ridurre il cuneo fiscale e contributivo, segnalando la sofferenza delle imprese per l'IRAP, che è giudicata ancora molto alta, ed evocando la necessità di agire anche sul credito di imposta. Essi giudicano necessario rendere strutturale la decontribuzione e la detassazione del salario di produttività, riattivando meccanismi di incentivazione e credito d'imposta per l'occupazione nel Mezzogiorno.

Riguardo alla recente riforma del mercato del lavoro, è stata espressa preoccupazione per l'addizionale dell'1,4 per cento dell'Aspi sui rapporti a tempo determinato, mentre, sull'apprendistato, si è rilevata la necessità di superare il disaccordo tra regione e regione, che impedisce alle imprese di avere certezza del diritto. Sono state quindi espresse valutazioni positive sulle misure recate dal decreto-legge n. 76 del 2013 in materia di contratto a tempo determinato, apprendistato, assunzione di soggetti beneficiari dell'Aspi, tirocinio. Espresso, quindi, un orientamento favorevole ad eventuali ipotesi di staffetta generazionale, si è, da ultimo, richiamata l'esigenza di rivedere la normativa sul lavoro in cooperativa.

Nel corso di audizioni di altri esperti del settore, il professor Michele Raitano ha evidenziato un quadro di mobilità e fluidità del mercato del lavoro, con frequenti cadute dal contratto a tempo indeterminato, sottolineando la penalizzazione subita dai lavoratori sia in termini salariali sia sul versante delle aliquote contributive e degli ammortizzatori sociali.

Esiste, a suo avviso, una forte fragilità del mercato del lavoro, soprattutto in danno dei giovani (in specie dei laureati, che risultano penalizzati soprattutto all'entrata nel mondo del lavoro, sebbene si registrino poi migliori dinamiche occupazionali e professionali successive), che si

trovano all'interno di un sistema previdenziale equo esclusivamente in termini attuariali, come il sistema contributivo. Egli ritiene opportuno creare incentivi che si muovano non solo sul lato del costo, ma anche su quello della produttività.

Il professor Michele Tiraboschi ha evidenziato che vi sono Paesi (come la Germania) che, pur avendo una certa rigidità in uscita dal lavoro, vantano un mercato del lavoro efficiente: oltre a una buona scuola, essi godono di un buon sistema educativo, di un buon sistema di transizione scuola-lavoro, di un sistema cooperativo di relazioni industriali, di un quadro normativo chiaro, semplice e semplificato.

Egli ritiene, pertanto, che si debba agire su più pilastri: sistema di istruzione, con specifico riferimento al profilo dell'integrazione e della transizione della scuola al lavoro; qualità del sistema di relazioni industriali.

Esaminando nel merito il decreto-legge n. 76 del 2013, egli evidenzia che da un lato esso reintroduce un pò più di flessibilità sul versante dei contratti atipici, dall'altro prevede una dotazione di incentivi economici. Ritiene, tuttavia, che tale provvedimento sia privo di una visione d'insieme, recando misure tese a promuovere l'occupazione stabile dei giovani non coordinate con gli incentivi già previsti per l'apprendistato e per i tirocini.

È stato poi sottolineato che l'apprendistato non garantisce una effettiva formazione al lavoratore, essendo utilizzato, in realtà, come contratto temporaneo e flessibile volto ad abbattere il costo del lavoro.

Ritiene si dia troppa enfasi al quadro normativo — quando sarebbe più opportuno elaborare coerenti azioni di sistema — dal momento che si tende a cambiare ogni anno le norme, generando incertezza presso gli operatori, che restano in attesa dei vari decreti attuativi e delle diverse circolari interpretative.

I rappresentanti di ANCE hanno evidenziato lo stato di crisi del settore dell'edilizia, che fino ad oggi, a loro avviso, ha sofferto maggiormente della perdita dei

posti di lavoro e della chiusura di aziende (690.000 posti di lavoro persi dall'inizio della crisi).

Dopo aver evidenziato una flessione del 26,5 per cento di posti persi in relazione all'occupazione giovanile al di sotto dei 35 anni di età, i rappresentanti di ANCE hanno fatto riferimento agli scarsi risultati raggiunti dal contratto di apprendistato — nonostante su quest'ultimo si siano concentrati importanti elementi di decontribuzione — che ritengono sia penalizzato da una disciplina troppo complessa, suscettibile di determinare una sovrapposizione tra normativa nazionale e le tante normative locali. Ai fini occupazionali, si è giudicata necessaria una ripresa del mercato interno da favorire attraverso un forte intervento nelle opere pubbliche, oltre che una riduzione del costo del lavoro.

Occorre, a loro avviso, semplificare la normativa sul lavoro, coinvolgendo maggiormente gli enti bilaterali nei processi di riqualificazione dei lavoratori, e avviare la realizzazione di programmi edilizi favoriti da un alleggerimento del rispetto del patto di stabilità.

I rappresentanti delle associazioni datoriali agricole (CIA, Confagricoltura e Copagri) hanno evidenziato come nell'ultimo anno la crisi abbia colpito anche il settore dell'agricoltura, nell'ambito del quale si registra una grande percentuale di giovani impiegati con contratti flessibili.

È stata segnalata l'esistenza di un'occupazione para-stabile, non solo occasionale o stagionale, che negli anni viene confermata, che andrebbe incentivata e non osteggiata con provvedimenti che mirano a irrigidire e a privare l'imprenditore e lo stesso lavoratore di opportunità. Al riguardo, è stato infatti sottolineato come negli ultimi anni la tendenza del Governo sia stata quella di favorire i contratti a tempo indeterminato, ignorando le particolari esigenze del settore agricolo, esposto ad esigenze di forte elasticità lavorativa (si è al riguardo segnalata l'esigenza di rivalutare l'importanza di *voucher* e lavoro accessorio).

Si è inoltre fatto notare come il ricorso all'apprendistato sia stato molto ridotto a

causa di talune limitazioni normative che delimitano troppo le agevolazioni alle imprese agricole (solo 2.485 apprendisti contro oltre il mezzo milione che c'è negli altri settori produttivi).

I rappresentanti della CISAL evidenziano un calo dell'occupazione dell'1,9 per cento su base annua, un aumento del numero di disoccupati dell'11,8 per cento su base annua, una riduzione dell'occupazione giovanile di 4,3 punti percentuali su base annua nonché una riduzione dei contratti a tempo determinato del 9 per cento.

È stata evidenziata l'esigenza di rilanciare il sistema del *welfare* attivo, attraverso la valorizzazione dei centri per l'impiego, che, integrati in un sistema capace di interagire tra le diverse parti, dovrebbero assumere un ruolo decisivo nella riqualificazione dei lavoratori. Si è fatta notare l'insufficienza delle politiche attive che spingono i giovani a trovare lavoro secondo canali informali. Più che un problema di natura lavoristica, i rappresentanti di CISAL ritengono che sussista un problema fiscale: occorre, a loro avviso, combattere l'evasione, in vista di una diminuzione della pressione fiscale sulle aziende.

I rappresentanti della CONFISAL ritengono fondamentale ridurre l'imposizione fiscale sul lavoro e sull'impresa virtuosa, laddove abbia piani di sviluppo e tenda a sviluppare l'occupazione di qualità, mentre i rappresentanti dell'USB individuano nella permanenza al lavoro anche fino a 70 anni un evidente impedimento all'ingresso al lavoro delle nuove generazioni. Questi ultimi ritengono necessario l'avvio di un piano che preveda grandi opere che abbiano caratteristiche sociali, attraverso cui dare buona e continua occupazione a centinaia di migliaia di giovani, disoccupati, precari.

I rappresentanti della CGIL rilevano una tendenza legislativa contraddittoria, che, da un lato, incentiva le assunzioni a tempo indeterminato, dall'altro mira ad aumentare la flessibilità. Si ritiene necessario incentivare il lavoro stabile, evitando di moltiplicare l'uso e spesso l'abuso di

forme contrattuali flessibili, in relazione alle quali si ritiene risultino ancora deficitarie le coperture offerte dal sistema degli ammortizzatori sociali. I rappresentanti della CGIL giudicano importante sfruttare l'occasione offerta dal programma europeo della Garanzia Giovani al fine di rilanciare gli investimenti sulle politiche attive del lavoro e sui servizi all'impiego (attribuendo un ruolo di regia alle regioni), tenuto conto che la maggior parte dei giovani entra nel mercato del lavoro attraverso contatti personali. Occorre in tale prospettiva lavorare sul target degli interventi, tenendo in considerazione che esiste una fascia molto ampia di circa 1 milione di giovani in possesso di un titolo di studio piuttosto basso.

I rappresentanti della CGIL evidenziano l'esigenza di rivedere la riforma previdenziale dell'ex Ministro Fornero, guardando alle figure fragili del mercato del lavoro, sottolineando, infine, la necessità di ridurre il costo del lavoro (IRPEF e IRAP), al fine di rendere strutturale l'accesso al mercato del lavoro.

I rappresentanti della CISL giudicano opportuno agire sulla leva fiscale per ridurre fiato ai consumi, agli investimenti, in vista di un sostegno al reddito delle famiglie e di una ripresa della crescita economica. Si ritiene quindi necessario un riordino complessivo del sistema fiscale, che vada direttamente a ridurre la tassazione soprattutto sui redditi da lavoro e da pensione per le famiglie e anche per le imprese, che investono in ricerca e in innovazione. Si è poi sottolineato come sulla fascia di età 18-29 anni insistano quasi tutte le normative di incentivazione e di sostegno all'occupazione — quella sui contratti a termine, l'apprendistato e il nuovo incentivo rivolto all'occupazione giovanile — evidenziandosi l'esigenza di sostenere anche i soggetti over 29, che rischiano di saltare completamente l'appuntamento con il lavoro. Dopo aver espresso condivisione sulle sperimentazioni di forme della cosiddetta «staffetta intergenerazionale», è stata richiamata l'esigenza di estendere le agevolazioni previste per l'apprendistato anche per le

aziende più grandi. È stata quindi sottolineata l'esigenza di uno stretto collegamento tra le politiche attive e le politiche passive del lavoro tramite l'istituzione di una sorta di patto di servizio, mettendo i servizi per l'impiego in grado di concretizzare offerte di politiche attive adeguate, attraverso un'effettiva sinergia tra pubblico e privato e la previsione di premi collegati al numero dei soggetti effettivamente formati, riqualificati e collocati.

I rappresentanti della CISL, infine, ritengono opportune normative che consentano forme di decontribuzione e di sgravi fiscali alle aziende che investano su salute e sicurezza, nonché una revisione della disciplina previdenziale che consenta una graduale, progressiva flessibilità in uscita, attraverso il meccanismo degli incentivi e dei disincentivi in relazione all'età e alla contribuzione.

I rappresentanti della UIL hanno evidenziato la necessità del rilancio delle politiche industriali, della revisione degli assetti istituzionali e dell'efficienza della spesa pubblica, sottolineando l'esigenza di una riforma del fisco e di una sua semplificazione, diminuendo il carico fiscale sul lavoro. Sugli incentivi per l'occupazione, è stata fatta notare l'esigenza di evitare sovrapposizioni con quelle già previste per l'apprendistato, sottolineando la necessità di estenderli anche ai soggetti over 30, purché siano subordinati al mantenimento della base occupazionale. È stato altresì fatto presente che occorre contrastare la precarietà, che appare correlata alla scarsa produttività, promuovendo forme di ingresso al lavoro più stabili, atteso che nel 2012 l'80 per cento di attivazioni di rapporti di lavoro è avvenuto con tipologie di lavoro flessibile, il 2,7 per cento con contratti di apprendistato (che non decollano), più del 60 per cento con tempi determinati. I rappresentanti della UIL hanno poi giudicato importante avviare percorsi di vero tirocinio e progetti di alternanza scuola/lavoro, finanziando e rafforzando i finanziamenti agli Istituti tecnici superiori (ITS), nell'ottica di realizzare una revisione del nostro sistema di domanda e offerta di lavoro

proprio sulla base del piano europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile, laddove la *Youth guarantee* parla del servizio per l'impiego come avente un ruolo centrale nella ricollocazione dei vari lavoratori. Auspicato che la staffetta generazionale non diventi una misura parentale, che faccia occupare i figli o i nipoti delle persone che sono al lavoro, si ritiene quindi necessario risolvere il gap retributivo e contributivo che subisce chi è prossimo alla pensione.

I rappresentanti dell'UGL hanno individuato il primo elemento critico nel quadro normativo e nella *governance* degli interventi in materia di occupazione, sottolineando come spesso vengano adottati provvedimenti che necessitano di successivi decreti attuativi, che per una serie di ragioni sono presentati sovente in ritardo.

Essi si sono poi soffermati sul sistema scolastico italiano che, nonostante le numerose riforme attuate, ritengono non riesca a fungere da *trait d'union* tra allievi e mondo del lavoro, nonché sulla sostanziale inefficienza dei servizi per l'impiego, atteso che le percentuali di persone che trovano occupazione attraverso questi due canali è stimabile intorno al 4 per cento.

È stata quindi segnalata l'esigenza di ridurre il costo del lavoro, partendo da una vera riforma fiscale che si basi sul quoziente familiare, facendo notare che se non si fanno ripartire i consumi e non si rilancia la produzione, sarà difficile far riprendere anche l'occupazione.

I rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome hanno evidenziato le iniziative assunte nei diversi territori regionali al fine di contenere l'aumento della disoccupazione e la perdita di posti di lavoro dei giovani, sottolineando anzitutto le misure assunte sul sistema degli ammortizzatori sociali, che sono stati estesi anche a favore delle tipologie contrattuali atipiche e ai settori in precedenza esclusi.

Si è valutato di primaria importanza l'obiettivo dell'avvicinamento del sistema educativo e del sistema produttivo, da conseguire attraverso una migliore transizione scuola-lavoro. Si è infatti evidenziato

che rispetto ai coetanei di altri Paesi i nostri giovani incontrano il lavoro in età troppo avanzata, con conoscenze e competenze poco spendibili anche per l'assenza di un vero contatto con il mondo del lavoro durante il percorso di studi.

Si ritiene opportuno introdurre un efficace sistema di orientamento che riduca le situazioni di *overeducation* e di mismatch (da intendersi come non rispondenza della forza lavoro alle esigenze del mercato), facilitare l'alternanza scuola-lavoro, rilanciare l'istruzione tecnica e l'istruzione e formazione professionale, potenziare l'apprendistato formativo in tutte le sue forme, attivare una rete di servizi al lavoro efficace che si raccordi con le istituzioni scolastiche e formative per supportare la ricerca del lavoro, favorire l'orientamento dei giovani mediante servizi diffusi di incontri di domanda e offerta di lavoro anche nelle istituzioni scolastiche.

I rappresentanti delle regioni ritengono importante anche prevedere agevolazioni per le imprese che trasformino il tirocinio in contratto di lavoro, valorizzando altresì lo strumento dell'apprendistato, nonché potenziare le strutture informatiche in modo da mettere in comunicazione i giovani con le imprese.

I rappresentanti del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi hanno evidenziato le difficoltà che i lavoratori del settore incontrano nell'ingresso nel mondo del lavoro, anche a causa di una mancata programmazione degli accessi alle facoltà e dell'assenza di qualsiasi tipo di vincolo e predeterminazione numerica. Si è sottolineato, infatti, come gli psicologi in Italia sono quasi 90.000 (mentre in Europa, in tutti i Paesi europei, la somma degli psicologi è di 270.000), metà dei quali non lavora. Sono state infine avanzate proposte tese a favorire il lavoro degli psicologi, consentendo anche un risparmio di spesa, come la collaborazione tra medico di base e psicologo, che si ritiene possa determinare un risparmio di 75.000 euro solo per la spesa farmaceutica.

I rappresentanti di Coldiretti, intervenuti (per ragioni di carattere logistico) al di fuori dell'audizione delle associazioni

imprenditoriali agricole, hanno evidenziato come quello agricolo sia stato l'unico settore che ha mostrato indicatori interessanti sia dal punto di vista dell'incremento dell'occupazione, di tipo prevalentemente subordinata (il 95 per cento dei contratti è a tempo determinato), anche grazie all'importante contributo fornito dal lavoro occasionale e accessorio. Si è quindi fatto notare come la legge n. 92 del 2012 abbia avuto una scarsa incidenza sul mondo agricolo, atteso che tale normativa si rivolge soprattutto alle assunzioni a tempo indeterminato e sui contratti di apprendistato. Inoltre, è stato sottolineato come in agricoltura non si registrano utilizzi impropri dei contratti di collaborazione a progetto, di false partite IVA o di associazioni in partecipazione.

Tra le proposte avanzate a favore del settore, vi è la previsione di un credito di imposta per l'incremento del numero delle giornate lavorate, lo sgravio totale della contribuzione per i nuovi assunti, anche per le attività connesse a quelle agricole, la previsione di agevolazioni per le *start up* e la valorizzazione dei tirocini. Si ritiene altresì importante non imbrigliare lo strumento del voucher con troppi passaggi burocratici, consentendo inoltre alle nostre imprese di beneficiare in pieno delle agevolazioni già previste dalla normativa vigente (per esempio, sull'apprendistato), con il superamento del regime *de minimis*. Si giudica necessaria, infine, una riduzione del costo del lavoro, soprattutto per la parte rappresentata dai contributi INAIL dovuti dal datore di lavoro agricolo per i propri dipendenti, a fronte di un'aliquota del 13,24, che appare eccessiva rispetto a quella che si registra negli altri settori.

I rappresentanti di Federdistribuzione hanno evidenziato che nel loro settore il 91 per cento degli addetti ha contratti a tempo indeterminato (il 20 per cento ha un'età inferiore ai 30 anni), sottolineando tuttavia come l'indice dei neoassunti, ovvero delle persone entrate nelle aziende della filiera nell'ultimo biennio, sia sceso dal 2011 al 2012 di oltre 2 punti percentuali.

Nel ritenere che il cuneo fiscale elevato sia la vera causa della divaricazione e dell'aumento del costo per le aziende, incidendo sul timore delle assunzioni, essi sottolineano l'esigenza di una semplificazione normativa in relazione alla ripartizione delle competenze tra Stato e regioni in materia di apprendistato, tirocinio o incentivazione all'occupazione giovanile, a fronte di una plurilocalizzazione delle aziende. I rappresentanti di Federdistribuzione evidenziano, quindi, una problematica in relazione all'ordinamento regionale disomogeneo, sia in merito all'apprendistato che ai tirocini, che determina dubbi sull'applicabilità delle norme e sull'individuazione della regione incaricata di finanziare la formazione. È stata poi valutata positivamente la reintroduzione della fattispecie del contratto di inserimento, a favore di lavoratori anziani e donne in situazioni svantaggiate.

Si è quindi espresso un orientamento favorevole a svincolare il contratto a tempo determinato dalla specificazione della causale, mantenendo il limite di durata massima di 36 mesi e definendo una percentuale di utilizzo massima di tali contratti, sollecitando una esclusione dal contributo aggiuntivo dell'1,4 per cento di alcune tipologie di rapporto (soprattutto per i cosiddetti lavori stagionali).

È stata evidenziata la necessità di interventi sui centri per l'impiego in modo da facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, tra formazione e riqualificazione professionale e tra il mondo della scuola e quello del lavoro. Si giudica favorevolmente, inoltre, il ricorso a strumenti di ponte generazionale (part time con patto generazionale), al fine di accompagnare l'allungamento della vita lavorativa in relazione alle modifiche intervenute nel sistema pensionistico, aiutando i giovani ad entrare nel mercato del lavoro. A tale fine si ritiene si possa prevedere una contribuzione figurativa a favore del senior che non gli procuri danni nel momento in cui maturi l'età della pensione.

I rappresentanti dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili evidenziano che la tassazione sulle im-

prese e sul lavoro è tra le più alte d'Europa, sottolineando come il lavoro stabile sia più costoso di quello flessibile, caratteristica contraria alle regole del mercato e, quindi, a quelle del mercato del lavoro.

Nel giudicare opportuno diminuire il costo del lavoro stabile, evitando tuttavia di aumentare quello del lavoro flessibile, essi evidenziano l'esigenza di estendere la durata della acausalità del primo rapporto, al fine di dare maggior respiro e maggiore sicurezza al datore di lavoro che vuole assumere regolarmente un lavoratore a tempo determinato.

Essi hanno quindi auspicato un aumento del periodo di prova nei contratti di apprendistato (fino a 6 mesi), introducendo sgravi contributivi nei confronti dei datori di lavoro che stabilizzano l'apprendista. È stata quindi valutata favorevolmente la cosiddetta staffetta generazionale, ovvero il ricorso a contratti d'ingresso di giovani in sostituzione di un dipendente prossimo all'età pensionabile, prevedendo una retribuzione del neoassunto inferiore a quella prevista dal contratto collettivo nazionale, nonché una copertura figurativa per il soggetto vicino all'età pensionabile.

Si è ritenuto altresì opportuno avvicinare la contribuzione INPS dei lavoratori autonomi a quella della gestione artigiani e commercianti, introducendo un sistema premiale quantomeno per i redditi medio-bassi, in relazione a volumi di fatturato. Si giudica inoltre importante intervenire sulla deducibilità del costo del lavoro (IRAP).

I rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia hanno evidenziato che la crisi continua ad attanagliare il quadro economico italiano, con pesanti risvolti sul piano occupazionale, come confermato dagli ultimi dati ISTAT sull'occupazione in Italia. Pur giudicando positivi taluni interventi assunti dal Governo, come quelli a favore dell'occupazione giovanile nel Meridione, si ritiene che il lavoro non si crei per decreto, atteso che i provvedimenti in materia di occupazione devono essere ne-

cessariamente conciliati con misure che rilancino l'economia e incentivino i consumi.

È stata quindi evidenziata la necessità, in una fase economica ancora profondamente recessiva, di interventi strutturali sul mercato del lavoro italiano, tra cui la riduzione radicale del costo del lavoro per stimolare l'occupazione e incentivare gli investimenti.

È stato poi sottolineato che la ripresa dell'occupazione e l'incremento della produttività non possono prescindere dalla flessibilità degli orari e dalla possibilità per le imprese di ricorrere, nel rispetto delle norme di legge, a tutte le forme contrattuali; si tratta di esigenze di flessibilità particolarmente sentite dalle imprese dell'artigianato e del terziario, le quali necessitano di strumenti contrattuali che consentano di far fronte alle necessità della produzione nei momenti di picchi di attività.

Si ritiene opportuno, in tal senso, agevolare il ricorso ai contratti a tempo determinato, al fine di sfruttare le importanti occasioni di crescita economica offerte dall'Expo 2015, eventualmente estendendo l'acausalità per gli anni 2014 e 2015 e incentivando la stabilizzazione attraverso la restituzione integrale al datore di lavoro del contributo addizionale dell'ASpI, dell'1,40 per cento.

Si è giudicato altresì importante favorire i contratti di apprendistato, semplificando la normativa, equiparando i versamenti ASpI fatti per gli apprendisti con quelli dovuti per i lavoratori ordinari e rendendo strutturale la norma di sgravio contributivo totale nelle imprese fino ai nove addetti, da estendere anche alle imprese con più di nove lavoratori dipendenti.

Da ultimo, dopo aver evidenziato il bisogno di intervenire sui centri per l'impiego, coordinandoli tra di loro, i rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia hanno sottolineato l'esigenza di adottare misure che consentano di inserire i giovani nel lavoro e, al contempo, di conservare le competenze dei lavoratori più anziani.

I rappresentanti di Confindustria giudicano necessario ridurre la tassazione sul lavoro e sulle imprese, favorendo gli investimenti pubblici e privati e rilanciando la domanda interna. In tal senso, si ritiene utile proseguire lungo la strada intrapresa dal Governo in materia di agevolazioni alle imprese, accompagnandole con buone politiche del lavoro e del mercato del lavoro. Valutando la competitività sui mercati esteri fondamentale, considerato l'effetto dell'export sul PIL, si giudica essenziale valorizzare la capacità delle imprese di internazionalizzarsi.

Confindustria propone di eliminare completamente il costo del lavoro dalla base imponibile IRAP e di tagliare di 11 punti gli oneri sociali che gravano sulle imprese manifatturiere, lasciando più soldi in tasca ai lavoratori dipendenti meno retribuiti, anche attraverso il miglioramento degli assegni familiari e un aumento delle specifiche detrazioni fiscali IRPEF. Si ipotizza, inoltre, di ridurre i contributi, in parte fiscalizzandoli, così da non perdere alcun diritto previdenziale per i lavoratori, in parte armonizzando le aliquote contributive per gli ammortizzatori sociali, adeguando, inoltre, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni all'avvenuta diminuzione dei sinistri.

Confindustria giudica opportuno far leva sul sistema contrattuale per rafforzare la produttività e la competitività dell'impresa, migliorando le retribuzioni dei lavoratori: occorre, ad avviso dell'organizzazione, dare maggior spazio alla contrattazione di secondo livello, seppur governata dal contratto nazionale. In tale contesto, si ritiene sempre attuale l'obiettivo di una detassazione e decontribuzione delle retribuzioni legate ai risultati aziendali, per favorire gli elementi retributivi legati ad incrementi di produttività.

Quanto al mercato del lavoro, Confindustria sottolinea l'esigenza di rilanciare l'apprendistato, anche attraverso l'azzeramento degli oneri contributivi, di semplificare la disciplina del contratto a tempo determinato, con l'estensione dell'ipotesi di acausalità, di introdurre una misura in-

centivante che preveda l'integrale restituzione del contributo aggiuntivo Aspi dell'1,4 per cento.

Confindustria ritiene sia necessario perseguire l'efficienza, cercando al tempo stesso di temperarne gli eventuali risultati socialmente indesiderabili. In tale direzione, si ritiene necessario disporre di anche un'efficace organizzazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, sfruttando l'occasione dello *Youth guarantee* per rendere più efficienti i nostri servizi per l'impiego. In questa prospettiva si ritiene necessario favorire forme di collaborazione tra pubblico e privato, ampliando la sfera di azione delle agenzie private.

Valutate positivamente le misure del Governo sulla durata degli intervalli fra un contratto a termine e l'altro, si sono invece espresse perplessità sulle modalità di rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga – sistema di cui si auspica una complessiva rivisitazione – che, ad avviso di Confindustria, hanno penalizzato il sistema della produzione, delle politiche attive e della formazione. Confindustria ritiene che, accanto al contratto a tempo indeterminato, vadano valorizzati l'apprendistato – sul quale bisogna agire per contrastare l'incertezza normativa tra regione e regione – il contratto a termine e, eventualmente in connessione con l'evento EXPO, un nuovo « contratto di inserimento lavorativo », di natura temporanea, acausale, caratterizzato da una disciplina snella e di facile attuazione.

### 3. Conclusioni e proposte.

Dalle audizioni svolte nel corso dell'indagine conoscitiva emerge, in primo luogo, che la disoccupazione in Italia presenta caratteristiche peculiari, in termini quantitativi e qualitativi. Innanzitutto, dal confronto con gli altri Paesi europei emerge che nel nostro Paese il rischio di rimanere disoccupati è molto più alto per i giovani (sino a 4 volte) rispetto alle altre classi di età. Inoltre, gli « scoraggiati » (ossia coloro che non sono classificati tra i disoccupati

in quanto hanno abbandonato la ricerca attiva di un impiego) sono – caso unico in Europa – più numerosi (2,9 milioni) rispetto ai disoccupati (2,7 milioni). Nel complesso, tuttavia, si può stimare che i soggetti in situazione di disagio occupazionale (includendovi, cioè, anche i part time involontari e i lavoratori che beneficiano di uno strumento di sostegno al reddito) siano circa 7 milioni.

L'analisi su base territoriale, pur facendo emergere, in maniera abbastanza omogenea, i medesimi problemi su tutto il territorio nazionale, mostra una differenziazione tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno.

La crisi occupazionale si lega soprattutto a una carenza di domanda di lavoro, in calo costante dall'avvio della crisi. Sotto questo profilo, senza entrare in una analisi dettagliata delle ragioni di tale carenza di domanda, va comunque messo in evidenza che, se non si rilanciano i consumi, non si aumenta il potere di acquisto dei lavoratori e non si adottano misure anti-recessive, è impossibile che le aziende aumentino i livelli produttivi e, quindi, il quadro occupazionale: come emerge chiaramente dall'indagine, dunque, occorre proporre politiche *ad hoc* per creare domanda di lavoro. E tuttavia, non può essere trascurato anche il fenomeno inverso, quello della carenza di offerta di lavoro, che riguarda soprattutto taluni profili professionali (si tratta dei cosiddetti lavori dimenticati, quali infermieri, panettieri, falegnami, baristi e camerieri, tecnici informatici, operai specializzati, pari a circa 150.000 posti di lavoro disponibili e non coperti). Per far fronte ai fenomeni di *skill mismatch*, ossia della mancata rispondenza della forza lavoro alle professionalità richieste dal mercato, e di *skill gap*, fenomeno inteso come obsolescenza professionale della forza lavoro, nonché di *overeducation* (per cui molti giovani in possesso di titoli di studio qualificati sono costretti a svolgere mansioni non in linea con le competenze acquisite), occorre favorire la transizione scuola-lavoro, potenziare l'istruzione tecnica e professionale (IFTS), rimuovere le cause che portano

spesso il sistema di formazione professionale a essere autoreferenziale e, soprattutto, investire sui servizi di orientamento scolastico e di *placement* universitario, con l'obiettivo di fornire ai giovani gli strumenti necessari per compiere in autonomia scelte (di studio, formative e lavorative) consapevoli e informate, coniugando in modo coerente talento, aspirazioni individuali e prospettive occupazionali. In quest'ottica un ruolo cruciale va riconosciuto anche ai tirocini (su cui il legislatore è ripetutamente intervenuto negli ultimi tempi), per i quali sarebbe opportuno immaginare degli incentivi specifici, che vadano a beneficiare le imprese che dimostrino maggiore propensione alla trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro.

L'ampia diffusione di contratti di lavoro a termine e flessibili (con un alto tasso di ricadute nella precarietà anche di lavoratori con rapporti a tempo indeterminato), conducono a carriere lavorative, soprattutto dei più giovani, caratterizzate da frammentarietà e discontinuità, mettendo a rischio l'accumulo di anzianità contributiva e, in prospettiva, l'ammontare degli assegni pensionistici.

Il contratto di apprendistato, nonostante gli investimenti fatti negli ultimi anni, resta marginale e ancora non rappresenta lo strumento privilegiato di accesso al lavoro per i giovani. Benché dopo l'Accordo interconfederale del 18 aprile 2012 si sia assistito a una lieve ripresa, l'apprendistato resta sottoutilizzato rispetto alle sue potenzialità, legate ai benefici economici e normativi previsti dal decreto legislativo n. 167 del 2011 e dalla legge di riforma del mercato del lavoro. I dati sembrano dimostrare, inoltre, che il ricorso all'apprendistato da parte dei datori di lavoro trova in tali benefici la sua motivazione principale, mentre la vera e propria formazione in azienda, in un'ottica di investimento individuale finalizzato alla stabile assunzione, continua a rappresentare un elemento marginale (sintomatico, in tal senso, è anche l'alto tasso di ritorno al precariato tra gli apprendisti stabilizzati). A ciò si aggiunge l'instabilità

normativa, cui si legano in particolare le difficoltà che derivano dalla competenza legislativa concorrente riconosciuta alle regioni e, conseguentemente, dalla coesistenza, sul territorio nazionale, di una pluralità di sistemi normativi differenziati.

A taluni di questi aspetti problematici il legislatore ha fornito una prima risposta con il decreto-legge n. 76 del 2013, ad esempio imponendo di applicare – nel caso di realtà produttive localizzate in differenti territori regionali – la sola normativa della regione ove è ubicata la sede legale dell'impresa. Resta, tuttavia, l'incertezza sulle modalità di svolgimento della formazione professionale all'interno delle aziende, che ancora scoraggia molte aziende a ricorrere più estesamente a tale forma contrattuale.

Le ragioni dello scarso utilizzo dell'apprendistato vanno tuttavia ricercate soprattutto nel fatto che tale forma contrattuale non si inserisce organicamente all'interno del sistema scolastico e formativo del Paese, diversamente da quanto accade nei sistemi duali (Germania e Austria), dove i due percorsi (scolastico e lavorativo) hanno pari dignità e l'apprendistato rappresenta effettivamente il canale di accesso al lavoro per la maggioranza dei giovani. Nei sistemi duali, la fascia di età degli apprendisti è molto più bassa che nel nostro Paese e le retribuzioni sono più contenute (ciò che tuttavia si concilia con il fatto che si tratta di retribuzioni percepite da studenti contemporaneamente impegnati in un percorso scolastico).

Se la realizzazione di un sistema duale analogo a quello tedesco richiederebbe un generale ripensamento del sistema scolastico, evidentemente non realizzabile in tempi brevi, ciò nondimeno appare necessario interrogarsi sull'opportunità di introdurre nuove misure volte a garantire un più esteso accesso alla formazione aziendale, a valorizzare il ruolo di scuole e università per il collocamento degli apprendisti nel tessuto produttivo locale, a promuovere un più esteso ricorso a forme di alternanza scuola-lavoro. Inoltre, andrebbe valutata l'opportunità, magari in via transitoria e sperimentale, di estendere

i benefici contributivi attualmente previsti anche alle aziende di maggiori dimensioni (pur nella consapevolezza delle difficoltà che ciò comporterebbe sul piano finanziario), prolungare il periodo di prova (al fine di garantire ai datori di lavoro un tempo più congruo per valutare l'opportunità di proseguire il rapporto di lavoro al termine dell'apprendistato) e modulare l'utilizzo delle risorse a favore dei datori di lavoro che scelgono di stabilizzare gli apprendisti.

Infine, nel definire la disciplina di altre fattispecie contrattuali e incentivi all'assunzione e stabilizzazione di giovani, occorre prestare particolare attenzione per evitare sovrapposizioni e incoerenze. Infatti, è stato osservato da più parti come talune norme contenute nel decreto-legge n. 76 del 2013 rischiano di «cannibalizzare» il contratto di apprendistato, riducendone la convenienza relativa rispetto ad altre forme contrattuali oggetto di nuovi e più ampi benefici.

In tal senso, occorre evitare una pericolosa tendenza all'eccessivo sbilanciamento del contratto di apprendistato sul lato del lavoro, che rischia inevitabilmente di penalizzare i veri e propri profili formativi, che sarebbero invece alla base di tale tipologia contrattuale. Da questo punto di vista, se da molti è emersa la convinzione che un'adeguata manutenzione normativa di questo tipo di contratto possa dare frutti importanti in termini di nuova occupazione, professionalmente più qualificata, è anche importante assicurare che l'apprendistato non si trasformi (con minori tutele e più bassi salari) in una nuova tipologia contrattuale «precarizzante», che prende il posto degli altri contratti flessibili.

La qualità dei servizi offerti dai Centri per l'impiego è nel complesso ampiamente insoddisfacente, nonostante alcune positive eccezioni, collocate in particolari aree del Paese. I Centri per l'impiego intermediano appena l'1,6 per cento della nuova manodopera (dati Istat, 2012). Tre giovani NEET su quattro non hanno avuto contatto con i Centri per l'impiego negli ultimi sette mesi, mentre tra coloro che ad essi

si sono rivolti, più della metà lo hanno fatto (nel medesimo arco temporale) con un unico contatto.

Dai confronti internazionali sulla ripartizione della spesa per le politiche del lavoro, emerge che il livello di investimenti pubblici nei Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro si colloca sensibilmente al di sotto della media europea (appena un quinto). Inferiore alla media europea (sebbene in termini assai meno evidenti) risulta anche la spesa per Politiche attive, mentre la spesa per Integrazioni al reddito e, in particolare, la spesa per Pensionamenti anticipati, sopravanzano la media europea.

Le difficoltà dei Centri per l'impiego si legano alla grave carenza di personale (appena 7.500 addetti, molti dei quali precari, a fronte dei 77.000 della Gran Bretagna e i 115.000 della Germania), a un quadro di competenze normative e amministrative disarticolato (strutturato su tre livelli – Stato, regioni e Province – e, soprattutto, segnato dalla mancanza di un soggetto a livello nazionale con funzioni di coordinamento dell'intero sistema), alla scarsa interoperabilità degli uffici, alla mancanza di un efficace raccordo con gli altri operatori pubblici (scuola, università) e privati (agenzie per il lavoro e sistema della bilateralità).

La *Youth Guarantee* prevede, com'è noto, che ogni giovane di età inferiore a 25 anni riceva un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione. A ben guardare, si tratta di livelli di prestazioni del tutto assimilabili a quelli già definiti, a livello nazionale, dal decreto legislativo n. 181 del 2000 e rimasti sostanzialmente sulla carta.

L'attivazione delle risorse della *Youth Guarantee* rappresenta una grande occasione per mettere finalmente mano alla riforma dei Centri per l'impiego, con l'obiettivo di incrementarne i livelli di efficienza. Occorrono interventi rapidi ed efficaci, che facciano leva su meccanismi volti a premiare le strutture più efficienti,

sulla base di indicatori che tengano conto non tanto dell'attività di intermediazione genericamente svolta, quanto dei risultati occupazionali effettivamente ottenuti. Tale mutamento richiede, non v'è dubbio, la disponibilità di adeguate risorse, in primo luogo umane. A tal fine appare opportuno, a fronte dei limiti derivanti del processo di contenimento dei costi del pubblico impiego, considerare in via prioritaria l'attivazione di processi di mobilità interna alla pubblica amministrazione, operando tutte le razionalizzazioni possibili al fine di convogliare risorse umane sull'emergenza occupazionale. Senza un'ampia e solida « infrastruttura » del mercato del lavoro (che faccia decisamente leva anche sulle agenzie private), del resto, la stessa attivazione della *Youth Guarantee* nel nostro Paese appare fortemente a rischio.

Per quanto concerne le varie ipotesi di staffetta generazionale, pur riconoscendo l'utilità (soprattutto in alcuni settori produttivi) dell'affiancamento degli anziani per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e agevolare la trasmissione dei saperi, resta aperto, e di difficile soluzione, il problema di fondo della necessità di ingenti risorse pubbliche per assicurare l'appetibilità della misura (salvo che non ci si indirizzi verso discutibili declinazioni « familistiche » dell'istituto), tenendo conto della necessità di garantire la copertura (che inevitabilmente comporta un costo) della contribuzione mancante e di compensare, in qualche misura, la riduzione reddituale che deriva dalla contrazione di orario del lavoratore prossimo al pensionamento.

Le modalità attraverso le quali è possibile intervenire per promuovere l'occupazione mediante l'utilizzo di risorse pubbliche sono state oggetto di un ampio dibattito. Taluni ritengono preferibile adottare misure generalizzate di riduzione del costo del lavoro (intervenendo, in una misura che sia comunque significativa dal punto di vista economico, sul cosiddetto cuneo fiscale) che riguardino lo *stock* e non solo i flussi lavorativi. Altri, al contrario, soprattutto considerando il contesto di vincoli di bilancio assai stringenti, au-

spicano la concentrazione delle poche risorse disponibili su platee definite, in un'ottica di politiche del lavoro segmentate. Con specifico riferimento, poi, alla disoccupazione giovanile è stato osservato, in particolare, che l'evidenza empirica consiglierebbe di estendere gli interventi ai giovani da 29 a 35 anni, trattandosi di una fascia di età per la quale non sono previsti specifici benefici (l'apprendistato è rivolto a giovani fino a 29 anni) e mediamente caratterizzata da maggiori carichi familiari.

Per quanto concerne gli incentivi finalizzati a nuove assunzioni o alla stabilizzazione di lavoratori flessibili, è stato osservato come il legislatore sia spesso vittima di una presunzione di efficacia, che porta a ricondurre a un incentivo tutti gli effetti che si osservano successivamente alla sua introduzione. Si tratta di una prospettiva fuorviante, che induce sistematicamente a sovrastimare gli effetti degli interventi, conducendo spesso a sprechi di risorse pubbliche. Non tutto quello che si osserva a seguito di un intervento normativo (in termini di assunzioni e stabilizzazioni), infatti, è ad esso legato da un nesso di causalità. Un'ormai consolidata letteratura, fondata sull'analisi cosiddetta « controfattuale » (tesa cioè ad indagare cosa sarebbe comunque accaduto in assenza dell'intervento), mostra che gli effetti netti degli incentivi per l'occupazione sono spesso assai inferiori a quanto comunemente si ritiene. A tali conclusioni sono giunti, ad esempio, importanti studi aventi ad oggetto il credito d'imposta per le assunzioni a tempo indeterminato di cui all'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 (cosiddetto « bonus Sud »). Un analogo intervento della regione Piemonte del 2007 (*voucher* di 5.000 euro per la stabilizzazione di lavoratori precari) ha mostrato scarsa efficacia (l'addizionalità è risultata pari al 10 per cento, con il risultato che ogni assunzione stabile aggiuntiva è costata, in realtà, 50.000 euro). Anche con riguardo all'intervento di recente disposto dall'articolo 24, comma 27, del decreto-legge n. 214 del 2011 (12.000 euro per la stabilizzazione di rapporti di lavoro fles-

sibile), le prime analisi giungono a conclusioni analoghe, in quanto circa i due terzi delle risorse impegnate sono andate a datori di lavoro che, secondo le stime, avrebbero comunque proceduto ad assunzioni o stabilizzazioni (il costo reale per ogni nuova assunzione/stabilizzazione è stato quindi pari, in realtà, a 30.000/40.000 euro).

In linea più generale, con riferimento al taglio del cuneo fiscale o alla concessione di incentivi per le nuove assunzioni, un elemento di riflessione che si rimette all'attenzione della Commissione, emerso soprattutto dalle audizioni degli istituti e dei centri di ricerca (in particolare, l'ISTAT), riguarda le modalità di attuazione di tali misure: molti degli interlocutori, infatti, ritengono che sia necessario bilanciarne attentamente la direzione, in modo da «massimizzare» gli effetti positivi a regime sul piano dell'occupazione aggiuntiva; in sostanza, occorre capire in che misura si debba incidere sul differenziale delle aziende, sicuramente in grado di produrre una riduzione della pressione contributiva sulle imprese, e in che misura sul fronte della diminuzione del carico contributivo delle famiglie e, dunque, sulle retribuzioni effettive dei lavoratori.

Per quanto la letteratura fin qui prodotta consenta di formulare alcune valutazioni di carattere generale, che inducono a ritenere di scarsa efficacia incentivi temporanei sui flussi, permane il problema di fondo della valutazione delle politiche pubbliche, su cui l'Italia registra un grave ritardo. Occorre acquisire consapevolezza che già in sede di definizione di un nuovo intervento normativo il legislatore deve preconstituire gli strumenti che consentano l'analisi controfattuale, al fine di poter operare valutazioni attendibili della reale efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi e, sulla base di esse, apportare progressivamente i correttivi necessari (secondo il metodo che ha contrassegnato le riforme Hartz in Germania).

Quanto, poi, alla legislazione vigente, la legge n. 92 del 2012 ha rappresentato l'ultima tappa di un percorso di riforme legislative del mercato del lavoro avviatosi

nel 1997 con l'approvazione del cosiddetto «pacchetto Treu». A giudicare dai dati sull'occupazione, la situazione attuale sembra essere ritornata la medesima di allora: i continui e repentini cambiamenti del quadro normativo, infatti, rendono difficile alle imprese programmare le proprie politiche occupazionali; l'annuncio di nuovi incentivi normativi e benefici economici (che spesso precedono di mesi l'effettiva entrata in vigore delle misure) porta le aziende a rinviare scelte occupazionali già programmate, con il risultato di ritardare assunzioni che sarebbero state invece effettuate; la concreta operatività degli interventi, poi, è messa a repentaglio dal fatto che le riforme rinviano a numerosi provvedimenti attuativi, spesso adottati con ritardo e/o parzialmente.

In questo senso, bisognerà capire se il decreto-legge n. 76 del 2013 riuscirà davvero a garantire un quadro di maggiore affidabilità e certezze, anche perché, allo stato, per molte disposizioni in esso contenute è previsto il rinvio a successive norme attuative.

Per quanto concerne l'attuazione della legge n. 92 del 2012, dai primi dati del monitoraggio (forniti dall'ISFOL) emerge una significativa riduzione dei contratti a tempo indeterminato (più sensibili all'andamento economico), a fronte di un incremento dei contratti a termine (soprattutto di breve durata e, quindi, senza causale), per effetto del travaso da altre forme contrattuali flessibili e parasubordinate (per le quali il legislatore ha introdotto correttivi volti a contenerne l'uso incongruo). Nel complesso, appare che la riforma, pur modificando la composizione delle forme contrattuali, non abbia aiutato a rafforzare, nel suo complesso, il mercato del lavoro in un periodo di crisi.

Peraltro, taluni correttivi apportati dal decreto-legge n. 76 del 2013 alla legge n. 92 del 2012 appaiono opportuni. In particolare, per quanto riguarda i contratti a termine, la riduzione dei periodi di sospensione tra successivi contratti appare utile e condivisibile. Resta da chiedersi – e su questo punto la Commissione ha potuto apprezzare posizioni divergenti a

seconda dei diversi soggetti auditi – se il protrarsi della crisi occupazionale possa giustificare (fermo restando il quadro di garanzie delineato a livello comunitario) un momentaneo « allentamento » dei vincoli normativi che tuttora caratterizzano l'istituto: per alcuni, infatti, si potrebbe agire, in particolare, sul requisito dell'acausalità (in sostanza muovendo nella direzione indicata dalla grande maggioranza delle associazioni datoriali e da una parte, sicuramente più delimitata, del mondo sindacale); per altri, invece, occorre mantenere fermi i vigenti vincoli, anche temporali, di causalità, che rappresenterebbero una garanzia irrinunciabile per i lavoratori (in tal senso, la parte ampiamente maggioritaria delle organizzazioni sindacali).

Più in generale, occorre valutare, alla luce dei numerosi interventi normativi che si sono stratificati negli ultimi anni, anche l'ipotesi di una semplificazione delle tipologie contrattuali esistenti.

Una complessiva riflessione dovrebbe essere avviata, infine, sul lavoro autonomo, al fine di comprendere che, se il contrasto al fenomeno delle false partite IVA passa anche attraverso la conversione dei rapporti di lavoro e, quindi, attraverso aliquote contributive più alte, l'aggravio contributivo per i veri lavoratori autonomi non iscritti a ordini professionali (con il passaggio dal 27 per cento al 28 per cento dell'aliquota contributiva da versare alla gestione separata INPS nel 2014) appare ingiustamente penalizzante e andrebbe « congelato ».

Queste sono le conclusioni principali che il presente documento rassegna al Parlamento, al Governo e a tutti gli « addetti ai lavori », ai fini di una valutazione compiuta delle politiche sinora poste in essere, oltre che delle possibili iniziative che potranno essere intraprese per favorire un rilancio dell'occupazione e la messa a regime di un efficace sistema di regole per combattere la disoccupazione, in particolare giovanile.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato. (Parere alle Commissioni riunite I e XI) (*Esame e rinvio*) ..... 165

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario. C. 259 Fucci, C. 262 Fucci e C. 1324 Calabrò (*Esame e rinvio*) ..... 170

AVVERTENZA ..... 175

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.**

**C. 1682 Governo, approvato dal Senato.**  
(Parere alle Commissioni riunite I e XI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, già approvato dal Senato, in scadenza per il prossimo 30 ottobre. Le Commissioni di merito concluderanno l'esame giovedì prossimo e il provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori

dell'Assemblea a partire da lunedì 21 ottobre.

Tra le numerose disposizioni recate dal provvedimento, che si compone di 13 articoli, figurano alcune che incidono direttamente su materie di competenza della XII Commissione.

Si tratta, innanzitutto, dell'articolo 2, comma 13-*quater* – inserito nel corso dell'esame presso il Senato –, che prevede la facoltà di prorogare non oltre il 31 dicembre 2014 i contratti di diritto privato e a tempo determinato stipulati dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) per l'attribuzione di funzioni dirigenziali, in base alla normativa che nel 2004 ha disciplinato la nascita dell'Agenzia. Tale proroga può essere effettuata anche in sede di riorganizzazione realizzata ai sensi del decreto-legge n. 95 del 2012 «*spending review*», – che prevede regolamenti di organizzazione delle amministrazioni pubbliche ispirati a determinati criteri tendenti comunque al contenimento delle spese.

Riguardo ai contratti cui la norma fa riferimento, ricorda che la facoltà di as-

sumere all'esterno, in relazione a particolari e motivate esigenze, personale tecnico o altamente qualificato, con contratti a tempo determinato di diritto privato, è stata riconosciuta all'AIFA all'atto della sua costituzione, operata dal decreto-legge n. 269 del 2003, che ha disposto il trasferimento alla medesima, a decorrere dal 1° gennaio 2004, delle competenze della Direzione Generale dei Farmaci e Dispositivi Medici del Ministero della salute e contestualmente delle unità di personale alla stessa assegnate, nella misura massima del 60 per cento del personale in servizio presso la Direzione generale alla data del 30 settembre 2003. In aggiunta alle unità di personale trasferito dal Ministero è stata infatti riconosciuta all'AIFA la facoltà di stipulare con soggetti esterni contratti di diritto privato e a tempo determinato.

Ai sensi dell'articolo 2, comma 13-*quater*, in esame, tali contratti di diritto privato possono essere prorogati fino al 31 dicembre 2014, anche se eccedenti la quota prevista dalla normativa vigente per il conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni alle pubbliche amministrazioni. Tale quota è fissata, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, entro il limite del 10 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla prima fascia e dell'8 per cento della dotazione organica di quelli appartenenti alla seconda fascia. I medesimi contratti non possono prevedere una durata superiore ai tre anni per gli incarichi di segretario generale e di funzione dirigenziale di livello generale e di cinque anni per gli altri incarichi dirigenziali.

La proroga così disposta non reca nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Altra disposizione del decreto-legge in esame di interesse della XII Commissione è rappresentata dall'articolo 4, che reca una serie di norme in materia di stabilizzazione del personale precario della pubblica amministrazione, tra cui i commi 10, 11 e 12, entrambi modificati dal Senato e il comma 10-*bis* introdotto al Senato.

Fa presente che il comma 10 prevede che per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale l'attuazione delle disposizioni dettate dai commi 6 a 9 (che recano una serie di procedure per la stabilizzazione di personale precario nonché per la definitiva assunzione di lavoratori reclutati con contratti a tempo determinato) avviene, tenuto conto dei vincoli assunzionali vigenti, tramite apposito e specifico Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro tre mesi dalla entrata in vigore del decreto-legge in commento, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, mentre per le regioni, le province autonome e gli enti locali si prevede che l'attuazione delle medesime disposizioni avvenga nel rispetto dei principi e dei vincoli ivi previsti e tenuto conto dei criteri stabiliti da un diverso Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal comma 5.

Con una disposizione aggiunta nel corso dell'esame al Senato viene previsto che nell'apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, destinato a stabilizzare il personale precario degli Enti del Servizio sanitario nazionale siano contenute anche specifiche disposizioni per il personale dedicato alla ricerca in sanità e finalizzate anche ad individuare, quali requisiti per l'accesso ai concorsi, i titoli di studio *post* laurea e di lauree possedute dal personale precario.

È comunque fatta salva la previsione contenuta nell'articolo 10, c. 4-*ter*, del decreto legislativo n. 368/2001 (recante la disciplina del lavoro a tempo determinato) che esclude i contratti a tempo determinato del personale sanitario del SSN, compresi quelli dei dirigenti, in considerazione della necessità di garantire la costante erogazione dei servizi sanitari e il rispetto dei livelli essenziali di assistenza, dall'applicazione delle disposizioni del medesimo decreto legislativo dirette a porre una serie di limiti alla stipulazione dei contratti a tempo determinato.

Il comma 10-*bis*, visti i vincoli di bilancio e assunzionali e considerata l'autonomia organizzativa dell'INPS, dispone la trasformazione in liste speciali ad esaurimento delle liste speciali istituite presso lo stesso Istituto per l'effettuazione delle visite mediche di controllo dei lavoratori. Stabilisce altresì che sono confermati nelle suddette liste i medici ivi inseriti alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame e già iscritti alla data del 31 dicembre 2007.

Il comma in oggetto attua pertanto quanto disposto dal decreto ministeriale dell'8 maggio 2008 che ha cristallizzato la consistenza numerica dei sanitari inseriti nella lista alla data del 31.12.2007 in attesa della modifica del quadro normativo.

Rileva, poi, che il comma 11 esclude dall'applicazione della normativa che limita il ricorso ai contratti a tempo determinato (come già previsto per le supplenze del personale docente e ATA del comparto delle scuole statali) anche i contratti a tempo determinato relativi al personale degli asili nido e delle scuole dell'infanzia degli enti locali, nel rispetto però del patto di stabilità e dei vincoli relativi alla spesa degli enti locali per il personale nonché del regime delle assunzioni.

Il comma 12 – tramite specifica novella all'articolo 114, comma 5-*bis*, del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) – esclude le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi scolastici e per l'infanzia dall'applicazione del patto di stabilità interno e da altre misure di riduzione della spesa, previste dal medesimo comma 5-*bis* (limitazioni alle assunzioni di personale; contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria e per consulenza anche degli amministratori; obblighi e limiti alla partecipazione societaria degli enti locali).

Ricorda che sono già escluse dall'applicazione delle disposizioni del comma 5-*bis* le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie.

La novella riduce, dunque, la platea del complesso delle istituzioni assoggettate al Patto di stabilità interno, escludendo le aziende speciali e gli enti che gestiscono servizi scolastici e per l'infanzia, confermando, invece, l'assoggettamento al Patto di stabilità interno delle società in *house*, delle aziende speciali e delle restanti istituzioni che non gestiscono i predetti servizi.

Segnala, quindi, l'articolo 4-*bis*, che riguarda le IPAB e le aziende pubbliche di servizi. La norma, inserita nel corso dell'esame al Senato, prevede che, per finalità di razionalizzazione delle attività delle amministrazioni pubbliche nel processo di revisione della spesa pubblica, le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e le Aziende pubbliche di servizi alla persona di cui al decreto legislativo n. 207/2001, siano sottoposte alla medesima disciplina prevista per gli Enti del Servizio sanitario Nazionale o per le Aziende Speciali dei comuni che operino nel settore dei servizi socio-sanitari, assistenziali, culturali ed educativi.

Osserva che la disposizione in commento non chiarisce quali siano le norme effettivamente applicabili alle IPAB nel caso in esame. Andrebbe quindi inserito il riferimento esatto alle disposizioni normative che si intendono richiamare.

Ricorda, quindi, che il riordino delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) nel quadro della realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328 sull'integrazione degli interventi sociali, è stato disciplinato dal decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, secondo cui la competenza in materia è delle Regioni e le IPAB sono riordinate in aziende pubbliche di servizi o in persone giuridiche private nelle veste di associazioni o fondazioni di diritto privato, senza fini di lucro.

Richiama infine l'articolo 7, che prevede l'attribuzione al Ministero del lavoro della vigilanza su alcuni Enti, nonché l'emanazione di un regolamento per la ripartizione del finanziamento alle associazioni di promozione sociale.

Per quanto di competenza della Commissione, segnala che il comma 9-ter, introdotto nel corso dell'esame al Senato, attribuisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali le funzioni di vigilanza sull'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, di cui alla legge n. 698 del 1950, sull'Unione nazionale mutilati per servizio, di cui alla legge 337 del 1953 – enti attualmente sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'interno – e sull'Unione generale invalidi civili, di cui alla legge n. 458 del 1965 – attualmente sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'interno e di quello della salute.

Il comma 9-quater, anch'esso inserito al Senato, fissa al 30 giugno 2014 il termine per l'adozione del regolamento che, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 438 del 1998 (Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale), deve stabilire i criteri per la ripartizione del finanziamento destinato agli enti e alle associazioni di promozione sociale di cui alla legge n. 476 del 1987, disponendo contestualmente che, nelle more dell'emanazione del regolamento si applicano le disposizioni della citata legge 476 del 1987 e vengono fatti salvi gli atti compiuti nella sua vigenza.

L'articolo 5 della citata legge 438 del 1998 ha stabilito infatti che entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge medesima si sarebbe dovuto adottare un regolamento per stabilire i criteri per il riparto del finanziamento tra le associazioni di promozione sociale, al quale finanziamento si provvede a carico del Fondo nazionale per le politiche sociali. I criteri da definire con il suddetto regolamento, mai emanato, avrebbero dovuto e devono rispettare una serie di principi relativi tra l'altro alla previsione di requisiti soggettivi delle associazioni tali da garantirne l'effettiva presenza sul territorio nazionale e da assicurare la più ampia partecipazione degli associati e all'assegnazione del finanziamento in base al programma di attività predisposto dalle associazioni ed in relazione alla funzione sociale effettivamente svolta.

Veniva poi stabilito che a decorrere dalla entrata in vigore del regolamento venissero abrogati gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 della legge 19 dicembre 1987, n. 476, in materia di requisiti dei beneficiari, presentazione delle domande, Fondo globale, rendiconti e assegnazione dei contributi.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere al termine del dibattito.

Andrea CECCONI (M5S) esprime il proprio disappunto per la prassi che si è venuta a creare nella presente legislatura, per cui ciascun decreto-legge viene esaminato sostanzialmente dalla Camera alla quale viene presentato il relativo disegno di legge di conversione, mentre l'altra Camera si limita a ratificare l'operato della prima, non avendo tempo a disposizione per apportare eventuali modifiche al testo. In proposito, osserva che il provvedimento in titolo è stato trasmesso dal Senato il 14 ottobre, nella giornata odierna scade il termine per la presentazione degli emendamenti presso le Commissioni di merito, e l'avvio dell'esame in Assemblea è previsto a partire da lunedì 21 ottobre. Rileva, pertanto, come non vi siano i tempi per svolgere un esame serio e approfondito, anche in considerazione delle numerose modifiche apportate nel corso dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento al testo del decreto-legge approvato dal Governo.

Entrando nel merito del provvedimento, con riferimento all'articolo 4-ter, introdotto al Senato, al fine di prevedere che le giornate dedicate dai lavoratori alla donazione di sangue e di emocomponenti vengano computate ai fini del calcolo dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata senza penalizzazioni, fa presente che un'analoga disposizione avrebbe dovuto essere prevista in relazione alle giornate utilizzate per finalità di assistenza dai lavoratori per i quali si applica la legge n. 104 del 1992.

Per quanto riguarda, poi, le disposizioni che incidono direttamente sulle competenze della Commissione affari sociali, rileva che, se in linea di principio è giusto consentire all'Agenzia italiana del farmaco

(AIFA) di svolgere i suoi compiti, tuttavia l'articolo 2, comma 13-*quater*, del decreto-legge, inserito nel corso dell'esame presso il Senato, prevede la facoltà di prorogare i soli contratti stipulati dall'AIFA per l'attribuzione di funzioni dirigenziali e non anche, quindi, per i tecnici e per coloro che svolgono compiti operativi.

In riferimento, quindi, alla disposizione sulla stabilizzazione dei precari, fa presente che si sarebbe potuta cogliere l'occasione per risolvere la situazione di carenza di organico presente nel settore della sanità, mentre anche per quest'ultimo si prevede che la definitiva assunzione di lavoratori reclutati con contratti a tempo determinato avvenga nel rispetto di tutta una serie di vincoli.

Richiama, altresì, l'articolo 4-*bis* del decreto-legge, concernente la disciplina delle IPAB, evidenziando come tale disposizione potrebbe rivelarsi problematica in quanto si tratta di una materia rispetto alla quale diverse regioni hanno già legiferato, per cui prospetta l'ipotesi di conflitti con queste ultime a seguito dell'emanazione di una normativa statale. Ritiene, inoltre, che susciti perplessità l'aver previsto la trasformazione delle IPAB in soggetti di diritto privato.

Federico GELLI (PD), dopo aver ringraziato il relatore per l'accurato lavoro svolto, richiama le considerazioni svolte dal deputato Cecconi nel suo intervento, precisando che, in realtà, la disposizione di cui all'articolo 4-*bis* del decreto-legge non intende trasformare le IPAB in soggetti di diritto privato.

A questo proposito, fa presente che in questa materia sono intervenute diverse leggi regionali che hanno lasciato facoltà di scelta alle ex IPAB, tra il modello pubblico e la personalità giuridica di diritto privato, rilevando che in diversi casi, come ad esempio nella regione Toscana, è stato privilegiato il primo modello.

Rilevando, quindi, che l'equiparazione delle IPAB agli enti locali ha comportato diversi problemi, sotto il profilo della gestione e dei vincoli che sono tenute e a rispettare, evidenzia che la *ratio* dell'arti-

colo in questione è il superamento di tali aspetti problematici, attraverso l'equiparazione delle IPAB alle aziende sanitarie locali.

Donata LENZI (PD), condividendo le considerazioni di carattere generale svolte dal deputato Cecconi, per cui nel nostro ordinamento si sarebbe venuto a instaurare una sorta di « monocameralismo », esprime preoccupazione per i vincoli previsti dal comma 10 dell'articolo 4 in merito alla stabilizzazione dei precari nella sanità, segnalando peraltro che ulteriori vincoli potrebbero essere posti, secondo quanto risulta dalle notizie disponibili, dal disegno di legge di stabilità.

Stigmatizza, quindi, il succedersi degli interventi normativi in questa materia, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, ciò che crea confusione per quanto riguarda l'identificazione delle disposizioni vigenti, oltre a impedire qualsiasi forma di programmazione. Ritiene che tale situazione sia particolarmente problematica per le regioni sottoposte a piani di rientro.

Pone, inoltre, la questione relativa all'applicabilità del comma 1 dello stesso articolo 4 alla sanità, evidenziando come ciò sarebbe molto pericoloso, in quanto tale disposizione prevede vincoli forti per quanto riguarda le assunzioni a tempo determinato.

Raffaele CALABRÒ (Pdl), con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 10, secondo periodo, si domanda cosa si intende esattamente con l'espressione, « tenuto conto dei vincoli assunzionali previsti dalla normativa vigente ». In proposito, ritiene importante chiarire che tale espressione non può essere intesa nel senso di estromettere coloro che lavorano da molti anni in determinate strutture, maturando esperienza e competenze specifiche, pur non avendo partecipato, ai tempi della stipula del primo contratto, a procedure di tipo concorsuale.

Rileva, inoltre, che la più volte richiamata disposizione di cui al comma 10 dell'articolo 4 fa riferimento a diverse

figure professionali, senza però prendere in considerazione i sumaisti, coloro che operano presso il Servizio sanitario nazionale in forza di una convenzione, senza essere dipendenti.

Ricordando che nel 1997 era stata approvata una norma che consentiva ai sumaisti di scegliere se chiedere la stabilizzazione nell'alveo del Servizio sanitario nazionale, fa presente che sarebbe opportuno inserire analoga facoltà di scelta nel decreto-legge in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario.**

**C. 259 Fucci, C. 262 Fucci e C. 1324 Calabrò.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame delle proposte di legge in titolo.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

Illustrando, quindi, le tre proposte di legge di cui la XII Commissione avvia l'esame nella seduta odierna – alle quali se ne aggiungerà un'altra, di cui egli stesso è il presentatore, non ancora assegnata alla Commissione –, ricorda che, pur recando contenuti differenti l'una dall'altra,

sono ugualmente volte a disciplinare la materia della responsabilità professionale del personale sanitario.

Rileva che, come è noto, il tema del rischio sanitario ha assunto negli anni un peso crescente.

Questo è avvenuto sicuramente nella percezione del cittadino, che cresce in informazione sulla appropriatezza delle attività mediche, ma anche nella consapevolezza di poter scegliere la sede terapeutica dove praticare l'accertamento diagnostico o il trattamento terapeutico di elezione, con riduzione dell'asimmetria tra medico e paziente che caratterizzava anticamente tale rapporto.

In tale contesto, ritiene che assuma particolare rilevanza la tematica del « consenso informato » e, più in generale, quella del diritto all'informazione da parte del paziente.

Il « consenso informato », che trova fondamento negli articoli 2, 13 e 32, secondo comma, della Costituzione ed è altresì oggetto di disciplina da parte della Costituzione Europea, rappresenta la sintesi del rapporto fiduciario tra medico e paziente, ed è alla base del diritto all'autodeterminazione del paziente stesso.

Ricorda che in Italia, esso costituisce attualmente la base, anche giuridica, dei rapporti tra il medico e il cittadino percettore di prestazione sanitaria. Ma il tema del rischio sanitario cresce anche nel vissuto professionale dell'operatore sanitario, che ha visto spostarsi l'onere della prova nel caso di insorgenza di contenzioso sulla bontà della prestazione professionale e vede significativamente aumentare la possibilità di essere chiamato in causa per errore sanitario.

A tal proposito, ritiene che si tenga anche conto del progressivo superamento della distinzione tra « obbligazione di mezzi » ed « obbligazione di risultato » che la pronuncia delle Sezioni Unite della Suprema Corte, sentenza 11 gennaio 2008, n. 577 definisce « (...) dogmaticamente superata, dal momento che in ogni obbligazione si richiede la compresenza sia del comportamento del debitore che del risultato, anche se in proporzione variabile ».

Da questa evoluzione delle sensibilità deriva una sostanziale modifica delle garanzie del sistema, un tempo tutte tese a tutelare l'indipendenza e l'insindacabilità dell'atto medico, oggi assai più rivolte a garantire i diritti del paziente.

Senza arrivare ancora a situazioni estreme di conflittualità di tipo « americano », è tuttavia indubbio che, negli ultimi decenni, il sistema sanitario italiano ha registrato una forte crescita del contenzioso tra medico e paziente, con conseguenti problemi complessivi di tenuta e sostenibilità che hanno costretto a coniare il termine di « medicina difensiva », che ricomprende l'insieme degli atti sanitari, per lo più inutili per la salute del paziente, che il medico (o altro operatore) richiede e pone in essere, consapevolmente o inconsapevolmente, al solo scopo di tutelarsi in un eventuale procedimento legale per colpa professionale (c.d. « medicina difensiva attiva »). Nell'ambito della medicina difensiva, va inoltre ricompreso anche l'atteggiamento del sanitario volto a evitare alcuni pazienti o procedure diagnostiche o terapeutiche utili al malato, ma considerate ad alto rischio (c.d. « medicina difensiva passiva »).

È del tutto intuitivo come, in tali condizioni, la « medicina difensiva » rischi di diventare una fonte di spesa inappropriata per il Servizio sanitario nazionale, in grado di assorbire una immensa quantità di risorse economiche che, di fatto, vengono sottratte alla « buona medicina ».

Fa presente, inoltre, come nella cultura comune, che genera spesso il contenzioso, la *malpractice* sanitaria è spesso sinonimo di « malasànità ». Va così a sovrapporsi il profilo della colpa professionale sanitaria con quello, spesso coesistente, ma assolutamente autonomo, del cattivo funzionamento delle strutture sanitarie, oggi reso ancora più attuale da un'organizzazione complessiva del sistema che non riesce a stare dietro alle esigenze di innovazione e modernizzazione.

La contrazione sempre più marcata delle risorse economiche di sistema che consentano di far fronte alle complessive necessità di innovazione tecnologica, unita

alla carente cultura di *Health Technologic Assessment* propria del nostro Paese, comporta che spesso il paziente non sia valutato nelle strutture più adeguate alla patologia di cui è portatore e che la giurisprudenza, negli anni, abbia creato uno specifico profilo di responsabilità correlato all'inadeguatezza dell'offerta sanitaria, che può incombere anche sul professionista sanitario, sul quale ricade l'obbligo di controllo dell'adeguatezza delle dotazioni e della struttura sanitaria.

L'esito finale di questa « nuova » condizione di sistema è il progressivo aumento del contenzioso tra personale sanitario e paziente, che non appare, al momento, sempre giustificato, al punto che in sede penale, con notevole frequenza, non si arriva neppure al rinvio a giudizio, mentre in sede civile, la soccombenza del personale sanitario per *malpractice* risulta modesta. Tale elevata percentuale di riconoscimento di assenza di colpa sanitaria è peraltro accompagnata da lunghi ed estenuanti procedimenti, che vengono sempre vissuti in modo drammatico sia dal professionista coinvolto, che dal paziente e dai suoi familiari.

L'esponentiale incremento del contenzioso, unitamente alla difficoltà di reperire dati attendibili in merito alla sinistrosità, ha avuto come effetto conseguente prima l'aumento dei premi assicurativi da parte delle compagnie di assicurazione che si sono cimentate nel settore e, successivamente, il sostanziale abbandono del campo da parte delle più importanti Compagnie italiane, che hanno ritenuto difficilmente stimabile ovvero troppo alto il rischio assicurativo.

Osserva che il settore è stato dunque progressivamente affidato al presidio di compagnie assicuratrici extranazionali, che oggi coprono quasi l'80 per cento del mercato complessivo, creando ulteriori problemi di sostenibilità del sistema legati anche ai lunghi tempi di prescrizione dell'eventuale azione legale di rivalsa sull'errore medico. Essendo la responsabilità del medico qualificata, dalla giurisprudenza prevalente, come una forma di responsabilità contrattuale, si applica la

prescrizione decennale, con decorso dal momento in cui il paziente è venuto a conoscenza del presunto pregiudizio subito.

La difficoltà del mercato assicurativo ha indotto alcune regioni italiane (il Piemonte è stato all'avanguardia sotto questo profilo) a sperimentare « sistemi auto assicurativi », con accantonamento di fondi economici destinati a coprire il contenzioso.

Ritiene, inoltre, che vada tenuto conto che tale regime, unito alla già scarsa possibilità di accesso da parte delle compagnie di assicurazione a statistiche di sinistri reali e complete, potrebbe generare un processo di non ritorno, con tutte le conseguenti difficoltà di riallocazione del rischio in capo al sistema assicurativo, qualora le forme di sperimentazione « auto assicurativa » non dovessero dare risultati soddisfacenti.

Ricorda, quindi, che un primo tentativo di disciplinare questo complesso settore è stato effettuato attraverso l'articolo 3 del decreto-legge n. 158 del 2012 (cosiddetto decreto Balduzzi), convertito dalla legge n. 189 del 2012, che al comma 1 esclude la responsabilità penale per i casi di colpa lieve, a condizione che, nello svolgimento dell'attività, l'esercente la professione sanitaria si sia attenuto a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica. Il medesimo comma fa salva, invece, la responsabilità civile, che viene dalla norma in esame ricondotta nell'ambito della responsabilità extracontrattuale. Si prevede, tuttavia, che nella determinazione della misura del risarcimento del danno il giudice tenga debitamente conto dell'eventuale conformità dell'operato alle linee guida e buone pratiche summenzionate.

Con riferimento alla citata norma, fa presente che, come già rilevato, nel nostro ordinamento la responsabilità dell'esercente una professione sanitaria che operi come lavoratore dipendente o come collaboratore di una struttura sanitaria viene ricondotta prevalentemente dalla giurisprudenza alla responsabilità contrattuale, come attestano anche le prime pronunce

giurisprudenziali successive al decreto Balduzzi, dalle quali deriva l'applicazione del regime proprio di questo tipo di responsabilità per quanto riguarda sia il riparto dell'onere probatorio sia i termini di prescrizione dell'azione giudiziaria (per approfondimenti su questo, come su altri punti, rinvio all'ampia documentazione predisposta dal Servizio Studi della Camera dei deputati).

Il citato articolo 3 del decreto-legge Balduzzi, al comma 2 ha previsto anche l'adozione, entro il 30 giugno 2013, di un provvedimento regolamentare allo scopo di agevolare l'accesso alle polizze assicurative da parte degli esercenti le professioni sanitarie, anche in attuazione dell'articolo 3, comma 5, lettera e), del decreto-legge n. 138 del 2011, che statuisce il principio dell'obbligo del professionista di stipulare, a tutela del cliente, idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, sulla base di alcuni principi e criteri direttivi. Il citato provvedimento non è stato ad oggi ancora adottato.

Viene, quindi, demandata a un regolamento governativo la disciplina delle procedure e dei requisiti minimi e uniformi per l'idoneità dei relativi contratti di assicurazione, nel rispetto di determinati criteri.

Vengono, inoltre, dettate disposizioni sul risarcimento del danno biologico conseguente all'attività dell'esercente della professione sanitaria e prescritto l'aggiornamento almeno quinquennale degli albi dei consulenti tecnici del giudice.

Evidenzia, dunque, che in questo quadro normativo, che non può evidentemente ritenersi esaustivo sotto il profilo della risoluzione delle problematiche connesse alla materia in oggetto, si inseriscono le proposte di legge all'esame della Commissione.

Entrando nel merito, rileva che la proposta di legge n. 259, di iniziativa del deputato Fucci, al fine di riportare a dimensioni fisiologiche il fenomeno del contenzioso giudiziario relativo alle prestazioni professionali dei medici, reca una delega al Governo per avviare una serie di

interventi concernenti: l'obbligo della copertura assicurativa per ogni struttura che esercita attività chirurgica; l'identificazione di soglie di punibilità per la rilevanza penale; l'introduzione obbligatoria di un sistema di valutazione del rischio clinico; l'introduzione di forme di conciliazione obbligatoria, nonché la previsione della possibilità di avviare un'azione diretta per il risarcimento dei danni nei confronti dell'assicuratore.

Per quanto concerne, poi, la proposta di legge n. 262, di iniziativa dello stesso deputato Fucci, essa si compone di cinque articoli. In particolare, l'articolo 1 individua le finalità del provvedimento, diretto al riconoscimento della particolare delicatezza e natura della professione medica, a limitare il ricorso alla medicina difensiva, a garantire il diritto dei pazienti a ricevere le migliori cure possibili, nonché un adeguato risarcimento per gli eventuali danni subiti per dolo da parte del medico (comma 1).

Rileva che tale disposizione, oltre ad affermare principi in parte già vigenti nell'ordinamento giuridico, include tra questi la limitazione di un eventuale risarcimento dei danni subiti dai pazienti ai soli casi di dolo da parte del medico, diversamente quindi da quanto prevede la disciplina della responsabilità dell'esercente una professione sanitaria attualmente in vigore, illustrata in precedenza.

Il comma 2 del medesimo articolo 1 definisce di natura contrattuale il rapporto tra medico e paziente – in linea di continuità con quanto ribadito dalle pronunce giurisprudenziali – prevedendo che prima del ricovero venga stipulato tra le due parti un contratto che espressamente non comporti per il medico l'obbligo di guarire il paziente bensì quello di prestargli le cure appropriate e necessarie secondo le conoscenze scientifiche acquisite.

L'articolo 2 introduce l'obbligo, per tutte le strutture sanitarie, pubbliche o private, di stipulare una copertura assicurativa per responsabilità civile a vantaggio sia del personale medico che di quello sanitario e infermieristico. Ciò comporta il principio secondo cui la responsabilità

civile per eventuali danni subiti a causa di imperizia da parte del personale sanitario sia posta a carico delle strutture in cui è avvenuto l'intervento medico. Di conseguenza, colui che si ritenga danneggiato da un intervento sanitario e che giudichi tale violazione contraria a quanto stipulato nel predetto contratto tra medico e paziente promuove un'azione diretta per il risarcimento nei confronti dell'assicuratore entro i limiti delle somme per le quali è stata stipulata l'assicurazione.

L'articolo 3 prevede l'obbligatorietà, prima di avviare l'azione civile nei confronti dell'assicuratore, di effettuare un tentativo di conciliazione stragiudiziale affidato ad appositi servizi, indicando anche il criterio di base per la composizione di questi ultimi. Solo ove questo tentativo fallisca si può avviare l'azione civile diretta nei confronti dell'assicuratore.

L'articolo 4 prevede l'obbligo per le ASL e le strutture ospedaliere di dotarsi di uffici legali in servizio permanente ai quali possa rivolgersi il personale sanitario in presenza di situazioni di emergenza per la salute dei pazienti per ricevere informazioni sulle possibili conseguenze legali derivanti dal loro comportamento.

A questo proposito, osserva che non appare chiaro il significato dell'espressione « in servizio permanente », riferita agli uffici legali di nuova istituzione. Inoltre, la loro funzione sembrerebbe limitata a quella di una consulenza preventiva in favore del personale sanitario che si trovi a dover affrontare una situazione di emergenza, senza estendersi ad un eventuale supporto successivo nel caso di instaurazione di una causa.

Fa presente, quindi, che viene data facoltà alle ASL e alle strutture ospedaliere di avviare nei confronti dei propri dipendenti, soltanto nei casi in cui sia accertata una loro responsabilità per dolo, le conseguenti azioni disciplinari e di trattenere dallo stipendio le somme equivalenti all'aumento del costo delle polizze assicurative da essi causato, a meno che non sia accertato che il sanitario ha agito seguendo le indicazioni dell'ufficio legale.

La norma ora descritta sembra quindi escludere la facoltà delle ASL e delle strutture ospedaliere di esercitare azioni nei confronti dei propri dipendenti per i comportamenti di questi ultimi colposi o gravemente colposi.

Ritiene, inoltre, che susciti qualche perplessità l'esclusione della suddetta facoltà anche in presenza di un comportamento doloso qualora sia accertato che il sanitario ha agito seguendo le indicazioni dell'ufficio legale.

L'articolo 5, infine, introduce l'istituzione obbligatoria, presso ogni regione e provincia autonoma, di un ufficio di valutazione del rischio di responsabilità civile del personale sanitario, composto da esperti, il cui fine è quello di prevenire i contenziosi offrendo alle ASL e agli ospedali indicazioni di natura vincolante sul piano organizzativo. Inoltre, anche per fare chiarezza sulle cifre e sulle dimensioni del fenomeno, questi uffici hanno il compito di raccogliere i dati sul contenzioso in campo sanitario emersi nei territori di competenza, inviando una relazione sia al Ministero della salute sia alle competenti Commissioni parlamentari.

Rileva, altresì, che l'ultima delle tre proposte di legge citate – quella recante il n. 1324, di iniziativa del deputato Calabrò – che si compone di 15 articoli, è diretta ad introdurre un'organica disciplina del tema della responsabilità professionale del personale sanitario, relativa sia agli aspetti sostanziali – quali quelli dell'imputazione della responsabilità, dell'obbligo della copertura assicurativa e della prescrizione del diritto al risarcimento del danno – sia a quelli procedurali e tecnici – quali la disciplina dell'obbligatorio tentativo di conciliazione e la previsione di unità di gestione del rischio clinico all'interno delle strutture sanitarie.

Entrando nel merito del contenuto, fa presente che l'articolo 1 individua le finalità della proposta di legge, oltre a dare una precisa definizione dell'atto medico.

L'articolo 2 sancisce il principio per cui la responsabilità civile per eventuali risarcimenti è posta a carico della struttura sanitaria, che deve obbligatoriamente es-

sere assicurata. È altresì previsto che in presenza di sentenza passata in giudicato nei confronti del medico che ha agito con dolo o ha commesso colpa grave sono disposte sanzioni e azioni disciplinari.

Si precisa, inoltre, che la responsabilità attiene a tutte le prestazioni erogate nelle strutture sanitarie pubbliche o private accreditate, con la sola eccezione di quelle totalmente escluse dai livelli essenziali di assistenza di cui al d.p.c.m. 29 novembre 2001, tra le quali si ricordano la chirurgia estetica non conseguente ad incidenti, malattie, malformazioni congenite, le medicine non convenzionali, alcune tipologie di prestazioni di medicina fisica, riabilitativa e ambulatoriale.

All'articolo 3, è disciplinato l'obbligo per le strutture sanitarie di dotarsi di una polizza assicurativa, condizione per l'accredimento o per la convenzione di enti o di strutture private e per il finanziamento dell'attività di istituto per le aziende sanitarie del SSN.

È previsto, inoltre, che le regioni e le province autonome adottino linee guida per l'applicazione dell'obbligo di stipulazione della polizza assicurativa. Anche il limite minimo del massimale garantito è determinato dalle regioni e dalle province autonome.

Osserva, poi, che gli articoli 4 e 5 disciplinano i contenuti della garanzia assicurativa destinata a coprire la responsabilità civile verso terzi delle strutture sanitarie e dei loro operatori, la responsabilità civile delle medesime verso i loro operatori e quella degli operatori nei confronti delle stesse strutture e dello Stato. È inoltre introdotto il tentativo obbligatorio di conciliazione ed è definita l'azione giudiziaria per il risarcimento del danno.

Gli articoli 6 e 7 prevedono la possibilità per le regioni e per le province autonome di istituire un apposito fondo di garanzia per la responsabilità civile del personale di tutte le aziende sanitarie locali e ospedaliere ubicate nel territorio di competenza, sostitutivo delle polizze assicurative, nonché un fondo di solidarietà sociale per il risarcimento delle vittime da alea terapeutica.

L'articolo 8 dispone in termini di prescrizione fissando in cinque anni – decorrenti dal momento della conoscenza del danno – il tempo necessario alla prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante da attività sanitaria per la quale vige l'obbligo di assicurazione.

Viene, quindi, qualificato il concetto di « conoscenza del danno », definendolo come la presa di coscienza consapevole delle conseguenze dannose delle prestazioni sanitarie e del loro consolidamento nella sfera fisica o psichica del paziente. La prescrizione è sospesa per il tempo necessario ad ottenere le informazioni e la documentazione ad esse relativa, nonché per la durata della procedura conciliativa.

Gli articoli 9 e 10 concernono le procedure per l'istituzione dell'albo dei consulenti tecnici d'ufficio e per la nomina dei consulenti tecnici.

Gli articoli 11 e 12 introducono la possibilità di avere un'unità di gestione del rischio clinico in grado di valutare costantemente tutte le performance interne professionali. All'unità sono attribuiti sia compiti di prevenzione dei rischi, sia funzioni attinenti alla fase successiva alla determinazione di evento infausto.

Fa presente, poi, che all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali è affidato il coordinamento di un Sistema nazionale di monitoraggio e di valutazione della gestione del rischio clinico.

Osserva, infine, che gli articoli 13, 14 e 15 prevedono norme di rinvio e di coordinamento con i contratti collettivi nazionali e di lavoro e norme transitorie.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### SEDE REFERENTE

*Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica.*

*Nuovo testo unificato C. 100 Binetti, C. 702 Grassi e C. 1250 Dorina Bianchi.*

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale bieticoltori (ANB), del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB), della Nuova associazione bieticoltori italiani (NUOVA ABI) e dell'Unione nazionale fra gli industriali dello zucchero (Unionzucchero) sulla riforma della politica agricola comune (PAC) .....	176
---	-----

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo. (Parere alle Commissioni riunite I e XI) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	177
---	-----

#### INTERROGAZIONI:

5-00273 Bobba: Iniziative a tutela della risicoltura europea ed italiana in relazione ai negoziati internazionali sull'importazione di riso .....	179
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	182
5-00403 Cenni: Misure di prevenzione e contrasto della diffusione della vespa velutina, a tutela delle api e dell'apicoltura italiana.	
5-00560 Anzaldi: Misure di prevenzione e contrasto della diffusione della vespa velutina, a tutela delle api e dell'apicoltura italiana .....	179
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	184
5-00433 Rubinato: Misure per la prevenzione e la repressione delle frodi sul latte, in relazione ad un caso di commercializzazione di latte contaminato da aflatossine .....	180
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	186
5-00471 Burtone: Iniziative per il contrasto della vaiolatura delle drupacee e il sostegno degli operatori del settore .....	180
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	187
AVVERTENZA .....	180

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 16 ottobre 2013.*

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale bieticoltori (ANB), del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB), della Nuova associazione bieticoltori italiani (NUOVA ABI) e dell'Unione nazionale

fra gli industriali dello zucchero (Unionzucchero) sulla riforma della politica agricola comune (PAC).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.45 alle 15.10.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il*

sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

### La seduta comincia alle 15.10.

**DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.**

**C. 1682 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite I e XI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Luca SANI, *presidente*, avverte che il rappresentante del gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Constatando che non vi sono obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto.

Monica FAENZI (Pdl), *relatore*, premesso che il provvedimento persegue obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni, si sofferma sulle disposizioni che interessano direttamente o indirettamente il comparto agricolo.

In primo luogo, l'articolo 2, nell'ambito delle misure riguardanti l'accesso nelle pubbliche amministrazioni, l'assorbimento delle eccedenze e il potenziamento della revisione della spesa anche in materia di personale, prevede, al comma 13, che l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) sia autorizzata ad assumere 3 unità dirigenziali nell'ambito della attuale dotazione organica, anche attingendo all'ultima graduatoria approvata. Al relativo onere, pari ad euro 137 mila per l'anno 2013 e ad euro 410 mila a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione della autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1-*quinquies*, comma 2, del decreto-legge n. 182 del 2005 (risorse afferenti all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare – ISMEA). L'autoriz-

zazione è volta, secondo quanto previsto dalla disposizione, a consentire all'organismo pagatore dell'Agenzia la gestione delle misure relative al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) nonché l'attuazione operativa delle misure previste dalla riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020.

In proposito, ricorda che l'articolo 12, comma 7, del decreto-legge n. 95 del 2012 ha previsto, con decorrenza 1° ottobre 2012, che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali subentra alle funzioni di coordinamento degli organismi pagatori relativamente al finanziamento della politica agricola comune, agendo come unico rappresentante dello Stato italiano nei confronti della Commissione europea per tutte le questioni relative al FEAGA e al FEASR. Il medesimo provvedimento ha previsto l'emanazione di decreti attuativi per la definizione delle dotazioni organiche e strumentali del Ministero e per la correlata riduzione della dotazione organica di AGEA. Ad oggi è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2013, recante regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Si sofferma quindi sull'articolo 10, che al comma 1 istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, sottoponendola alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato. I successivi commi suddividono le competenze in tema di politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia. Sono, quindi, disciplinati lo statuto e gli organi dell'Agenzia, nonché i termini e modalità del trasferimento di parte del personale del Dipartimento per le politiche di coesione del Ministero dello sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio dei ministri (50 unità) e all'Agenzia (200 unità). Viene, quindi, trasferito il Fondo per lo sviluppo e la coesione dallo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico a quello del Ministero dell'economia e delle finanze ed è contemporaneamente riorganizzato il Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti

pubblici. Vengono, infine, indicate le eventuali funzioni operative che possono essere svolte dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa (INVITALIA).

In proposito, ricorda che per il periodo 2014-2020 è prevista una programmazione unitaria dei fondi europei, attraverso l'approvazione tra lo Stato membro e la Commissione europea di un Accordo di partenariato nel quale indicare le priorità strategiche alle quali destinare i fondi del Quadro strategico comune (QSC), ricomprendente il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FG), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). L'Accordo dovrà, quindi, stabilire la strategia per un impiego efficace ed efficiente dei fondi comunitari per il periodo 2014 – 2020, in base ai risultati attesi, alle priorità individuate e ai metodi di intervento; nel quadro generale descritto, il settore primario risulta direttamente coinvolto in relazione al FEASR e al FEAMP. La programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020, infatti, per la prima volta è sottoposta ad un *iter* politico ed amministrativo volto a favorire l'integrazione con le altre azioni sostenute dall'Unione europea (politica di coesione, politica di sviluppo regionale, politica per la pesca, eccetera).

Nel ricordare che la Commissione Agricoltura ha approvato nella seduta del 25 settembre scorso una risoluzione che indica le priorità politiche cui il Governo è impegnato a dar corso nella definizione dell'Accordo di partenariato, si riserva di valutare eventuali modalità di sottolineatura delle esigenze del comparto primario in relazione all'articolo 10.

In ultimo, sottolinea che il comma 14-bis dell'articolo 11 prevede che il personale del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato possa operare anche nell'ambito delle articolazioni periferiche della Direzione investigativa antimafia (DIA), organismo investigativo con competenza monofunzionale, compo-

sta da personale specializzato a provenienza interforze, con il compito esclusivo di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima. Le finalità della nuova norma sono indicate nella necessità di razionalizzare l'impiego del personale del Corpo forestale ai fini del contenimento della spesa pubblica e rafforzare l'azione di contrasto svolta nel traffico illecito dei rifiuti.

Attualmente, ai sensi del decreto legislativo n. 218 del 2012 (articolo 8), l'impiego di tale personale è possibile solo nelle articolazioni centrali della DIA per le esigenze di collegamento con le strutture di appartenenza nonché per l'attività di analisi sullo scambio delle informazioni di interesse all'interno delle strutture carcerarie e di quelle connesse al contrasto delle attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e agli altri compiti di istituto. Il 23 aprile 2012 è stato firmato un Protocollo tra la Direzione nazionale antimafia ed il Corpo forestale che ha previsto l'utilizzo di personale del Corpo con compiti di impulso alla lotta alle agromafie. Con la legge 3 febbraio 2011, n. 4, è stata inoltre prevista la presenza del personale del Corpo nelle sezioni di polizia giudiziaria per la tutela dei prodotti agroalimentari. Relativamente ai compiti cui è chiamato il Corpo forestale dello Stato nell'ambito della tutela della qualità agroalimentare, ricorda che il 3 ottobre scorso la Commissione ha svolto l'audizione informale del Capo del Corpo nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 367 e C. 1051, recanti istituzione di organismi per la tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità e per la lotta contro le frodi e le contraffazioni.

Si riserva infine di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Luca SANI, *presidente*, constata la presenza del deputato Massimiliano Bernini,

che non ha potuto registrare la sua presenza per motivi tecnici.

Rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani.

#### **La seduta termina alle 15.15.**

#### **INTERROGAZIONI**

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI indi del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.*

#### **La seduta comincia alle 15.15.**

Luca SANI, *presidente*, avverte che il rappresentante del gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Constatando che non vi sono obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto.

**5-00273 Bobba: Iniziative a tutela della risicoltura europea ed italiana in relazione ai negoziati internazionali sull'importazione di riso.**

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi BOBBA (PD), replicando, osserva che le informazioni fornite dal Governo in merito ai negoziati in corso potrebbero attenuare alcune preoccupazioni per le conseguenze sul settore risicolo nazionale, che sta vivendo una situazione delicata, caratterizzata da prezzi in calo. In ogni caso, se tali negoziati non venissero condotti in modo appropriato, le conseguenze sarebbero gravi soprattutto per l'area delle province di Vercelli, Novara e Pavia, nelle quali si concentra gran parte della produzione italiana. Ritiene in ogni caso non puntuale la risposta del Governo in merito

ai negoziati condotti direttamente dall'Unione europea, rispetto ai quali l'Italia dovrebbe assumere una posizione più decisa.

In linea generale, invita il Governo a tutelare gli interessi dell'agricoltura italiana nei negoziati bilaterali ed europei con i Paesi terzi, evitando concessioni unilaterali, come a volte avvenuto, anche recentemente.

**5-00403 Cenni: Misure di prevenzione e contrasto della diffusione della vespa velutina, a tutela delle api e dell'apicoltura italiana.**

**5-00560 Anzaldi: Misure di prevenzione e contrasto della diffusione della vespa velutina, a tutela delle api e dell'apicoltura italiana.**

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Susanna CENNI (PD) replicando, si dichiara soddisfatta per la esauriente risposta del Governo, che ha riferito di un'attività tempestiva da parte delle istituzioni per il monitoraggio e la valutazione della necessità di interventi. Si dichiara altresì soddisfatta per le misure relative ai neonicotinoidi, in considerazione del loro ruolo nei fenomeni di moria delle api.

Segnala quindi che la presenza della *vespa velutina* è stata di recente registrata anche in Piemonte, in casi che spera siano limitati e controllabili.

In conclusione, nel ricordare che il settore apistico, che comprende circa 50 mila apicoltori, ha già subito seri danni negli anni scorsi, sottolinea che le api esercitano un ruolo di particolare importanza per l'agricoltura e l'ambiente, essendo anche un sensibile indicatore di qualità ambientale.

**5-00433 Rubinato: Misure per la prevenzione e la repressione delle frodi sul latte, in relazione ad un caso di commercializzazione di latte contaminato da aflatossine.**

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gian Pietro DAL MORO (PD), replicando per l'interrogazione di cui è cofirmatario, sottolinea che la vicenda del consorzio Cospalat consente di individuare tre problemi.

Il primo riguarda il fatto che i meccanismi di controllo preventivo e repressivo dimostrano di essere lacunosi in alcuni settori. Infatti, nel settore del latte, se la produzione è diffusa, il numero degli stabilimenti per la lavorazione è piuttosto limitato e concentrato geograficamente. Tuttavia, anche se ciò dovrebbe agevolare l'individuazione dei centri di raccolta e di lavorazione, il controllo rimane inadeguato.

Il secondo problema riguarda la contaminazione da aflatossine, dovuta all'utilizzo negli allevamenti di mais contaminato in miscela con il mais regolare. Si tratta di un problema che rischia di aggravarsi e per il quale non si dispone ancora di strumenti adeguati, con il rischio di ricadute negative per i consumi alimentari delle famiglie.

Altro problema riguarda il fatto che la contraffazione dei prodotti italiani, che si ripete regolarmente e frequentemente, spesso vede operatori italiani come protagonisti. Come emerso in un recente convegno internazionale svoltosi a Verona, l'Italia detiene infatti il secondo posto al mondo, dopo la Cina. Ciò costituisce un problema per le istituzioni italiane, nel momento in cui in sede europea e internazionale pretendono il rispetto dei diritti connessi al *made in Italy*.

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che lo svolgimento delle interrogazioni sarà ora sospeso e riprenderà al termine

della seduta congiunta con la Commissione Affari sociali per la discussione di risoluzioni.

**La seduta sospesa alle 15.40 riprende alle 15.55.**

**5-00471 Burtone: Iniziative per il contrasto della vaiolatura delle drupacee e il sostegno degli operatori del settore.**

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la puntuale risposta, sottolinea che la vaiolatura delle drupacee costituisce una patologia preoccupante per il comparto agricolo.

Pertanto, dà atto al Governo degli interventi illustrati e dei finanziamenti disposti in favore delle regioni, allo scopo di potenziare l'attività dei servizi fitosanitari, ma invita a fare di più. In particolare, ritiene necessario un impegno del Governo per individuare le risorse necessarie al sostegno dei produttori colpiti dalla patologia e per questo costretti all'estirpazione e alla distruzione delle piante infette.

Massimo FIORIO, *presidente*, considerato l'imminente inizio della seduta dell'Assemblea con votazioni, rinvia ad altra seduta lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 16.**

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### INTERROGAZIONI

*5-00541 Antezza: Sull'impatto dell'accordo di liberalizzazione degli scambi con il Marocco sul settore ortofrutticolo e sull'agricoltura italiana.*

5-00583 Lupo: Attività di monitoraggio e vigilanza sui residui di pesticidi contenuti in fragole e altri prodotti ortofrutticoli d'importazione.

5-00685 Fiorio: Iniziative per contrastare il commercio dei wine kit e le falsificazioni di prodotti alimentari a livello internazionale.

SEDE REFERENTE

Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa.  
C. 1373 Lupo.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00273 Bobba: Iniziative a tutela della risicoltura europea ed italiana in relazione ai negoziati internazionali sull'importazione di riso.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde a quanto è stato chiesto al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e al Ministro per gli affari europei su quali iniziative saranno adottate presso le sedi comunitarie al fine di tutelare la risicoltura italiana, in considerazione delle trattative negoziali tra l'Unione europea ed alcuni importanti Paesi produttori di riso, come i Paesi del Mercosur, che comprendono il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay, nonché l'India, la Thailandia, il Vietnam, il Giappone e gli Stati Uniti d'America.

È evidente che i negoziati per gli Accordi di libero scambio (ALS) tra l'Unione europea ed i Paesi terzi sono rivolti ad avere effetti concreti reciproci sugli assetti economici e commerciali e, pertanto, nelle trattative, vengono ponderati sia i vantaggi che i rischi di ripercussioni negative per gli Stati membri dell'Unione.

In merito alle trattative con l'India, che è il negoziato in fase più avanzata rispetto a quelli con altri grandi Paesi produttori di riso, evidenzio che le richieste indiane di apertura di nuovi contingenti di riso, in particolare sul tipo « basmati », sono state fermamente respinte dalla delegazione italiana, che ha sottolineato alla Commissione europea come ulteriori aperture potrebbero risultare gravissime, fino a determinare la scomparsa di buona parte della produzione di riso italiano. Le trattative sono ancora in corso e il Ministro Nunzia De Girolamo, sia direttamente che attraverso i propri uffici competenti, continuerà a difendere il riso italiano, vigilando sulla

definizione dell'accordo in modo che non leda gli interessi nazionali.

Le trattative negoziali con la Thailandia sono in fase iniziale e, pertanto, ancora non sono state definite le posizioni né le richieste. Negli anni, il Governo thailandese finora ha portato avanti una politica di difesa del mercato interno allo scopo di tenere alto il prezzo del riso. È potenzialmente un grande Paese esportatore poiché risulta che abbia accumulato più di 10 milioni di tonnellate di riso, ma proprio a causa del prezzo interno elevato – che supera del 25 per cento del prezzo di mercato corrente – non è competitivo rispetto agli altri Paesi esportatori asiatici. Si è, pertanto, in attesa che siano esplicitate le richieste thailandesi e in base a queste sarà definita la linea negoziale italiana che sarà, anche in questo accordo, di chiara tutela della produzione di riso nazionale.

Anche i negoziati con il Vietnam sono in fase iniziale poiché solo recentemente è stato approvato l'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione con l'Unione europea; perciò, non ci sono ancora richieste specifiche di eventuali aperture per contingenti di riso. È, senza dubbio, un grande Paese produttore di riso, ma le esportazioni verso l'Europa sono relativamente contenute, anche se le 38.226 tonnellate riferite al 2012 hanno segnato, rispetto al 2011, un aumento del 44 per cento.

In merito alle trattative con gli Stati Uniti d'America, si segnala che il 2° round negoziale, previsto per il mese di ottobre,

è stato rinviato su richiesta degli USA per questioni interne. Nel corso dei lavori preparatori, l'Italia ha espresso la propria posizione di chiusura ad eventuali richieste statunitensi di ulteriori concessioni di contingenti di riso.

Il negoziato per un Accordo di libero scambio con il Giappone è in corso e, al momento, è concentrato, in particolare, sulle problematiche riguardanti le numerose barriere non tariffarie presenti nel mercato giapponese. Il riso è, infatti, un prodotto largamente protetto dalla politica del Governo giapponese ed è indirizzato prevalentemente al mercato interno, con acquisizione delle eventuali eccedenze di-

rettamente da agenzie governative che ne regolano il mercato. Alcune fonti di studio ed informazione riportano che l'attuale produzione di riso giapponese sia in riduzione anche a causa di una politica di diversificazione produttiva adottata dal Governo.

I negoziati con i Paesi del Mercosur al momento risultano bloccati a causa di contrasti collegati al settore dei servizi e degli investimenti, ma anche in relazione a tali Paesi il Ministro De Girolamo continuerà a difendere il settore di competenza affinché gli accordi non siano penalizzanti, ma rispondenti alle esigenze della filiera del riso nazionale.

## ALLEGATO 2

**Interrogazioni n. 5-00403 Cenni: Misure di prevenzione e contrasto della diffusione della vespa velutina, a tutela a tutela delle api e dell'apicoltura italiana e n. 5-00560 Anzaldi: Misure di prevenzione e contrasto della diffusione della vespa velutina, a tutela delle api e dell'apicoltura italiana.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

La presenza della vespa velutina, oltre che in Francia e in Spagna, è stata riscontrata anche nel territorio italiano dai ricercatori del Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari dell'Università di Torino, che hanno individuato un esemplare adulto maschio, nel novembre 2012, presso Loano in provincia di Savona, ed un nido in località Vallecrosia, in provincia di Imperia.

La colonia di tale predatore, che nidifica sugli alberi e si nutre di api uccidendo decine di unità in poche ore, è attiva soprattutto in estate e in autunno e rappresenta una minaccia sia per l'apicoltura che per l'equilibrio del ciclo naturale della maggior parte delle specie vegetali.

Al fine di monitorarne la presenza su tutto il territorio italiano e di fronteggiare l'arrivo di nuovi esemplari, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha attivato la rete «BEENET – Apicoltura e ambiente in rete» che si articola in cinquanta moduli di rilevazione, formati da cinque apiari di dieci alveari, controllati con cadenze regolari.

Nell'ambito della rete di controllo è stato attivato anche il Servizio di pronto intervento apistico (SPIA), contattabile con un numero verde direttamente dai singoli apicoltori per segnalazioni sullo stato delle api da miele e sull'eventuale presenza della vespa.

Il sistema BEENET è coordinato dal Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (CRA) – API in collabora-

zione con l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, e con il Dipartimento di scienze tecnologiche agroalimentari dell'Università di Bologna.

Particolare attenzione è rivolta alla Liguria, dove è stato accertato il caso di presenza nel 2012, e al Piemonte, in quanto regione parimenti situata nel versante italiano verso la Francia e la Spagna, nelle quali la vespa velutina è stata riscontrata già anni prima rispetto all'Italia e, anche per tale motivo, ai fini dell'identificazione degli esemplari in campo, sono stati acquisiti e distribuiti ai referenti dei moduli BEENET anche i materiali informativi già utilizzati nella lotta al predatore dai francesi.

Ritenendo di dover andare oltre rispetto alle misure adottate in Francia, basate prevalentemente sul controllo svolto direttamente dagli apicoltori nel periodo autunnale di spoliatura degli alberi, il CRA ha predisposto, attraverso l'Unità di ricerca per l'apicoltura e la bachicoltura di Bologna e il Centro di ricerca per l'agrobiologia e la pedologia di Firenze, un'ulteriore *task force*, a completamento della rete d'azione BEENET, al fine di garantire i rilevamenti con il cosiddetto 'radar armonico' e provvedere alla distruzione immediata dei nidi.

Oltre alle azioni di difesa delle api da miele dall'attacco della vespa predetta, è altresì affrontata e monitorata, a livello nazionale e comunitario, la problematica

connessa alle sostanze attive neonicotinoidi.

A seguito dell'incremento della mortalità delle api registrato nel 2008, su proposta di questo Ministero, in applicazione del principio di precauzione, il Ministero della salute ha sospeso le autorizzazioni all'impiego delle sostanze attive Clothianidin, Thiamethoxam, Imidacloprid (neonicotinoidi) e Fipronil nella concia della semente di mais.

Recentemente, considerata l'estensione della problematica in vari Paesi comunitari e acquisito in merito il parere dell'EFSA, la Commissione europea ha adottato il regolamento di esecuzione (UE) n. 485 del 24 maggio 2013, che modifica le condizioni di approvazione delle predette sostanze attive, ne consente l'uso unicamente in fase di *post-fioritura* per trattamenti fogliari e dispone, a decorrere dal 1° dicembre prossimo, il divieto di utilizzo e vendita di sementi conciate con prodotti fitosanitari che le contengono. Tale divieto verrà riesaminato entro due anni sulla base di nuove informazioni scientifiche confermate o meno degli studi già prodotti in materia.

Il 25 giugno scorso, il competente Ministero della salute, in coerenza con il citato regolamento di esecuzione del 2013, ha decretato la revoca delle autorizzazioni all'immissione in commercio ed uso dei prodotti fitosanitari con le sostanze attive predette nonché la proroga della sospensione cautelativa dell'impiego di sementi trattate con fitosanitari con sostanza attiva Fipronil. Sempre conformemente al citato regolamento comunitario, l'utilizzo dei prodotti fitosanitari è circoscritto all'impiego fogliare in fase di *post-raccolta*.

Per quanto riguarda la realizzazione di un'apposita ricerca sulla correlazione tra l'uso delle citate sostanze e la morte di colonie di api, a livello nazionale, è stato condotto il progetto triennale APENET, le cui risultanze hanno contribuito alla revisione della valutazione del rischio di esposizione delle api ai neonicotinoidi effettuata dall'EFSA con il parere sopra menzionato.

Inoltre, l'Italia partecipa attivamente al progetto « COLOSS », che coinvolge diversi gruppi europei di ricerca con l'obiettivo di studiare in modo più ampio la situazione delle api e le problematiche dell'apicoltura.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-00433 Rubinato: Misure per la prevenzione e la repressione delle frodi sul latte, in relazione ad un caso di commercializzazione di latte contaminato da aflatossine.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in titolo riguarda le frodi commesse nel settore lattiero-caseario.

Il compito di prevenire e reprimere gli illeciti nel comparto agroalimentare è principalmente svolto dal Ministero che rappresento attraverso l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, che destina una parte considerevole delle dotazioni economiche e strumentali proprio al settore lattiero-caseario ed opera in sinergia con gli altri organi di controllo, a seconda delle rispettive specificità e competenze.

È costante, infatti, la collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, con il Comando Carabinieri politiche agricole, i NAS, i Nuclei di polizia tributaria della Guardia di finanza, la Polizia di Stato, ma anche con l'Agenzia delle dogane e le Capitanerie di porto per effettuare i controlli sulle importazioni dei prodotti provenienti dai Paesi terzi e contrastare l'introduzione di falsi alimenti *Made in Italy* proprio nel territorio nazionale.

I controlli vengono effettuati in tutte le fasi della produzione agroalimentare e della commercializzazione. In particolare, per il settore lattiero-caseario, gli accertamenti riguardano la rintracciabilità del latte alimentare; il rispetto delle disposizioni vigenti sui trattamenti ammessi per il latte alimentare; le caratteristiche merceologiche delle materie prime, dei semilavorati destinati all'industria casearia nazionale e dei prodotti finiti; l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti, anche con riferimento all'eventuale indi-

cazione dell'origine geografica, nonché la rispondenza alla normativa vigente dei prodotti d'importazione.

Grazie alla rete sinergica tra gli organi di controllo è possibile realizzare con continuità sia l'attività preventiva che quella repressiva come nell'esempio citato dagli interroganti.

Le truffe, tuttavia, appaiono in forme sempre più complesse e nuove a causa dell'evolversi di vere e proprie organizzazioni illecite. Pertanto, presso il predetto Ispettorato è stato costituito ed è operativo l'Osservatorio permanente antifrode, che ha il compito di fornire indicazioni per l'individuazione di quei fattori che aumentano il rischio di nuove forme di illecito nei vari comparti merceologici.

Si tratta di informazioni che, consentendo di supportare la pianificazione delle ispezioni e l'analisi del rischio nei principali settori agro-alimentari, fra cui quello lattiero-caseario, concorrono al potenziamento e all'ottimizzare dell'attività di controllo.

Voglio, in proposito, segnalare che il Ministro De Girolamo ha espressamente prefissato, tra le priorità delle linee programmatiche del suo mandato, l'obiettivo di una efficace intensificazione delle attività ispettive ed ha intrapreso, sin dall'inizio del suo incarico, precise azioni in tal senso, non solo in ambito nazionale, ma anche internazionale, per potenziare, nell'ambito degli accordi e delle trattative con gli altri Paesi, le intese e le azioni congiunte per una pressante lotta, a livello globale, contro la pirateria agroalimentare e le pratiche di concorrenza sleale che danneggiano gravemente sia i consumatori che i produttori onesti.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-00471 Burtone: Iniziative per il contrasto della vaiolatura delle drupacee e il sostegno degli operatori del settore.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alla problematica delle drupacee affette da vaiolatura (*sharka*), mi preme sottolineare che si tratta di una delle più gravi patologie delle drupacee causata da un virus registrato in tutte le principali aree di coltivazione dell'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Sul territorio nazionale, il virus che determina la *sharka* è soggetto a lotta obbligatoria ai sensi del decreto ministeriale 28 luglio 2009, che ha abrogato e sostituito il precedente del 1996.

In particolare, il decreto del 2009 ha disposto che i servizi fitosanitari regionali devono effettuare, sul territorio di propria competenza, indagini sistematiche sia in campo che in vivaio, allo scopo di rilevare la presenza delle infezioni e, al fine di assicurare che il materiale di moltiplicazione non sia contaminato, ha introdotto anche condizioni di produzione molto più rigorose rispetto al passato.

Il decreto stabilisce, inoltre, l'adozione di precise misure fitosanitarie nelle aree dove il patogeno è stato rinvenuto nonché la distruzione delle piante infette da parte dei proprietari o conduttori a qualunque titolo del terreno interessato. Le regioni, al fine di prevenire gravi danni per l'econo-

mia di una zona agricola, possono adottare, ai sensi del medesimo decreto, specifiche misure di sostegno alle aziende frutticole e vivaistiche cui il servizio fitosanitario ha prescritto l'estirpazione o la distruzione obbligatoria di esemplari di drupacee.

Ciò premesso, sottolineo che la difesa dei fruttiferi dalla vaiolatura è possibile mediante una corretta gestione delle aree dove la virosi è presente nonché attraverso un controllo rigoroso del materiale di moltiplicazione.

Inoltre, è indispensabile il mantenimento dei più elevati livelli di operatività dei servizi fitosanitari regionali che, nell'ambito dei territori di competenza, svolgono tutte le attività di monitoraggio e campionamento necessarie a fronteggiare efficacemente le varie emergenze fitosanitarie sul territorio nazionale.

Infine, voglio precisare che in favore delle regioni, allo scopo di potenziare l'attività dei servizi fitosanitari, sono stati impegnati sullo stato di previsione della spesa di questo Ministero 6.193.794 euro per l'anno 2011 e 4.366.881 euro per l'anno 2012.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione della Commissione «Relazione annuale 2012 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali». COM(2013)565 final ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	188
Relazione della Commissione «Relazione annuale 2012 in materia di sussidiarietà e proporzionalità». COM(2013)566 final ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	192
SEDE CONSULTIVA:	
DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni I e XI) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	197
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	197

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

##### **La seduta comincia alle 14.10.**

**Relazione della Commissione «Relazione annuale 2012 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali».**  
**COM(2013)565 final.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame della relazione in oggetto.

Michele BORDO, *presidente*, avverte che è stato chiesto che della seduta odierna sia data pubblicità anche attraverso la trasmissione mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni ne dispone pertanto l'attivazione.

Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, evidenzia che l'esame della Relazione sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali nel 2012, presentata il 10 luglio 2012, costituisce, in coerenza con l'approccio seguito dalla XIV Commissione nella passata legislatura, l'occasione per riflettere sull'adeguatezza delle procedure di raccordo della Camera con le Istituzioni dell'Unione europea e per prospettare eventuali correzioni delle procedure e prassi sinora seguite.

La Relazione fornisce, infatti, un'analisi quantitativa e qualitativa delle pronunce trasmesse ai parlamenti nazionali alla Commissione ai fini del controllo di sussidiarietà e del dialogo politico nonché una rassegna delle altre attività di raccordo, quali le visite di Commissari presso i Parlamenti nazionali o la loro partecipazione a riunioni interparlamentari.

Peraltro, va osservato che questa ricostruzione e valutazione dei vari canali di interazione, è preceduta nella Relazione per il 2013, analogamente a quella per il 2012, da una riflessione sulle grandi questioni politiche e legislative cui tutti i Parlamenti hanno riservato, con forme diverse, un'attenzione prioritaria.

La Commissione rileva, come, nell'ultimo anno, a fronte della crescente instabilità economica e sociale determinata dalla crisi, l'attenzione si è invece spostata sulla sostanza delle politiche europee, con particolare riferimento alle iniziative connesse alla nuova *governance* economica e al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020.

Si tratta di un dato di estrema importanza in quanto dimostra che i Parlamenti nazionali, quando intervengono nel processo di formazione delle politiche dell'UE, si concentrano sul merito delle scelte legislative e strategiche anziché limitarsi alla mera difesa delle competenze nazionali contro la presunta invadenza delle Istituzioni europee.

Ciò è confermato pienamente dai dati relativi alle pronunce complessivamente inviate dai Parlamenti nazionali alla Commissione europea nel 2012: poco più del 10 per cento (70 su 663) ha espresso parere motivato per violazione del principio di sussidiarietà; il restante 90 per cento delle pronunce solleva questioni di merito.

Questi dati confortano l'approccio da sempre sostenuto dal Parlamento italiano e confermato in questa legislatura dalla XIV Commissione, che privilegia l'interlocuzione diretta con le Istituzioni dell'UE, oltre che con il Governo, sul merito delle politiche e della normativa europea.

Dopo le considerazioni preliminari sopra richiamate, la Relazione si concentra essenzialmente su una valutazione del dialogo politico.

Il funzionamento del meccanismo di allerta precoce per il controllo di sussidiarietà viene esaminato in dettaglio nella Relazione annuale sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità

(COM(2012)566), di cui la nostra Commissione avvia oggi l'esame con la relazione della collega Iacono.

Con riferimento al dialogo politico, nel 2012, alla luce dei dati riportati nella Relazione, questo si consolida, sia sul piano qualitativo sia su quello quantitativo, quale principale canale di interazione tra Commissione e Parlamenti nazionali: il numero di pareri trasmessi da questi ultimi, inclusi pareri motivati sulla sussidiarietà, ammonta, come già ricordato, a 663, in aumento rispetto ai 622 del 2011 (i pareri erano stati 387 del 2010 e 250 del 2009).

Il Parlamento più attivo è stato, come nei due anni precedenti, quello portoghese, con 227 pareri (rispetto ai 184 del 2011, seguito dal Senato italiano con 96 (a fronte dei 76 del 2010) e dal *Bundesrat* tedesco (da 59 a 33). La Camera dei deputati si colloca al nono posto per contributi trasmessi, 15 a fronte dei 28 che erano stati inviati nel 2011 e dei 25 del 2010, riduzione posta in rilievo anche dalla relazione.

Questi dati meritano alcune precisazioni. In via preliminare va sottolineato che la quantità di atti esaminati nulla dice in merito alla qualità dell'istruttoria svolta e soprattutto all'efficacia delle pronunce adottate. Alcuni Parlamenti o Camere che pur intervengono in modo regolare ed incisivo, come il *Folketinget* danese o il Bundestag tedesco hanno infatti trasmesso alla Commissione un numero ridottissimo di pronunce (rispettivamente 8 e 2) in quanto concentrati più sul raccordo con il rispettivo Governo – che generalmente non si traduce in formali atti di indirizzo – che sul dialogo politico con le Istituzioni europee. Altre assemblee si pronunciano invece, in via quasi sistematica, su qualsiasi progetto legislativo (o altro documento) trasmesso dalle Istituzioni dell'UE, in particolare ai fini del controllo di sussidiarietà (entro le 8 settimane previste a tale scopo): questo approccio comporta inevitabilmente un sacrificio in termini di approfondimento.

La Camera, secondo un criterio consolidatosi nelle ultime due legislature, segue

un approccio selettivo, esaminando soltanto i progetti legislativi o i documenti prelegislativi che, anche in base alle segnalazioni del Governo, appaiono effettivamente meritevoli di esame per la rilevanza della materia e per l'impatto potenziale sull'interesse nazionale. Il netto calo dei pareri della Camera nel 2012 rispetto agli anni precedenti non sembra tuttavia riconducibile a questo approccio, ma riflette la preoccupante tendenza delle Commissioni di settore a ritenere, persino in presenza di pareri già espressi dalla XIV Commissione, che l'esame di atti dell'UE sia di rilevanza minore rispetto a questioni di mera politica interna. Questa tendenza si è manifestata anche nei primi mesi di questa legislatura, inducendo la XIV Commissione a suggerire, nell'ambito delle proposte di riforma regolamentare sottoposte alla Presidenza della Camera, l'attribuzione di un potere surrogatorio alla medesima Commissione in caso di inerzia delle Commissioni di settore, sul modello del Regolamento del Senato. L'efficacia di questo meccanismo è peraltro dimostrata proprio dall'elevato numero di pareri trasmessi dal Senato alle Istituzioni dell'UE che, in parte, può essere attribuita proprio all'effetto deterrente costituito dal potere surrogatorio della 14a Commissione.

La Relazione per il 2012 conferma un'altra tendenza già delineatasi negli anni passati: la grande varietà dei documenti oggetto delle osservazioni, a testimonianza del fatto che ogni Parlamento o assemblea sceglie, in ragione degli interessi nazionali e della diversa sensibilità politica e culturale nonché della situazione economica e sociale, ambiti differenti di intervento.

I 663 pareri inviati dai Parlamenti nazionali hanno riguardato infatti 354 diversi documenti della Commissione (legislativi e non legislativi). I 23 documenti della Commissione su cui sono stati inviati almeno cinque pareri costituiscono soltanto il 25 per cento del totale dei contributi. Sulla massima parte dei documenti della Commissione su cui si sono espressi i Parlamenti nazionali sono stati trasmessi non più di tre pareri.

Analogamente agli anni precedenti, i settori in cui si concentra il maggior numero di pareri sono il mercato interno, la giustizia e gli affari interni, i trasporti, l'occupazione e la tutela della salute. Le proposte e le iniziative della Commissione su cui sono stati espressi più pareri da parte dei Parlamenti nazionali sono: il regolamento sull'esercizio del diritto di promuovere azioni collettive nel quadro della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi, nota come Monti II (17 pareri), su cui per la prima volta si è raggiunta la soglia del cartellino giallo; la direttiva sulla protezione dei dati (13 pareri, tra cui un parere motivato della Camera); il regolamento sulla protezione dei dati (12 pareri), la direttiva sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (11 pareri, tra cui quello della Camera); la direttiva sui diritti d'autore e la concessione di licenze (10 pareri), il regolamento sul controllo tecnico e gli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (9 pareri, tra cui quello della Camera), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (8 pareri), la direttiva sul risanamento e la risoluzione delle crisi degli enti creditizi (8 pareri).

È importante sottolineare come, analogamente a quanto già avvenuto nel 2011, i documenti oggetto del maggior numero di osservazioni siano costituiti dalle stesse proposte legislative che hanno prodotto il maggior numero di pareri motivati nel quadro del meccanismo di controllo della sussidiarietà. Ciò sembra confermare che i Parlamenti nazionali intervengono sul merito e sulla sussidiarietà, utilizzando tutti gli strumenti a loro disposizione, soprattutto quando sono in gioco interessi nazionali di particolare rilevanza. In altri termini, il controllo di sussidiarietà non risponde ad una generica esigenza di salvaguardia della sfera di competenza nazionale rispetto a potenziali invasioni a livello europeo ma è uno strumento aggiuntivo per far valere posizioni ed interessi politici sostanziali.

La Relazione riporta infine che nel 2012 sembra essersi consolidata la tendenza dei Parlamenti nazionali ad esami-

nare prevalentemente proposte legislative ed in misura nettamente minore documenti prelegislativi, che peraltro consentirebbero ai Parlamenti nazionali di contribuire costruttivamente all'elaborazione della normativa e delle iniziative future dell'UE, come dimostrano numerosi esempi concreti. La Commissione aveva lo scorso anno, a questo scopo, reso nota la sua disponibilità a esaminare la possibilità di allertare sistematicamente i Parlamenti nazionali in merito a tutte le consultazioni pubbliche che vengono varate, nonché a evidenziare in modo più specifico i contributi dei Parlamenti nazionali. Questa importante innovazione non sembra avere prodotto effetti.

Va sottolineato come la Camera si sia invece distinta per la forte attenzione riservata, anche in questa legislatura, ai principali documenti di consultazione, indirizzo e azione dell'Unione; è sufficiente ricordare che tra i primi documenti su cui ci siamo pronunciati vi sono le due comunicazioni sul coordinamento delle politiche economiche e quella sulla politica di vicinato.

Quanto alle prospettive del dialogo politico, la Commissione, in coerenza con quanto già ricordato in premessa, prende atto del rilievo prioritario che i Parlamenti nazionali riconoscono alla costruzione di un'autentica Unione economica e monetaria che comporterà nuove ed ampie condivisioni di sovranità. Pertanto, la Commissione intende, dando seguito ad impegni già manifestati in occasione di riunioni interparlamentari sulla materia, attuare un dialogo politico rafforzato nell'ambito del semestre europeo per il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche, con particolare riguardo a due passaggi: quello iniziale, in cui i Parlamenti nazionali dovrebbero esaminare le priorità individuate nell'analisi annuale della crescita presentata dalla Commissione (al più tardi nel mese di gennaio dell'anno di riferimento) e quello conclusivo, l'adozione delle misure nazionali per l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese approvate dal Consiglio sulla base dei programmi nazionali di riforma e dei pro-

grammi di stabilità e convergenza. In queste fasi cruciali, la Commissione si è dichiarata pronta a discutere direttamente con i Parlamenti nazionali di questioni trasversali o specifiche per paese.

La Camera si è già avvalsa di questa opportunità sia per il primo dei due momenti, esaminando nel 2011 e nel 2012 l'analisi annuale e svolgendo al riguardo audizioni di Commissari e alti funzionari della Commissione europea sia, quest'anno, con riguardo al secondo momento. Va ricordata al riguardo l'audizione del Vicepresidente della Commissione Rehn nello scorso mese di settembre presso la Commissione bilancio della Camera.

La Relazione per il 2012, analogamente a quella per il 2011 e per il 2010, appare carente di indicazioni in merito alla valutazione degli effetti concreti del dialogo politico, che erano state invece offerte nelle Relazioni per il 2008 e per il 2009. Indubbiamente l'impatto dei pareri dei Parlamenti nazionali sull'esame di un determinato atto legislativo definitivo non è facilmente misurabile. Sarebbe stato tuttavia auspicabile che la Commissione indicasse — anche sulla base di alcuni esempi concreti — il modo in cui i pareri sono stati tenuti in considerazione nel corso del processo decisionale nonché, come nella Relazione 2009, se essi sostengono la posizione dei rispettivi Governi o configurino posizioni autonome o addirittura alternative dei Parlamenti.

Nella Relazione mancano inoltre indicazioni specifiche su un ulteriore elemento di criticità più volte rilevato, anche nei documenti finali approvati in esito all'esame delle Relazione per il 2010 e per il 2011, la tempestività delle risposte della Commissione alle osservazioni dei Parlamenti nazionali. Nell'ultimo anno si è registrato un generale miglioramento della qualità di tali risposte, confermando lo sviluppo di una cultura del dialogo con i Parlamenti nazionali nei servizi della Commissione; tuttavia, i tempi per la risposta continuano ad essere in media di almeno tre mesi con punte addirittura superiori ai 6 mesi per alcuni atti. Pur

comprendendo la difficoltà di predisporre risposte tempestive a fronte di una forte crescita quantitativa e qualitativa dei pareri, sarebbe auspicabile un *feed back* più rapido, eventualmente in forma sintetica, compatibile con la possibilità che i Parlamenti nazionali si pronuncino nuovamente sul punto o quanto meno ne tengano conto nel seguire lo sviluppo del processo decisionale europeo.

Osserva che la Relazione per il 2012 conferma la crescita qualitativa oltre che quantitativa dei raccordi tra la Commissione e Parlamenti nazionali, che discende dalla scelta di questi ultimi di privilegiare l'interlocuzione sul merito, nell'ambito del dialogo politico, piuttosto che il controllo di sussidiarietà. Ne risulta confermata la bontà dell'approccio selettivo consolidatosi alla Camera, su impulso della XIV Commissione, nella passata legislatura come in quella in corso, che si sostanzia nella scelta di pronunciarsi soltanto su progetti legislativi o documenti prelegislativi selezionati in ragione della loro effettiva rilevanza politica, economica o giuridica.

L'obiettivo dell'intervento in fase ascendente alla Camera non è quello di esprimere a tutti i costi un qualsivoglia documento o parere nel più breve tempo possibile, come se si prendesse parte ad una gara con altre Camere o Parlamenti: occorre invece svolgere un'istruttoria adeguata, mediante attività conoscitive mirate e raccordandosi con il Governo.

Anche per l'esame di sussidiarietà la XIV Commissione ha operato una scelta coerente con questa impostazione: anziché puntare all'esame sistematico di qualsiasi progetto legislativo trasmesso dalle Istituzioni europee allo scopo, ci si è concentrati soltanto sugli atti che – ad una prima istruttoria svolta con l'ausilio degli uffici – presentassero elementi problematici da approfondire. L'efficacia di questa impostazione è testimoniata da tre elementi: a differenza di quanto avviene a volte per altri Parlamenti o Camere, le pronunce degli organi della Camera sono ben argomentate e motivate; si è verificato in rarissimi casi un consapevole disallineamento tra gli orientamenti delle Camere e

quelli poi seguiti dal Governo; si è evitato – anche a detta degli interlocutori europei – il rischio di un'ipertrofia che, puntando solo sulla quantità di atti approvati e le graduatorie pubblicate in allegato alla Relazione annuale della Commissione, svilisse il contributo del Parlamento anziché esaltarlo.

In conclusione, è auspicabile che sulla base dei dati sopra richiamati si possa sviluppare un ulteriore dibattito in seno alla XIV Commissione volto anche a definire soluzioni idonee a migliorare ulteriormente il raccordo con le Istituzioni europee.

Si riserva quindi di predisporre successivamente, anche alla luce del dibattito in Commissione, una bozza di documento finale.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Relazione della Commissione « Relazione annuale 2012 in materia di sussidiarietà e proporzionalità ». COM(2013)566 final.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame della relazione in oggetto.

Maria IACONO (PD), *relatore*, ricorda che la Relazione sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità nel 2012 è stata presentata dalla Commissione europea, lo scorso 30 luglio, in conformità all'articolo 9 del protocollo n. 2 allegato al trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il documento illustra le modalità con le quali i due principi in questione sono stati attuati dalle varie Istituzioni e organi dell'UE e gli eventuali cambiamenti occorsi nella prassi rispetto agli anni precedenti, concentrandosi soprattutto sul funzionamento del meccanismo di allerta precoce attraverso il quale i Parlamenti nazionali verificano la con-

formità dei progetti legislativi europei al principio di sussidiarietà.

In considerazione di tale ultimo profilo la XIV Commissione svolge sistematicamente, a partire dal 2010, l'esame del documento contestualmente alla relazione sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali, sulla quale ha appena riferito il collega Tancredi. Si intende in tal modo svolgere, per un verso, una valutazione complessiva delle procedure attraverso le quali la Camera, e più in generale, i Parlamenti nazionali interagiscono con le Istituzioni dell'UE, con particolare riferimento al dialogo politico e al controllo di sussidiarietà. Per altro verso, l'esame della Relazione costituisce l'occasione per una riflessione sui criteri e le procedure attraverso i quali la Camera procede all'esame di sussidiarietà dei progetti legislativi dell'Unione. Riflessione che assume quest'anno un particolare rilievo, non avendo ancora la XIV Commissione — che ha competenza primaria in materia — ritenuto di esaminare nella legislatura in corso alcun progetto di atto dell'UE ai fini della verifica di sussidiarietà.

Il documento in esame si articola in due parti distinte: la prima analizza l'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità da parte delle Istituzioni ed organi dell'UE, in particolare Commissione, Parlamento europeo, Consiglio e Comitato delle regioni, nonché gli orientamenti maturati dalla Corte di giustizia e i pareri motivati espressi dai Parlamenti nazionali. La seconda parte illustra i principali casi in cui, nell'ambito del meccanismo di allerta precoce, Parlamenti nazionali hanno sollevato obiezioni in merito alla conformità di progetti legislativi dell'UE rispetto al principio di sussidiarietà.

Con riferimento all'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità da parte della Commissione europea, la Relazione pone l'accento sulla valutazione d'impatto che precede la presentazione di qualsiasi proposta normativa della Commissione stessa. La Relazione ricorda, in particolare, che gli orientamenti in materia di valutazione d'impatto, adottati dalla Commissione europea nel 2005 e da ul-

timo modificati nel 2009, contengono una serie di domande strutturate attraverso le quali i servizi della Commissione devono procedere all'analisi della sussidiarietà e della proporzionalità, in modo da valutare il diritto dell'UE di agire e la giustificazione dell'azione dell'UE. Le valutazioni di impatto sono successivamente esaminate dal Comitato per la valutazione d'impatto — organismo composto da alti funzionari della medesima Commissione — che in circa un terzo dei casi ha chiesto ai servizi competenti di approfondire e/o motivare meglio la conformità di proposte legislative con il principio di sussidiarietà.

Per quanto riguarda il Consiglio, la relazione si limita a ricordare che il Comitato dei rappresentanti permanenti degli Stati membri (Coreper) vigila sul rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, senza fornire indicazioni sulle metodologie e gli strumenti utilizzati allo scopo. Si tratta di una lacuna singolare, essendo chiamato il Consiglio, in qualità di colegislatore dell'UE, a garantire il rispetto dei due principi, in particolare in sede di approvazione di modifiche alla proposta originaria della Commissione.

Con riferimento all'altro colegislatore, il Parlamento europeo, la Relazione sottolinea come esso abbia creato una nuova direzione orizzontale incaricata di valutare l'impatto e il valore aggiunto europeo delle proposte legislative della Commissione. La direzione svolge, in particolare, analisi delle valutazioni d'impatto della Commissione (semplificate in via sistematica o dettagliate, su richiesta di singole Commissioni), analisi complementari su aspetti delle proposte legislative non presi inizialmente in considerazione dalla Commissione nonché la valutazione d'impatto di emendamenti previsti dal Parlamento. Su richiesta di una sua Commissione parlamentare, la direzione può fornire valutazioni sul valore aggiunto europeo al fine di stimare le eventuali ripercussioni e soppesare i pro e i contro delle proposte avanzate nelle relazioni legislative del Parlamento. Inoltre, il Parlamento europeo può ora elaborare anche relazioni sul costo di una mancata azione dell'UE, sui

settori politici con un notevole potenziale in termini di aumento dell'efficienza e/o sulla realizzazione del « bene pubblico » attraverso un intervento legislativo dell'UE.

La relazione ricorda che nel 2012 il Parlamento europeo ha presentato le prime undici analisi di valutazioni d'impatto della Commissione (di cui una dettagliata) e tre relazioni sul valore aggiunto europeo. Queste innovazioni introdotte dal Parlamento europeo vanno valutate in senso positivo sotto un duplice profilo. In primo luogo, esse riflettono un preciso impegno politico a valutare in modo effettivo e sistematico i principi di proporzionalità e sussidiarietà, non limitandosi a sindacare i progetti legislativi della Commissione ma valutando anche l'opportunità di ulteriori azioni ad alto valore aggiunto europeo. In questo senso, il Parlamento europeo riafferma una concezione dinamica della sussidiarietà – da sempre sostenuta anche dalla Camera dei deputati – in base alla quale questo principio non si risolve in una difesa delle competenze nazionali verso le presunte invasioni dell'azione europea ma implica ove appropriato, soprattutto a fronte di questioni di portata transnazionale, una estensione dell'intervento dell'Unione. In secondo luogo, è apprezzabile la scelta per un'assemblea parlamentare di dotarsi di una struttura incaricata di verificare accuratamente la correttezza delle valutazioni di impatto svolte da un organo tecnico quale la Commissione. Sotto questo profilo, ritiene che andrebbe valutata dalla Camera come dagli altri Parlamenti nazionali, l'opportunità di rafforzare i servizi incaricati di verificare puntualmente le relazioni tecniche predisposte dal Governo, al fine di potenziare la qualità dell'istruttoria.

La Relazione riserva forte attenzione alle attività del Comitato delle regioni che nel 2012 ha adottato una nuova strategia per il controllo del principio di sussidiarietà, sia ai fini della verifica del principio nel corso del processo decisionale dell'UE, sia al fine di consolidare la capacità di impugnarne, dando attuazione ad una delle

nuove prerogative ad esso conferite dal Trattato di Lisbona, atti legislativi europei innanzi alla Corte di giustizia in caso di violazione della sussidiarietà stessa. Come ricordato dalla Relazione, il principale strumento di controllo della sussidiarietà da parte del Comitato delle regioni è la apposita rete di monitoraggio della sussidiarietà (*Subsidiarity Monitoring Network*, SMN), istituita nel 2007, cui, alla fine del 2012 hanno aderito 141 soggetti (in particolare Parlamenti e Governi regionali ed altri enti territoriali nell'UE). Sulla base delle consultazioni degli aderenti i relatori del Comitato elaborano i progetti di parere sulle proposte legislative con riguardo ai profili di sussidiarietà.

La Relazione rileva infine che nel 2012 la Corte di giustizia non ha emesso alcuna sentenza che abbia elaborato significativamente il principio di sussidiarietà, richiamando soltanto due pronunce che hanno confermato, rispettivamente, la non applicabilità del principio alla disciplina degli aiuti di Stato, in quanto materia di competenza esclusiva dell'UE, e l'esclusione della responsabilità extracontrattuale dell'Unione e delle sue istituzioni per danni causati dalla loro violazione della sussidiarietà.

La parte della Relazione di maggiore interesse concerne l'applicazione del meccanismo di allerta precoce per il controllo di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali. La Relazione riporta, come già accennato dal collega Tancredi, che nel 2012 la Commissione ha ricevuto dai Parlamenti nazionali 70 pareri motivati, numero leggermente superiore (del 9 per cento circa) rispetto a quello del 2011 (64). Peraltro i pareri in questione costituiscono poco più del 10 per cento del totale delle pronunce trasmesse dai Parlamenti nazionali alla Commissione europea nell'ambito del più ampio dialogo politico, pari a 663. Nel 2012 per la prima volta i Parlamenti nazionali hanno attivato la procedura del « cartellino giallo » in relazione alla proposta di regolamento della Commissione sull'esercizio del diritto di promuovere azioni collettive nel quadro della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei

servizi (c.d. Monti II), su cui sono stati espressi 12 pareri motivati pari a 19 voti.

La Commissione sottolinea che i pareri motivati continuano a essere estremamente vari, sia per la forma che per il tipo di osservazioni avanzate dai Parlamenti nazionali per argomentare la violazione del principio di sussidiarietà, e hanno riguardato 23 distinte proposte della Commissione. A parte la proposta Monti II, è stata oggetto del maggior numero di pareri motivati la proposta di regolamento relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (5 pareri motivati). Altre otto proposte sono state oggetto di tre pareri. Questa frammentazione dell'intervento dei Parlamenti nazionali conferma che essi utilizzano il controllo di sussidiarietà non per verificare il rispetto del principio sul piano strettamente giuridico – compiti che spetta agli organi giurisdizionali – ma per far valere i rispettivi interessi e posizioni politiche.

La Commissione osserva giustamente che ciò rende difficile un coordinamento dei Parlamenti nazionali al fine di raggiungere le soglie previste per il cartellino giallo e quello arancione, che è stato auspicato soprattutto dai Parlamenti euroscettici e costantemente contrastato dalla Camera e da altri Parlamenti nazionali.

La Relazione ricorda che anche nel 2012 il *Riksdag* svedese è stato il Parlamento nazionale che ha formulato il numero più elevato di pareri motivati (20), quasi il doppio rispetto al 2011 (11), seguito dal *Sénat* francese con 7 pareri motivati e dal *Bundesrat* tedesco con 5. Queste tre Camere hanno formulato circa il 50 per cento di tutti i pareri motivati trasmessi dai Parlamenti nazionali nel 2012. La Camera ha adottato nel 2012 un solo parere motivato che, peraltro, singolarmente, non viene contabilizzato dalla Commissione.

La Relazione rammenta, infine, che le diverse opinioni dei Parlamenti nazionali sull'interpretazione e sull'applicazione del principio di sussidiarietà hanno condotto a posizioni differenti riguardo alla necessità di adottare a livello europeo orientamenti

volti a precisare il campo di applicazione del controllo della sussidiarietà e i relativi criteri. In seno alla COSAC soltanto la metà dei Parlamenti nazionali si è espressa favorevolmente al riguardo. La Camera si è espressa in senso contrario non ritenendo opportuno irrigidire una valutazione che non può che essere prettamente politica. Peraltro, la Commissione europea rileva giustamente che, sul piano strettamente giuridico, i già richiamati orientamenti in materia di valutazione d'impatto definiscono con chiarezza i criteri per esaminare la conformità delle proposte legislative con i principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Dall'analisi della relazione emergono con evidenza due principali considerazioni.

La prima attiene all'accresciuta attenzione per la corretta applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità da parte di alcune Istituzioni ed organi e, in particolare, come sottolineato dalla Commissione europea, del Parlamento europeo e del Comitato delle regioni, che hanno adattato le loro procedure interne e strutture amministrative per poter esaminare meglio l'impatto e il valore aggiunto dell'azione legislativa europea.

Una seconda considerazione concerne la natura prettamente politica dei principi di sussidiarietà e proporzionalità: la prassi istituzionale dimostra – come sottolineato dalla Commissione europea – che, al di là delle differenti e più o meno sofisticate metodologie messe in capo da ciascuna Istituzione e da parte dei Parlamenti nazionali, le modalità di interpretazione e applicazione dei due principi durante la fase legislativa dipendono dal contesto politico e dagli interessi nazionali e settoriali in gioco.

Non a caso la Corte di giustizia ha sinora limitato il suo sindacato alla sola verifica della correttezza del procedimento di valutazione del principio di sussidiarietà e non è mai addivenuta all'annullamento di un atto legislativo per violazione del principio stesso.

Ritiene che sulla base di queste due conclusioni la XIV Commissione – come

accennato in premessa – possa avviare una riflessione sulla metodologia sinora seguita ai fini dell'esame di sussidiarietà che si informa ai seguenti capisaldi:

la selettività dell'esame. A differenza di altre Assemblee, tra cui il Senato, la XIV Commissione della Camera non verifica sistematicamente la conformità alla sussidiarietà delle proposte legislative trasmesse a tale scopo dalle Istituzioni europee, ma individua quelle che appaiono effettivamente suscettibili di non coerenza con il principio stesso. Ciò consente di concentrare l'attività della Commissione sugli atti di maggiore rilevanza e di svolgere un'istruttoria approfondita, privilegiando la qualità rispetto alla quantità;

l'estensione del controllo alla base giuridica delle proposte. La XIV Commissione, analogamente ad altri Parlamenti nazionali, non si limita a valutare i presupposti per l'esercizio di una competenza a livello europeo piuttosto che nazionale ma, verifica preliminarmente la riconducibilità della proposta legislativa ad una norma attributiva della competenza europea;

la separazione delle pronunce sulla sussidiarietà da quelle sulla proporzionalità, che viene considerata alla Camera unitamente al merito delle proposte legislative. L'estensione della procedura di allerta precoce anche ai profili di proporzionalità sarebbe infatti in contrasto con la lettera del Protocollo n. 2 e, alla luce delle misure applicative adottate dal Parlamento europeo, Consiglio e Commissione, non produrrebbe alcun effetto concreto. I rilievi concernenti la proporzionalità, anche ove inclusi in un parere motivato, non sarebbero quindi considerati ai fini del calcolo delle soglie per il meccanismo di allerta precoce e continuerebbero ad essere trattati nell'ambito del dialogo politico.

Potrebbe configurarsi inoltre una violazione dei pareri con i quali la Giunta per il Regolamento ha definito la procedura per l'applicazione alla Camera del mecca-

nismo di allerta precoce, investendo la XIV Commissione di una competenza esclusiva soltanto ai fini alla valutazione dei profili di sussidiarietà. Peraltro mentre il controllo di sussidiarietà concerne esclusivamente i progetti legislativi dell'UE relativi a materie di competenza non esclusiva dell'Unione, la proporzionalità si applica a qualunque atto giuridico dell'UE, anche riconducibile a competenze esclusive.

Sul piano operativo, va poi rilevato che la valutazione dei due principi, sebbene connessa per molti aspetti, sembra richiedere, soprattutto nel nostro ordinamento, una metodologia e una procedura parzialmente distinte.

L'esame di sussidiarietà può essere operato, in linea di principio, tenendo conto delle dimensioni e della natura del fenomeno da regolare, al fine di verificarne soprattutto le implicazioni transnazionali, di valutare l'adeguatezza del quadro giuridico nazionale esistente o in fieri rispetto al fenomeno stesso e di verificare il valore aggiunto dell'intervento europeo rispetto a quello nazionale.

L'esame di proporzionalità postula invece, una volta valutati positivamente i profili di sussidiarietà e accertata quindi l'esistenza dei presupposti dell'intervento a livello europeo, una accurata valutazione dell'impatto regolamentare, amministrativo, economico e finanziario dei progetti legislativi sull'ordinamento europeo e su quelli statale, regionale e locale, sui cittadini e sul sistema produttivo italiano che non può non essere strettamente legata alla valutazione del merito dei medesimi progetti. Questa valutazione può richiedere, pertanto, tempi più lunghi di quella di sussidiarietà, implicando anche adeguate attività conoscitive.

Sul piano strettamente politico, l'estensione del meccanismo di allerta precoce anche ai profili di proporzionalità si porrebbe in linea di netta discontinuità con la posizione sostenuta dalla Camera, sin dai lavori della Convenzione, volta a limitare la portata del meccanismo stesso, al fine di attenuarne gli effetti di potenziale blocco dell'attività legislativa europea.

In considerazione delle rilevanti implicazioni politiche e giuridiche del principio di sussidiarietà, propone, ai fini della prosecuzione dell'esame, si svolgere un breve ciclo di audizioni dei seguenti soggetti: Ministro degli affari europei; rappresentanti della Conferenza dei Presidenti dei Consigli e delle Assemblee regionali nonché rappresentanti dell'ANCI; esperti della materia.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.**

**C. 1682 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alle Commissioni I e XI).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 marzo 2013.

Michele BORDO, *presidente*, avverte che è stato chiesto che della seduta odierna sia data pubblicità anche attraverso la trasmissione mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni ne dispone pertanto l'attivazione.

Vega COLONNESE (M5S) preannuncia l'intenzione del suo gruppo di formulare, nella seduta già convocata per domani mattina, una bozza alternativa di parere sul provvedimento in titolo.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) preannuncia anch'egli la presentazione di una bozza alternativa di parere.

Adriana GALGANO (SCpI), *relatore*, si riserva di valutare le proposte che saranno avanzate dai colleghi e di formulare a sua volta una proposta di parere.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.10.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	198
Audizione del Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Angelo Marcello Cardani ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	198

*Mercoledì 16 ottobre 2013. – Presidenza del presidente Roberto FICO. – Interviene il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Angelo Marcello Cardani.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv*.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

#### **Audizione del Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Angelo Marcello Cardani.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Dopo gli interventi sull'ordine dei lavori del deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), dei senatori Salvatore MAR-

GIOTTA (PD) e Maurizio ROSSI (SCpI) e del deputato Renato BRUNETTA (PdL), Roberto FICO, *presidente*, replica alle osservazioni formulate.

Angelo Marcello CARDANI, *Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, ponendo quesiti e richiedendo chiarimenti, il deputato Renato BRUNETTA (PdL), il senatore Alberto AIROLA (M5S), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), i senatori Maurizio ROSSI (SCpI) e Federico FORNARO (PD), il deputato Gennaro MIGLIORE (SEL), i senatori Maurizio GASPARRI (PdL), Raffaele RANUCCI (PD), Salvatore MARGIOTTA (PD), Gian Marco CENTINAIO (LNP) e Augusto MINZOLINI (PdL).

Dopo un intervento per fatto personale del deputato Renato BRUNETTA (PdL), Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il presidente Cardani e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

#### **La seduta termina alle 15.55.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

#### SEDE REFERENTE:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di Polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	3
Sull'ordine dei lavori .....	3

### COMMISSIONI RIUNITE (V e XII)

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.	
Audizione del ministro della salute, Beatrice Lorenzin ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	20

### COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)

#### RISOLUZIONI:

7-00119 Damiano e Meta: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.	
7-00122 Catalano: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	21

### COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIII)

#### RISOLUZIONI:

7-00108 Taricco: Iniziative per verificare la compatibilità del sistema di etichettatura nutrizionale inglese con la normativa europea e per la tutela dei prodotti agroalimentari italiani.	
7-00128 Binetti: Iniziative per verificare la compatibilità del sistema di etichettatura nutrizionale inglese con la normativa europea e per promuovere una corretta alimentazione a tutela della salute ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	26

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO DEI NOVE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A .....	28
--	----

## SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII, n. 13 Fioroni ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	28
ALLEGATO ( <i>Emendamenti</i> ) .....	34
Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1542 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge n. 1408</i> ) .....	28

## COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Emendamenti C. 750-A Dell'Orco (Parere all'Assemblea) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere</i> ) .....	32
--	----

**II Giustizia**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 631 Ferranti e C. 980 Gozi, recanti modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali ( <i>Deliberazione</i> ) .....	38
---	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 631 Ferranti e C. 980 Gozi, recanti modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	39
--	----

## SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e XI) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	39
---	----

## COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. Esame emendamenti C. 925 ed abb./A .....	42
--	----

AVVERTENZA .....	42
------------------	----

**III Affari esteri e comunitari**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato. (Parere alle Commissioni I e XI) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i> ) .....	43
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	49

## RISOLUZIONI:

7-00112 Amendola: Sulla situazione in Birmania.	
7-00123 Bergamini: Sulla situazione in Birmania ( <i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione di un testo unificato</i> ) .....	45
ALLEGATO 2 ( <i>Testo unificato delle risoluzioni 8-00017</i> ) .....	50

**IV Difesa**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.	
Audizione di rappresentanti di Finmeccanica ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ). .....	53

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	54
Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 (Parere alla VII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	56
Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Nuovo testo C. 544 (Parere alla VII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	56

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari. Atto n. 30 (Rilievi alla II Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio</i> ) .....	57
--	----

## SEDE CONSULTIVA:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 1154 e abb.-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i> ) .....	58
---	----

**VI Finanze**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01055 Capezzone: Adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 52, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2013, in relazione all'applicazione del meccanismo di rateazione dei debiti tributari .....	61
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	74
5-01162 Busin: Modalità e procedure seguite dall'Agenzia delle entrate per individuare i proprietari di immobili fantasma .....	61
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	75
5-01163 Pisano: Emanazione di atti interpretativi in merito all'applicazione dell'imposta di bollo sugli estratti dei conti correnti intestati ai condomini .....	62
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	78
5-01164 Causi: Interventi sui sistemi dei compensi della dirigenza bancaria e finanziaria .	62
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	80
5-01210 Zanetti e Sberna: Interpretazione della disciplina relativa al calcolo degli interessi sull'imposta sostitutiva per la rivalutazione degli immobili di impresa .....	63
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	64

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali.	
Audizione del Sostituto Capo servizio della segreteria tecnica per l'eurosistema e la stabilità finanziaria della Banca d'Italia, dottor Giorgio Gobbi ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	64

## SEDE CONSULTIVA:

DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e XI) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria e conclusione – Nulla osta</i> ) .....	64
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	84

**VII Cultura, scienza e istruzione**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	85
SEDE REFERENTE:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	85
ALLEGATO ( <i>Emendamenti approvati</i> ) .....	101
SEDE REFERENTE:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	91

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	108
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco e C. 1577 Dorina Bianchi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ...	108
ALLEGATO ( <i>Emendamenti</i> ) .....	122
RELAZIONI AL PARLAMENTO:	
Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012. Doc. CLXIV, n. 6 ( <i>Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio</i> ) .....	109
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionaliz- zazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Alle Commissioni I e XI) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	114
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 68 ed abb. recante Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, di rappresentanti di Legambiente, Greenpeace e WWF .....	121

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

RISOLUZIONI:	
7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.	
7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	123
ALLEGATO 1 ( <i>Documentazione depositata dal Governo</i> ) .....	131
INTERROGAZIONI:	
5-00486 Liuzzi: Imminente chiusura dell'emittente televisiva locale pugliese Antenna Sud .	127
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	133
5-00939 Catalano: Carenza di personale e conseguente riduzione del servizio postale da parte di Poste italiane SpA, con particolare riguardo al territorio di Varese .....	127
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	135

## SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	128
ALLEGATO 4 ( <i>Emendamenti approvati</i> ) .....	137
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	130

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e XI) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	142

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali, e del turismo, Massimo Bray, in merito agli indirizzi programmatici del suo dicastero, con riferimento alla materia del turismo ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) ....	142
---	-----

**XI Lavoro pubblico e privato**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile ( <i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione</i> ) .....	144
ALLEGATO ( <i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i> ) .....	145
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	144

**XII Affari sociali**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato. (Parere alle Commissioni riunite I e XI) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	165
---	-----

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario. C. 259 Fucci, C. 262 Fucci e C. 1324 Calabrò ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	170
AVVERTENZA .....	175

**XIII Agricoltura**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale bieticoltori (ANB), del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB), della Nuova associazione bieticoltori italiani (NUOVA ABI) e dell'Unione nazionale fra gli industriali dello zucchero (Unionzucchero) sulla riforma della politica agricola comune (PAC) .....	176
---	-----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo. (Parere alle Commissioni riunite I e XI) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	177
---	-----

## INTERROGAZIONI:

5-00273 Bobba: Iniziative a tutela della risicoltura europea ed italiana in relazione ai negoziati internazionali sull'importazione di riso .....	179
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	182

5-00403 Cenni: Misure di prevenzione e contrasto della diffusione della vespa velutina, a tutela delle api e dell'apicoltura italiana.	
5-00560 Anzaldi: Misure di prevenzione e contrasto della diffusione della vespa velutina, a tutela delle api e dell'apicoltura italiana .....	179
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	184
5-00433 Rubinato: Misure per la prevenzione e la repressione delle frodi sul latte, in relazione ad un caso di commercializzazione di latte contaminato da aflatossine .....	180
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	186
5-00471 Burtone: Iniziative per il contrasto della vaiolatura delle drupacee e il sostegno degli operatori del settore .....	180
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	187
AVVERTENZA .....	180

#### **XIV Politiche dell'Unione europea**

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione della Commissione « Relazione annuale 2012 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali ». COM(2013)565 final ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	188
Relazione della Commissione « Relazione annuale 2012 in materia di sussidiarietà e proporzionalità ». COM(2013)566 final ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	192

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni I e XI) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	197
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	197

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Sulla pubblicità dei lavori .....	198
Audizione del Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Angelo Marcello Cardani ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	198

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO  
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

---

**INDICE**

---

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA .....	<i>Pag.</i> III
---	-----------------

PAGINA BIANCA

## DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.*

**Elezione dei due Vicepresidenti e dei due Segretari.**

**La seduta comincia alle 15.15.**

Sandro GOZI, *presidente*, avverte che la Delegazione è oggi convocata per completare la costituzione dell'ufficio di presidenza, con l'elezione di due vice presidenti e due segretari.

La delegazione procede quindi alla votazione per la elezione di due vice presidenti e di due segretari.

Risultato della votazione per l'elezione dei due vicepresidenti:

Presenti e votanti: ..... 18

Hanno riportato voti:

senatore Francesco Maria Giro .	11
senatore Vincenzo Santangelo .	5
deputato Giuseppe Galati .....	1
schede bianche .....	1

Risultano eletti vice presidenti i senatori Francesco Maria Giro e Vincenzo Santangelo.

Risultato della votazione per l'elezione dei due segretari:

Presenti e votanti: ..... 18

Hanno riportato voti:

deputato Lorenzo Cesa .....	7
deputato Celeste Costantino ....	6
deputato Manlio Di Stefano ....	3
senatore Paolo Corsini .....	1
schede bianche .....	1

Proclama eletti i deputati Lorenzo Cesa e Celeste Costantino.

*Hanno preso parte alla votazione i deputati:*

Bergamini, Bratti, Cesa, Costantino, Di Stefano, Galati (*in sostituzione di Centemero*), Gozi, Nicoletti, Rigoni.

*Hanno preso parte alla votazione i senatori:*

Bernini, Bertuzzi, Catalfo, Corsini, Crosio, Gambaro, Giro, Santangelo, Verducci (*in sostituzione di Chiti*).

Sandro GOZI, *presidente*, ringrazia tutti i componenti della delegazione ed esprime l'auspicio di un buon lavoro.

**La seduta termina alle 15.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA.**

La seduta si è svolta dalle 15.45 alle 16.

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*

PAGINA BIANCA

€ 11,20



\*17SMC0001040\*